Anno 118 - Numero 36

LA STAMPA

Domenica 12 Febbraio 1984

A PAGINA 10

Le Borse europee cedono con Wall Street

La Borsa di New York

IN CRONACA

Torino Imprenditore assassinato nel giardino della villa

Giacomo Lee

Gli italiani hanno protetto la prima massiccia evacuazione

Lasciano Beirut devastata 600 civili sulla «Caorle»

Duecento sono i nostri connazionali, gli altri jugoslavi, spagnoli, giapponesi, anche libanesi - Nessun incidente - Una bomba ha invece colpito gli americani: un ferito

Beirut. Un gruppo di civili italiani si avvia verso i mezzi militari che li trasporteranno al porto di Juniyeh per imbarcarsi (Upi)

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Nella notte c'erano [illegible] diciassette morti e ottanta feriti lungo la «linea verde» che taglia questa capitale in due. Ma quando nella tarda mattina i diciassette camion bianchi [illegible] ormai color sabbia dopo un anno e mezzo di Libano, l'hanno superata per raggiungere il porto di Juniyeh, non è stato sparato un solo colpo di fucile. C'era soltanto «un po' di tensione», ha detto il generale Angioni che guidava il convoglio e che dalla sua jeep poteva osservare meglio quel che stava accadendo. La quiete arriva all'improvviso, in Libano, come la violenza. Dopo una settimana tra le più sanguinose di questa guerra civile, che procede a singhiozzo da dieci anni, ieri Beirut era spossata. Una stanchezza che ha aperto qualche spiraglio non per una pace, ancora lontana, remota, ma forse per una semplice tregua. Una delle tante.

E' approfittando di questo intervallo che la colonna di autocarri italiani, carichi di civili ansiosi di lasciare questo Paese, è passata da Beirut Ovest, controllata dalle milizie sciite, a Beirut Est, controllata da soldati e falangisti cristiani. Il porto di Juniyeh, al largo del quale attendeva la nave «Caorle», si trova infatti nella zona cristiana, su cui cerca di governare senza governo Amin Gemayel, capo di Stato senza Stato.

Il convoglio trasportava italiani, spagnoli, libanesi, jugoslavi, coreani, giapponesi, francesi, belgi, svizzeri, tedeschi: famiglie in lutto, dimesse, e semplicemente [illegible], che si lasciavano alle spalle case distrutte e negozi falliti, che con una valigia e qualche bambino abbandonavano il Libano, per loro ormai «senza speranza». Per un'ora questa comitiva internazionale e traumatizzata si è vista sfilare sotto gli occhi la Beirut della violenza: una pineta arata dalle bombe, cimiteri di varie religioni in cui riposano a poca distanza gli uni dagli altri vittime e assassini, vicoli diroccati, montagne di macerie e cumuli di terra, trincee e posti di blocco, miliziani con il ritratto di Khomeini e soldati con il ri-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il Cremlino deciderà domani per il successore di Andropov

Mosca, scelta rinviata

Non c'è stato ancora l'atteso plenum - Due ipotesi: Cernenko incontra forti opposizioni nel Politbjuro, oppure è stato scelto un altro candidato - Martedì Pertini ai funerali sulla Piazza Rossa, Reagan non ci sarà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La mancata nomina di un nuovo segretario generale del pcus, a 48 ore dalla morte di Jurij Andropov, indica che raccogliere quell'eredità non è facile, che le prime indicazioni agganciate al nome di Konstantin Cernenko non possono ancora escludere altre ipotesi. Non c'è stato, ieri, l'atteso plenum [illegible] del Comitato Centrale dal quale dovrà emergere il nuovo capo del Cremlino, e fonti autorevoli indicano che la riunione è in programma domattina dalle 10 alle 13, mentre già capi di Stato, primi ministri e segretari di pc convergeranno su Mosca per le esequie di Andropov sulla Piazza Rossa, martedì.

Quindici mesi fa, dopo la morte di Breznev, si spiegò la scelta immediata del suo successore con la necessità di evitare vuoti di potere e di proiettare — soprattutto in campo internazionale — il senso della «continuità sovietica». Quella necessità non è oggi meno presente di allora. Quindi, se è Cernenko il prescelto, perché non è già stata sancita ieri dal plenum la sua nomina? La spiegazione, si afferma in ambienti diplomatici, può essere duplice: egli troverebbe tuttora forti opposizioni interne, o addirittura non sarebbe lui l'erede di Andropov.

E' una situazione estremamente incerta: Cernenko, che ha 72 anni e non gode di ottima salute (soffre di improvvisi attacchi asmatici), era già stato il maggiore rivale di Andropov nella successione a Breznev. In questi 15 mesi, ufficialmente «numero due» del Cremlino nella funzione di ideologo che era stata di Suslov, era stato gradualmente emarginato da Andropov e la sua ala «brezneviana» messa in sempre più schiacciante minoranza. Ma venerdì, dopo l'annuncio della morte di Jurij Vladimirovich, è ricomparso come presidente della commissione per le [illegible] funebri: un segnale di indubbio valore, se si considera che quello stesso incarico avevano avuto Kruscev e Andropov dopo la morte, rispettivamente, di Stalin e Breznev. Cernenko era riuscito a raccogliere attorno a sé una sufficiente maggioranza della «vecchia guardia» brezneviana, rovesciando equilibri di potere che sembravano essersi consolidati nel solco andropoviano con le [illegible] a dicembre di Vorotnikov e Solomentsev?

L'ipotesi, tuttora valida, ha perso parte del suo lustro. Se così fosse stato, si osserva infatti in ambienti diplomatici, già ieri il plenum avrebbe potuto ufficializzare quella scelta. Non è stato così. Perché, allora, la sua presidenza della commissione funebre? La spiegazione — e ciò confermerebbe le ipotesi di uno scontro di potere ancora in corso al Cremlino — è che, in attesa della nuova nomina, fosse comunque necessario seppellire Andropov e che l'incarico di

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Principi senza corona

Il Cremlino sorprende ancora. Alla morte di Breznev ci sorprese nominando il nuovo segretario generale nel giro di un solo giorno, mentre si pensava che la lotta per la successione si fosse appena [illegible]. Questa volta, alla morte di Andropov, mentre tutti si aspettavano la nomina nel giro di poche ore, la decisione è stata rinviata. Per la forza della logica, più che per le formule cremlinologiche, bisogna desumere che la lotta per la successione sia tuttora in corso. Non significa affatto che Cernenko sia stato sconfitto un'altra volta. Le indicazioni parlano ancora a favore di un ritorno alla candidatura preferita da Breznev. Del resto di un patto fra Andropov e Cernenko, una volta risolto l'antagonismo, avevamo già scritto.

I dilemmi che il *Politbjuro* si trova costretto a dipanare non riguardano forse in primo luogo la persona di Cernenko, quanto in generale il profilo da dare al futuro capo del pcus. Se si opta per Cernenko vorrà dire che si opta per un'altra soluzione transitoria: [illegible] pochi anni, data l'età del candidato. In tal caso il *Politbjuro* cercherà probabilmente di porre limiti precisi alla nuova segreteria generale, limiti di tempo e di competenze. Si tratta di escogitare un procedimento atto a sfornare poi un capo più promettente. Il con[illegible] improvviso poteva nascere dalle resistenze di Cernenko di vedersi imporre limiti e condizionamenti troppo stretti, di nascere come una sorta di capo minorato.

Le diatribe dell'ultimo momento possono trarre origine anche dalla tendenza di dividere il potere fra i membri del *Politbjuro* più prestigiosi, nel quadro di una «direzione collettiva» più articolata, sempre [illegible] di un successivo «allevamento» del segretario del futuro. A questo punto non c'è da scartare un'ultima ipotesi del contrasto: i candidati giovani, avendo il potente apparato del pcus alle loro spalle, hanno ragioni sufficienti per addossare agli anziani, dirigenti perenni, le colpe della crisi (la quale, partendo dai vertici, coinvolge la base e magari pure viceversa), hanno ragioni sufficienti quindi per rivendicare il diritto di non essere più tutelati, di non aspettare la vecchiaia per prendere le leve del comando, di imporre tutto sommato regole politiche al di sopra di quelle biologiche nell'interscambio dei sommi dirigenti [illegible] che il segretario generale delle prossime *generazioni* sia eletto subito.

Sono questi gli argomenti più probabili che hanno fatto rinviare a sorpresa la nomina. Ad ogni modo, qualunque sarà l'esito, previsto per domani, dovendo il nuovo capo pronunciare martedì l'orazione funebre dal Mausoleo, di alcune cose si può essere certi: il nuovo segretario generale non sarà eletto né su misura di Reagan, né su consigli dei mediatori europei e nemmeno secondo le preferenze eurocomuniste. La [illegible] che il successore di Andropov non potrà riconoscere mai è che l'Urss nei sei mesi più drammatici dell'ultimo decennio abbia agito senza una guida sicura e senza una strategia, tantomeno con una strategia sbagliata. Ci vorrebbe una riedizione del famoso XX Congresso, più che mai improbabile: la storia [illegible] non ritorna indietro, anzitutto non alle sue pagine più memorabili.

Con una certa curiosità abbiamo scoperto che il mondo ha mostrato di non avere troppe illusioni in proposito. Le morti dei leaders [illegible] una volta segnavano l'epoca. Lo sfortunato Andropov non sembra averla segnata né vivendo né morendo. In Occidente non ci si aspetta né meglio né peggio, semplicemente non si sa che cosa aspettare. Lo aveva integrato già l'esperienza con l'ultimo Breznev e con il primo e l'ultimo Andropov. Nel lontano mondo dei diseredati non si è avuta proprio la sensazione di aver perduto né un piccolo né un grande padre. Le lamentele si sono fermate e divise fra quanti non dimenticano Stalin e quanti non dimenticano Kruscev. Il più indicativo è risultato l'impatto, o meglio il non-impatto, registrato fra i partiti comunisti. *L'Unità* (in parte una tardiva conversione alle speranze andropoviane) è stato il giornale che in Italia ha concesso meno spazio all'avvenimento. Lo stesso vale per *l'Humanité* in Francia. Il segretario del pc spagnolo Iglesias ha evitato di esprimere giudizi dicendo che *[illegible] tempo non [illegible]*.

Nella cosiddetta comunità socialista, addirittura nella Romania di Ceausescu, la notizia non ha avuto gli onori della notizia del giorno. Se una volta diventava sempre più difficile identificarsi con i successi dell'Urss oggi diventa consigliabile non identificarsi con i suoi insuccessi. Il mondo appare coinvolto nelle più svariate rivoluzioni. Paradossalmente il più bisognoso di soffrirne una nuova sembra essere proprio il Paese della prima rivoluzione socialista.

Frane Barbieri

A PAGINA 5

Reagan pensa a un vertice col nuovo leader

di Ennio Caretto

Estenuante attesa della riunione congiunta tra il governo, i sindacati, gli imprenditori

Costo lavoro, Craxi lancia un documento sonda

Manca ancora un accordo tra Cgil, Cisl e Uil - Tutto il giorno incontri su fisco, mercato del lavoro - Insoddisfatta la Confindustria

ROMA — Nuovi ostacoli ritardano di almeno ventiquattro ore la conclusione del confronto governo - sindacati - imprenditori per un patto antinflazione. E' slittata la riunione plenaria (più di cento rappresentanti delle venti organizzazioni imprenditoriali e della federazione Cgil-Cisl-Uil) già fissata per le 16 di ieri, ma alle 21,30 Craxi è sceso in campo personalmente riunendo la delegazione sindacale per affrontare i «nodi» intrigati del costo del lavoro, dei prezzi amministrati e delle tariffe, della sanità e del fisco. Non si esclude che, ad un tratto, sia stata ammessa anche la delegazione della Confindustria, riprendendo di fatto il negoziato triangolare.

Poco prima, infatti, si erano concluse con risultati, due riunioni tra sindacalisti e ministri su fisco, sanità e tariffe; invece, una terza riunione — presieduta da De Michelis — aveva consentito di definire quasi tutti i problemi controversi del mercato del lavoro, dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Nel pomeriggio, mentre la trattativa procedeva fra notevoli difficoltà, contraccolpi negativi venivano registrati in seguito al permanere di forti divergenze nel sindacato, a un giudizio di «insoddisfazione e delusione» espresso dal direttivo della Confindustria e alla «fuga» di un documento del dipartimento affari [illegible] e sociali della presidenza del Consiglio sulla politica dei redditi e la dinamica salariale. Il documento ipotizza un secco taglio della scala mobile, ma ne giustifica l'assoluta necessità per bloccare l'inflazione e permettere l'aggancio alla ripresa internazionale.

Dal suo studio Craxi aveva seguito il tormentato sviluppo della trattativa e l'intrecciarsi di segnali contraddittori, pronto ad intervenire personalmente, riservandosi di presentare al momento «maturo» una proposta complessiva del governo, sostanzialmente da prendere o lasciare nel giro di poche ore. Questa proposta per alcuni aspetti è ancora suscettibile di cambiamenti, per altri non è chiaramente precisata nella speranza, peraltro poco fondata, che si verifichi qualche fatto nuovo nello schieramento sindacale. In particolare, per quanto riguarda la riduzione della scala mobile.

Per molte ore sindacati e imprenditori sono stati tenuti sul piede di guerra, in attesa di una convocazione per la riunione plenaria. «*Può essere fatta anche nella tarda serata*» rispondeva la segreteria di Craxi alle pressanti richieste dei presidenti delle numerose organizzazioni imprenditoriali in «*sosta forzata*» nei loro uffici. I telefoni, però, non hanno più squillato: salvo colpi di scena nella notte, il «round» finale si dovrebbe svolgere in giornata o domattina.

Il clima è pesante, le probabilità di un accordo sembrano assottigliarsi. «*L'ipotesi che il presidente del Consiglio* — ha osservato il segretario confederale della Uil, Liverani, in una pausa degli incontri a Palazzo Chigi — *possa riunire congiuntamente le parti dipende dai risultati del negoziato in corso. In ogni caso, di scala mobile parleremo solo quando riterremo che ci siano le condizioni per farlo. Il governo non ha fatto ancora alcuna ipotesi al riguardo*».

Dopo un colloquio svoltosi in mattinata tra Craxi e i rappresentanti della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap, il vicepresidente degli industriali privati, Mandelli, ha dichiarato: «*Confermiamo la nostra delusione e insoddisfazione sulle proposte del governo. La situazione è calda*». Paci, dell'Intersind: «*Sulla scala mobile ancora non si configura una soluzione*».

Di lì a poco, il direttivo della Confindustria ha dato mandato al presidente Merloni di «*proseguire la trattativa con governo e sindacati sul costo del lavoro, sulla base delle osservazioni avanzate nei giorni scorsi*». Merloni ha precisato: «*Se non si raggiunge un accordo entro domenica, sarà molto difficile chiudere la trattativa*». Quante le probabilità di un'intesa? «*Il 30%, al momento*», ha replicato il presidente della Federtessile, Lombardi.

Con un «*nulla di fatto*» si è conclusa, dopo appena un'ora, una riunione della segreteria Cgil per tentare di sanare il contrasto tra le componenti comunista e socialista sulla scala mobile, ma anche sul giudizio da dare nei confronti dell'azione del governo. L'atmosfera estremamente tesa ha consigliato un rapido aggiornamento per evitare scontri ancor più vivaci. I dissensi esplodono nuovamente oggi all'esecutivo della stessa Cgil e avranno un'eco nell'esecutivo della Uil, adunato contemporaneamente per valutare l'andamento del confronto. L'esecutivo della Cisl si pronuncia domani.

In mancanza di accordo a causa del dissenso della Cgil o della sua componente comunista, il segretario nazionale dei tessili Cisl, Cavigliolì, propone come «unica via di uscita seria» quella di far decidere ai lavoratori attraverso il referendum.

Gian Carlo Fossi

A PAGINA 2

Che accadrebbe alle buste paga dimezzando la «scala» quest'anno

di Sergio Devecchi

A Buenos Aires 15 mila in piazza contro Alfonsin

BUENOS AIRES — La tregua dopo l'insediamento del nuovo governo di Alfonsin è stata brevissima: il disegno di legge sulla «democratizzazione» dei sindacati ha fornito lo spunto per uno scontro frontale tra peronisti e radicali.

I sindacati argentini, solidali con il peronismo, hanno attaccato il governo su due fronti contemporaneamente: in piazza e nel parlamento. Circa quindicimila operai hanno partecipato venerdì sera a una manifestazione di protesta contro la riorganizzazione sindacale.

I dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro (CGT) hanno rivolto al governo democratico critiche ancora più dure di quelle che negli ultimi tempi lanciavano contro il regime militare.

La crisi di rapporti tra le forze del lavoro organizzate e il governo di Alfonsin, è in realtà lo specchio del profondo contrasto tra peronismo e radicalismo.

A Perugia, durante un convegno

E' morto Sandulli

Sessantanove anni, era stato presidente della Corte Costituzionale e della Rai

Aldo Sandulli

ROMA — L'ex presidente della Corte Costituzionale ed ex presidente della Rai Aldo Sandulli è morto ieri pomeriggio a Perugia, stroncato da una crisi cardiaca. Era nato a Napoli nel 1915. Attualmente era membro della commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Sandulli era giunto ieri mattina a Perugia, dove, presso l'albergo «Tre Vascelle», stava partecipando ad un convegno promosso dalla «Associazione per gli studi di legislazione economica». Ha avuto i primi sintomi di malore durante l'intervallo, subito dopo avere tenuto la sua relazione.

Sandulli è stato subito soccorso dalla figlia, che era giunta con lui a Perugia, ma è morto nel giro di pochi minuti.

Aldo Sandulli era professore ordinario di diritto costituzionale alla facoltà di giurisprudenza di Roma, componente del consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, presidente del Comitato nazionale delle scienze giuridiche e politiche del Consiglio nazionale delle ricerche, direttore della rivista giuridica dell'edilizia. Era anche membro dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Era stato eletto senatore per la democrazia cristiana il 26 giugno dell'anno scorso nel collegio di Roma.

Appena appresa la notizia della morte, il presidente del Senato Francesco Cossiga, a nome proprio e di tutta l'assemblea di Palazzo Madama, ha fatto pervenire un telegramma di cordoglio ai familiari dello scomparso.

Non si possono svolgere le gare più importanti: protesta la tv Usa

L'Olimpiade sommersa dalla neve

DAL NOSTRO INVIATO

SARAJEVO — Si chiamano Giochi Invernali, ma quando l'inverno tiene troppo fede al suo ruolo, cominciano i guai e la grande macchina da spettacolo chiamata Olimpiade si inceppa. Nella storia piccola dello sport non c'è mai stata un'edizione tartassata come questa da neve, vento, bufere, e dire che sono state visitate negli anni le Alpi più volte, la Scandinavia, l'Hokkaido, l'isola a Nord del Giappone, le montagne dell'Est e dell'Ovest d'America.

Da quattro giorni nevica ininterrottamente su Sarajevo, città di fondovalle a quota modesta intorno al seicento metri, sulle montagne all'intorno, praticamente su tutta la Jugoslavia. Gli aeroporti sono bloccati, i treni viaggiano con forti ritardi, e sulle strade [illegible] grosso perché, se la nevicata è inconsueta, anche il traffico incrementato dall'avvenimento è assolutamente eccezionale, eccessivo per una rete stradale piuttosto precaria. Il vai e vieni dei protagonisti olimpici è [illegible] difficoltoso: stentano a rientrare in patria i ministri sovietici richiamati d'urgenza per la morte di Andropov, non arrivano gli sciatori attesi ormai da giorni, si perde in un viaggio di fortuna il telecronista italiano attirato in sede dallo show sportivo domenicale.

In tutta questa confusione la macchina olimpica continua in qualche modo a camminare, obbligando atleti e tecnici a impegni inconsueti e magari ai limiti del regolamento. Qualche medaglia è stata assegnata, ma ad eccezione degli eroi della fatica, i fondisti, non sono uomini (e donne) celebri quelli premiati finora. Mancano le gare di grande prestigio, le discese libere maschile e femminile, che polarizzano l'attenzione di tanti differenti Paesi.

Il vero problema di questo involontario, e relativamente ben riuscito, [illegible], viene dal rapporto tra sport e televisione. La compagnia americana ABC ha versato 91 milioni di dollari nelle casse del COJO, il comitato organizzatore, e pochi di meno hanno pagato Eurovisione e Intervisione. I patti però sono chiari: le gare di maggior presa non debbono mai essere sovrapposte, quindi niente fondo e sci alpino nella medesima giornata, e poi si debbono sfruttare prevalentemente i giorni del weekend, quando l'audience è maggiore e la pubblicità (almeno per quel che riguarda americani e canadesi) rende di più.

Si [illegible] una forzatura delle regole del gioco, regole che finora sono state rispettate sia sul piano della sicurezza dei partecipanti, che su quello della regolarità delle competizioni. Bisogna vedere se con il passare dei giorni la bilancia tra organizzatori e CIO da un lato, e federazioni sportive internazionali dall'altro, resterà in equilibrio, o se l'ansia di non andare con il bilancio in rosso non farà fare qualche sciocchezza. Gli americani pagano bene, ma impongono clausole ferree e penali molto consistenti.

C'è poi anche l'ipotesi di prolungare l'Olimpiade, evento mai accaduto nel passato, ma previsto in una piega del regolamento, giusto a metà tra le [illegible] norme sul dilettantismo e quelle piuttosto elastiche sul doping.

Giorgio Viglino

Sedici arresti, un miliardo del riscatto già portato in Svizzera con un aereo privato

Un maresciallo tra i rapitori dei Bulgari

Bloccati un commercialista di Roma e professionisti sardi: un dentista aveva aperto 5 studi in pochi mesi nella zona di Foligno

ROMA — Un miliardo finito in Svizzera con un aereo privato decollato la settimana scorsa dall'aeroporto romano di Ciampino; un altro miliardo forse riciclato e investito in Buoni del Tesoro; e 187 milioni appena consegnati a un dentista di Foligno: la polizia e i carabinieri avrebbero trovato le tracce di una parte del riscatto pagato per la liberazione di Anna Bulgari Calissoni e del figlio Giorgio. Qualcuno della banda ha parlato e così, l'altro ieri, sono state arrestate sedici persone, tra Roma, Foligno e la provincia di Rieti. Tra di loro, un maresciallo della Guardia di finanza, un commercialista con studio nella capitale, professionisti sardi trapiantati in Umbria e colpiti da improvviso benessere, ricercati e pastori: «colletti bianchi» e manovalanza, sospetta l'accusa, anche di altri rapimenti. Forse si è scoperto il canale finanziario utilizzato dalle Anonime sequestri sarde per riciclare il denaro.

L'indagine comunque non è conclusa, e potrebbe riservare sorprese. Uno degli arrestati, infatti, si sarebbe difeso raccontando di essere un confidente della Guardia di finanza, e avrebbe anche indicato i militari con i quali era in contatto, tra i quali il maresciallo Salvatore Anselmi, 38 anni, in servizio presso il comando generale delle Fiamme Gialle. Arrestato l'altro ieri, Anselmi [illegible] l'accusa avrebbe avuto un ruolo importante nel trasferimento all'estero di una parte del riscatto. Non si esclude che abbia aiutato il «corriere» imbarcatosi all'aeroporto di Ciampino con un miliardo nella valigia (ma alla [illegible] dell'aerostazione dicono: «Quel maresciallo qui non si è mai visto»).

A quanto è stato ricostruito, il miliardo finito in Svizzera sarebbe stato consegnato da due pastori sardi trapiantati nelle Marche, Matteo Corrias e [illegible] Fodde, al rappresentante di prodotti cosmetici Osvaldo Vita, 33 anni, di San Severino Marche. A sua volta Vita avrebbe portato la valigia con i soldi a Ciampino, per consegnarla ad un altro sardo, partito a bordo di un jet privato che si sta cercando di individuare. La polizia sta controllando tutti i piani di volo ed ha chiesto la collaborazione dei colleghi elvetici.

Vita, Fodde e Corrias sarebbero stati in contatto con le altre quattro persone arrestate l'altro ieri a Roma: Carlo Scarsella, 38 anni; Vittorio Virzi, 34 anni, esperto di problemi valutari; Italo Pertica[illegible], 44 anni, custode dell'autoparco dei vigili urbani di Roma; e Fausto Vittoria, 40 anni, napoletano, ex impiegato di banca e ora commercialista. Proprio nell'abitazione di Vittoria la polizia ha trovato Buoni del Tesoro per un valore di un miliardo: da dove viene quella somma?

Avrebbero a che fare con il sequestro di Anna e Giorgio Calissoni altre otto persone fermate o arrestate dai carabinieri. Due di loro, entrambi sardi, erano latitanti: si tratta di Angelo Giulio Carzedda, coinvolto nelle indagini su sequestri compiuti in Sardegna e preso l'altra notte a Foligno; e Claudio Cadinu, il cui fratello Giovanni è considerato uno dei registi del sequestro Bulgari. Claudio Cadinu è tra l'altro sospettato di aver preso parte all'assalto della [illegible] dei carabinieri di Bitti.

Carzedda invece è stato arrestato in uno studio dentistico di Foligno dove era andato a consegnare una valigetta piena di milioni — 187 in tutto — che, si è accertato, facevano parte del riscatto pagato dai Calissoni. Sono finiti così in carcere il dentista Mauro Oruneu, un professionista sardo che nello spazio di pochi mesi aveva aperto ben cinque studi nella zona di Foligno; il suo socio Giovanni Antonio Solis; l'odontotecnico Giovanni Pietro Pesna; e le mogli dei tre: Anna Trivelli, Giovanna Cuccagna e Caterina Piras.

Guido Rampoldi

Anno 118 - Numero 36

A PAGINA 10

Le Borse europee cedono con Wall Street

La Borsa di New York

LA STAMPA

Domenica 12 Febbraio 1984*

IN CRONACA

Torino Imprenditore assassinato nel giardino della villa

Gli italiani hanno protetto la prima massiccia evacuazione

Lasciano Beirut devastata 600 civili sulla «Caorle»

Duecento sono i nostri connazionali, gli altri jugoslavi, spagnoli, giapponesi, anche libanesi - Nessun incidente - Una bomba ha invece colpito gli americani: un ferito

Beirut. Un gruppo di civili italiani si avvia verso i mezzi militari che li trasporteranno al porto di Juniyeh per imbarcarsi (Upi)

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Nella notte c'erano stati diciassette morti e ottanta feriti lungo la «linea verde» che taglia questa capitale in due. Ma quando nella tarda mattina i diciassette [illegible] bianchi italiani, ormai color sabbia dopo un anno e mezzo di Libano, l'hanno superata per raggiungere il porto di Juniyeh, non è stato sparato un solo colpo di fucile. C'era soltanto «un po' di tensione», ha detto il generale Angioni che guidava il convoglio e che dalla sua jeep poteva [illegible] meglio quel che stava accadendo. La quiete arriva all'improvviso, in Libano, come la violenza. Dopo una settimana tra le più sanguinose di questa guerra civile, che procede a singhiozzo da dieci anni, ieri Beirut era spossata. Una stanchezza che ha aperto qualche spiraglio non per una pace, ancora lontana, remota, ma forse per una semplice tregua. Una delle tante.

E' approfittando di questo intervallo che la colonna di automezzi italiani, carichi di civili [illegible] di lasciare questo Paese, è passata da Beirut Ovest, controllata dalle milizie sciite, a Beirut Est, controllata da soldati e falangisti cristiani. Il porto di Juniyeh, al largo del quale attendeva la nave «Caorle», si trova infatti nella zona cristiana, su cui cerca di governare senza governo Amin Gemayel, capo di Stato senza Stato.

Il convoglio trasportava italiani, spagnoli, libanesi, jugoslavi, coreani, giapponesi, francesi, belgi, svizzeri, tedeschi: famiglie in tutto, dimezzate, o semplicemente esausti, che si lasciavano alle spalle case distrutte e i ogni fatti, che una volta e qualche bambino abbandonavano il Libano, per loro ormai «senza speranza». Per un'ora questa comitiva internazionale e [illegible] si è vista [illegible] sotto gli occhi la Beirut della violenza: una pineta [illegible] dalle bombe, cimiteri di vario religioni in cui riposano a poca distanza gli uni dagli altri vittime e assassini, vicoli diroccati, montagne di macerie e cumuli di terra, [illegible] e posti di blocco, miliziani con il ritratto di Khomeini e soldati con il ri-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il Cremlino deciderà domani per il successore di Andropov

Mosca, scelta rinviata

Non c'è stato ancora l'atteso plenum - Due ipotesi: Cernenko incontra forti opposizioni nel Politbjuro, oppure è stato scelto un altro candidato - Martedì Pertini ai funerali sulla Piazza Rossa, Reagan non ci sarà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La mancata nomina di un nuovo segretario generale del pcus, a 48 ore dalla morte di Jurij Andropov, indica che raccogliere quell'eredità non è facile, che le prime indicazioni agganciate al nome di Konstantin Cernenko non possono ancora escludere altre ipotesi. Non c'è stato, ieri, l'atteso plenum straordinario del Comitato Centrale dal quale dovrà emergere il nuovo capo del Cremlino, e fonti autorevoli indicano che la riunione è in programma domattina dalle 10 alle 13, mentre già capi di Stato, primi ministri e segretari di pc convergeranno su Mosca per le esequie di Andropov sulla Piazza Rossa, martedì.

Quindici mesi fa, dopo la morte di Breznev, si spiegò la scelta immediata del suo successore con la necessità di evitare vuoti di potere e di proiettare — soprattutto in campo internazionale — il senso della «continuità sovietica». Quella necessità non è oggi meno presente di allora. Quindi, se è Cernenko il prescelto, perché non è già stata sancita ieri dal plenum la sua nomina? La spiegazione, si afferma in ambienti diplomatici, può essere duplice: egli troverebbe tuttora forti opposizioni interne, o addirittura non sarebbe lui l'erede di Andropov.

E' una situazione estremamente incerta: Cernenko, che ha 72 anni e non gode di ottima salute (soffre di improvvisi attacchi asmatici), era già stato il maggiore rivale di Andropov nella successione a Breznev. In questi 15 mesi, ufficialmente «numero due» del Cremlino nella funzione di ideologo che era stata di Suslov, era stato gradualmente emarginato da Andropov e la sua ala «brezneviana» [illegible] in sempre più schiacciante minoranza. Ma venerdì, dopo l'annuncio della morte di Jurij Vladimirovich, è ricomparso come presidente della commissione per le onoranze funebri: un segnale di indubbio valore, se si considera che quello stesso incarico avevano avuto Kruscev e Andropov dopo la morte, rispettivamente, di Stalin e Breznev. Cernenko era riuscito a raccogliere attorno a sé una sufficiente maggioranza della «vecchia guardia» brezneviana, rovesciando equilibri di potere che sembravano essersi consolidati nel solco andropoviano con le nomine a dicembre di Vorotnikov e Solomentsev?

L'ipotesi, tuttora valida, ha perso parte del suo lustro. Se così fosse stato, si osserva infatti in ambienti diplomatici, già ieri il plenum avrebbe potuto ufficializzare quella scelta. Non è stato così. Perché, allora, la sua presidenza della commissione funebre? La spiegazione — e ciò confermerebbe le ipotesi di uno scontro di potere ancora in corso al Cremlino — è che, in attesa della nuova nomina, fosse comunque necessario seppellire Andropov e che l'incarico di

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Principi senza corona

Il Cremlino sorprende ancora. Alla morte di Breznev ci sorprese nominando il nuovo segretario generale nel giro di un solo giorno, mentre si pensava che la lotta per la successione si fosse appena scatenata. Questa volta, alla morte di Andropov, mentre tutti si aspettavano la nomina nel giro di poche ore, la decisione è stata rinviata. Per la forza della logica, più che per le formule cremlinologiche, bisogna desumere che la lotta per la successione sia tuttora in corso. Non significa affatto che Cernenko sia stato sconfitto un'altra volta. Le indicazioni parlano ancora a favore di un ritorno alla candidatura preferita da Breznev. Del resto di un patto fra Andropov e Cernenko, una volta risolto l'antagonismo, avevamo già scritto.

I dilemmi che il *Politbjuro* si trova costretto a dipanare non riguardano forse in primo luogo la persona di Cernenko, quanto in generale il profilo da dare al futuro capo del pcus. Se si opta per Cernenko vorrà dire che si opta per un'altra soluzione transitoria: di pochi anni, data l'età del candidato. In tal caso il *Politbjuro* cercherà probabilmente di porre limiti precisi alla nuova segreteria generale, limiti di tempo e di competenze. Si tratta di escogitare un procedimento atto a sfornare poi un capo più promettente. Il contrasto improvviso poteva nascere dalle resistenze di Cernenko di vedersi imporre limiti e condizionamenti troppo stretti, di [illegible] una sorta di capo minorato.

Le diatribe dell'ultimo momento possono avere origine anche dalla tendenza di dividere il potere fra i membri del *Politbjuro* più prestigiosi, nel quadro di una «direzione collettiva» più articolata, sempre in vista di un successivo «allevamento» del segretario del futuro. A questo punto non c'è da scartare un'ultima ipotesi del contrasto: i candidati giovani, avendo il potente apparato del pcus alle loro spalle, hanno ragioni sufficienti per addossare agli anziani, dirigenti perenni, le colpe della crisi (la quale, partendo dai vertici, coinvolge la base e ormai pure viceversa), hanno ragioni sufficienti quindi per rivendicare il diritto di non essere più tutelati, di non aspettare la vecchiaia per prendere le leve del comando, di imporre tutto sommato regole politiche al di sopra di quelle biologiche nell'interscambio dei sommi dirigenti chiedendo che il segretario generale delle prossime *pjatiletki* sia eletto subito.

Sono questi gli argomenti più probabili che hanno fatto rinviare a sorpresa la nomina. Ad ogni modo, qualunque sarà l'esito, previsto per domani, dovendo il nuovo capo pronunciare martedì l'orazione funebre dal Mausoleo, di alcune cose si può essere certi: il nuovo segretario generale non sarà eletto né su misura di Reagan, né su consigli dei mediatori europei e nemmeno secondo le preferenze eurocomuniste. La cosa che il successore di Andropov non potrà riconoscere mai è che l'Urss nei sei mesi più drammatici dell'ultimo decennio [illegible] agito [illegible] una guida sicura e senza una strategia, tentennando con una strategia sbagliata. Ci vorrebbe una riedizione del famoso XX Congresso, più che mai improbabile: la storia sovietica non ritorna indietro, [illegible] non alle sue pagine più memorabili.

Con una certa [illegible] abbiamo scoperto che il mondo ha mostrato di non avere troppe illusioni in proposito. Le morti dei *leaders* sovietici una volta segnavano l'epoca. Lo sfortunato Andropov non sembra averla segnata né vivendo né morendo. In Occidente non ci si aspetta né meglio né peggio, semplicemente non si sa che cosa aspettare. Lo aveva insegnato già l'esperienza con l'ultimo Breznev e con il primo e l'ultimo Andropov. Nel lontano mondo dei diseredati non si è avuta proprio la sensazione di aver perduto né un piccolo né un *grande* padre. Le lamentele si sono fermate e divise fra quanti non dimenticano Stalin e quanti non dimenticano Kruscev. Il più indicativo è risultato l'impatto, o meglio il non-impatto, registrato fra i partiti comunisti. *L'Unità* fa parte una tardiva conversione alle speranze andropoviane e è stato il giornale che in Italia ha consacrato meno spazio all'avvenimento. Lo stesso vale per *l'Humanité* in Francia. Il segretario del pc spagnolo Iglesias ha evitato di esprimere giudizi dicendo che *«da tempo non segue le vicende sovietiche»*.

Nella cosiddetta comunità socialista, addirittura nella Romania di Ceausescu, la notizia non ha avuto gli onori della notizia del giorno. Se una volta diventava sempre più difficile identificarsi con i successi dell'Urss oggi diventa consigliabile non identificarsi con i suoi insuccessi. Il mondo appare coinvolto nelle più svariate rivoluzioni. Paradossalmente il più bisognoso di soffrirne una nuova sembra essere proprio il Paese della prima rivoluzione socialista.

Frane Barbieri

A PAGINA 5

Reagan pensa a un vertice col nuovo leader

di Ennio Caretto

Estenuante attesa della riunione congiunta tra il governo, i sindacati, gli imprenditori

Costo lavoro, Craxi lancia un documento sonda

Manca ancora un accordo tra Cgil, Cisl e Uil - Tutto il giorno incontri su fisco, mercato del lavoro - Insoddisfatta la Confindustria

ROMA — Nuovi ostacoli ritardano di almeno ventiquattro ore la conclusione del confronto governo - sindacati - imprenditori per un patto antinflazione. E' slittata la riunione plenaria (più di cento rappresentanti delle venti organizzazioni imprenditoriali e della federazione Cgil-Cisl-Uil) già fissata per le 16 di ieri, ma alle 23,30 Craxi è sceso in campo personalmente riunendo la delegazione sindacale per affrontare i «nodi» irrisolti del costo del lavoro, dei prezzi amministrati e delle tariffe, della sanità e del fisco. Non si esclude che, ad un tratto, sia stata ammessa anche la delegazione della Confindustria, riprendendo di fatto il negoziato triangolare.

Poco prima, infatti, si erano concluse con risultati, due riunioni tra sindacalisti e ministri su fisco, sanità e tariffe; invece, una terza riunione — presieduta da De Michelis — aveva consentito di definire quasi tutti i problemi controversi del mercato del lavoro, dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Nel pomeriggio, mentre la trattativa procedeva fra notevoli difficoltà, contraccolpi negativi venivano registrati in seguito al permanere di forti divergenze nel sindacato, a un giudizio di «insoddisfazione e delusione» espresso dal direttivo della Confindustria e alla «fuga» di un documento del dipartimento affari economici e sociali della presidenza del Consiglio sulla politica dei redditi e la dinamica salariale. Il documento ipotizza un secco taglio della scala mobile, ma ne giustifica l'assoluta necessità per bloccare l'inflazione e permettere l'aggancio alla ripresa internazionale.

Dal suo studio Craxi aveva seguito il tormentato sviluppo della trattativa e l'intrecciarsi di segnali contraddittori, pronto ad intervenire personalmente, riservandosi di presentare al momento «maturo» una proposta complessiva del governo, sostanzialmente da prendere o lasciare nel giro di poche ore. Questa proposta per alcuni aspetti è ancora suscettibile di cambiamenti, per altri non è chiaramente precisata nella speranza, peraltro poco fondata, che si verifichi qualche fatto nuovo nello schieramento sindacale. In particolare, per quanto riguarda la riduzione della scala mobile.

Per molte ore sindacati e imprenditori sono stati tenuti sul piede di guerra, in attesa di una convocazione per la riunione plenaria. «Può essere fatta anche nella tarda serata» rispondeva la segreteria di Craxi alle pressanti richieste dei presidenti delle numerose organizzazioni imprenditoriali in «sosta forzata» nei loro uffici. I telefoni, però, non hanno più squillato: salvo colpi di scena nella notte, il «round» finale si dovrebbe svolgere in giornata o domattina.

Il clima è pesante, le probabilità di un accordo sembrano assottigliarsi. «L'ipotesi che il presidente del Consiglio — ha osservato il segretario confederale della Uil, Liverani, in una pausa degli incontri a Palazzo Chigi — possa riunire congiuntamente le parti dipende dai risultati del negoziato in corso. In ogni caso, di scala mobile parleremo solo quando riterremo che ci siano le condizioni per farlo. Il governo non ha fatto ancora alcuna ipotesi al riguardo».

Dopo un colloquio svoltosi in mattinata tra Craxi e i rappresentanti della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap, il vicepresidente degli industriali privati, Mandelli, ha dichiarato: «Confermiamo la nostra delusione e insoddisfazione sulle proposte del governo. La situazione è calda». Paci, dell'Intersind: «Sulla scala mobile ancora non si configura una soluzione».

Di lì a poco, il direttivo della Confindustria ha dato mandato al presidente Merloni di «proseguire la trattativa con governo e sindacati sul costo del lavoro, sulla base delle osservazioni avanzate nei giorni scorsi». Merloni ha precisato: «Se non si raggiunge un accordo entro domenica, sarà molto difficile chiudere la trattativa». Quante le probabilità di un'intesa? «Il 30%, al momento», ha replicato il presidente della Federtessile, Lombardi.

Con un «nulla di fatto» si è conclusa, dopo appena un'ora, una riunione della segreteria Cgil per tentare di sanare il contrasto tra le componenti comunista e socialista sulla scala mobile, ma anche sul giudizio da dare nei confronti dell'azione del governo. L'atmosfera estremamente tesa ha consigliato un rapido aggiornamento per evitare scontri ancor più vivaci. I dissensi esploderanno nuovamente oggi all'esecutivo della stessa Cgil e avranno un'eco nell'esecutivo della Uil, adunato contemporaneamente per valutare l'andamento del confronto. L'esecutivo della Cisl si pronuncia domani.

In mancanza di accordo a causa del dissenso della Cgil o della sua componente comunista, il segretario nazionale dei tessili Cisl, Cavigliol, propone come «unica via di uscita seria» quella di far decidere ai lavoratori attraverso il referendum.

Gian Carlo Fossi

A PAGINA 2

Che accadrebbe alle buste paga dimezzando la «scala» quest'anno

di Sergio Devecchi

A Buenos Aires 15 mila in piazza contro Alfonsin

BUENOS AIRES — La tregua dopo l'insediamento del nuovo governo di Alfonsin è stata brevissima: il disegno di legge sulla «democratizzazione» dei sindacati ha fornito lo spunto per uno scontro frontale tra peronisti e radicali.

I sindacati argentini, schierati con il peronismo, hanno attaccato il governo su due fronti contemporaneamente: in piazza e nel parlamento. Circa quindicimila operai hanno partecipato venerdì sera a una manifestazione di protesta contro la riorganizzazione sindacale.

I dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro (CGT) hanno rivolto al governo democratico critiche ancora più dure di quelle che negli ultimi tempi lanciavano contro il regime militare.

La crisi di rapporti fra le forze del lavoro organizzate e il governo di Alfonsin, è in realtà lo specchio del prolungato contrasto tra peronismo e radicalismo.

A Perugia, durante un convegno

E' morto Sandulli

Sessantanove anni, era stato presidente della Corte Costituzionale e della Rai

ROMA — L'ex presidente della Corte Costituzionale ed ex presidente della Rai Aldo Sandulli è morto ieri pomeriggio a Perugia, stroncato da una crisi cardiaca. Era nato a Napoli nel 1915. Attualmente era membro della commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Sandulli era giunto ieri mattina a Perugia, dove, presso l'albergo «Tre Vaselle», stava partecipando ad un convegno promosso dalla «Associazione per gli studi di legislazione economica». Ha avuto i primi sintomi di malore durante l'intervallo, subito dopo avere tenuto la sua relazione.

Sandulli è stato subito soccorso dalla figlia, che era giunta con lui a Perugia, ma è morto nel giro di pochi minuti.

Aldo Sandulli

Aldo Sandulli era professore ordinario di diritto costituzionale alla facoltà di giurisprudenza di Roma, componente del consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, presidente del Comitato nazionale delle scienze giuridiche e politiche del Consiglio nazionale delle ricerche, direttore della rivista giuridica dell'edilizia. Era anche membro dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Era stato eletto senatore per la democrazia cristiana il 26 giugno dell'anno scorso nel collegio di Roma.

Appena appresa la notizia della morte, il presidente del Senato Francesco Cossiga, a nome proprio e di tutta l'assemblea di Palazzo Madama, ha fatto pervenire un telegramma di cordoglio ai familiari dello scomparso.

Non si possono svolgere le gare più importanti: protesta la tv Usa

L'Olimpiade sommersa dalla neve

DAL NOSTRO INVIATO

SARAJEVO — Si chiamano Giochi Invernali, ma quando l'inverno tiene troppo fede al suo ruolo, cominciano i guai e la grande macchina da spettacolo chiamata Olimpiade si inceppa. Nella storia piccola dello sport non c'è mai stata un'edizione tartassata come questa da neve, vento, bufera, e dire che sono state visitate negli anni le Alpi più volte, la Scandinavia, l'Hokkaido, l'isola a Nord del Giappone, le montagne dell'Est e dell'Ovest d'America.

Da quattro giorni nevica ininterrottamente su Sarajevo, città di fondovalle a quota modesta intorno ai seicento metri, sulle montagne all'intorno, praticamente su tutta la Jugoslavia. Gli aeroporti sono bloccati, i treni viaggiano con forti ritardi, e sulle strade si rischia grosso perché, se la nevicata è inconsueta, anche il traffico incrementato dall'avvenimento è assolutamente eccezionale, eccessivo per una rete stradale piuttosto precaria. Il va e vieni dei protagonisti olimpici è reso difficoltoso: stentano a rientrare in patria i ministri sovietici richiamati d'urgenza per la morte di Andropov, non arrivano gli altri [illegible] attesi ormai da giorni, si perde in un viaggio di fortuna il telecronista italiano attirato in sede dallo show sportivo domenicale.

In tutta questa confusione la macchina olimpica continua in qualche modo a camminare, obbligando atleti e tecnici a impegni inconsueti e magari ai limiti del regolamento. Qualche medaglia è stata assegnata, ma ad eccezione degli eroi della fatica, i fondisti, non sono uomini (e donne) celebri quelli premiati finora. Mancano le gare di grande prestigio, le discese libere maschile e femminile, che polarizzano l'attenzione di tanti differenti Paesi.

Il vero problema di questo involontario, e relativamente ben riuscito, caos organizzativo viene dal rapporto tra sport e televisione. La compagnia americana ABC ha versato 91 milioni di dollari nelle casse del COJO, il comitato organizzatore, e pochi di meno hanno pagato Eurovisione e Intervisione. I patti però sono chiari: le gare di maggior presa non debbono mai essere sovrapposte, quindi niente fondo o sci alpino nella medesima giornata, e poi si debbono disputare prevalentemente nei giorni del weekend, quando l'audience è maggiore e la pubblicità (almeno per quel che riguarda americani e canadesi) rende di più.

Si rischia una forzatura delle regole del gioco, regole che finora sono state rispettate sia sul piano della sicurezza dei partecipanti che su quello della regolarità delle competizioni. Bisogna vedere se con il passare dei giorni la bilancia tra organizzatori e CIO da un lato, e federazioni sportive internazionali dall'altro, resterà in equilibrio, o se la tentazione di non andare con il bilancio in rosso non farà fare qualche scivolone. Gli americani pagano bene, ma impongono clausole ferree e penali molto consistenti.

C'è poi anche l'ipotesi di prolungare l'Olimpiade, evento mai accaduto nel passato, ma previsto in una piega del regolamento, giusto a metà fra le anacronistiche norme sul dilettantismo e quelle piuttosto elastiche sul doping.

Giorgio Viglino

Sedici arresti, un miliardo del riscatto già portato in Svizzera con un aereo privato

Un maresciallo tra i rapitori dei Bulgari

Bloccati un commercialista di Roma e professionisti sardi: un dentista aveva aperto 5 studi in pochi mesi nella zona di Foligno

ROMA — Un miliardo finito in Svizzera con un aereo privato decollato la settimana scorsa dall'aeroporto romano di Ciampino; un altro miliardo forse riciclato e investito in Buoni del Tesoro; e 187 milioni appena consegnati a un dentista di Foligno: la polizia e i carabinieri avrebbero trovato le tracce di una parte del riscatto pagato per la liberazione di Anna Bulgari Calissoni e del figlio Giorgio. Qualcuno della banda ha parlato e così, l'altro ieri, sono state arrestate sedici persone, tra Roma, Foligno e la provincia di Rieti. Tra di loro, un maresciallo della Guardia di finanza, un commercialista con studio nella capitale, professionisti sardi trapiantati in Umbria e colpiti da improvviso benessere, ricercati e pastori: «colletti bianchi» e manovalanza, sospetta l'accusa, anche di altri rapimenti. Forse si è scoperto il canale finanziario utilizzato dalla Anonima sequestri sarda per riciclare il denaro.

L'indagine comunque non è conclusa, e potrebbe riservare sorprese. Uno degli arrestati, infatti, si sarebbe difeso raccontando di essere un confidente della Guardia di finanza, e avrebbe anche indicato i militari con i quali era in contatto, tra i quali il maresciallo Salvatore Anselmi, 39 anni, in servizio presso il comando generale delle Fiamme Gialle. Arrestato l'altro ieri, Anselmi secondo l'accusa avrebbe avuto un ruolo importante nel trasferimento all'estero di una parte del riscatto. Non si esclude che abbia aiutato il «corriere» imbarcatosi all'aeroporto di Ciampino con un miliardo nella valigia (ma alla dogana dell'aerostazione dicono: «Quel maresciallo qui non si è mai visto»).

A quanto è stato ricostruito, il miliardo finito in Svizzera sarebbe stato consegnato da due pastori sardi trapiantati nelle Marche, Matteo Corrias e Natalino Fodde, al rappresentante di prodotti cosmetici Osvaldo Vita, 35 anni, di San Severino Marche. A sua volta Vita avrebbe portato la valigia con i soldi a Ciampino, per consegnarla ad un altro sardo, partito a bordo di un jet privato che si sta cercando di individuare. La polizia sta controllando tutti i piani di volo ed ha chiesto la collaborazione dei colleghi elvetici.

Vita, Fodde e Corrias sarebbero stati in contatto con le altre quattro persone arrestate l'altro ieri a Roma: Carlo Scarsella, 38 anni; Vittorio Virzì, 51 anni, esperto di problemi valutari; Italo Pertiesra, 44 anni, custode dell'autoparco dei vigili urbani di Roma; e Fausto Vittoria, 40 anni, napoletano, ex impiegato di banca e ora commercialista. Proprio nell'abitazione di Vittoria la polizia ha trovato Buoni del Tesoro per un valore di un miliardo: da dove viene quella somma?

Avrebbero a che fare con il sequestro di Anna e Giorgio Calissoni altre otto persone fermate o arrestate dai carabinieri. Due di loro, entrambi sardi, erano latitanti: si tratta di Angelo Giulio Carzedda, coinvolto nelle indagini su sequestri compiuti in Sardegna e preso l'altra notte a Foligno; e Claudio Cadinu, il cui fratello Giovanni è considerato uno dei registi del sequestro Bulgari. Claudio Cadinu è tra l'altro sospettato di aver preso parte all'assalto della caserma dei carabinieri di Bitti.

Carzedda invece è stato arrestato in uno studio dentistico di Foligno dove era andato a consegnare una valigetta piena di milioni — 187 in tutto — che, si è accertato, facevano parte del riscatto pagato dai Calissoni. Sono finiti così in carcere il dentista Mauro Oruneso, un professionista sardo che nello spazio di pochi mesi aveva aperto ben cinque studi nella zona di Foligno; il suo socio Giovanni Antonio Sotis; l'odontotecnico Giovanni Pietro Pesna; e le mogli dei tre: Anna Trivelli, Giovanna Cuccagna e Caterina Piras.

Guido Rampoldi

Il documento-proposta preparato dai tecnici per il presidente del Consiglio

Che accadrebbe alle buste paga dimezzando la «scala» dell'84

ROMA — Parecchi esperti di parte sindacale nei giorni scorsi hanno fatto calcoli per sostenere una tesi in apparenza assurda: «*Se rinuncio nel corso del 1984 a qualche punto di indennità di contingenza ed ottengo che l'inflazione scenda (anche in virtù di altre misure, come il contenimento delle tariffe e dei prezzi amministrati e controllati) posso anche fare un buon affare. Cioè, è vero che la carta moneta che trovo nella mia busta paga è meno di quella che avrei se scattassero tutti i punti di contingenza; però, se diminuisce l'inflazione, il potere d'acquisto dei soldi che mi restano effettivamente (dopo aver pagato tasse e contributi) aumenta*».

Inoltre, con l'inflazione in calo si avvia il risanamento dell'economia del Paese, cresce la competitività dei prodotti italiani (cioè del nostro lavoro) sui mercati internazionali, diminuisce il costo del denaro e sono possibili maggiori investimenti che si tradurranno in occasione di lavoro per i disoccupati.

Gli effetti del «*taglio della contingenza*» sono analizzati nella tabella che pubblichiamo, contenuta nella «*Nota per il presidente del Consiglio*» che il «*Dipartimento affari economici e sociali*» ha preparato per Craxi.

Andamento delle retribuzioni nell'industria con e senza politica dei redditi

(lavoratori senza carichi familiari)

	SENZA POLITICA DEI REDDITI (salari +12,7%; prezzi +12%) in migliaia di lire; variaz. % '84 sull'83						CON POLITICA DEI REDDITI (salari +11,7%; prezzi +10%) in migliaia di lire; variaz. % '84 sull'83					
		Var. %		Var. %		Var. %		Var. %		Var. %		Var. %
1. Salario lordo 1983	[illegible]		15.000		25.000		10.000		15.000		25.000	
2. Trascinamento scala mobile	406		406		406		406		406		406	
3. Altri trascin. (da contratti)	216		414		690		216		414		690	
4. Rinnovi 1984	300		390		650		300		390		650	
5. Contingenza aggiuntiva	653		653		653		347		347		347	
6. Salario lordo 1984 (da 1 a 5)	11.507	+10,0	16.863	+12,4	27.405	+9,6	11.291	+12,9	16.553	+10,4	27.095	+8,4
7. Salario lordo reale	10.354	+ 3,5	15.058	+ 0,4	24.403	—2,1	10.265	+ 2,7	15.062	+ 0,4	24.632	—1,5
8. Salario netto 1983	8.842		12.330		19.406		8.842		12.330		19.406	
9. Salario netto 1984	9.918	+12,2	13.607	+10,4	21.027	+9,0	9.694	+ 9,6	13.384	+ 9,5	20.925	+7,8
10. Salario netto reale 1984 (potere d'acquisto)	8.855	+ 0,1	12.149	— 1,5	18.774	—3,6	8.813	+ 0,3	12.167	— 1,3	18.935	—2,7

Per maggiore comprensione è utile semplificare al massimo il discorso.

1 Con inflazione al 12 per cento nel 1984 scatterebbero 12 punti di contingenza (4 a febbraio; 3 a maggio; 2 ad agosto e 3 a novembre), cioè nell'anno i punti pagati sarebbero 96. Si arriva a questo totale moltiplicando i punti per i mesi: i 4 punti di febbraio vanno moltiplicati per tre cioè febbraio-marzo-aprile; i punti di maggio (4 di febbraio e 3 di maggio) diventano 7 e vanno sempre moltiplicati per 3 cioè per maggio-giugno-luglio, eccetera.

2 Con inflazione al 10 per cento l'ipotesi è di tagliare a metà i punti (cioè 6 invece di 12) così ripartiti: 2 a febbraio (invece di 4), 2 a maggio (invece di 3): uno ad agosto (invece di 2) ed uno a novembre (invece di 3). C'è da considerare che i punti «*tagliati*» a novembre pesano meno sul salario annuale perché giocano solo sugli ultimi mesi dell'anno. I sei punti del 1984 corrisponderebbero a 51 punti complessivi (invece di 96).

3 Poiché ogni punto di contingenza vale 6800 lire lorde, nella prima ipotesi (inflazione al 12 per cento e 96 punti complessivamente nell'anno) avrei 653 mila lire di carta moneta in più all'anno, con il pericolo che mi facciano scattare l'aliquota delle imposte e il prelievo fiscale aumenti parecchio; con la seconda ipotesi (inflazione al 10 per cento e 51 punti complessivi nell'anno) avrei 347 mila lire in più.

Però la mia busta paga del 1984 non cresce soltanto perché aumenta la contingenza. Cresce anche perché ci sono istituti contrattuali già alcuni (nella tabella sono indicati come «*trascinamento della scala mobile*» degli anni precedenti; «*altri trascinamenti da contratto*», per esempio gli scatti di anzianità; aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali). Poiché queste cifre — come si vede dalla tabella — sono fisse sia che l'inflazione vada al 12 per cento, sia che scenda al 10 per cento, diventa evidente che con inflazione al 10 per cento difendo meglio questi soldi che finiranno in più nella mia busta paga.

Grosso modo questo è il ragionamento ispiratore della tabella che gli esperti del governo hanno fornito a Craxi. I risultati finali, senza addentrarci in calcoli complessi, sono quelli riportati nell'ultima riga: «*Salario netto reale del 1984*», cioè «*potere d'acquisto*». Forse giova sottolineare che alla gente interessa il «*potere d'acquisto*» più che la carta moneta che riceve in busta paga. Nella Germania del 1920 la spaventosa inflazione portò all'assurdo che per comperare un chilo di pane occorreva una quantità di carta moneta che pesava più di un chilo.

Leggiamo l'ultima riga della tabella:

• Salario di 10 milioni l'anno: con inflazione al 12 per cento il potere d'acquisto nel 1984 crescerebbe dello 0,1 per cento rispetto al 1983; con inflazione al 10 per cento il potere d'acquisto diminuirebbe dello 0,3 per cento.

• Salario di 15 milioni l'anno: con un'inflazione al 12 per cento il potere d'acquisto diminuirebbe dell'1,5 per cento; con inflazione al 10 per cento il potere d'acquisto diminuirebbe dell'1,3 per cento. Per questa categoria la lotta all'inflazione (alla quale contribuisce il taglio della contingenza) diventa un buon affare.

• Salario di 25 milioni all'anno: con inflazione al 12 per cento la perdita di potere d'acquisto è del 3,6 per cento, con inflazione al 10 per cento la perdita di potere d'acquisto è limitata al 2,7 per cento. Anche per questi lavoratori contribuire alla lotta all'inflazione diventa una operazione vantaggiosa.

Nel documento in mano a Craxi non si parla di che cosa accadrebbe se alla fine dell'anno l'inflazione risultasse superiore al 10 per cento. Però il sindacato intende avere garanzie. Una tesi di cui si parla parecchio in questi giorni (che però non piace ai comunisti della Cgil i quali chiedono il recupero dei punti perduti) dice: «*Se alla fine del 1984 l'inflazione supera il 10 per cento, si pareggiano i conti con i lavoratori alleggerendo i prelievi dalla busta paga per i contributi sociali, per la Gescal, eccetera*». E' chiaro che le «*garanzie*» saranno materia di trattativa con il governo.

Sergio Devecchi

Comiso, espulso dall'Italia un pacifista

COMISO — Le autorità di pubblica sicurezza di Comiso hanno espulso per indigenza dal territorio nazionale il pacifista Thomas Mickel, 27 anni, di Dusseldorf. Il giovane è stato denunciato inoltre per omessa dichiarazione di soggiorno e perché potenzialmente dedito al crimine e dai comportamenti devianti.

Secondo i pacifisti del campo internazionale della pace, il giovane era giunto a Comiso da sei ore ed era in possesso di denaro. Aveva i margini di tempo per la dichiarazione di soggiorno e le autorità non avevano elementi per sospettarne vocazioni criminose.

L'espulsione del pacifista tedesco e l'arresto avvenuto venerdì del ferroviere belga Ivan Herreman, 21 anni, di Veurne, pacifista, accusato di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, hanno suscitato vibrate proteste fra i pacifisti del campo della pace che nei due provvedimenti vedono un'azione tesa a demoralizzare l'intero movimento, che ha preannunziato manifestazioni antinucleari a partire dal mese prossimo.

Tra ieri e oggi in tutta Italia si svolgono le elezioni dei delegati

Per il congresso di fine febbraio con De Mita il 70-80% del partito

L'ex rivale di due anni fa, Forlani, potrebbe ora votare il segretario - L'unico avversario dichiarato, Enzo Scotti: «Si parte sempre da zero» - Che cosa accade nella dc siciliana

ROMA — Un po' in sordina, senza contrasti clamorosi o annunci di svolte decisive, una dc apparentemente mai così tranquilla elegge i suoi rappresentanti al congresso. Tra ieri e oggi, in tutta Italia si svolgono i pre-congressi regionali dai quali usciranno 719 delegati che, assieme ai parlamentari del partito e ad una minoranza di delegati esteri e di esterni, al congresso di Roma eleggeranno il segretario. I risultati definitivi si sapranno verso la fine della settimana, ma sull'indicazione di massima nessuno ha dubbi: De Mita dovrebbe avere l'appoggio del 70-80 per cento del partito.

Per i delegati favorevoli al segretario uscente votano l'area Zac, che all'ultimo congresso era sul 30 per cento e ora dovrebbe attestarsi sul 32-33; i dorotei di Piccoli e gli andreottiani, rispettivamente valutati sul 12 e sul 13 per cento. Già con queste forze, De Mita ha vinto e rimane a piazza del Gesù per altri due anni.

Ma altre adesioni sono in arrivo: da Fanfani (7 per cento) ai dorotei di Bisaglia (circa il 5). Persino Mario Segni, del piccolo, combattivo gruppo di «Proposta», non esclude il voto a De Mita, anche se il dibattito pre-congressuale e alcune presunte irregolarità nella scelta dei delegati (Foggia sembra il caso più clamoroso) lo lasciano perplesso e sconcertato.

Ma l'adesione più clamorosa potrebbe venire a De Mita dall'ex rivale di due anni or sono: quel Forlani che oggi sembra fare molto più volentieri il vicepresidente del Consiglio che il leader di partito. «*Se De Mita indica direttrici giuste e metodi appropriati, staremo con lui in modo schietto e aperto, altrimenti saremo in minoranza, come abbiamo fatto l'altra volta*», ha dichiarato Forlani.

L'intenzione di evitare uno scontro diretto per la segreteria è evidente anche in un altro leader della minoranza, Emilio Colombo. Più intransigenti, e in attesa di un incontro con Forlani che viene sempre rimandato, sembrano Rumor e Donat-Cattin. Ma le forze che hanno alle spalle questi due anziani leader non sono tali da stravolgere i giochi che contano.

Questa considerazione vale anche per l'unico leader che ha deciso di sfidare De Mita per la segreteria: il ministro della Protezione Civile Enzo Scotti, 50 anni portati benissimo, ciuffo ribelle e idee chiare. «*Si agita, fa movimento*», disse di lui De Mita tempo fa. «*E' vero. Parto da zero o quasi. Ma, per arrivare a qualcosa, si parte sempre da zero. L'importante è cominciare a contare. Poi, si vedrà*», ci ha detto Scotti l'altra sera. E per spiegare le differenze fra la sua linea e quella di De Mita, ha dichiarato: «*Sono differenze sulla natura e sulla identità del partito, e in ordine alla ristrettezza delle posizioni politiche che discutono più di schemi intellettuali che dei problemi d'oggi. Un partito politico non è un club di politologi. E' una sede di decisioni e di scelte*».

Mentre De Mita mostra nei suoi confronti il distacco indulgente del monarca in attesa di un plebiscito, a Scotti il segretario proprio non piace: «*Un segretario di partito non può pensare a sfuggire alle responsabilità, né creare confusioni qualunquistiche che non aiutano, che sono comprensibili solo all'interno del palazzo*», ha dichiarato al «Giornale nuovo». «*E' necessario che il partito trovi la coesione necessaria per affrontare i suoi difficili appuntamenti attorno a una unità e una stabilità di linea politica quale è emersa in questi mesi sotto la guida di De Mita*», gli ha subito replicato Piccoli da Trento.

Si andrà avanti così sino al congresso, ed anche oltre, visto che il «quadro politico» è quello che è, che tutti da De Mita a Spadolini appoggiano un governo che sembra insostituibile? In apparenza, la risposta è positiva. In realtà, qualcosa si muove, anche se in modo ancora tanto prudente e «sottile». Di certo, a palazzo Chigi la trattativa sul costo del lavoro non va bene e Formica, con una irruenza non sappiamo quanto gradita a Craxi, ha immediatamente accusato la dc (e il pci) di boicottaria. Formica parla di tentativi per «*un accordo diretto*» tra i due partiti. A Montecitorio, si annuncia un'altra settimana di fuoco per il condono edilizio perché i comunisti, malgrado gli sforzi del ministro Nicolazzi, non danno tregua e ripropongono le eccezioni di incostituzionalità: l'annunciato successo gradito a molti deputati dc, da sempre contrari al condono.

Da uno dei più importanti congressi regionali dc, quello siciliano, si continuano a mandare segnali espliciti per un governo di unità nazionale, a Palermo, che comprenda il pci. Fatti locali? Può darsi. Ma, intanto, Berlinguer va in tv e compie aperture alla dc proprio sulle giunte. Poi, per la prima volta, manda un telegramma di buon lavoro al congresso dei coltivatori diretti, da sempre vicini a una democrazia cristiana che ha molti leader sensibili a queste «piccole aperture».

Luca Giurato

Accuse alla maggioranza dc-pri-pli

Si dimettono a Catania il sindaco e la giunta «Troppi franchi tiratori»

CATANIA — Adesso la crisi al Comune è ufficiale. Dopo averle preannunciate una decina di giorni fa, il sindaco democristiano Angelo Munzone, ha presentato, l'altro ieri sera, le dimissioni sue e della giunta dc-pri-pli che presiedeva da appena quattro mesi.

A fargli prendere questa decisione sono stati i contrasti all'interno del suo partito e l'indisciplina dei consiglieri della maggioranza: nove «franchi tiratori» avevano infatti bocciato la proposta della giunta di inserire nelle commissioni giudicatrici di alcuni appalti-concorso per la realizzazione di opere pubbliche quattro magistrati in pensione e due docenti universitari a garanzia di competenza.

Venerdì sera, in Consiglio comunale, Munzone è stato molto duro: «*Questa assemblea è ingovernabile*» — ha detto, rivolto verso i banchi della dc —, *scioglierla è ormai una necessità. Guardando alla più recente attività amministrativa si nota che la più forte opposizione alla mia giunta è venuta proprio dalla maggioranza*».

Il voto e il dibattito sulle dimissioni sono fissati per la prossima settimana: nel corso della stessa seduta il Consiglio comunale sarà chiamato ad eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta. Ma la cosa non è facile. L'amministrazione uscente è costituita dai resti di quel pentapartito che, anche se attraverso giunte diverse, governava la città dalle elezioni del 1980.

Socialisti e socialdemocratici erano passati all'opposizione per contrasti insanabili con la dc ed è improbabile che adesso, in un clima politico ancora più pesante, accettino di tornare in giunta.

n. m.

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

La vera lezione di Beirut

Non molto tempo fa il Libano passava per un Paese felice. Pur nelle sue minuscole proporzioni, rappresentava quasi un Eden di prosperità e di civile progresso nelle tormentate plaghe del Vicino Oriente, prima che l'instaurazione dello Stato d'Israele e il vortice dei petrodollari vi sconvolgessero equilibri secolari. Grande come gli Abruzzi senza il Molise (cioè due quinti del Piemonte), popolato quanto la Calabria, affacciato su una lunga costiera mediterranea da cui salparono tre millenni or sono le avventurose navi fenicie, con un clima ideale, un terzo di terre arabili, 7 mila chilometri di strade asfaltate, un televisore ogni quattro abitanti, era come un lembo d'Europa trapiantato alle soglie dell'Asia.

Abitato da gente sveglia e attiva, con un artigianato abile, piccole industrie sorgenti, un fervido commercio internazionale, capitali abbondanti, un flusso turistico annuo pari alla popolazione residente, sembrava davvero un'oasi beata, un modello di sviluppo dinamico per tutto il mondo arabo circostante. Abbronzandosi al sole nelle piscine dei grandi alberghi o salendo a visitare le rovine romane di Baalbek e gli ultimi cedri giganteschi della montagna, lo straniero non assisteva a spettacoli di miseria o a sperequazioni sociali scandalose, anche se fasce di povertà permanevano, legate soprattutto al tasso troppo elevato di crescita demografica.

Ad alimentare questa impressione di ordinato progresso, contribuiva la generale tolleranza religiosa: una virtù necessaria in un Paese in cui la metà della popolazione è cristiana e l'altra musulmana, e mentre quest'ultima è divisa fra sunniti, sciiti, eretici sciiti fedeli ad Alì (il quarto Califfo scomparso) e drusi delle alture, i cristiani variano fra maroniti, siriaci ortodossi e cattolici, greci cattolici e ortodossi, armeni ortodossi, cattolici e persino protestanti. Basti ricordare che a Beirut hanno sede con un rapporto civile di buon vicinato un vicario apostolico latino, un metropolita melkita, un arcivescovo maronita, un vescovo armeno e uno caldeo.

Nove anni or sono questo equilibrio sereno è esploso come una polveriera: le folgoranti ricchezze del petrolio hanno sconvolto i rapporti economici; 200 mila profughi palestinesi sono entrati da frontiere indifese, dapprima per chiedere asilo e sostentamento, poi quali veri e propri occupanti, sempre più aggressivi e senza ritegno. La Costituzione del Libano, artificiale e macchinosa, era fatta per tempi quieti, non per reggere alle burrasche. L'esplosione di fanatismo religioso nell'Iran di Khomeini ha acceso le fantasie sciite; l'occupazione siriana a Oriente e quella israeliana al Sud hanno rivelato l'impotenza di un potere centrale debole per sua natura e ormai totalmente esautorato; le differenze religiose e sociali sono degenerate in esasperazione e violenza. Armi dell'Est e dell'Ovest, legali o clandestine, sono giunte in tutte le mani e sparano contro tutti. Si comincia a uccidere per affermare come valore assoluto una variante dogmatica o un'ideologia politica mal orecchiata, e si continua poi a uccidere per abitudine e quasi per gioco. Adolescenti imberbi segnano tacche sul calcio del mitra per tenere il computo dei «nemici» uccisi, che sono poi loro coetanei, vicini di strada, casualmente ascritti all'uno o all'altro gruppo, sciagurati innocenti come loro.

Le forze di pace, l'Italia in primo piano, non potevano prevedere questo imbarbarimento totale. Bene hanno fatto a non disertare il campo, anche a costo di sacrifici dolorosi, finché c'erano degli inermi da tutelare; adesso non ha più senso restare tra pallottole che fischiano da ogni parte, sparate non si sa da chi né contro chi, solo aspettando l'ancoraggio al titolo di qualche folle visionario che abbia brama di stanarsi fra le Uri.

Il comportamento americano resta uno sconfortante mistero, un esercizio non meno vagamente schizoide. Se ha deciso di assicurare la pace in Libano, una superpotenza impiega tutti i mezzi necessari e ne paga il prezzo fino in fondo. Chi superpotenza non è, può prendere atto che il gioco non vale la candela, fare un sobrio inchino e tornare a casa. Ma ritirare i marines sulle navi e sparare poi sulle casupole druse con i grossi calibri delle corazzate è un gesto sproporzionato, inefficace e mortificante. Forse la nostra New Jersey meritava un tramonto meno inglorioso.

Al di là di tanti episodi squallidi o crudeli, una riflessione si affaccia alla mente con insistenza angosciosa: i popoli possono impazzire. Per assurdo che possa essere il radicalizzare le cose in questo modo, non trovo altra spiegazione. A Beirut le armi sembrano decise a sparare finché resterà pietra su pietra, finché ogni carne non sarà stata straziata, finché sul mare di rovine non regni un silenzio di morte. Le immagini che giungono rivelano una distruzione sistematica, puntigliosa, quasi fino a se stessa, un puro delirio di reciproco annientamento. Questo accesso collettivo di follia suicida può capitare altrove? Può capitare anche a noi? Se il mondo saprà leggere questa crudele lezione, anche la tragedia di Beirut non sarà stata vana.

Lasciano Beirut

(Segue dalla 1ª pagina)

tratto di Gemayel. E poi, infine, il porto, e, lontane, le spiagge affollate per il precoce sole primaverile, quasi estivo.

Al largo proteggevano l'operazione tre fregate: l'«Orsa», la «Sagittario», l'«Ardito». Dal molo di Junieh, tre lance della Marina italiana hanno portato a bordo della «Caorle» i seicento evacuati diretti a Cipro. Un terzo erano italiani. E tra di loro c'era Joe Di Verio, un cantante che ha avuto grande successo nella Beirut dei tempi d'oro. Dopo avere atteso la pace per dieci anni, ha gettato la spugna e se n'è andato trattenendo le lacrime, come un profugo. L'evacuazione si è svolta in ordine, a ritmi regolari, con i soldati italiani che aiutavano i partenti, alleggerendoli dei bagagli, e il generale Angioni che salutava le signore e confortava i vecchi.

Alla stessa ora, da Beirut Ovest, venivano evacuati i cittadini americani. Pure loro stanchi del Libano. Mentre gli elicotteri li portavano sulle navi Usa ancorate al largo, sono esplose nelle vicinanze alcune bombe e un proiettile ha ferito leggermente una bambina libanese. E' accaduto non lontano dall'ambasciata britannica, che ospita anche quella degli Stati Uniti, saltata in aria lo scorso anno. La zona era presidiata dai marines. Questi ultimi sono ancora a Beirut. Ha sbagliato chi ha scritto che se ne sono andati tutti. Soltanto duecentocinquanta si sono trasferiti a bordo della VI Flotta, destinata a diventare una caserma galleggiante. Nel campo interrato, in prossimità dell'aeroporto, ne restano per lo meno cinquecento di marines. Più quelli di guardia all'ambasciata. E tutti fanno la spola tra la flotta al largo e la terraferma. La loro partenza sarà graduale. Come del resto quella italiana.

La giornata è stata scelta bene, ieri, per evacuare i civili italiani e stranieri, stanchi del Libano: nelle ultime ore si spara meno e si parla di più. La Siria, dopo i bombardamenti americani e la morte di Andropov, alleato e amico del presidente Assad, si dimostra meno intransigente. Ritornato da Damasco gli esponenti dell'opposizione libanese, è arrivato il mediatore saudita Rafiq al Hariri che se n'era andato, cacciato dalla violenza. Ora propone di nuovo incontri. In particolare insiste sull'appuntamento a Montreux, in Svizzera, fissato da tempo per il 27 febbraio, tra le fazioni libanesi.

Amin Gemayel, che pareva si fosse inoltrato in un'agonia politica senza ritorno, adesso viene considerato come un miracolato, che potrebbe però riprecipitare di nuovo, e rapidamente, nel coma in cui era. All'improvviso, gli avversari che lo invitavano — nel migliore dei casi — a dare le dimissioni, e — nel peggiore — a suicidarsi, non invocano più né la sua fine fisica, né quella politica. Da Damasco, dove nei giorni scorsi si aspettava il suo crollo, ora il «Fronte di salvezza nazionale», cioè l'opposizione, si limita a chiedere una ridistribuzione del potere politico e una ristrutturazione dell'esercito, che dovrebbe diventare una forza al di sopra delle fazioni. Accetta il principio di un presidente cristiano, ma in un quadro costituzionale diverso, che tenga conto della consistenza demografica delle altre comunità religiose. Pone come condizione, inoltre, che venga annullato il trattato israeliano-libanese, sottoscritto il 17 maggio scorso e mai applicato.

Sembrano proposte concilianti ma in realtà sono difficili da accettare per Gemayel. L'accordo del 17 maggio, ad esempio, firmato sotto lo stimolo della diplomazia americana, non è mai stato convalidato dal Parlamento di qui, ma gli israeliani lo considerano in vigore, e avvertono che se sarà abrogato, Gerusalemme non si considererà più impegnata a rispettare la sovranità del Libano. Accettando quel che gli viene imposto dall'opposizione, che lo ha privato negli ultimi giorni dello Stato e del governo, dell'esercito e di quel poco che gli restava del Paese, Gemayel sarebbe un ostaggio, un semplice ostaggio. E non sarebbe anche questo una morte politica?

Del resto, gli oppositori di Gemayel non sono uniti, non parlano a una sola voce. Amal, il movimento sciita le cui milizie controllano Beirut Ovest, non fa parte del «Fronte di salvezza nazionale». E il suo capo, Nabih Berri, continua a chiedere le dimissioni del presidente cristiano. Suggerendo però una scappatoia costituzionale: ridurre il mandato a due anni, e far eleggere dal Parlamento un nuovo capo dello Stato.

Bernardo Valli

Al Cremlino scelta rinviata

Mosca. I membri del Politbjuro dinanzi alla salma di Andropov: da sinistra Chernenko, Tikhonov, Ustinov (l'unico con l'uniforme), Grishin, Gromyko, Romanov (seminascosto), Gorbachev, Solomentsev (di cui si vede soltanto la testa) e Aliev (Telefoto Ap)

(Segue dalla 1ª pagina)

dirigere la commissione spettasse a Cernenko non in quanto erede dello scomparso, ma semplicemente perché egli resta — ufficialmente — il «numero due» del Paese.

Resta il fatto che ieri, rendendo omaggio alla salma di Andropov nella «Sala delle Colonne», Cernenko si è comportato da capo indiscusso. E' stato il primo a entrare, seguito dagli altri membri del *Politbjuro*: Ustinov (indicato come candidato di compromesso qualora ci fossero davvero scontro e impasse fra andropoviani e brezneviani), Gromyko, Tichonov, Grishin; più distanti i due «giovani» — Gorbachev e Romanov, rispettivamente 52 e 61 anni — che erano e secondo taluni restano i prescelti del *leader* scomparso. Cernenko è stato anche il primo ad avviarsi verso la vedova di Andropov, Tatjana, per abbracciare lei e i due figli del *leader*, Igor e Irina; gli altri lo hanno seguito. E' stato, infine, l'unico ad avere il privilegio di un primo piano quando la televisione sovietica ha inquadrato la scena, anche se poi l'agenzia *Tass* ha incluso il suo nome fra quelli dei membri del *Politbjuro* rispettando un rigoroso ordine alfabetico.

Sono segnali (con un altro che ha il sapore del senno di poi: la pubblicazione sulla *Pravda*, il giorno prima che Andropov morisse, di un lungo articolo in cui si lodava un volume di scritti e discorsi cernenkiani) che non sfuggono, ma che in questo momento accentuano la confusione sul futuro della *leadership* sovietica. A Mosca non si esclude neppure l'ipotesi di una *trojka* che faccia salve tutte le correnti: Cernenko segretario, due andropoviani — Gorbachev e Romanov — alla presidenza e a capo del governo. In ogni caso l'attesa non sarà lunga. L'ipotesi che la successione si risolva soltanto dopo il funerale sembra da escludere. Il Cremlino, secondo quanto rivelano ambienti diplomatici dell'Est europeo, ha chiesto a tutti i *leader* dei «paesi fratelli» di non venire a Mosca fino a domani pomeriggio, spiegando che nessun membro del *Politbjuro* sarebbe in grado di accoglierli all'aeroporto prima di allora: un'indicazione quanto mai chiara che tutti i notabili sovietici saranno impegnati per il plenum che nominerà il successore. Ieri, a quanto si apprende da fonti sovietiche non ufficiali, si è già svolta una riunione ristretta del Comitato Centrale.

E' importante che martedì, ai funerali di Andropov, l'Urss abbia un *leader*, il sesto della sua storia rivoluzionaria. Da tutto il mondo, infatti, verranno i Bush, le Thatcher, i Pertini, i Kohl, i Mauroy: sarà l'occasione per rapidi ma importanti incontri, irrinunciabili in questo momento di grave tensione fra Est e Ovest. Ai funerali di Breznev si assistette a un «blitz» diplomatico da parte di Andropov, e anche questa volta ciò potrebbe accadere al suo successore. Ma occorre un volto, un interlocutore preciso. Sarà davvero quello di Cernenko?

Fabio Galvano

Pertini martedì a Mosca

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini si recherà a Mosca, martedì mattina, per i funerali di Jurij Andropov. Sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. La decisione è stata presa nella mattinata di ieri, dopo una telefonata tra Pertini e il presidente del Consiglio Craxi. Per impegni di governo impossibili da rinviare, Craxi non può andare a Mosca. Pertini ha subito manifestato l'intenzione di presenziare ai funerali e così partirà martedì mattina per essere poi di ritorno già in serata. Sullo stesso aereo viaggerà anche la delegazione del partito comunista, composta dal segretario Berlinguer, Paolo Bufalini e Massimo D'Alema.

Ai funerali di Leonid Breznev, nel novembre 1982, l'Italia era stata rappresentata dall'allora presidente del Senato, Amintore Fanfani, e dall'ex ministro degli Esteri Emilio Colombo. La presenza di Pertini, questa volta, non nasconde retroscena politici.

Ieri pomeriggio il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, si è recato all'ambasciata sovietica di via Gaeta per firmare il registro d'onore. Dopo Maccanico sono arrivati l'ambasciatore americano Rabb, il nunzio apostolico monsignor Romolo Carboni, il direttore generale degli Affari politici della Farnesina ambasciatore Bruno Bottai e il presidente della Corte Costituzionale.

DAGLI ATTACCHI DI SCIENZA E RELIGIONE

Difendo l'astrologo

Gli astrologi mi fanno oggi tenerezza. Non sono certo ridotti sul lastrico e credo che continueranno a sbarcare dignitosamente il lunario grazie alla moda astrologica e all'interesse per gli oroscopi, coltivati dai vari mezzi d'informazione. Ma mi commuove la crisi dello *status* teorico della loro attività, sottoposta ad attacchi continui e concentrici sia in nome della scienza che in quello della religione.

Il loro disagio intellettuale dev'essere davvero insopportabile se — com'è avvenuto in un recente dibattito radiofonico cui ho partecipato — l'astrologo di turno ha subito dichiarato che l'astrologia non è scienza. Affermazione disperata, perché toglie senso agli oroscopi, ossia alle predizioni fatte in base a una teoria, dato che il fare predizioni (sebbene non oroscopi) in base a teorie è tipico del procedimento scientifico.

Né ci si salva facendo dell'astrologia un puro sistema simbolico, che abbia quale sola condizione la coerenza formale e che — come una favola ben congegnata — condizioni gli stati d'animo e il comportamento degli uomini. Neppure in quest'ultima trincea l'astrologia riesce a respingere l'assalto della fede religiosa, la quale ritiene che la favola astrologica neghi la libertà dell'uomo e sia quindi in insanabile contrasto con la Bibbia e l'antropologia della Chiesa.

Qui mi lascio vincere dal sentimentalismo, che mi fa provar simpatia per gli sconfitti. E pur non scommettendo un soldo sulla salvezza teorica dell'astrologia, mi viene quindi voglia di cercare qualche accorgimento tattico con cui gli astrologi, prima di finire in campo di concentramento, potrebbero contrastare la spocchia trionfalistica dei vincitori.

È sempre stata buona tattica, ad esempio, cercare di rompere l'unità delle forze nemiche. Nel caso dell'astrologia, si tratta oggi della singolare alleanza che, contro di essa, paiono aver stretto la scienza e la fede religiosa. Quando quest'ultima attacca affermando che non avremmo libertà *«se gli esseri umani fossero sotto il dominio degli eventi e degli astri o di altri elementi naturali»*, le truppe astrologiche avrebbero occasione per [illegible] rivincita nel campo avversario.

Negando che la libertà dell'uomo e la sua responsabilità siano compatibili con qualsiasi condizionamento dell'uomo stesso da parte di *elementi naturali*, i fautori della fede attaccano non solo l'antropologia astrologica, bensì anche quella naturalistica ed evoluzionistica che è tratto tipico della mentalità scientifica anche quando gli scienziati non sono dei riduzionisti radicali che vogliono ridurre ogni manifestazione psichica e spirituale a epifenomeno del cervello.

Ma l'alleanza antiastrologica di scienza e fede è così incrinata. Nell'armata scientifica si potrebbe riflettere se convenga unirsi alla battaglia della fede. Nell'impeto antiastrologico, quest'ultima riprende la vecchia guerra contro il programma scientifico di spiegazione causale, che è in qualche modo condiviso anche dall'astrologia, per la sua convinzione del legame tra microcosmo umano e macrocosmo, sebbene la scienza galileiana non possa poi accettare modi e tipi astrologici di attuazione di tale programma. Che ci sia la possibilità di un ribaltamento di alleanze?

Sperarlo sarebbe illusione per gli astrologi. Ma essi possono tentare un'altra sortita, stavolta contro gli scienziati, specialmente quando questi — superbi per i successi conoscitivi dei loro specifici programmi di ricerca — guardano con disprezzo l'astrologia, facendone una pura espressione della debolezza e superstizione umana, frutto dell'ignoranza che sottrae l'uomo alle sicurezze ed alla serenità che la scienza si crede in grado di dargli.

La Luna secondo l'astrologo

Contro la convinzione che la scienza possa rispondere a tutti i problemi che l'uomo sente e vive, gli astrologi troverebbero alleati in alcuni noti epistemologi moderni, come Paul Feyerabend. Forse questi esagerano quando fanno della scienza e dei suoi metodi soltanto l'imposizione mafiosa di un relativismo che per essi non vale più dell'ideologia, della magia e del mito. Tuttavia non hanno torto quando ci mettono in guardia contro la presunzione scientista, che fa dei programmi e risultati attuali della ricerca scientifica il criterio con cui giudicare e liquidare tutti gli aspetti diversi della cultura.

Basta il caso dei gemelli con vicende diverse o la mancata adeguazione dell'astrologia agli sviluppi dell'astronomia per mostrare l'infondatezza degli oroscopi. Ma è giustificato per lo scienziato d'oggi, il quale non creda dogmaticamente che le sue teorie rappresentino la verità definitiva, dichiarare insensata la teoria astrologica dei legami tra macrocosmo e microcosmo, tra pendenze caratteriali ed eventi cosmici? Non sappiamo ad esempio, sperimentalmente, che il potenziale elettrico delle piante aumenta durante le eruzioni solari e che gli scambi di informazioni neuronali hanno carattere chimico-elettrico?

Sono dubbi epistemologici assai saggi, specie se si tiene conto di come nel passato quella «speranza» dell'astrologia abbia suggerito ad alcuni fondatori della scienza moderna, quale Keplero, anche concreti programmi di ricerca scientifica.

Con contrattacchi di questo genere gli astrologi possono mettere in qualche imbarazzo tanto l'armata della scienza quanto quella della fede. Non credo tuttavia che possano cambiare l'esito infausto della guerra. Tale esito è implicito nello stesso carattere composito dell'astrologia, che vuole unire il momento scientifico con quello di risposta ai problemi esistenziali dell'uomo.

Lo vide bene Goethe, quando riuscì a convincere Schiller che non sarebbe caduto nel ridicolo se avesse messo tra i personaggi del suo dramma *Wallenstein* anche l'astrologo che, secondo le testimonianze, il condottiero Wallenstein usava consultare. La tradizione astrologica, a giudizio di Goethe non aveva niente di ridicolo, in quanto esprimeva una perfetta mescolanza di scienza e religione.

Nata contemporaneamente alla ricerca astronomica, l'astrologia non si limitò, come quella, a indagare ordine e leggi dei moti celesti ma, interpretando gli astri come dei, volle anche rispondere alle questioni sul destino e senso della vita e del mondo, le quali sono al centro degli interessi umani. Volle essere sintesi di ragione e fede, risposta definitiva a tutti gli interrogativi dell'esistenza. Così l'astrologia espresse un'esigenza di assolutezza, cullandosi nell'illusione di poterla soddisfare.

Per questo non avrà tregua né dalla scienza né dalla religione, che spesso non solo tentano, rispettivamente, delle risposte sulla maniera d'essere e sul significato del mondo, ma vogliono, anch'esse illusoriamente, dare risposte definitive e totali in entrambi i campi.

Francesco Barone

Onorificenza spagnola a Bobbio e a Sciascia

ROMA — *Il vicepremier spagnolo Alfonso Guerra, dopo l'incontro con il ministro degli Esteri Andreotti, è stato ricevuto venerdì da Pertini.*

Nel pomeriggio, presso la sede dell'Accademia spagnola delle Belle Arti al Gianicolo, Guerra ha presieduto una cerimonia nel corso della quale ha imposto le insegne della Gran Croce al merito civile a Norberto Bobbio, Leonardo Sciascia, Nerio Nesi e Vittorio Gassman, alla presenza dell'ambasciatore di Spagna.

IL REGISTA PARLA DI TRENT'ANNI DI COSTUME RACCONTATI NEI SUOI FILM

Risi, una commedia che pare l'Italia

Ragazzi di ieri e di oggi: «I miei, poveri ma belli, erano stupidotti, si contentavano. Ora sono insaziabili e ossessionati dai soldi» - Il boom: «Se dovessi rifare "Il sorpasso", al posto di Gassman metterei Tassan Din» - Sesso: il «muro del seno» e il «comune senso del pretore» - Cinema: «Mastroianni è una pecorella, Walter Chiari una scimmietta» - «I registi sono pirati pigri, senza voglia di andare all'arrembaggio»

ROMA — *«E' un piccolo riassunto di storia italiana, dal 1945 a oggi»*, dice Dino Risi parlando del lunghissimo film di otto ore che ha fatto per la televisione e che vedremo in aprile. L'hanno chiamato *E la vita continua*: consolatorio, rassegnato o fattuale, il titolo potrebbe anche servire a descrivere lo straordinario fluire di storie, idee, facce, ridicolaggini, personaggi, mostruosità, piccoli delitti, mode, ableazioni, amori e grandi commerci che ha nutrito il cinema di questo regista, le sue commedie che hanno esemplarmente anticipato e cristallizzato quasi trent'anni del costume italiano.

Sessantenne, milanese, medico [illegible] della ripetitività del dolore ospedaliero, autore rispettatissimo in Francia e amatissimo anche nell'America Latina, Risi ha saputo vedere tutto, capire un attimo prima tutti i fenomeni e i dissidi che hanno attraversato e mutato la società nostra: sin dal 1956 di *Poveri ma belli*, dal 1962 de *Il sorpasso*. Proviamo a ripercorrere con lui questa storia minore d'Italia che è magari la storia nazionale più importante, più collettiva, più vissuta.

— I suoi ragazzi italiani, quasi trent'anni fa, erano poveri ma belli. I ragazzi italiani contemporanei che suo figlio Marco, pure lui regista, racconta adesso nei propri film («Un ragazzo e una ragazza», a esempio) sono meno poveri, forse anche meno belli. Qual è, secondo lei, la differenza più grande?

«I soldi. I ragazzi degli Anni Cinquanta erano degli stupidotti, degli stentatelli, e si contentavano. Si usciva dalla guerra, dalla penuria: un paio di scarpe nuove era un avvenimento. Fu un avvenimento la prima volta che, in un bar, misero la zuccheriera sul bancone. Una disponibilità, una dolcezza gratis cui si poteva attingere a volontà: un lusso inaudito. I ragazzi si divertivano con poco, soldi non ne vedevano. Adesso non pensano altro che ai soldi: la presenza continua dei soldi, la voglia di soldi, la smania taglieta, la necessità di soldi, mentre soldi e lavoro non se ne trovano.

«Per i ragazzi contemporanei i bisogni sono aumentati: una motocicletta grossa costa dieci milioni, per andare al cinema e in pizzeria con la ragazza a Roma se ne [illegible] anche cinquantamila lire. Insieme ai soldi, direi che la differenza sta in una specie di insaziabilità. Al cinema mi sono trovato accanto un ragazzo con la cuffia musicale in testa, con i pattini a rotelle ai piedi posati sulla [illegible] della fila davanti, con le mani ingombre di pelati: e intanto guardava il film. Niente gli basta mai, sembra: forse perché quello che hanno è niente».

— Anche nei Cinquanta si poteva andare storti: l'ex partigiano e giornalista di sinistra protagonista di «Una vita difficile», Alberto Sordi, finiva col mettersi per i soldi al più basso servizio d'un industriale.

«Il boom è stato il momento di benessere più alto della società italiana: una crescita improvvisa, immeritata, precaria. Quando tutti hanno comprato tutto e la crisi dei valori si ha investito in pieno, allora s'è visto che la spina dorsale era fragile, allora è nata l'espressione "all'italiana": che per me significa vivere alla giornata, fregare il prossimo, arrangiarsi con la legge».

Profittatori

— Come Vittorio Gassman ne «Il sorpasso»?

«Se dovessi rifare oggi quel film, il protagonista non sarebbe più un balordo sperolato e bugiardo, un piccolo avventuriero vorace, volgare e arrivista. Sarebbe un personaggio pubblico. Quello era il prodotto d'una società in cui l'importante non è essere ma sembrare, in cui l'insulto peggiore è la frase fatale: "Non sei nessuno". Però era descritto come il verme nella mela: oggi i piccoli profittatori come lui sono una massa sterminata e si chiamano anche Tassan Din, anche Calvi.

«Quel film nacque da un'idea mia, da miei viaggi in automobile per l'Italia. Bastava girare e il [illegible] negli occhi, lo spettacolo di quella corsa al benessere in cui tutti arrivavano primi, di questa febbre dell'oro all'italiana dove tutti trovavano la pepita o il filone, dove tutti vincevano, dove si vendeva, si comprava tutto: e tutti. Oppure lo spettacolo delle vacanze d'estate vissute come una guerra, quei terribili [illegible] week-end di Riccione che ho provato a raccontare ne L'ombrellone. Sapeva che la parola "Sorpasso" non esiste in nessuna altra lingua del mondo civile?

«In Argentina, quel film ha avuto molto successo, anche lì [illegible] che volesse dire vantone, fanfarone, prepotente: la parola era diventata un'insolenza corrente, "Usted es un sorpaso", servito anche a battezzare trionfalmente certi locali notturni: "El Sorpaso", donne e musica, risse e bugie. E' una parola soltanto italiana, è anche la storia d'Italia: esprime una competitività inutile che non produce niente, che bada soltanto a salvare l'immagine, a fare figura».

— Insieme con il benessere, negli Anni Sessanta qual era secondo lei il fenomeno di costume più evidente?

«La cultura di massa che ha promosso gli imbecilli ad acculturati. Sfruttati, ma di beni saziati, ho avuto l'idea di farlo proprio perché mi piaceva raccontare il grande amore di due imbecilli, d'una coppia di burini stupidi che vivono secondo i modelli forniti dalla televisione, dalle canzoni di cui allora ancora si capivano le parole, dai fotoromanzi che erano una caratteristica soltanto italiana e latina o latinoamericana, del cinema. Ne I mostri, [illegible], c'era un ritrattino. I due poliziotti Tognazzi e Gassman, che hanno arrestato il "mostro" uccisore di tutta la propria famiglia, si spingono e si buttano avanti, ridendo trionfanti per i fotografi e la tv. Appena un'immagine. Il [illegible] di quella che sarebbe diventata una nevrosi collettiva: uscire dall'ombra, emergere, distinguersi, essere diversi dagli altri, contare almeno per un momento. Io sono convinto che questa sia stata poi anche la pulsione di molti terroristi: se li avessero fatti tutti assessori, in Italia il terrorismo sarebbe sparito di colpo».

«Vedo nudo»

— Benessere, cultura di massa: anche sesso, no?

«Credo d'essere stato il solo a raccontare una piccola storia boni: Giancarlo Giannini, meridionale emigrato a Milano, incontra una prostituta simpatica, va con lei, e scopre che si tratta del travestito Alberto Lionello; rivive con lui e scopre che si tratta di suo fratello, emigrato anni prima a Milano; rimangono insieme anche dopo, perché sono due poveracci e non hanno altro calore. Lionello portava una parrucchetta biondo-oro, era fantastico. Ho girato pure Vedo nudo, ma l'avvenimento del mondo sarebbe venuto più tardi: nel 1969 resisteva ancora quello che noi cialtroni del cinema chiamavamo, in assonanza con il muro del suono, "il muro del seno". Quando un pretore mi portò in tribunale insieme con Virna Lisi e Nino Manfredi (due assoluti perbenisti che erano sconvolti, desolati per aver offeso il comune senso del pudore mostrando Manfredi che accennava a calarsi i calzoni), gli dissi: "Qui è in ballo piuttosto il comune senso del pretore", [illegible] vederla tra qualche anno".

«Qualche anno è passato. Sul primo canale della Rai-tv, nella rincorsa a quegli indici di gradimento che a me sembra soprattutto un indice di paura, adesso si vede il sedere delle ballerine in tanga oppure un amplesso della Della Otero-Angela Molina, [illegible] nudo, gambe e tutto. Nella società e nel cinema queste cose (il sesso, il nudo eccetera) hanno ormai l'irrilevanza e anche la [illegible] della naturalezza: adesso è la tv a scoprirle, ed è quasi sola a conservare uno sguardo... come si dice? Pierpaolo Pasoliniano? Andiamo. Sfortunatamente, ci sono cose più serie».

— Quali?

«La magistratura, per esempio. Nel 1972, col Caso dei "pretori d'assalto", ho [illegible] in In nome del popolo italiano la storia d'un giudice malpagato che, per malintesa moralità sociale e anche per invidia sociale, s'inventa le prove per mandare dentro un potente: il potente merita senz'altro la galera, ma non per quel preciso reato inesistente. Allora, riflettere sul tremendo potere dei giudici poteva essere un'intuizione: adesso è inevitabile. Sulla demagogia dei buoni, di quelli che stanno dalla parte giusta, ho fatto un film riuscito male, Il profeta. Doveva essere un po' Don Chisciotte, un po' Pannella, un po' Gandhi, un predicatore in rivolta contro la società dei consumi e contro la crescita patologica delle città, uno in buona fede e perciò tanto più allarmante: ma Gassman aveva fretta, il film non è riuscito, non è piaciuto. Neppure Caro papà è piaciuto: era una bella storia di terrorismo, figlio terrorista contro padre industriale, con tutte le schizofrenie, le velleità e le viltà della borghesia italiana che il terrorismo ha rivelato. A me pare bello, ma forse la gente non aveva voglia di sentir parlare di certe cose».

— L'Italia contemporanea le dà voglia di raccontare la realtà?

«Mi è una irrealtà. Non la acchiappi, non sai come filmare una mutevolezza così nevrotica, non sai con quali attori: nuovi non ce ne sono e quelli vecchi sono vecchi, a parte che non hanno mai avuto vere facce. Mastroianni è una pecorella, Walter Chiari è una scimmietta, Tognazzi è Tognazzi... Per chi racconta, questo presente è molto difficile: imperito, sfuggente, gommoso. Il passato... In fondo l'Italia è sempre stata un Paese superficiale, dove non c'è il gusto della vita profonda, dove di tutto si cerca di tirare piacere. E in questo Paese di gente poco seria il cinema, mestiere da fuorilegge, è la Legione Straniera di quelli che non hanno completato gli studi, degli avventurieri, dei pirati. Ma pirati senza voglia di andare all'arrembaggio. Pirati che se ne stanno impigriti sul ponte della nave, sdraiati al sole, ad abbronzarsi e a lustrarsi l'orecchino d'oro».

Lietta Tornabuoni

Dino Risi con l'attrice Laura Antonelli. Secondo il regista, la cultura di massa «ha promosso gli imbecilli ad acculturati»

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTRO I FRANCHI TIRATORI

Craxi e i «deputati bastardi»

«Franchi tiratori: razza di deputati bastardi che alligna nelle zone paludose del Parlamento». Con qualche leggera correzione (al posto del termine «deputati» sarebbe meglio usare il termine «parlamentari», per non offendere, per via dell'esclusione, i senatori; per salvaguardare l'armonia della proposizione, invece «del Parlamento», sarebbe meglio dire «delle Camere») la definizione di Bettino Craxi potrebbe trovare collocazione nel noto «*Parliamentary Dictionary*» che L. A. Abraham e S. C. Hawtrey, «Clerks» della Camera dei Comuni, pubblicarono trent'anni fa per i tipi della Butterworth & Co. Ltd. di Londra.

Corruzione

Certo, l'espressione «bastardi», a prima vista, non coincide con quelle *«intense di galateo o urbanità parlamentare»* che, come [illegible] Marini e Galeotti nel 1887 (*«Norme ed usi del Parlamento italiano»*), «sono in genere *ispirate ai principi del vivere civile e cortese»*.

Ma, a seconda vista, consultato il *«Nuovo Zingarelli gigante»*, ognuno potrà avvedersi che bastardo è anche sinonimo di *«corrotto»*. Rientriamo allora nella migliore tradizione parlamentare, quella che, nel 1910, faceva scrivere a Vincenzo Miceli, nei suoi noti *«Principi di diritto parlamentare»*: il voto segreto *«agevola la slealtà, la simulazione e la "corruzione" delle persone poco scrupolose. L'indipendenza che in questo caso si consegue è l'indipendenza degli animi deboli, che hanno bisogno di circondarsi del segreto per adempiere il proprio dovere»*.

Craxi ha però parlato anche di «zone paludose» del Parlamento. Che ha voluto dire? Ha voluto paragonare i *«franchi tiratori»* a serpenti, girini, anatre e zanzare anofele? No, anche qui soccorre la memoria storica del grande parlamentarismo. Il termine *«palude»* fu inventato dai Giacobini che, ritirati sui banchi alti dell'Assemblea rivoluzionaria, la *«Montagne»*, chiamarono *«marais»*, *«paludes»*, tutti gli altri, girondini e varie fazioni che erano rimasti in basso. L'espressione fu poi ripresa, tanti anni dopo, a mezzo della crisi della quarta Repubblica, da Maurice Duverger in un celebre saggio sul parlamentarismo francese, *«L'eternelle marais»*, per bollare la fluttuante massa di deputati agglomerata al centro, senza respiro sufficiente per governare e far governare.

Voto segreto

Ricondotta, dunque, la definizione nella più pura tradizione parlamentare, resta la sostanza della questione: il peso ormai intollerabile del voto segreto nella degenerazione del nostro parlamentarismo. E' appena uscito un breve saggio di Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale. E' intitolato *«A proposito del "ridimensionamento" del voto segreto»*. Non c'è nulla dell'irruenza definitoria dell'attuale presidente del Consiglio, ma c'è tutta la descrizione del peso che il voto segreto ha per la ingovernabilità del sistema e per l'affossamento del Parlamento.

Dice Elia: *«La stabilità, non del governo "tout court" ma della sua azione, comporta logicamente elementi di garanzia per l'attuazione del programma governativo. I successi delle maggioranze surrettizie e improvvisate, favorite dallo scudo del voto segreto, rappresentano il trionfo dell'effimero; essi non possono nemmeno alla lontana sostituire un surrogato dello sblocco; in definitiva sono i franchi tiratori dei partiti della maggioranza a strumentalizzare l'opposizione»*.

Non si potrebbe dire meglio: ed è francamente sbalorditivo che un'opposizione appena appena accorta dei tempi della società e delle istituzioni non se ne voglia rendere conto, sorda nella illusione di governare l'eterna *palude*.

Andrea Manzella

PIETRO SARTOGO ALLE CONFERENZE DELL'ACI

Architetti senza memoria

TORINO — «Si è mai domandato che cosa sia un grattacielo?». *Pietro Sartogo, romano, 49 anni, uno dei più prestigiosi architetti del nostro tempo che ha progettato, fra l'altro, l'Ordine dei medici di Roma e la sede dell'Ice a New York,* giocherella con la bottiglia di minerale sul tavolino del bar: «Ecco: un grattacielo è un grande birillo, una grande bottiglia. Nella maggior parte dei casi non è un'opera d'architettura, ma un prodotto di macrodesign». *Quest'affermazione, volutamente provocatoria, è la volgarizzazione d'una «filosofia» che Sartogo ha elaborato e presentato, sotto il titolo «L'immagine dell'architettura, l'architettura dell'immagine»* ai *Venerdì letterari dell'Aci*: «Architettura, dice, non può essere una semplice riproduzione di oggetti multipli, ma [illegible] d'un rapporto fra il manufatto progettato e il contesto storico-sociale in cui deve inserirsi».

Molti, troppi architetti del XX Secolo, per Sartogo, hanno dimenticato Platone, sacrificato l'«idea» e l'uomo alla creazione di costruzioni i cui aspetti più significativi si limitano alla grandezza o alla cosmesi: «Ed ecco, ad esempio, l'urbanistica che, a poco a poco, ha perso le caratteristiche di prefigurazione formale per ridursi a mera realizzazione tecnica». *Uno sguardo al passato, alle radici perdute, all'armonia e al sublime inserimento di certe opere nell'ambiente. L'architetto cita il Partenone:* «I greci avevano ben chiaro che lo spazio è un fatto psicologico oltre che fisico. E così, nella realizzazione di questo tempio, hanno tenuto in conto l'esigenza dell'uomo; hanno valutato che l'occhio di chi [illegible] l'Acropoli, dal basso verso l'alto, avrebbe avuto distorsioni prospettiche ed hanno curvato certe linee perché allo sguardo apparissero dritte».

Architettura dell'uomo e per l'uomo; architettura come programma che si manifesta attraverso un'articolazione di spazi che dialogano fra loro, interagiscono, stabiliscono rapporti intimi con l'esterno. Quale differenza con le «scatolette» o gli «scatoloni», mito della civiltà industriale, piovuti come «[illegible] marziane» nelle nostre città. «Che significato possono avere, s'interroga Pietro Sartogo, certi grattacieli nel cuore di Milano quando sono così avulsi dalla realtà urbana che li circonda?».

Sartogo è uno dei venti grandi architetti del mondo cui la Fiat ha commissionato progetti per la ristrutturazione dello stabilimento del Lingotto, morto due anni fa alla produzione. Quali le sue proposte alla luce di quest'interpretazione dell'architettura? «Questa fabbrica è, potenzialmente, un immenso catalizzatore per il futuro di Torino e io, proprio per tentare di [illegible] un dialogo fra "oggetto" e città, l'ho ridisegnato come Parco Tecnologico per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie avanzate. Il mio progetto prevede, fra l'altro, una modifica al tracciato, ora dritto, di via Nizza: l'ho immaginato, invece, curvo in questo punto perché il Lingotto perda le sue attuali caratteristiche di "quinta" e acquisti, ai nostri occhi, un aspetto tridimensionale».

Renato [illegible]

Timori che il governo Gemayel denunci l'accordo con lo Stato ebraico

Gerusalemme minaccia l'annessione Ultimi giorni dei marines a Beirut?

Il premier Shamir: «Ci considereremo liberi da ogni impegno sull'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese» - Critiche alla «debolezza» di una parte del governo Usa - Casa Bianca e Pentagono divisi sul ritiro

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Itzhak Shamir ha dichiarato ieri mattina alla radio che se Beirut denunciasse il trattato israelo-libanese del 17 maggio scorso, Gerusalemme si considererebbe svincolata da qualsiasi impegno, compreso quello relativo al rispetto dell'indipendenza e dell'integrità del territorio del Libano. In questa ipotesi Israele (che, ha detto il premier, ha fatto molte più rinunce della controparte), «si preoccuperà esclusivamente di garantire la propria sicurezza con tutti i mezzi che riterrà opportuni».

Shamir ha criticato quegli esponenti dell'amministrazione americana che auspicano l'abrogazione del trattato israelo-libanese: «Vedo in questo atteggiamento una prova di debolezza e di capitolazione davanti alla violenza». Ma ha aggiunto di rendersi conto che il ritiro dei marines da Beirut è avvenuto sotto la pressione dell'opinione pubblica americana, e di non ritenere che Washington cambierà il suo atteggiamento di fondo sul problemi libanesi.

«Israele — ha aggiunto il premier — è fermamente decisa a impedire bombardamenti massicci sulle regioni Nord del Paese, come avveniva prima della campagna Pace in Galilea», e ha affermato che le katiuscia cadute giovedì vicino a Metulla sono state un episodio isolato, mentre il raid dell'aviazione su Bhamdun rappresenta la continuazione della lotta contro il terrorismo per la sicurezza del Paese.

Il ministro della Difesa Arens ha dichiarato alla tv che l'esercito libanese non è in grado di occupare le posizioni attualmente tenute da Israele nel Sud del Paese, e che questo indurrà Gerusalemme a non lasciare il Libano finché non [illegible] possa garantire la sicurezza della sua frontiera Nord.

Giorgio Romano

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Tra notizie insistenti che le truppe Usa sgombreranno l'aeroporto di Beirut entro un mese, salvo 100-200 uomini, Reagan ha ieri incominciato a Santa Barbara «un profondo riesame» della politica americana in Medio Oriente. Sulla scia della decisione di far ripiegare i marines da Beirut sulla Sesta Flotta, ha convocato per oggi, al rientro a Washington dalla California, il Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca. Domani, il Presidente riceverà il re giordano Hussein, e martedì il capo dello Stato egiziano Mubarak. In vista del duplice incontro, il segretario di Stato Shultz ha incontrato l'ambasciatore israeliano Rosenne; si è fatto inoltre mandare un rapporto dal mediatore per il Libano Rumsfeld.

Primo obiettivo del riesame è fissare i tempi e le modalità del ripiegamento dei marines. Il ministro della Difesa Weinberger ha sottoposto l'altro ieri un piano al Presidente, ma il portavoce della Casa Bianca Speakes ha dichiarato che «la scelta conclusiva sarà compiuta a metà della prossima settimana». Sul piano ci sono netti contrasti: Weinberger vuole lasciare a terra mille soldati su 1600 per un tempo indeterminato, o per un minimo di quattro mesi. Il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca McFarlane vuole farli ripiegare quasi tutti entro tre settimane. Secondo le ultime indiscrezioni, Reagan si è già pronunciato in privato per la tesi di McFarlane.

Il secondo obiettivo di Reagan è definire la strategia americana in Libano. Per il momento, essa è di appoggio incondizionato a Gemayel. Ma per sopravvivere politicamente, Gemayel potrebbe essere costretto a rinunciare al trattato con Israele dello scorso maggio, cosa che spingerebbe gli israeliani ad annettersi il territorio libanese da essi occupato. Rumsfeld non ha individuato un leader capace di sostituire l'attuale Presidente e ha suggerito che gli Usa accentuino le pressioni sulla Siria, se necessario intensificando i cannoneggiamenti e bombardamenti delle sue posizioni intorno a Beirut. Anche qui, Pentagono e Casa Bianca non sembrano in sintonia. Il primo accenna a una difesa dell'area di Beirut, la seconda parla solo delle installazioni Usa.

Il terzo obiettivo americano è la mobilitazione dei Paesi arabi moderati in appoggio alla Forza multinazionale di pace e a Gemayel. Il Presidente sostiene che il Libano viene «martoriato» dalla Siria perché ha concluso un accordo con Israele, e perché Damasco vuole reinserire l'Urss nell'area mediorientale. Se gli Stati Uniti si «arrendessero» alla Siria, cadrebbe ogni prospettiva di pace, perché nessun Paese arabo si arrischierebbe più a trattare con gli israeliani. A questo proposito, Reagan si adoprerà affinché Mubarak acconsenta alla ripresa delle trattative di Camp David per l'autonomia palestinese in Cisgiordania e a Gaza, e affinché Hussein vi aderisca. Il Presidente ritiene indispensabile avviare di nuovo il processo negoziale per dimostrare che i suoi piani sono ancora realizzabili.

Nel colloquio con Shultz, l'ambasciatore israeliano ha definito «indispensabile» il rilancio di Camp David. Rosenne ha fatto capire che Israele non si opporrebbe alla sostituzione della Forza multinazionale con contingenti dell'Onu, l'Unifil, che si trovano già sul posto. Non accetterebbe [illegible] il territorio libanese occupato se vedesse il governo di Beirut cadere in mano siriana.

Ottanta navi (tra Nato e Urss) incrociano nel mare di Beirut

PARIGI — La più importante flotta del dopoguerra si trova concentrata al largo del Libano. Non ci sono solo le navi americane, e quelle di altri Paesi della Nato (40 in tutto), ma anche altrettante unità russe. Tutte incrociano nel Mediterraneo orientale lungo la costa libanese che si estende per un centinaio di chilometri tra la Siria e Israele.

Secondo il Pentagono, la flotta americana al largo si compone di una ventina di navi. Le più importanti sono la portaerei a propulsione nucleare Kennedy e la corazzata New Jersey, spesso definita «la più potente nave da guerra del mondo» per i suoi nove cannoni da 16 pollici (406 mm), che sparano proiettili da una tonnellata e 400 chili, e i missili «Tomahawk» a capacità nucleare. Un'altra portaerei a propulsione nucleare, l'«Independence», sta arrivando dalla Turchia come pure il cacciatorpediniere Ricketts e la portaelicotteri Nitro.

La flotta francese raggruppa una decina di unità attorno alla portaerei Clemenceau, in seno alla forza «Olifant». Questa forza di appoggio al 1270 soldati francesi della forza multinazionale conta attualmente su circa 3 mila marinai, imbarcati sulla fregata Duquesne e sulla nave scorta di squadra anti-sommergibile D'Estrée.

La marina italiana ha inviato quattro unità: il cacciatorpediniere Ardito, la nave trasporto truppe Caorle e le fregate [illegible] e Perseo, che appoggiano in permanenza i 1400 soldati del contingente italiano e altre sette navi da guerra italiane sono state inviate nelle acque libanesi.

Il ministero della Difesa britannico segnala soltanto la presenza del Reliant, nave ausiliaria della flotta reale, sulla quale sono stati dislocati mercoledì i componenti del contingente britannico della forza multinazionale (115 uomini del «Queen's royal lancers»).

La flotta sovietica nel Mediterraneo comprende attualmente 12 navi da guerra di superficie, due navi anfibie, una ventina di unità ausiliarie e un numero imprecisato di sommergibili.

Su terra, come complemento a questa concentrazione navale senza pari, la Siria allinea nel Libano da 30 a 50 mila uomini (cifra variabile secondo l'evoluzione della situazione) e dispone di due armi ultrasegrete, per la prima volta in uso al di fuori dei Paesi del Patto di Varsavia: missili «SA-5» con una gittata da 240 a 300 chilometri, installati in prossimità di Damasco e di Homs) e, secondo fonti vicine al Pentagono, di missili «SS-21» (con una gittata di 120 chilometri, sul monte Sannine, nel Libano). Secondo le fonti Usa, da 5 a 7 mila esperti sovietici si incaricano esclusivamente del funzionamento, in Siria, delle due basi di missili «SA-5», che contano ciascuna una decina di batterie.

Le forze libanesi sono strettamente sorvegliate anche da Israele, di cui [illegible] 20 mila soldati sono presenti, a Sud. (Ansa-Afp)

La navetta spaziale è tornata a Terra alle 13,16 italiane

Per la prima volta lo Shuttle atterra alla base di partenza

Manovra perfetta sulla pista in cemento di 5 chilometri - Si eviterà così il trasporto sul dorso di un Jumbo dopo ogni rientro, abbreviando gli intervalli tra i lanci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Per la prima volta, lo Shuttle è atterrato sulla pista di cemento di Cape Canaveral in Florida, anziché sulla superficie essiccata del Lago Rogers in California. A coronamento della decima missione, la navetta si è posata con una manovra impeccabile accanto al centro Kennedy, tra le paludi, in piena vista dell'oceano. Nel suo diario di bordo, la storica «passeggiata libera» nello spazio, l'uscita dei due astronauti del Challenger con il propulsore dorsale. Questa impresa, la più avveniristica della Nasa dopo lo sbarco sulla Luna di quasi 15 anni fa, ha aperto il cosmo alla colonizzazione: la costruzione della prima stazione spaziale è per gli Usa a portata di mano.*

Il direttore della Nasa, Beggs, si è detto entusiasta per l'atterraggio a Cape Canaveral: «Riduce di una settimana-dieci giorni l'intervallo tra una partenza e l'altra, e taglia i costi — *ha dichiarato* —; adesso siamo in grado di lanciare una navetta ogni mese e mezzo, e istituire un autentico servizio di trasporto con lo spazio». *In precedenza, dal Lago Rogers lo Shuttle doveva essere trasportato a Cape Canaveral sul dorso di un jumbo, e sottoposto a ispezione prima e dopo il volo. Beggs ha confermato che la prossima missione si svolgerà ad aprile: McCandless e Stewart, i due astronauti protagonisti della passeggiata, dovranno raggiungere il satellite artificiale Solar Max con il propulsore dorsale, agganciarlo al braccio meccanico snodabile di bordo, e depositarlo nella stiva per eventuali riparazioni.*

L'atterraggio del Challenger è avvenuto come previsto alle 7,16 ore locali, le 13,16 italiane, dopo che un addetto aveva ispezionato la pista di oltre 5 km per accertarsi che [illegible] *Cape Canaveral è un parco nazionale). Il comandante Brand ha incominciato la manovra di rientro un'ora prima, accendendo i motori per frenare all'altezza dell'Oceano Indiano, a Ovest dell'Australia. La navetta ha attraversato l'atmosfera come una palla di fuoco e si è lanciata in una discesa ad altante subito dopo la California, passando sopra il Texas. Il suo arrivo in Florida è stato annunciato dal caratteristico boato dell'apparecchio ultrasonico. Come un'aquila bianca, il Challenger si è librato in anelli sempre più* [illegible] *nel cielo azzurro,* [illegible] *il centro Kennedy.*

Il tempo, che aveva fatto temere un rinvio del rientro, o il dirottamento sul Lago Rogers in California, ha retto fino all'ultimo, consentendo a una folla numerosa di accorrere ad applaudire i cinque astronauti. Il comandante Brand è stato l'ultimo a scendere dalla scaletta, lasciando il passo a McCandless e Stewart, Gibson e McNair (quest'ultimo è il secondo astronauta negro della storia americana).

Beggs ha tratto dalla missione un bilancio positivo, nonostante il fallimento di quattro esperimenti, il lancio dei satelliti Westar 6 e Palapa B-2, lo scoppio del pallone aerostatico, e la paralisi del braccio meccanico snodabile di bordo. I primi due fiaschi sono stati costosissimi. Ciascuno dei due satelliti costava 75 milioni di dollari, più 10 milioni di dollari per il trasporto, equivalenti a 140 miliardi di lire complessivi. Destinati a un'orbita geostazionaria, a circa 35 mila km di altezza sull'Equatore, essi si sono fermati su un'orbita ellittica di 900 km di apogeo dalla quale sono inutilizzabili. Il fallimento è stato provocato dal cattivo funzionamento dei motori. Beggs ha dichiarato che il guasto verrà individuato e riparato.

e. c.

Cape Canaveral. Il Challenger si è posato da poco sulla stessa base da cui è partito. E' il felice ritorno per McCandless (in primo piano) e Stewart, gli astronauti della «passeggiata» con lo scooter

Trud accusa nostri sindacalisti d'aiutare «controrivoluzionari» in Polonia: smentita da Torino

MOSCA — Il quotidiano dei sindacati sovietici Trud ha accusato i sindacati occidentali, e in particolare la Federazione [illegible] dei metalmeccanici, di continuare a mandare ai «controrivoluzionari» polacchi denaro e macchine fotocopiatrici che vengono utilizzate per attività «sovversive».

In una corrispondenza da Varsavia, il giornale fa due nomi: rispettivamente uno dei segretari e il leader della federazione dei metalmeccanici di Torino — identificati come Antonio Buzzigoli e Carlo Daghino — e ha detto che in missioni compiute di persona o per mezzo di autocarri che portano in Polonia i «pacchi dono», essi hanno fatto pervenire a «Solidarnosc» sia «pacchi di dollari» che «buoni consigli sul come organizzare azioni controrivoluzionarie».

«Nella sua ultima visita a Varsavia — ha scritto Trud — *Buzzigoli ha consegnato 5000 dollari per le necessità del movimento clandestino polacco (...) Daghino ha portato una macchina fotografica Minox, pellicole per microfilm e istruzioni sul come far pervenire in Occidente materiali da poter usare nella campagna propagandistica contro la Polonia».*

Secondo il giornale sovietico, gli incontri tra i sindacalisti italiani e i rappresentanti del movimento clandestino polacco si sarebbero svolti in una chiesa di Varsavia e sempre «alla presenza di preti».

Trud ha scritto che il ministero degli Interni polacco dispone di «documenti» che confermano queste attività e che le attrezzature portate a Varsavia dai sindacalisti stranieri sono per lo più di provenienza americana. (Ansa)

TORINO - Carlo Daghino e Antonio Buzzigoli, i due sindacalisti Fim accusati di aver svolto attività «controrivoluzionaria» in Polonia, hanno replicato ieri pomeriggio all'articolo del quotidiano sovietico. *«Intanto vogliamo precisare che i fatti a cui fa riferimento il Trud sono vecchi di due anni e che in quell'occasione ci recammo in Polonia nell'esclusivo intento di fornire aiuti umanitari, vista la gravità della situazione economica di quel Paese».*

Sulle accuse specifiche Buzzigoli e Daghino hanno affermato: *«I nostri erano pacchi dono veri, regolarmente controllati. D'altronde il sindacato italiano mantiene rapporti di solidarietà con tutti i lavoratori del mondo e quindi anche con i lavoratori organizzati da Solidarnosc».*

Truppe khomeiniste entrano per quindici chilometri in territorio nemico

Missili iracheni contro una città L'Iran: oggi bombardiamo Bassora

TEHERAN — Cinque missili iracheni terra-terra lanciati in due riprese hanno colpito ieri mattina le zone residenziali della città iraniana di Dezful, a 60 chilometri dal confine. Lo ha annunciato Radio Teheran, secondo la quale i razzi hanno colpito anche un ospedale, e il bilancio provvisorio è di sei morti (tra cui un bambino) e un centinaio di feriti. Teheran ha risposto nel pomeriggio con un'offensiva verso la città di Darbandikhan, dove si trova un'importante diga, a dieci chilometri dalla strada che collega la capitale a Suleimaniyeh. Secondo il regime khomeinista, le forze iraniane sono entrate per 15 chilometri in territorio nemico, infliggendo «gravi perdite»; l'Iraq ha però negato che l'avanzata abbia avuto luogo.

Baghdad ha invece confermato l'attacco con i missili, al quale avrebbe partecipato anche l'aviazione, affermando che esso costituisce la risposta irachena ai recenti bombardamenti iraniani contro alcune città di frontiera. Pochi giorni fa, l'Iraq aveva diffuso un elenco di 11 centri, tra i quali Dezful, che sarebbero stati colpiti per rappresaglia.

In un discorso a Mashad per il quinto anniversario della rivoluzione islamica, il presidente iraniano Khamenei ha avvertito ieri mattina, poco dopo l'attacco con i missili, le popolazioni dei centri iracheni di Bassora, Mandali e Khanegin che hanno tempo fino a questa mattina per lasciare le loro abitazioni: oggi, ha detto, l'artiglieria iraniana aprirà il fuoco. «Questo è il nostro ultimo avvertimento. La decisione è irrevocabile». Fino all'altro giorno, Teheran ripeteva che non avrebbe mai colpito obiettivi civili.

In serata, Radio Teheran trasmetteva solo musica militare, canti rivoluzionari e comunicati d'avvertimento ai civili iracheni: *«Nelle prossime ore risponderemo ai crimini di Saddam Hussein».* A Bassora, sullo Shatt el-Arab, di fronte alla città iraniana di Abadan, si trova un importante terminale petrolifero. Mandali e Khanegin sono sul confine, a Nord Est di Baghdad.

c. st.

Sudan: attacco di guerriglieri Rapiti sette operai europei?

KHARTUM — Sette operai di una ditta francese, che costruisce un canale nel Sudan meridionale, risultano «dispersi» dopo un attacco di guerriglieri contro il cantiere. Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa sudanese «Suna».

L'agenzia, citando fonti ufficiali, precisa che i guerriglieri hanno attaccato il cantiere, situato a Sobat, nella regione dell'Alto Nilo, ma «sono stati respinti con perdite pesanti dall'esercito sudanese». Gli operai stranieri sono stati poi fatti evacuare dalla zona e portati a Khartum, ma sette di loro sono risultati «dispersi». La «Suna» precisa che l'esercito è impegnato nelle ricerche. Non sono stati forniti né i nomi, né la nazionalità dei dispersi.

Il 2 febbraio scorso, nella stessa regione, tre operai della compagnia americana «Chevron Oil» furono uccisi in un altro attacco dei guerriglieri e, un mese fa, altri tecnici stranieri furono rapiti e poi liberati.

Dopo l'agguato al console l'India impicca il leader indipendentista del Kashmir

NEW DELHI — Mohammed Maqbool Butt, fondatore dell'organizzazione separatista «Fronte per la liberazione del Kashmir», è stato impiccato ieri mattina nel penitenziario di Tihar.

Nelle ore che hanno preceduto l'esecuzione, centinaia di soldati e agenti di polizia sono stati dispiegati davanti al carcere per impedire manifestazioni di violenza.

Il fondatore del Fronte aveva 60 anni, ed era stato condannato a morte per aver ucciso nel 1966, durante una rapina, un funzionario di banca, e per aver assassinato quattro anni dopo un agente. Entrambi i delitti furono compiuti nel Kashmir.

Quando nella regione si è sparsa la notizia della morte di Butt, simpatizzanti del Fronte hanno assalito gli uffici del ministero per l'Elettricità e l'Irrigazione. L'agenzia di stampa *United News of India* definisce però calma la situazione in quasi tutto il Kashmir.

Butt, che era cittadino pachistano, combatteva sin da giovanissimo per l'indipendenza del suo Stato. Venerdì, la Corte Suprema di New Delhi aveva respinto la domanda di grazia. Il delitto di Birmingham ha indubbiamente spinto il governo a non dar prova di clemenza. Quando Butt ha appreso che sarebbe stato impiccato, è scoppiato in una risata. *«Sapevo che l'appello sarebbe caduto nel vuoto* — ha detto all'avvocato —. *Credo nel destino, e questo vuol dire che sono destinato a morire. Ho amato la vita, amerò la morte».*

Con la fine delle comuni e il commercio di scorie nucleari, smantellata anche una cultura

Cina, le vaghe rotte dei nuovi timonieri

PECHINO — La Cina ha confermato ieri di avere proposto di immagazzinare le scorie radioattive delle centrali nucleari europee in cambio di valuta pregiata e di avere avviato in proposito contatti con alcune società tedesche.

La Cina è quanto mai veloce nei suoi cambiamenti di rotta e assai disinvolto è il suo modo di giustificarne l'utilità. Soltanto ieri il modello di sviluppo economico adottato si basava sulle comuni popolari, entità alle quali erano affidate la produzione agricola e anche industriale, l'educazione, la difesa, la sanità. La comune popolare era un piccolo Stato e nell'utopia di modernizzazione, secondo l'interpretazione che ne dava Mao, il grande Paese avrebbe dovuto negare l'urbanizzazione, dimostrare al mondo che era possibile evitare la megalopoli, l'inquinamento delle grandi zone industriali, i mali che ne derivano, tutti i mali del capitalismo.

Oggi giunge dalla Cina un'altra proposta di segno opposto: le comuni popolari sono obsolete, la preoccupazione ecologica è sparita. Al posto delle comuni si esaltano le zone economiche speciali come Zhuhai, a due passi da Hong Kong, che dovrà tornare ad essere cinese fra breve. Quello che era poco più di un villaggio soltanto quattro anni fa, oggi è una città irta di grattacieli; le fabbriche sono 170, ma entro il 1990 saranno 470, stando ai piani di sviluppo.

Il futuro è quindi industriale, urbano, inquinato, dal punto di vista dell'ambiente ma anche da quello ideologico: infatti, i cinesi riconoscono che nelle zone economiche speciali, per quanto riguarda le imprese miste, cioè con capitale sia straniero sia cinese, si può parlare di capitalismo di Stato, non certo di socialismo.

Nelle zone economiche speciali, spiegano gli economisti cinesi, vige la legge del plusvalore, che permette ai capitali stranieri investiti di ricavare il loro profitto, e questa appropriazione del plusvalore, dicono, è in contrasto con il sistema socialista della Cina. Ma niente paura, concludono: siamo furbi, a lungo termine si tratta di una politica che seconda in quanto giova alla modernizzazione del Paese, che ne trae vantaggio usando i fondi altrui, importando tecnologie avanzate e imparando sistemi manageriali efficienti.

Forse sarà vero, ma ecco che in questo modo di ragionare si sente indubbiamente l'eco dei primi riformatori cinesi, i quali verso la seconda metà del secolo scorso [illegible] che la Cina non doveva fare altro che adottare la scienza occidentale per gli scopi pratici e rimanere invece fedele spiritualmente alle sue tradizioni e ai suoi costumi. E' stata questa impostazione semimodernizzatrice che ha portato l'antico impero allo sfacelo, perché la scienza ha un'anima e una propria cultura, così come l'ha l'industria, così come l'ha il capitalismo.

I moderni prodotti tecnologici, le tecniche manageriali più efficienti non sono merci innocue, a disposizione di chi li vuole comprare nel gran bazar del mondo, prodotti di Paesi spiritualmente aridi che un soffio, confuciano o socialista, può vivificare. Sono invece «culture» nel senso più contraddittorio e anche temibile del termine; e la fretta che spinge i dirigenti cinesi a procurarsi capitali e tecnologie, ignorando che cosa comporti una simile acquisizione o tentando maldestramente di esorcizzarne le conseguenze, ha qualcosa di autodistruttivo.

Nel gran bazar del mondo si offre di tutto, si compra e si vende di tutto, tutto ha un mercato, anche le scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari che vanno a 1500 dollari al chilo. Un vero regalo, perché i soldi si danno a chi quella roba se la prende, basta che la faccia sparire. Non servono a niente queste scorie, sono anzi potenzialmente molto dannose; ma la Cina ha già firmato una lettera d'intenti con la Alfred Kempel di Düsseldorf per lo smaltimento, in sei anni, di 4 mila tonnellate di rifiuti atomici dell'Europa occidentale.

L'idea è di seppellire questa montagna di scorie nel deserto di Gobi e di intascare l'equivalente di 10 mila miliardi di lire, soldi che, certo, possono servire alla modernizzazione. E la cifra potrebbe anche aumentare, perché altri Paesi si sono detti interessati all'affare, primo fra tutti la Svizzera, dove proprio in questi giorni si discute il progetto di seppellire scorie nucleari nei Grigioni. La questione è molto dibattuta perché pericolo c'è, nessun tecnico lo nega in modo assoluto.

Se i dirigenti cinesi sostengono che le scorie radioattive sono meno inquinanti di qualche film scollacciato o di qualche romanzo d'avanguardia, o sono stupidi o sono in malafede. Con l'Occidente e la sua cultura, che è anche quella delle centrali termonucleari, i conti vanno fatti in blocco, e non da furbi. In casi del genere, la furbizia del povero è colpevole quanto la tracotanza del ricco.

Renata Pisu

(Continua a pag. 5)

A colloquio con lo scienziato russo Zhores Medvedev, autore di una biografia di Andropov, che vive esule a Londra

«Il Cremlino non cambierà volto»

«Che nella lotta per la successione vincano i giovani o gli anziani esponenti dell'apparato, i mutamenti saranno solo di stile» - «Gorbachev sarebbe il vero continuatore dell'opera, e della linea politica, del leader scomparso» - I rapporti con l'Occidente? «Mosca, per ora, rimarrà ad ascoltare: il nuovo gruppo dirigente deve avere il tempo di rafforzare il suo potere nei confronti delle diverse fazioni interne»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *«Andropov non ha preparato la sua successione. Ha agito proprio come aveva fatto Breznev. Pur sapendo di essere gravemente malato, sperava che i medici riuscissero a tenerlo in vita. Per questo non si è creato un "delfino", non ha indicato un possibile successore. Oggi, quindi, dietro le mura del Cremlino si sta svolgendo un grave scontro al vertice»*. Così Zhores Medvedev, scienziato nel campo della ricerca medica emigrato dieci anni fa in Gran Bretagna dall'Urss (dove è rimasto invece suo fratello Roy, «storico dissidente dall'interno del sistema»), commenta da Londra, in una intervista concessa a *La Stampa*, la crisi di successione apertasi da quarantott'ore a Mosca.

Quali sono le prospettive di questa lotta di potere ingaggiata al Cremlino e quali le ripercussioni per l'Occidente? Questi sono stati i due temi principali della conversazione con Medvedev, autore nei mesi scorsi di una biografia di Andropov di prossima pubblicazione anche in Italia. La tesi del libro di Zhores Medvedev è che la scelta di Andropov, quindici mesi fa, era stata la migliore fra quelle possibili. E oggi Medvedev spera nella continuazione della medesima linea.

«Andropov aveva prevalso sul gruppo di Breznev grazie alle sue solide basi, rappresentate dal Kgb e dall'appoggio dell'esercito — chiarisce Medvedev —. *Oggi il gruppo di Breznev esiste ancora, anche se indebolito e decimato. E in queste ore sta giocando tutto per la sua stessa sopravvivenza. Non è una lotta politica, quella che si svolge al Cremlino, ma una battaglia per salvaguardare posizioni di potere. Non passano tanto gli interessi reali del Paese quanto all'ambizione personale, che a volte è l'opposto dell'interesse nazionale. Premesso questo* — aggiunge Medvedev — *fra il pentaglio dei nomi dei possibili successori di Andropov che si fanno in queste ore, il mio parere è questo: Cernenko rappresenterebbe una ricaduta nel passato, un passo indietro. Screditato negli ultimi mesi, è associato, agli occhi dell'opinione pubblica, a inefficienza, incompetenza e corruzione. Non è né onesto né forte.*

«Il secondo nome che circola è quello di Gorbaciov, la punta emergente di quella che possiamo definire la nuova generazione. Ebbene, la sua base di potere è più ristretta, non ha legami particolari con l'esercito, che però potrebbe appoggiarlo sapendo di essere in grado di condizionarlo. In ogni caso, è competente nell'amministrazione e possiede una migliore preparazione come quelli della sua generazione, più istruiti, più flessibili e tolleranti, meno dogmatici. E' il candidato principale della linea Andropov. Ma questa potrebbe anche essere perpetuata dal vecchio maresciallo Ustinov, una figura onesta e rispettata dalla gente e dal partito. Se, infine, non prevalesse nettamente né il gruppo dei brezneviani né quello dei discepoli di Andropov, si imporrebbe una soluzione di compromesso, magari con personaggi dello stampo di Romanov o Grishin».

Ma quali conseguenze pratiche, all'interno dell'Urss o nelle relazioni internazionali, avrebbe la vittoria di uno o dell'altro gruppo?

«L'affermazione del gruppo di Breznev rappresenterebbe un ritorno al vecchio stile, a una burocrazia opprimente. Tutto quello che è stato fatto negli ultimi quindici mesi sarebbe vanificato».

Resta quindi valido il suo giudizio positivo dell'esperienza Andropov?

«Nell'ultimo periodo c'è stato uno sviluppo positivo nell'economia e nell'amministrazione. Andropov aveva avviato anche una lotta alla corruzione e all'incompetenza epurando perfino nelle alte sfere, ma non si era registrato in Urss nemmeno sotto di lui un allentamento della rigida disciplina imposta agli intellettuali, un accenno di minore repressione».

E se prevalessero, allora, i seguaci di Andropov?

«Chiariamo una cosa: la lotta per il potere in Urss si svolge essenzialmente sugli affari interni, non riguardo le direttive principali della politica internazionale. Gli uomini della cosiddetta nuova generazione sono più flessibili della gerontocrazia, ma non sono affatto disposti a fare grandi concessioni all'Occidente. E poi perché dovrebbero farle? In Medio Oriente, la situazione sta volgendo a sfavore degli americani e a Mosca basta raccoglierne i frutti. In quanto alle trattative di Ginevra, può darsi che i "giovani" abbiano delle nuove idee in testa. Ma agiranno con estrema cautela e potranno forse accettare un ritorno al tavolo delle trattative. Ma la prima mossa pratica dei successori di Andropov sarà ancora quella di bilanciare con nuove armi l'installazione degli euromissili».

Per i funerali di Andropov si annuncia una lunga e importante sfilata di leader a Mosca. Fra gli altri, ci sarà il vicepresidente americano Bush, che arrivando proprio qui a Londra ieri sera ha detto di compiere questo viaggio con la mente sgombra da qualsiasi preconcetto e di augurarsi che da una parte e dall'altra si metta fine a una propaganda ormai improduttiva. E ci sarà anche il primo ministro britannico Margaret Thatcher, [illegible] di compiere un lungo giro di [illegible] con il nuovo capo sovietico (se già ci sarà) per rilanciare il dialogo Est-Ovest. E' l'occasione buona per il disgelo?

«Anzitutto è possibile che la nomina del successore di Andropov venga comunicata dopo i funerali, perché la nuova leadership vorrà prendere tempo e consolidare la sua posizione interna. E' quindi probabile che l'Urss accetti, almeno a breve termine, lo stato di [illegible] e si limiti a osservare le disavventure occidentali in Medio Oriente, restando ad ascoltare quanto le verrà proposto, sottovoce, a Mosca».

Paolo Patruno

Nella Sala delle Colonne la famiglia piange

Mosca. Il dolore della famiglia di Jurij Andropov: la figlia Irina, la moglie Tatiana e il figlio Igor (Telefoto Associated Press)

Quasi un «summit» (con assenze significative)

Chi andrà ai funerali

Martedì per i solenni funerali di Andropov, saranno a Mosca decine di capi di Stato, di premier, di ministri degli Esteri. Non tutti i Paesi che saranno rappresentati alle esequie hanno già annunciato il livello delle loro delegazioni (sul quale, come sempre, si specula per stabilire lo stato più o meno buono dei rapporti con l'Urss).

Gli Stati Uniti hanno deciso di inviare il vice presidente Bush (che già andò a Mosca per i funerali di Breznev).

Per l'Inghilterra sarà presente il premier Margaret Thatcher. La regina sarà rappresentata semplicemente dall'ambasciatore britannico a Mosca, sir Iain Sutherland, come ha annunciato ieri un comunicato di due righe di Buckingham Palace.

Da Parigi partirà il primo ministro Mauroy: l'annuncio è arrivato ieri pomeriggio dopo che si era parlato della possibilità che ai funerali intervenisse il presidente Mitterrand.

La Germania occidentale sarà rappresentata dal Cancelliere Helmut Kohl e dal ministro degli Esteri, Genscher.

Il ministro degli Esteri, Van den Broek, rappresenterà l'Olanda.

A Mosca andrà il primo ministro indiano Indira Gandhi che, è stato detto ieri a New Delhi, «si tratterrà nella capitale sovietica solo 24 ore».

Il Pakistan sarà rappresentato dal suo presidente, il generale Zia Ul-Haq.

Per la Turchia sarà presente il premier Turgut Ozal.

Sarà il ministro degli Esteri, Shintaro Abe, a rappresentare il Giappone (per i funerali di Breznev intervenne l'allora primo ministro Suzuki).

Finora nessun Paese dell'Est ha annunciato la composizione delle delegazioni. Pechino (che solo ieri ha inviato un messaggio di cordoglio, firmato dal presidente Li Xiannian) potrebbe inviare un vice premier: sarebbe un passo avanti rispetto ai funerali di Breznev ai quali intervenne il ministro degli Esteri. Attesa per la delegazione della Romania. Bucarest è stata la più fredda delle capitali socialiste: ieri i giornali hanno pubblicato solo una foto di Andropov e il breve testo della Tass che annunciava la morte del leader russo.

Il vicepremier Alfonso Guerra e il ministro degli Esteri, Fernando Moran, rappresenteranno il governo spagnolo.

Il primo ministro svedese, Olof Palme, attualmente in visita in Centro America, interromperà il suo viaggio per raggiungere Mosca.

La Finlandia sarà rappresentata dal presidente Mauno Koivisto e dal ministro degli Esteri Paavo Vayrynen.

Da Managua partirà il coordinatore della giunta di governo del Nicaragua Daniel Ortega.

Il pianto del figlio Igor alle condoglianze del Politbjuro

Mosca sfila davanti a Andropov

La salma è esposta nella «Casa dei sindacati»: sul volto i segni d'una lunga sofferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Da ieri pomeriggio la Russia sfila in silenziosa e raccolta processione davanti a Jurij Andropov. C'è voluta la morte a farlo ricomparire, dopo la lunga assenza durata quasi sei mesi. Si ripete, punto per punto, il cerimoniale brezneviano di quindici mesi fa. In una città punteggiata dalle bandiere abbrunate ma che non per questo ha perso l'animazione — attorno ai grandi magazzini, nei grandi mercati all'aperto, presso le stazioni ferroviarie — che è una caratteristica del sabato moscovita. Una fila compatta, ordinata e silenziosa sfida il termometro che segna alcuni gradi sotto zero: si snoda dalla piazza Majakovskij verso il centro cittadino, attraverso piazza Pushkin, lungo via Gorkij, fino all'ingresso laterale della *Dom Sojuzov*, la «Casa dei sindacati» situata accanto al Teatro Bolshoi e dirimpetto alla Piazza Rossa, dove il feretro di Jurij Andropov è stato portato ieri mattina — un colossale corteo di auto nere — dalla clinica del Cremlino, sulle colline di Lenin, dove giovedì scorso la morte ha colto il segretario generale più transitorio della storia sovietica.

In questo palazzo, fatto di colonne bianche e di pareti d'un pallido verde pastello, la salma di Andropov rimarrà fino a martedì mattina. A mezzogiorno in punto, come ha precisato ieri un comunicato della commissione per le onoranze funebri presieduta da Konstantin Cernenko, si svolgerà il solenne rito sulla Piazza Rossa. La bara, come vuole la solennità dell'occasione, sarà trainata su un affusto di cannone. Tutte le scuole, quel giorno, rimarranno chiuse; ogni attività si arresterà, al suono delle sirene, per cinque minuti in tutta l'Unione Sovietica; tuoneranno a salve i cannoni a Mosca e nelle capitali delle Repubbliche sovietiche, ma anche nelle «città-eroe» dell'Urss. In quel momento la bara — e sarà la prima occasione di vedere al completo la famiglia dello scomparso — sarà calata in una fossa dietro il mausoleo di Lenin, accanto alle tombe di Stalin, di Sverdlov (primo capo di Stato dell'Urss), di Frunze (ministro della Difesa dopo Trockij), del primo capo della polizia politica Dzerzhinskij, del primo presidente Kalinin, del «numero due» di Stalin Zhdanov, dei marescialli Voroshilov e Budennyj, di Suslov, dello stesso Breznev. Insomma di tutti i «padri della patria».

Fino a quel momento solenne, che sigillerà un'altra era della storia sovietica, i resti del leader scomparso rimarranno in questa *Dom Sojuzov*: in una marea di fiori rossi e bianchi, di corone (meno numerose, però, che per Breznev), di bandiere con la striscia nera, di drappi neri e rossi, fra i veli anch'essi neri che ricoprono i lampadari dorati e contrastano con la lucentezza degli stucchi bianchi e pastello. Si vede qualche donna piangere sommessamente, alcuni uomini trattenere a fatica la commozione per la scomparsa di un uomo in cui molti, in Urss, avevano sperato. Andropov appare magrissimo, torturato dalla lunga malattia, sotto l'impietosa luce dei riflettori: è sommerso dai fiori, su un catafalco sistemato a un lato della cosiddetta «Sala delle colonne», la stessa che aveva visto l'affranto saluto del popolo sovietico a Lenin e a Stalin, più recentemente — ma senza quello stesso *pathos* — a Suslov e a Breznev. Di lui si vedono soltanto il volto e la giacca blu. Un quadrato di cuscini cremisi regge le medaglie e le onorificenze — decisamente meno numerose di quelle raccolte da Breznev, ma molte più di quante Andropov avesse sfoggiato in vita — delle quali era stato insignito. In fondo alla sala un'orchestra sinfonica — tutti in frac nero — suona sommessamente musiche funebri. La scena è imponente: anche commovente, in stridente contrasto con l'apparente indifferenza popolare che si può osservare nelle vie di Mosca.

Per qualche minuto, ieri pomeriggio, il picchetto militare d'onore è stato affiancato — prima che la folla in attesa potesse accedere alla Sala delle colonne — dalla dirigenza sovietica guidata da Cernenko. Quindici mesi fa lo stesso rito si era svolto, ma con Andropov già segretario generale. Cernenko e gli altri membri del *Politbjuro* si sono brevemente intrattenuti con la moglie di Andropov, Tatjana, e con i suoi figli Igor e Irina. Era la prima volta che li si vedeva tutti insieme: Igor, stringendo la mano ai colleghi del padre, è ripetutamente scoppiato in lacrime. E' quindi sfilato, compatto, il Comitato Centrale. Poco dopo si è mosso l'ininterrotto serpente di folla.

Fuori, il centro di Mosca ha ormai assunto un aspetto surreale. Tranne le auto accreditate, tutto il traffico è bloccato per un raggio di un chilometro e mezzo dal Cremlino. Attorno alla Dom Sojuzov, e fatta eccezione per la fila a cinque dei visitatori (tenuta in ordine da centinaia di militari), neppure i pedoni possono circolare. A ogni crocicchio milizia ed esercito fanno la guardia. La Kalinina, sovente intasata da autobus e automobili, era ieri come un'autostrada deserta, sulla quale sfrecciavano Zil, Chajka, Volga, tutte le auto nere di Stato che fungevano da navetta per i visitatori di riguardo. E si attende, da oggi, l'arrivo dei primi ospiti stranieri, dei capi di Stato e dei primi ministri, che farà probabilmente chiudere — lunedì sarà il momento più critico — l'aeroporto di Sheremetevo e il *Leningradskij Prospekt* lungo il quale vi si accede.

Fabio Galvano

Bush incaricato dei sondaggi, Washington gradirebbe un incontro informale in aprile

Reagan è per un vertice col nuovo leader anche se l'Urss non lo vuole ai funerali

NEW YORK — Reagan non andrà a Mosca per le esequie di Andropov — i sovietici hanno risposto «no» ai suoi cauti sondaggi —, ma ha rinnovato l'apertura dell'altro ieri al nuovo leader del Cremlino. Nel suo discorso radiofonico del sabato, ha rivelato di aver affidato al vicepresidente Bush, che guiderà la delegazione americana, come avvenne già per il funerale di Breznev, due importanti incarichi. Il primo è di rilanciare quanti più negoziati possibili tra quelli sospesi o abbandonati; il secondo è di promuovere un vertice col successore o con i successori di Andropov per la primavera prossima. Di passaggio a Londra per Mosca, Bush ha confermato questo delicato compito: «Porto con me — ha detto — un messaggio di sostanza, non di forma».

Il Presidente ha intensificato l'offensiva diplomatica lanciata venerdì parlando ieri alla radio da Santa Barbara in California, dove si trova in vacanza. Il giorno prima, aveva fatto pubblicare il suo telegramma di condoglianze al Cremlino, nel quale invitava i sovietici a mettere una pietra sul passato e a riprendere il dialogo. Ieri è stato molto più preciso. Il cambio della guardia a Mosca offre alle superpotenze, ha detto, *«l'opportunità di esaminare da vicino i loro rapporti... Non abbiamo nascosto quelli che consideriamo i motivi del loro deterioramento, ma è giunto il momento di fermarci e di discutere... Gli Stati Uniti sono pronti a incontrarsi con l'Urss a metà strada per concludere accordi reciprocamente accettabili e verificabili»*.

«L'America vuole la pace — ha detto il Presidente — *Se anche la Russia la vuole, l'avrà... Noi speriamo che la nuova leadership di Mosca collaborerà con noi a questo scopo». «Sono disposto a incontrarmi con quella leadership* — ha concluso Reagan — *appena possibile, e mi auguro che il vicepresidente Bush possa stabilire il primo contatto già la prossima settimana»*. Il capo di Stato Usa ha espresso la speranza che i rapporti tra le superpotenze migliorino al punto da garantire la sicurezza «a tutti i Paesi della Terra». Ha precisato che con Bush faranno parte della delegazione alle esequie di Andropov il presidente del Senato Baker e l'ambasciatore a Mosca Hartman.

Più tardi, il portavoce della Casa Bianca Speakes ha individuato il mese di aprile come quello più favorevole a un vertice, e ha spiegato che esso potrebbe consistere «in una reciproca conoscenza... più che in una seduta negoziale vera e propria». Questo è un notevole cambiamento rispetto a qualche mese fa, quando si insisteva perché il summit assicurasse «esiti positivi».

Né Reagan, né il suo entourage hanno chiarito i motivi dell'assenza di Shultz al Cremlino, martedì prossimo. Nell'82, per le esequie di Breznev, il segretario di Stato aveva accompagnato Bush. La sua presenza sarebbe indispensabile se si svolgessero discussioni politiche approfondite. Il fatto che Shultz rimanga a Washington — ufficialmente per le visite del re giordano Hussein e del presidente egiziano Mubarak — è un segno che il vicepresidente avrà solo contatti preliminari con la leadership sovietica, e una conferma che i [illegible] per quello che sarebbe stato un clamoroso viaggio di Reagan sono falliti. Secondo le indiscrezioni, venerdì Shultz ha segnalato all'ambasciatore Dobrynin la disponibilità del Presidente a recarsi a Mosca, purché invitato formalmente. Dobrynin ne avrebbe discusso col Cremlino, che avrebbe manifestato numerose riserve. Il segretario di Stato americano ha compiuto allora marcia indietro, ma ha evitato di creare un incidente diplomatico.

I retroscena sembrano dimostrare che non vi è stata da parte dell'Urss una precisa volontà di respingere le aperture americane. Nel giudizio della Casa Bianca hanno prevalso altre considerazioni: la necessità di definire la successione ad Andropov, quella di non apparire in contrasto con la sua linea accettando di colpo il dialogo con gli Stati Uniti. Certamente, si dice a Washington, il Cremlino non ha voluto neppure favorire un *exploit* elettorale di Reagan, che ad aprile ha già in programma una visita in Cina. Il *New York Post*, sostenendo che l'offerta del Presidente non aveva secondi fini, ha affermato che il Presidente, nelle ultime settimane, aveva inviato a Andropov farmaci e una macchina per l'emodialisi.

Ennio Caretto

Cheysson ha costretto Mosca a dare l'annuncio?

PARIGI — Lo «scoop» del ministro degli Esteri francese Cheysson (che ha fatto osservare al Consiglio di Bruxelles un minuto di silenzio per la morte di Andropov, tre quarti d'ora prima che la notizia venisse annunciata dalla «Tass») avrebbe in pratica costretto Mosca a confermare la morte del leader sovietico.

Secondo ricostruzioni di fonti ufficiose, la notizia della morte di Andropov era stata comunicata «sotto embargo» al Quai d'Orsay, ma chi l'ha fatta pervenire a Bruxelles ha omesso di precisare che vi era un «embargo» (cioè un divieto «a tempo» di renderla pubblica).

Affari d'oro in California per i produttori delle «chips» di silicio

Il computer ha salvato una valle

NEW YORK — *Gli affari sono tornati prosperi in una valle californiana celebre un tempo solo per la sua frutta ed ora per le «chips» di silicio, il «cuore» del computer. Un anno fa, mentre il Giappone con la sua concorrenza causava licenziamenti, l'umore nelle fabbriche di alta tecnologia della Silicon Valley era grigio come lo smog locale. Adesso, con una rapidità tipica della natura dell'industria elettronica, quasi tutte le società della Silicon Valley faticano a soddisfare la domanda.*

La nuova tendenza, più che altrove, si vede nel settore dei semiconduttori, le briciole di silicio su cui vengono incisi i microcircuiti che costituiscono i «cervelli» di ormai quasi ogni utensile: dalle lavatrici ai computer. E' vertiginoso l'aumento della richiesta di microchips che, in termini di vendita, probabilmente sono il prodotto più importante della vallata. Steve Zelenchik, della Silicon Valley, dice: «Mai nessuna industria, di alcun tipo, ha avuto un'inversione di tendenza così formidabile in un tempo tanto ridotto».

L'amministratore della società di San Francisco Thomas Hinkelman, dice: «Primo propulsore della domanda è il mercato degli Stati Uniti; comunque nell'83 il mercato europeo occidentale delle chips è cresciuto del 19 per cento arrivando a tre miliardi di dollari. La reale dimensione degli ordini è forse minore perché alcuni clienti, irritati per aver dovuto aspettare perfino un anno alcune chips, hanno dato lo stesso ordine a più di una ditta. Innegabile prova del boom però è che nell'ultimo semestre 1983 le spedizioni sono state del 75 per cento superiori allo stesso periodo '82».

Nei prossimi mesi il divario fra domanda e offerta dovrebbe ridursi, ma quasi tutti gli analisti mostrano prospettive brillanti per i semiconduttori, in quanto le chips continuano a rimpiazzare sistemi elettronici e meccanici meno moderni. Ma la frenetica domanda ha creato anche dei problemi. I produttori di videogiochi (specie la Atari che ha sede nella vallata, e Sunnyvale) trovano difficile conservare l'astronomica velocità iniziale di produzione. Le ditte si lamentano anche perché non possono assumere nuovi specialisti, rarissimi, ormai, sul mercato.

Il successo ha fatto salire anche il costo del lavoro, degli alloggi per i privati e delle sedi per le società. Il prezzo del successo è anche questo: molte ditte si stanno trasferendo dalla Silicon Valley in altre parti della California o in Stati vicini come Arizona, Texas e Nuovo Messico. (Ansa)

Mark Thatcher ammette aiuto «indiretto» della madre nei suoi affari

LONDRA — Mark Thatcher, figlio trentenne del premier britannico, ha ammesso di aver avuto un ruolo, ma «insignificante», nel contratto di 300 milioni di sterline (oltre 700 miliardi di lire) firmato da una ditta inglese con il governo dell'Oman per la costruzione di un'università.

In un'intervista al «Sunday Times» Mark Thatcher ha detto che la elezione di sua madre a primo ministro, nel maggio 1979, le «ha aiutato», ma solo indirettamente.

Pinochet: no ai salvacondotti per i rifugiati nella Nunziatura

SANTIAGO — Il presidente Augusto Pinochet ha lasciato capire che non saranno concessi i salvacondotti richiesti dalla Santa Sede per i quattro uomini e due donne, del «Movimento della sinistra rivoluzionaria», che da 38 giorni sono rifugiati nella sede della Nunziatura nella capitale cilena.

Stato civile di Torino

8 FEBBRAIO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

9 FEBBRAIO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 4)

Giuseppe Tartaglino (Silvio)

Giuseppe Tartaglino

Giuseppe Borsello

Candido Groppo

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bruno

di anni 57

Lo annunciano la mamma, la moglie e i figli Roberto e Laura.

— Torino, 11 febbraio 1984.

Cristianamente è mancata

Maria Borello ved. Cantoni

— Torino, 10 febbraio 1984.

E' mancata

Maria Regalde ved. Crovella

anni 89

— Torino, 11 febbraio 1984.

(Continua a pag. 6)

Una grande fetta della città verrà trasferita a Nord di Cuma

Hanno condannato Pozzuoli

Il piano, approvato dal Consiglio comunale, era già stato stabilito a Roma - Non si è tenuto conto del «no» motivato da urbanisti, geologi, archeologi, ecc. - I temi della polemica: la mancata analisi tecnico-scientifica degli edifici che dovranno essere abbandonati e l'incertezza sulla pericolosità dell'intera area flegrea

NOSTRO SERVIZIO

POZZUOLI — La notte tra venerdì e sabato è stata decisa, ignorando così centinaia di appelli, la condanna dell'antico centro di Pozzuoli. Una grande fetta della città, ventimila abitanti, verrà trasferita a Nord di Cuma, nella località di Monterusciello, secondo un piano approvato ora dal Consiglio comunale ma già stabilito a Roma dopo le scosse dell'autunno 1983. Non si è tenuto conto del «no» motivato da urbanisti, geologi, sismologi, archeologi, storici dell'arte, uomini di cultura, nell'appello lanciato da «Italia Nostra». Lo hanno sottoscritto, fra i tanti, il presidente dell'Accademia dei Lincei Montalenti, Edoardo Salzano per l'Istituto nazionale di urbanistica, Floriano Villa, Luigi Firpo, Michele Prisco, Elena Croce, Giorgio Bassani, scienziati francesi.

L'opposizione al progetto di una nuova città potrà sorprendere chi ripensi al panico degli abitanti di Pozzuoli, sfollati in massa lungo la costa a Nord di Napoli. L'iniziativa del ministro per la Protezione civile Scotti era stata presentata come un segno di [illegible] efficienza. Il 7 novembre, un mese dopo la seconda scossa, il governo aveva approvato un decreto legge (poi convertito in legge dal Parlamento, con alcune modifiche) per sistemare rapidamente gli sfollati saltando la consueta fase intermedia delle baracche prefabbricate. Lo stesso giorno il ministro Scotti firmava un'ordinanza anticipando in pratica la scelta del Comune di Pozzuoli. Venivano già fissati i termini per gli appalti nei 18 lotti del nuovo insediamento a Monterusciello.

La motivazione del ministro era fondata su una premessa che dà la chiave della polemica: per effetto dell'accentuazione del bradisismo, si è determinata la necessità di ridurre di ventimila persone la densità abitativa nel centro di Pozzuoli. Gli oppositori del progetto dicono: *«Come poteva decidere il ministro, se le perizie sulle case non erano ancora state fatte, se ancor oggi non si sa esattamente qual è il grado di rischio né quante abitazioni possono essere consolidate facendo ritornare gli sfollati?».*

La polemica infuria su due temi principali. Primo. La mancata analisi tecnico-scientifica degli edifici che verrebbero condannati all'abbandono col trasferimento di ventimila abitanti in un dormitorio, lontano dalle loro attività e dalle loro radici. Ventimila deportati, costretti a lasciare le loro case che probabilmente potrebbero diventare sicurissime grazie a tecnologie antisismiche ormai di uso comune. La decadenza di Pozzuoli sarebbe inevitabile, col sacrificio di millenni di storia e di cultura, anche se una parte del centro storico venisse conservata.

Secondo. L'incertezza sulla pericolosità dell'intera area dei Campi Flegrei. La nuova città di Monterusciello verrebbe costruita a breve distanza dal Lago d'Averno, cioè a decine di chilometri. Se è fondata l'ipotesi di una eruzione vulcanica (all'origine del panico e dello sgombero di trentamila persone) l'intera area dovrebbe essere abbandonata. Perché lasciare a Pozzuoli una parte dei 60 o 70 mila residenti, e portarne ventimila a Monterusciello, dove il rischio sarebbe minore ma non escluso?

Con l'etichetta del bradisismo si è fatta confusione tra rischio sismico (diffuso in tante parti d'Italia) e rischio vulcanico, cioè rischio di un'eruzione. Dal primo ci si può difendere con accorgimenti antisismici, senza lasciare il posto. Il secondo non dà scampo, si può soltanto fuggire.

Le perizie sulle case non sono state ancora ultimate (i danni sono modesti, perché le scosse pure frequenti sono di energia limitata) e già si è decisa la sorte di ventimila vani. Nella fretta è stata scelta una localizzazione che aggraverebbe i disordine urbanistico aggiungendo il peso di ventimila nuovi vani a 15 mila già approvati o in costruzione, ad altre decine di migliaia sui bordi di Pozzuoli e nei Comuni limitrofi. Una nuova concentrazione in appendice a quel [illegible] urbano che è Napoli con Bagnoli e le sottocittà a monte dei Campi Flegrei.

Il ministro Scotti è stato titolare dei Beni culturali. L'attuale sottosegretario è lo storico Galasso, cittadino di Pozzuoli. Hanno una grande responsabilità di fronte alla storia e alla cultura mondiali, non soltanto nazionale. Pozzuoli è un bene culturale rimasto vivente per millenni a dispetto del bradisismo (l'Arco Felice non si è mosso, il rione Terra, abbandonato anni fa, è al suo posto). Perché non riflettere ancora un momento, con un consiglio di [illegible]? Che fanno di Monterusciello (400 miliardi) se i sismologi, i geologi, gli strutturisti, dicessero che i ventimila vani possono essere recuperati nel centro storico e che l'intera Pozzuoli può rivivere?

Mario Fazio

«Siamo dei Nar» e rapinano gioielleria al Gianicolo

ROMA — Due coppie di giovani, qualificatesi per appartenenti ai Nar (l'organizzazione eversiva di estrema destra), hanno compiuto una rapina in una gioielleria nella zona del Gianicolo impossessandosi di preziosi per diverse centinaia di milioni.

La rapina è avvenuta poco prima delle 13, ma è stato dato l'allarme solo molto tempo dopo perché il proprietario, due suoi figlioli e le dipendenti della gioielleria, sita in piazzale Enrico Dunant 8, solo dopo molte difficoltà sono riusciti a liberarsi dei legacci.

Tra Craxi e Casaroli tradizionale colloquio di mezz'ora

In onore del vecchio Concordato un'ultima, affollatissima festa

Presente anche Berlinguer - Giudicato «positivo» l'incontro di venerdì sul nuovo testo

CITTA' DEL VATICANO — Venerdì scorso il colloquio «segreto» in Vaticano fra Craxi e Casaroli; ieri, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, il segretario di Stato e il presidente del Consiglio si sono incontrati di nuovo, questa volta nel modo più pubblico possibile, sotto gli occhi di decine e decine di invitati, dei giornalisti e degli obiettivi delle telecamere. Poi, come due anni or sono fecero Casaroli e l'allora capo del governo Spadolini, si sono chiusi per mezz'ora nello studio dell'ambasciatore Chelli, a Palazzo Borromeo, «scortati» dal segretario per gli Affari pubblici della Chiesa, l'arcivescovo Achille Silvestrini, e dal capo della segreteria politica di Craxi, il prof. Gennaro Acquaviva.

Mezz'ora esatta di colloquio, dalle 19.50 alle 20.20, in cui sono stati toccati soprattutto temi di carattere internazionale: il Libano, il dopo-Andropov.

Poi l'ambasciatore e i suoi ospiti sono usciti dal «salotto rosso» e hanno percorso di nuovo la teoria di sale affrescate, fra inchini e baciamano appena abbozzati, verso il giardino. Di Concordato, a quanto pare, nello studio si è parlato assai poco, per non dire nulla: quanto c'era da discutere è stato detto venerdì, nell'incontro di lavoro in Vaticano.

Il primo ad arrivare, dei due personaggi più attesi nella serata, era stato Casaroli. Come ormai è tradizione, i commessi in livrea dell'ambasciata avevano «difeso» dalla folla uno spazio ristretto, un divano posto dietro un tavolino in marmo. Il segretario di Stato è giunto lì, dove lo attendevano, uno per lato, Forlani e Colombo. Andreotti era già andato via. Con Berlinguer, accompagnato da Bufalini, Segre e Trombadori, Casaroli ha scambiato un saluto bombardato di flash. *«Del mestiere quello del fotografo... non come il nostro»*, ha schermato il cardinale. Poi si è sottoposto a uno scambio di battute con i giornalisti. *«Bisogna andare come la carrozza dei "Promessi sposi"»*, aggiunge con giubilo... Ha detto, fendendo la folla. *«E' una metafora relativa al Concordato?»*, gli è stato chiesto. *«No, solo una citazione»*. L'incontro con Craxi? *«Buono, positivo. Ma su questo sarò muto come una tomba; anzi, una tomba è troppo funereo, come un pesce»*.

Qualcuno ha accennato ai problemi ancora aperti: basteranno sei mesi alla «commissione mista» per dipanare la matassa degli enti ecclesiastici? Il segretario di Stato resta pensieroso qualche secondo: *«Non sono profeta. Non ancora»*. E per lo lor quando si prospetta una soluzione? *«Speriamo presto. Ma presto e bene, raro avviene»*. Il colloquio è interrotto dall'arrivo di Craxi. Il presidente appare sconcertato dall'assedio dei giornalisti: forse non se lo aspettava lì. Casaroli lo incoraggia, celiando: *«Questa folla è un'esperienza un poco traumatica»*. Il presidente del Consiglio appare infastidito dalla confusione che lo circonda: risponde secco alle domande. *«Positivo»* l'incontro in Vaticano, e taglia corto per il resto: *«Verrete informati per tempo su tutto»*. Poi lo scortano verso lo studio dell'ambasciatore.

Solo il partito comunista era presente con il suo segretario nazionale. Assenti De Mita, Spadolini, Longo e Zanone, come pure i segretari delle altre forze politiche a quella che sarà probabilmente l'ultima celebrazione della riconciliazione fra Stato e Chiesa con il «vecchio» Concordato ancora in vigore. La data della firma del nuovo testo non è ancora stata fissata, ma sarà quasi certamente intorno al 25 febbraio.

Marco Tosatti

Escluso il Tg2 dalla cerimonia all'ambasciata

ROMA — Al ricevimento per l'anniversario del Concordato, non è stato consentito alla troupe del Tg2 di accedere nella sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, mentre il permesso è stato accordato alla troupe del Tg1.

Il giornalista Ugo D'Ascia — informa un comunicato del comitato di redazione — protestava personalmente con l'ambasciatore Chelli, che si rifiutava di modificare la sua decisione.

Michael Jackson, qualche capello in meno

New York. Il cantante Michael Jackson, secondo da sinistra, è ricomparso in pubblico dopo l'incidente dei giorni scorsi, quando durante uno «spot» pubblicitario ha avuto i capelli bruciati. Eccolo con Yul Brynner, che è in compagnia della moglie e del figlio

Traffico di valuta, quattro persone arrestate

Milano, ordine di cattura per il compagno della Muti

MILANO — Un traffico di valuta per centinaia di milioni di lire, tra Italia e Svizzera italiana, è stato stroncato da polizia e Criminalpol con quattro arresti e tre ordini di cattura per altrettanti latitanti oltreconfine.

Tra i responsabili di questa organizzazione che operava, secondo gli inquirenti, da non meno di sette-otto mesi, ci sono nomi abbastanza noti alle cronache: uno degli organizzatori del traffico sarebbe Federico Facchinetti, 38 anni, milanese latitante in Svizzera dal dicembre '83 quando era stato colpito da ordine di cattura del tribunale di Bergamo per esportazione di valuta.

Facchinetti è soprattutto noto come compagno, da alcuni anni, dell'attrice Ornella Muti che attende un figlio da lui. Nei suoi confronti ora il sostituto procuratore di Milano Corrado Carnevali ha emesso ordine di cattura per illecita esportazione di valuta.

Per lo stesso reato sono stati arrestati a Milano i tre fratelli Mancinelli Palsaperia, Giorgio di 23 anni, Vincenzo 53 anni, e Mario 47 anni, titolari dell'agenzia fotografica «Giornalfoto» di corso Buenos Aires, ben avviata soprattutto nel mondo dello spettacolo. Analogamente è finito in carcere Edoardo Pecar, 28 anni, milanese, prestigiatore, apparso più volte in televisione. Infine sono stati emessi ordini di cattura per altri due latitanti in Svizzera, Vittorio Frangi, 39 anni, e Alberto Morelli, 46, entrambi di Como.

L'organizzazione, secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti, funzionava in questo modo. L'agenzia «Giornalfoto» dei fratelli Mancinelli Palsaperia costituiva il punto di contatto per gli esportatori di valuta. Ad essa si sarebbero rivolti personaggi di varia estrazione, compresi esponenti del mondo dello spettacolo.

Come «corriere» funzionava Edoardo Pecar che si incaricava di portare materialmente il denaro oltre confine. Nella Svizzera italiana, non sono stati forniti particolari più precisi, salvo l'altro troncone dell'organizzazione che aveva in Facchinetti il capo, assistito da Frangi e Morelli.

Arrestato cambiavalute del Casinò di Venezia

L'AQUILA — Un cambiavalute del Casinò di Venezia, Carmine Napoli, di 40 anni, veneziano, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila in esecuzione di un mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale veneziano.

Il cambiavalute è accusato di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Esplode un nuovo scandalo: emesse ventidue comunicazioni giudiziarie

Firenze, la banca Steinhauslin esportava valuta in Svizzera

Il giro illegale vedrebbe coinvolte circa 200 persone fra i maggiori contribuenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Riesplode l'«affare Steinhauslin», due anni e mezzo dopo l'avvio delle indagini. Era l'ottobre 1981 quando sulla banca, uno dei più stimati istituti di credito privati di Firenze, si abbatté un grosso scandalo: un buco di 40 miliardi di cui sarebbe stato responsabile, secondo l'accusa, uno dei soci della banca, Guido Niccolai. Ora un nuovo colpo di scena: secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza, attraverso la Steinhauslin fra il 1976 e il 1981 sarebbero state compiute infrazioni valutarie per oltre 10 miliardi (ma la cifra sembra destinata a salire).

La Guardia di Finanza afferma che in quei cinque anni circa il 70 per cento delle operazioni compiute dalla banca erano finalizzate all'esportazione di valuta.

Il sostituto procuratore Michele Polvani, che conduce l'inchiesta, ha già emesso 22 comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizzano vari tipi di reati valutari. Il principale indiziato è Jean Leon Steinhauslin, ex presidente della banca, cittadino svizzero, che da circa un anno è tornato a vivere a Ginevra.

Fra gli indiziati ci sono anche otto dipendenti della banca e tredici clienti. I loro nomi non sono stati resi noti, si sa però che si tratta di persone molto conosciute in città: antiquari, medici di fama (uno avrebbe esportato circa 4 miliardi), professionisti, industriali di Firenze e Prato, esponenti di nobili famiglie.

Il magistrato ha ordinato il ritiro di una ventina di passaporti e carte di identità. Il giro illegale vedrebbe coinvolte (oltre gli indiziati) circa 200 persone, fra cui alcuni dei maggiori contribuenti di Firenze. Tuttavia, secondo gli inquirenti, molti di loro non sarebbero stati a conoscenza delle operazioni bancarie illegali che venivano eseguite sui loro conti.

«Si tratta certamente — ha dichiarato il dott. Polvani — *di uno dei traffici di valuta più imponenti mai individuati in Italia, se non il più imponente in assoluto, anche considerando che ci si trova di fronte al presidente di una banca che sistematicamente per almeno cinque anni ha perpetrato illeciti valutari in parte utilizzando le strutture stesse della banca. E' una vicenda abbastanza complessa che si sviluppa su un'articolata ragnatela di movimenti bancari che stiamo via via ricostruendo».*

A proposito delle tecniche con le quali il denaro veniva illegalmente esportato si andava, secondo l'accusa, da complesse operazioni bancarie internazionali ruotanti intorno a libretti fittizi al semplice trasporto delle banconote in una valigetta. Pare che fosse lo stesso Steinhauslin a portare a volte il denaro in Svizzera a bordo di un aereo privato.

Nel dicembre 1982 l'istituto di credito è stato acquistato dalla Banca di San Geminiano e San Prospero di Modena. La nuova gestione è completamente estranea allo scandalo e sta operando attivamente per la ripresa della banca, che ha già conseguito, nel corso dell'83, risultati molto soddisfacenti sul piano della raccolta.

Francesco Matteini

PAVIA — E' tornato in carcere l'ex dirigente della squadra mobile di Pavia, Ettore Filippi, in seguito alla decisione del tribunale della libertà che ha accolto il ricorso del pubblico ministero, favorevole alla riemissione del mandato di cattura. Filippi si è costituito ieri mattina alla caserma della Guardia di Finanza di Pavia.

Un polacco arrestato a Roma

Si fingeva vescovo truffava i nobili

ROMA — Si fingeva vescovo un polacco per intrufolarsi in ambienti dell'aristocrazia romana dove riteneva di poter così portare a buon fine una serie di truffe, ed era già riuscito a carpire la fiducia di più d'una persona, tra cui il parroco di una chiesa del centro di Roma; ma i sospetti sorti a un certo punto proprio in questo sacerdote lo hanno fatto finire in carcere.

Protagonista della vicenda è Stanislao Lubienski Czeslaw, di 42 anni: la sola cosa vera che diceva di sé è che è effettivamente un polacco. Dopo aver avvicinato diversi parroci del centro di Roma, era riuscito a entrare nella comunità della parrocchia di Santa Maria della Maddalena, favorito dal fatto che qui vive un «vero» sacerdote polacco, col quale si era incontrato.

Senonché, dopo una decina di giorni, il parroco don Gabriele Giacomini si è insospettito, ha chiesto ragguagli al Vaticano e ha poi informato il commissariato del primo distretto di polizia, Giorgio Manari, il quale ha «messo alle strette» il falso vescovo, che ha finito col confessare la sua vera identità. Stanislao Lubienski Czeslaw è stato arrestato.

Scuola, chiarita l'ordinanza sugli organici

ROMA — *«La nuova ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione sugli organici della scuola intende salvaguardare il valore prioritario della continuità didattica, evitando soppressioni di classi in ragione dell'eventuale diminuzione del numero di studenti nelle classi successive alle prime, salvo il limite minimo di 15».* Lo afferma una nota ministeriale, nella quale si definisce «infondata» la diversa interpretazione data dai sindacati scuola confederali.

L'introduzione delle strumentazioni elettroniche e le assicurazioni

Una polizza anche per il «robot»

In molti Paesi, Italia inclusa, si ricorre sempre di più all'uso del «robot». L'introduzione delle sofisticate apparecchiature elettroniche, inizialmente riservate alle medie e grandi industrie, comincia ad interessare anche le più modeste attività imprenditoriali. I costi di questi prodotti, un tempo quasi proibitivi, sono oggi più contenuti. Ciò non toglie, però, che le strumentazioni non vengano adeguatamente «protette» con apposite formule assicurative.

Ci si comporta, anche se con criteri diversi, all'incirca come una società di calcio quando intende assicurare i rischi per la perdita effettiva di un calciatore: il miliardo investito per l'acquisto dell'atleta deve, nell'ipotesi di un infortunio, rientrare nelle casse del club attraverso la polizza assicurativa. Anche per i «robot» esiste un'apposita assicurazione sulla «vita». Questa perfettissima macchina può infatti guastarsi, essere distrutta da un incendio o sabotata. Ed è proprio in questi casi che entra in funzione la polizza.

Si può fare un'accostamento tra valore-uomo e valore-robot e relative classi di rischio? Stando ai costi assicurativi in uso, «il premio» per una polizza sulla «vita» di un robot è analogo a quello praticato per un uomo di 43 anni: attorno alle 3 mila 500 lire per ogni milione assicurato. Nella polizza per il robot, diversamente da quella per l'uomo, sono incluse garanzie diverse.

Per la persona, infatti, si deve, oltre alla polizza sulla vita, stipularne una seconda: «malattie-infortuni», dalla quale si ottengono gli indennizzi per la mancata attività, le spese di cura, ecc. Quindi il costo assicurativo diventa più elevato rispetto al «robot». In percentuale, a parità di valore, per l'uomo si spende attorno al 20 per cento in più. Vi è però, da tenere conto che, molte volte, l'elaboratore elettronico opera su cicli continui nelle 24 ore.

Tale circostanza, sempre in ordine al rapporto costo-rischio, comporterebbe la copertura assicurativa per tre lavoratori e la moltiplicazione delle garanzie facendo salire i «premi» di polizza del 24 per cento circa. Vi sarebbe, inoltre, lo stato di «salute» fra i due «operatori»: per l'elaboratore elettronico funzionano, di solito, i controlli tecnici periodici, per l'uomo, invece, l'esame medico può essere, per ragioni varie, rinviato nel tempo. E ciò fa lievitare le probabilità di rischio per il lavoratore dipendente.

Giuseppe Alberti

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Succo
Pensionato La Stampa
anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie Bonis Rosaria, i figli Rodolfo ed Ester con famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali in Avigliana lunedì 13 alle ore 14.30.
— Avigliana, 11 febbraio 1984.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del loro dipendente

Giuseppe Succo
— Torino, 11 febbraio 1984.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Giuseppe Succo
— Torino, 11 febbraio 1984.

Gli Amici della Pradis sono vicini al dolore di Valter per la perdita della sua cara mamma

Francesca Citterio
— Torino, 13 febbraio 1984.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Feira
di anni 54
commerciante formaggi

Addolorati lo annunciano la moglie, ... i figli Carla, Luciano e Laura, ... [illegible]
— Favria, 10 febbraio 1984.

La famiglia ... partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Feira
— Chivasso, 11 febbraio 1984.

L'Istituto I.T.I., Insegnanti e Allievi partecipano al dolore della signora ... per la scomparsa del papà

avv. Armando Callerno
— Torino, 12 febbraio 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Rosso
anni 74

L'annunciano i figli ... [illegible]
— Cossila, 10 febbraio 1984.

Luigi Rosso
— Sommariva Bosco, 12 febbraio 1984.

Luigi Rosso
— Torino, 12 febbraio 1984.

Luigi Rosso
— Torino, 12 febbraio 1984.

Serenamente è mancata l'anima buona di

Michelina Pereno in Zaccheo

Ne danno il triste annuncio il marito Roberto, i figli Enrico, Giuseppe con la moglie Giovanna, il nipote ... e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1984.

Serenamente è mancata, dopo lunghe sofferenze

Rosina Lometto ved. Torti (Biotto)

Ne danno l'annuncio ... [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Crisà
Collettore esattoriale S.DO.
nato a Raccuja (Me) 19-7-1907

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosina, i figli, le nuore, i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 14 febbraio ore 8.30, ... [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

Si è spenta serenamente

Emanuela Beer Momigliano

L'annunciano con infinita tristezza le figlie ... [illegible]
— Torino, 10 febbraio 1984.

Antonio Gherzi
— Biella, 12 febbraio 1984.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi è tornata a Dio l'anima buona di

Elvira Lanier vedova Meyssilier
anni 70

L'annunciano con grande dolore ... [illegible] Funerali in Courmayeur ...
— Courmayeur, 11 febbraio 1984.

Cristianamente è mancata

Maria Barbati ved. Lanzo

A funerali avvenuti lo annunciano ... La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 12 febbraio 1984.

E' mancato

Franco Bonelli
Impiegato Rai
anni 57

Lo annunciano Michela, ... [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

E' mancato ai suoi cari

Romeo Senatè
Cavaliere Vittorio Veneto
anni 88

Addolorati lo annunciano ... [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

Cristianamente è mancata

Ester Piroja

Lo annunciano ... [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

Raro esempio di bontà e rettitudine è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Mirone
anni 79

Addolorati l'annunciano ... [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia e parenti tutti del compianto

Remo Reviolo

ringraziano di cuore quanti, con la presenza e con scritti, hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 11 febbraio 1984.

La famiglia e parenti tutti del compianto

cav. Michele Gambino

ringrazia di cuore quanti, con la presenza e con scritti, hanno partecipato al suo grande dolore.
— Torino, 11 febbraio 1984.

Maria Marino ved. D'Alberti

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 12 febbraio 1984.

Luigia Rampi in Attina
— Torino, 12 febbraio 1984.

Domenico Scaglia

riconoscente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
— Bra, 12 febbraio 1984.

Giovanni Campanile (Nino)
— Torino, 12 febbraio 1984.

Fernando Mascini
— Torino, 12 febbraio 1984.

Arcangela Celoria ved. Rabaglino
— Torino, 12 febbraio 1984.

Vincenzo Fina
— Torino, 12 febbraio 1984.

Basilica Allora in Clerico
— Torino, 12 febbraio 1984.

Claudia Cola
— Torino, 12 febbraio 1984.

Margherita Bobbio ved. Miotto
— Torino, 12 febbraio 1984.

Angelo
— Torino, 12 febbraio 1984.

(Continua a pag. 7)

Allarmante panorama dell'industria degli strumenti musicali nelle Marche

Il tramonto della fisarmonica

A Castelfidardo, nel 1951 ne vennero prodotte 198.000, lo scorso anno 30.000 - Tredici aziende hanno chiuso i battenti, ventuno hanno oltre 1500 dipendenti in cassa integrazione - Sono diminuite le esportazioni: non siamo più competitivi - Avanza il Giappone - Molte speranze riposte nell'elettronica

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA - Gli strumenti musicali fanno la voce roca, stonano. Ma l'immagine musicale va trasferita sul piano dell'economia: organi elettronici, fisarmoniche, pianofortili continuano a [illegible] egregiamente, è l'andamento delle vendite che è uscito di sintonia.

«La situazione è preoccupante», dicono all'assessorato regionale lavoro e industria. Nelle Marche c'è una concentrazione di aziende di questo settore, soprattutto nelle province di Ancona e Macerata. Di qui [illegible] l'80% della produzione italiana di strumenti musicali. [illegible] che le cose vanno peggiorando: nel '71 nella regione c'erano 209 aziende, oggi sono 180, i lavoratori sono scesi da 3000 a 2500; e l'indotto, che contava 8 mila unità, si è dimezzato.

A Castelfidardo, patria della fisarmonica (1863), si [illegible] l'apice della produzione nel 1951 con 198 mila fisarmoniche; c'erano allora 97 aziende, un pendolarismo di lavoratori da un vasto territorio. Nel '53 il primo calo: 190 mila pezzi, dei quali 129 mila esportati negli Stati Uniti. Nel 1963: 96 mila fisarmoniche prodotte, la metà esportate in America. L'anno scorso 30 mila, di cui appena tre mila [illegible] negli Stati Uniti.

Il panorama è [illegible]: 13 aziende hanno chiuso i battenti negli [illegible] mesi per fallimento, concordato o liquidazione, 21 sono in cassa integrazione per oltre 1500 dipendenti.

C'è sempre un'eccezione e in questo caso è rappresentata proprio dall'azienda leader del settore, la Bontempi che ha due stabilimenti, a Potenza Picena (Macerata) e a Martinsicuro (Teramo): 720 dipendenti interni più 130 indiretti, un fatturato intorno ai [illegible] miliardi. Ai primi sintomi del cedimento del mercato della fisarmonica, Egisto Bontempi, che allora dirigeva l'azienda, si buttò sugli strumenti per l'infanzia, poi sulle pianole, gli organi elettrici. Alla fine degli Anni [illegible] aveva superato i giapponesi [illegible] capacità produttiva. Dal giugno scorso ha affrontato il mercato Usa [illegible] con gli organi elettronici e con successo.

La Farfisa, [illegible] azienda, che ha 500 dipendenti e un fatturato di circa 30 miliardi, è invece in pessime acque dopo avere avuto, dieci anni fa, fino a 1200 lavoratori. I proprietari sono americani, rappresentati da un gruppo direttivo italiano; ma ora due capi si sono dimessi. Non c'è più chiarezza nella proprietà, si dice che stiano entrando i giapponesi. Le maestranze - 300 in cassa integrazione - si stanno agitando.

Dice il dott. Mauro Bignami della Fiama, la federazione delle industrie di strumenti musicali: «Le nostre aziende devono far fronte a due tipi di concorrenza internazionale: quella a tecnologia avanzata (elettronica musicale), formata soprattutto da grossi complessi giapponesi e statunitensi con capacità di reperire facilmente, sia all'interno che all'esterno, risorse economiche ed umane per il proprio sviluppo; e quella a tecnologia intermedia (strumenti tradizionali) formata principalmente da complessi produttivi dei Paesi dell'Est Europa, dall'estremo Oriente, dal Sud America, con manodopera a costi minimi e prezzi politici».

La bilancia tra importazioni ed esportazioni di strumenti musicali ed accessori, in sede nazionale, è ancora in attivo (circa 177 miliardi di esportazioni e 91 di importazioni nel 1983), ma l'andamento sta peggiorando: infatti, mentre le esportazioni tra il '78 e l'83 hanno avuto un incremento del [illegible], le importazioni [illegible] aumentate del 145%; addirittura del 216 quelle dei soli strumenti musicali elettronici, contro il 13,6 delle esportazioni.

I nostri strumenti stanno diventando sempre meno competitivi anche sul mercato interno. Compериamo poco e quando ci decidiamo compriamo giapponese. «L'Italia — dice ancora Bignami — è un Paese con scarsa educazione musicale. Senza alcun intervento dello Stato sull'insegnamento obbligatorio di uno strumento musicale non si potrà raggiungere uno sviluppo tale che possa consentire di ottenere nuovi livelli positivi».

Sullo stesso tema dell'insegnamento della musica, Gervasio Marcosignori, suonatore di fisarmonica di alto livello e consulente della Farfisa, fa notare che il Giappone si preoccupa di insegnare musica ai suoi ragazzi sin dalle scuole materne e la Yamaha giapponese organizza corsi di musica nei vari Paesi per chi compera i suoi strumenti.

Bisogna progredire nella tecnologia. Fortunatamente si è già sulla buona strada. Per iniziativa della Regione Marche è sorto, ad Ancona nel 1981, l'Isslqut, istituto [illegible] per la qualità industriale, il quale raggruppa una ventina di ricercatori, ingegneri elettronici e fisici. Questa équipe si muove in tre direzioni: creazione di un marchio di affidabilità che dia nuova immagine e garanzia ai nostri prodotti; ricerca sulla frontiera tecnologica per mettere a disposizione delle aziende associate nuovi brevetti; formazione di nuovi quadri attraverso corsi di perfezionamento. L'Isslqut è per il 52% di 23 aziende associate (il numero dovrebbe via via aumentare) e per il 48% della finanziaria regionale.

Il presidente della giunta regionale Emidio Massi, socialista, è orgoglioso di questa creatura. «L'Isslqut — dice — [illegible] la nostra carta vincente di domani. Ora lo stiamo sostenendo noi, finanziariamente, in attesa che i produttori entrino in numero elevato. Ci sono già dei grossi risultati».

La Regione [illegible] far fronte a questa crisi anche in altri modi: creando consorzi, cooperative, organismi per l'acquisto delle materie prime e per la vendita dei prodotti. «Stiamo costituendo una apertura per servizi e già approvato uno stanziamento di quattro miliardi — dice il presidente Massi — che consentirà alle aziende di affrontare più facilmente i temi del mercato e della organizzazione produttiva».

Remo Lugli

Sgominata la banda dei caseifici

BOLOGNA — Una banda specializzata in rapine a caseifici e salumifici della zona di Parma, Reggio Emilia e Modena, con qualche «sconfinamento» in Lombardia, è stata sgominata dalla squadra mobile parmense che ha arrestato 8 persone, sequestrato un miliardo di refurtiva, di cui 800 milioni di prosciutti, armi e munizioni.

Gli arrestati sono di diverse regioni italiane.

Accusati dell'omicidio Taliercio e di una lunga serie di attentati e rapine

A giudizio 114 presunti brigatisti per 10 anni di terrorismo in Veneto

Ad uccidere il dirigente della Montedison fu Antonio Savasta per ordine di Barbara Balzarani - Degli imputati 46 sono in carcere, cinque latitanti e gli altri a piede libero

VENEZIA — Centoquattordici persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Carlo Mastelloni, al termine della «maxi-inchiesta» sull'attività delle Brigate rosse nel Veneto e il sequestro e l'omicidio del dirigente della Montedison di Porto Marghera, Giuseppe Taliercio. Per quest'ultimo reato, sono accusati 19 presunti brigatisti rossi, tra i quali esponenti di rilievo dell'eversione terroristica, come Mario Moretti, Luigi Novelli, Barbara Balzarani, Enrico Fenzi, Francesco Lo Bianco, Gianni Francescutti e Antonio Savasta.

Sessantaquattro sono invece i presunti terroristi chiamati a rispondere di reati associativi legati alle Brigate rosse, mentre una trentina sono gli eventuali esponenti della «Brigata Ferretto» — un'organizzazione dell'estrema sinistra che operò nel Veneto fino al 1974 — imputati di reati associativi.

L'inchiesta condotta dal giudice Mastelloni interessa dieci anni di attentati, rapine, propaganda sovversiva, rivendicati a vario titolo dalle Brigate rosse.

L'inchiesta sulle Brigate rosse nel Veneto, e in particolare sulle attività delle due colonne «Anna Maria Ludmann-Cecilia» e «2 agosto», era stata formalizzata nella primavera del 1982, dopo la serie di arresti operati in seguito alla liberazione del generale statunitense James Lee Dozier e le deposizioni dei pentiti.

Durante le indagini, coordinate da Mastelloni in collaborazione con il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Gabriele Ferrari, erano emersi elementi che avevano portato gli inquirenti ad interessarsi anche della prima colonna brigatista nel Veneto, operante tra il 1971 e il 1974, e dei collegamenti con altre strutture semiclandestine legate all'estrema sinistra.

Secondo Mastelloni, infatti, le nascenti Brigate rosse, in particolare il presunto terrorista Giorgio Semeria, avevano operato per entrare in contatto con i «collettivi politici veneti» e per dare vita alla «Brigata Ferretto» che nascerà a Padova per opera di Carlo Picchiura.

La «Ferretto», secondo gli inquirenti, restò in attività fino al giugno 1974, quando a Padova, nella sede del msi di via Zabarella, furono uccise dalle Brigate rosse due persone.

Da quel momento, l'attività delle Brigate rosse fu «congelata» per alcuni anni, in attesa di creare una struttura logistica efficiente che permettesse la costituzione di una nuova colonna. La rinascita delle Br nel Veneto avvenne verso la fine del 1978 con l'arrivo di Mario Moretti che operò attivamente per trovare «covi» (uno a Mestre davanti alla caserma «Matter» nella casa di due parrucchieri e uno a Venezia in casa di Sandro Galletta) e cercare «agganci» con esponenti dell'autonomia «delta». Nel settembre del 1979 arrivarono a Venezia le armi provenienti dal Libano, a bordo del panfilo «Papago», e venne costituita la colonna «Anna Maria Ludmann».

Tra gennaio e maggio del 1980, ci furono gli omicidi di Sergio Gori, dirigente della Montedison, e Alfredo Albanese, vicecapo della Digos, e vennero condotte alcune «inchieste» Br sull'allora deputato del psi Gianni De Michelis e su alcuni magistrati, tra i quali Pietro Calogero, Aldo Fais e Michele Dalla Costa.

Nel maggio dell'anno successivo, un gruppo di quattro brigatisti (Savasta, Francescutti, Lo Bianco, Vanzi) rapì il direttore del petrolchimico di Marghera, Giuseppe Taliercio, ucciso 47 giorni dopo il sequestro nel «covo» di Tarcento da Antonio Savasta su ordine di Barbara Balzarani.

L'inchiesta, avviata dopo l'omicidio di Taliercio, portò alla scoperta di alcuni legami anche tra esponenti delle Br in carcere e terroristi ancora latitanti.

L'inchiesta del dott. Mastelloni, complessivamente, interessa 46 persone attualmente in carcere e cinque latitanti. Tutti gli altri imputati sono a piede libero.

Il cavallo con gli occhiali

Londra. L'agente di polizia Plowright col suo baio Fyddian che inforca un nuovo tipo di paraocchi, di plastica trasparente. Gli occhiali saranno utili durante cortei e dimostrazioni

L'incendio in un hangar della base aerea di S. Giusto nella notte del 17 gennaio

Arrestati a Pisa cinque militari per l'attentato contro il G. 222

PISA — Tre sottufficiali e due avieri della 46.ma Aerobrigata di stanza all'aeroporto militare di S. Giusto (Pisa) sono stati arrestati ieri pomeriggio su ordine di cattura della Procura generale militare della Spezia nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato compiuto nella notte tra il 16 e il 17 gennaio scorso contro un aereo «G.222» mentre l'apparecchio era in manutenzione all'interno di un hangar della stessa base.

I tre sottufficiali sono accusati di sabotaggio, mentre il reato imputato ai due avieri è di «violata consegna». Si tratta del maresciallo Luciano Davini, di 38 anni, abitante a Pisa, dei sergenti Aniello Cantone, di Roma e Salvatore Cappai, di Pienza (Siena), entrambi di 22 anni; degli avieri ventenni Riccardo Badalassi, di Pisa e Maurizio Raspollini, di Firenze.

I cinque arrestati — che il procuratore militare dott. Matteo Rondano ha già fatto chiudere nel carcere militare «Forte Boccea» di Roma — appartengono al servizio di vigilanza VAM (Vigilanza Aeronautica Militare) della 46.ma Aerobrigata.

Le indagini che hanno condotto all'arresto dei cinque militari sono state condotte dal comandante della base, col. Ugo Tonini, con la collaborazione dei carabinieri, che hanno agito esternamente. Sono stati gli accertamenti e la serie d'indizi raccolti dentro la base subito dopo il sabotaggio e nei giorni successivi a far scoprire il [illegible] dei sottufficiali che nell'impresa criminosa sarebbe stato in qualche modo aiutato dai due avieri della VAM che in quella notte erano di servizio attorno agli hangar. Gli avieri spararono una sventagliata di mitra, ma permisero che [illegible] l'hangar che ospitava il «G.222» si consumasse l'attentato. L'aereo fu cosparso di benzina nella parte anteriore e fu quindi appiccato il fuoco, ma le fiamme riuscirono soltanto a bruciare parte del guscio anteriore del velivolo, provocando danni non gravi, ancora in fase di accertamento. Sembra comunque che il «G.222» abbia riportato danni anche nei terminali e ai collegamenti elettrici; ciò comporterebbe una sosta piuttosto lunga dell'aereo.

Le indagini e i sospetti del comando della base si appuntarono su qualche militare che poteva aver avuto la possibilità di agire indisturbato e di conoscere molto bene l'ubicazione dei velivoli, tanto da scegliere il «G.222» e di tentarne la distruzione. Gli inquirenti avrebbero accertato che i tre sottufficiali sarebbero stati scorti e forse riconosciuti dai due avieri in servizio di vigilanza, i quali però avrebbero permesso in qualche modo l'attentato, violando così la consegna, e solo successivamente avrebbero sparato raffiche di mitra. L'allarme fu scattato immediatamente, ma dei sabotatori, quella notte, si erano perse le tracce.

C'era però un indizio significativo sul quale gl'inquirenti hanno indagato: gli attentatori si erano eclissati con troppa rapidità, malgrado che gli avieri della VAM avessero sparato e altri reparti di guardia si fossero lanciati al loro inseguimento. Nessuna effrazione era risultata al mattino alla rete di recinzione che è alta due metri. Le indagini si erano così ristrette all'interno dell'Aerobrigata dove presta servizio un migliaio di militari, tra sottufficiali e avieri.

L'attentato della notte tra il 16 e il 17 gennaio avvenne mentre all'aeroporto di Pisa sostavano gli aerei che compivano i trasporti delle truppe italiane della Forza multinazionale di pace in Libano e seguì di pochi giorni la scoperta di atti di manomissione di comandi ed apparecchiature gli velivoli militari. Per questo ed altri motivi le indagini si indirizzarono subito sull'ipotesi di sabotaggio compiuto con la complicità di personale interno alla base.

Gl'inquirenti non hanno invece raccolto alcun indizio circa l'attentato che si era verificato nell'ottobre scorso, allorché erano stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco dall'esterno della recinzione verso l'interno dell'aeroporto; in un primo momento i due attentati, verificatisi in un breve arco di tempo, erano stati posti in stretta connessione, anche se non erano mai stati rivendicati da alcun movimento estremista.

Dei militari arrestati, il maresciallo Davini, nell'ottobre scorso, era stato punito con cinque giornate di «sala di rigore» per una grave infrazione al regolamento.

r. c.

Pannella: si consegni alla giustizia

«La latitanza di Negri è molto più indegna di quella di Fioroni»

ROMA — «Per l'ultima volta — ha dichiarato Marco Pannella — invitiamo formalmente Toni Negri a consegnarsi alla giustizia, nelle forme che crede, ma immediatamente. La sua presenza al processo è necessaria alla verità, alla giustizia, anche perché egli si era impegnato ad assicurarla, in quale forma che sia, e su di esso Negri aveva chiesto di far conto. La sua è latitanza più indegna di quella di Fioroni, più "di Stato" di quella. Egli si beniamino di contrattare questa sua "libertà", e quanto nel provvisorio', ogni giorno, ogni ora, con il potere, a tutti i suoi livelli, a cominciare dal più bassi».

«Se, dunque quella promessa è necessaria, libero lui — ha proseguito Pannella — di tentare di non fornirla, dovremo per noi cercare di assicurarla. Lo faremo incalzando in primo luogo coloro che gli sono accanto, perché disinformati, ingannati da lui, o per mancanza di serietà; e quanti, in Francia o altrove, che lo aiutano per disegni in apparenza contrapposti in realtà convergenti».

«Sin quando Toni Negri continuerà ad essere deputato, e deputato eletto in liste radicali, il suo operato — ha concluso Pannella — è oggettivamente politico e non privato; snidandolo, facendogli terra bruciata attorno, compiremo il nostro dovere politico».

L'animale era alto 90 centimetri

Ad Alcamo trovata la testa di un piccolo elefante vissuto 200 mila anni fa

NOSTRO SERVIZIO

TRAPANI — In una cava di travertino abbandonata da tre anni nella periferia di Alcamo un gruppo di archeologi e geologi ha trovato la testa di un elefantino vissuto 200 mila anni fa accanto all'uomo di Neanderthal. L'eccezionale scoperta è avvenuta quasi per caso e, dopo un accurato esame effettuato nell'Istituto di paleontologia all'Università di Palermo, il reperto è stato sistemato nel museo trapanese di preistoria aperto nella seicentesca torre di Ligny, in riva al mare, dove l'ingresso è consentito tutti i giorni escluso il lunedì (il biglietto costa solo 500 lire).

Gli esperti ritengono che l'elefante nano, simile a esemplari già rinvenuti a Malta, Creta, in Sardegna e in Sicilia, sia stato alto circa 90 centimetri. La testa dell'elefantino è calcificata perché giaceva accanto all'acqua di una sorgente che scorreva verso valle; l'anidride carbonica si dissolveva e rimaneva il calcio che si depositava e inglobava tutto quel che si trovava nella cava. La testa è completa di mascelle. Sono ben visibili i denti e frammenti delle zanne che non dovevano essere più lunghe di una ventina di centimetri.

Il prof. Franco Torre, direttore del museo trapanese di preistoria, che nel passato è stato ispiratore di numerose campagne di scavi e di ricerche nelle grotte del Trapanese, dice: «La scoperta dei resti dell'elefante nano dimostra che l'uomo di Neanderthal visse in quella zona e scendeva spesso verso il mare dove pescava e cacciava, tornando quindi con l'elefantino verso l'altura di Monte Bonifato che sovrasta Alcamo e che già 200 mila anni fa era ricca di foreste».

La scoperta nella cava di travertino alle porte di Alcamo (60 mila abitanti, grosso centro di produzione vinicola) viene messa in risalto all'Ente provinciale turismo di Trapani dove il direttore Nino Allegra enumera i ritrovamenti compiuti nella grotta del Genovese nell'isola di Levanzo con reperti e graffiti del neolitico. Nella grotta dell'Uzzo presso la Riserva naturale dello zingaro a Scopello sono stati scoperti, oltre alle zanne di un elefante, i resti ossei di un bambino di 12 mila anni fa.

a. r.

Salbertrand, nessuno sa quanti sono, occorre un censimento

I magnifici cervi reali del Gran Bosco preoccupano i montanari: divorano tutto

NOSTRO SERVIZIO

SALBERTRAND — L'ultimo branco è stato visto scendere a valle nei giorni scorsi: 30 esemplari. Sono i cervi reali del Gran Bosco di Salbertrand, in alta Val di Susa. Secondo gli esperti sono i più belli d'Italia. Immessi sperimentalmente 20 anni fa, ora sono centinaia: splendidi, imprendibili, vagabondi e voraci. Divorano le foreste della zona, preoccupano i montanari, richiamano i bracconieri. A Salbertrand, paesino di 470 anime, spira aria di rivolta contro gli animali.

Quando si riunisce l'Ente parco c'è l'assedio al municipio: parole grosse, lettere minatorie, petizioni. Le proteste arrivano anche dai comuni vicini: «Basta con i cervi, portano solo danni. Dobbiamo ucciderli». I nemici del parco soffiano sul fuoco, i cacciatori attendono, i protezionisti sono allarmati.

Quanti sono i cervi della Val di Susa? «C'è chi dice 400, altri il doppio — afferma Giovanni Falco, funzionario regionale — un censimento pianificato non è mai stato fatto, solo stime. Ora bisogna intervenire». I branchi sono nelle foreste di Salbertrand, nei valloni di Bardonecchia e Oeulx, ora stazionano nei boschi dell'Oratera-Rocciavrè e arrivano alla Sacra di S. Michele, a 60 chilometri.

«Ma nella riserva sono diminuiti — afferma Mario Rey, patriarca del Gran Bosco — saranno solo 130-140 capi. Le fucilate degli anni scorsi li hanno fatti scappare». Dagli anni '80 all'82 sono stati eseguiti 70-80 abbattimenti; la selezione prevista dal parco — 60 esemplari — non si è realizzata, solo 12 sono stati uccisi. Però il bracconaggio ha fatto la sua parte.

Così [illegible] ettari dell'oasi (e [illegible] limitrofe), centinaia di cervi si nutrono dei germogli, della tenera piantine di abeti, larici e pini, rosicchiano le cortecce, bruciano tutto. «Dove pascolano i branchi — affermano i montanari — non cresce più nulla. Tra pochi anni il bosco morirà. Adesso basta. Quelli del parco cosa fanno? Perché ci hanno imposto questa riserva?

«Qui non hanno mai voluto il parco — conferma il presidente del Gran Bosco, Daniele Ailand — c'è insofferenza per le imposizioni. L'anno scorso abbiamo pagato 15 milioni di risarcimenti. Il malcontento è diffuso. Speravamo di risolvere qualcosa con la selezione, ma ci sono stati diversi intoppi e opposizioni».

Recentemente i consiglieri dell'Ente in un documento hanno affermato: «Se vale la verità scientifica di un esemplare ogni 100 ettari, oltre il venticinquesimo ogni capo deve considerarsi nocivo. Quindi sono da perseguire e non da proteggere».

Catturare vivi i cervi del Gran Bosco per ripopolare altre aree finora non è stato possibile. Il loro istinto li ha sempre salvati da trappole e fucilate. Ma le foreste di Salbertrand e di Exilles sono ora minacciate da questi splendidi ungulati, che si sono riprodotti come nei Carpazi.

«E' una esagerazione giustificata — precisa il sindaco di Salbertrand, Riccardo Joannas — tempo fa i cervi erano un problema risolvibile, ma non si è fatto niente. Ora occorrono abbattimenti selettivi o catture, nel parco non devono restare più di 80 esemplari. Non possiamo diventare liquidatori di danni, e poi pagare per la riforestazione».

Quest'inverno i maestosi cervi reali della Val Susa non hanno patito la fame. Gli esemplari sono ben nutriti ed in questo periodo i branchi si vedono nelle radure chiazzate di neve. Forse è il momento più adatto per un censimento.

Giuliano Dolfini

Banda musicale multata per rumori molesti

CEFALU' — Il pretore di Cefalù Claudio Baratta ha inflitto un'ammenda di 60 mila lire alla banda musicale del paese — seconda località turistica della Sicilia — per disturbo della quiete pubblica.

Il magistrato ha agito sulla base di segnalazioni degli abitanti vicini alla sede dove la banda la sera provava dalle ore 20 alle ore 22, sede messa a disposizione dal Comune. L'ammenda è stata comminata al direttore della banda, il calzolaio Angelo Cangelosi di 58 anni.

Attentato in una tv a Taranto

TARANTO — Un attentato dinamitardo ha distrutto ieri mattina la centrale elettrica e quella termica della stazione televisiva privata «Canale Uno», sulla strada provinciale tra il capoluogo e la borgata di Statte, provocando danni — secondo la stima dei proprietari — per 150 milioni. Infatti ma impossibilitati a funzionare sono rimasti gli studi e le attrezzature dell'emittente.

Quasi contemporaneamente alcune persone hanno incendiato un'auto della società Balcone dei fratelli Caramia.

(Segue da pagina 6)

La grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro cara

Elda Castani Tognalo

è stata di conforto ai familiari, che esprimono profonda riconoscenza a quanti presero parte al loro immenso dolore.
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia di

Francesco Gorreta

ringrazia quanti hanno preso parte al dolore [illegible] dott. Mario Costa [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

I familiari profondamente commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro e indimenticabile

Vittorio Gaudio

ringraziano quanti con scritti, presenza e preghiere hanno partecipato al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 29 marzo, ore [illegible] parrocchia Santa Giulia di Torino.

La famiglia Sauro e [illegible], cognati e cugini del compianto

Salvatore Sauro

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 11 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Silvio Coppo

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Messa di trigesima sabato 10 marzo ore 9 parrocchia Santa Rita
— Torino, 11 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Carlo Ferlamil

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e affetto tributata al loro caro, ringraziano di cuore quanti presero parte al loro dolore
— [illegible], 12 febbraio 1984.

I famigliari della cara

Celestina Baudo in Giordano

commossi, sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Pozzo e Musa commossa sentitamente ringraziano per la dimostrazione d'affetto tributata al caro

Cosmo Pozzo (Dino)

La Messa di trigesima giovedì 8 marzo ore 9 parrocchia San Bernardino.
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Piscopo e Gentile profondamente commosse per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara

Stella Piscopo nata Gentile

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.

La moglie Valeria, i figli e parenti tutti con cuore commosso ringraziano quanti hanno voluto con la presenza e con scritti ricordare l'indimenticabile

Aldo Morello

Un ringraziamento particolare a tutte le signore della Giovane Montagna [illegible] Santa Messa di trigesima giovedì 8 marzo ore 18.30 alla parrocchia San Secondo.

I familiari della compianta

Anna Grimaldi ved. Vetromile

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Santa Messa di trigesima lunedì 27 febbraio ore 18.30 nella parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù, via G. da Verrazzano 46.

La famiglia Cavaliere - [illegible] sentitamente ringraziano quanti con presenza, fiori, scritti e dimostrazioni d'affetto hanno accompagnato il loro grande dolore per la perdita del caro

Renato Cavaliere

— Torino, 12 febbraio 1984.

I familiari della compianta

Leontina Allegretti vedova Favole

ringraziano commossi tutte le gentili persone che in ogni modo hanno onorato la loro cara defunta.
— Volpiano, 12 febbraio 1984.

La famiglia Reale e Colombo commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Giacomo Reale

sentitamente ringraziano, in particolare il dott. Umberto Mangola, suor Maria Teresa, personale medico e paramedico [illegible] San Luigi e il [illegible] don Angelo [illegible]. Santa Messa [illegible] parrocchia [illegible] marzo ore 9.30.
— Nichelino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Cartagena e De Vita riconoscenti per la dimostrazione di cordoglio e affetto ringraziano quanti gli sono stati vicini in questa dolorosa circostanza ricordando la cara

Marianna Val

— Torino, 11 febbraio 1984.

Pierangelo e Caterina con le rispettive famiglie commossi per la dimostrazione di affetto tributata al amato papà

Guido Pagliotti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.
— Rivarolo, 12 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Lodovico Cavaletto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Santa Messa di trigesima nella chiesa di [illegible] domenica 4 marzo ore 11.
— Rivarolo, 12 febbraio 1984.

I familiari del

prof. Harley Bergagna

commossi per la grande dimostrazione di affetto e stima, ringraziano quanti con fiori, scritti o personalmente sono stati loro vicini. Particolarmente: [illegible]. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 3 marzo alle ore 11 nella parrocchia San Matteo, Moncalieri.
— Moncalieri, 12 febbraio 1984.

I familiari del compianto

Francesco Lovera detto Nuccio

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore. Santa Messa di trigesima nella chiesa della borgata [illegible] 4 marzo alle ore 10.30.
— Moncalieri, 12 febbraio 1984.

La famiglia [illegible] di cuore ringrazia parenti, amici e conoscenti per aver ricordato affettuosamente il loro caro

Alessio

La Santa Messa di trigesima saranno celebrate domenica 11 marzo '84 ore 9 parrocchia San Giorgio (via Servais 1?), Torino; domenica 18 marzo '84 ore 11.15 parrocchia di Grosseto; domenica 25 marzo '84 ore 11 parrocchia di Rocca d'Arazzo (Asti).
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Cartagena e De Vita riconoscenti per la dimostrazione di cordoglio e affetto ringraziano quanti gli sono stati vicini in questa dolorosa circostanza ricordando la cara

Marianna Val

— Torino, 11 febbraio 1984.

(Continua a pag. 9)

Cosenza. Traffico difficoltoso a causa della neve sulla statale per Crotone. Il disagio nella circolazione dei veicoli è stato particolarmente sentito sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per l'eccezionale ondata di maltempo in tutta la Calabria, con tormente e raffiche di vento

Continua il maltempo al Sud, sciatori portano soccorsi

Decine di turisti (con bambini) isolati nella neve senza viveri

Bloccati in alberghi di montagna da giorni - Un gruppo prigioniero in una grotta. Una coppia semiassiderata in auto - Traffico paralizzato, disagi per i terremotati

Ancora disagi, strade bloccate, centri isolati, soccorsi portati in condizioni quasi impossibili. Il maltempo ha colpito soprattutto il Sud. In alcune zone la neve ha superato il metro e mezzo. Molti i casi di semiassideramento: gente bloccata in auto o in inutili rifugi. Anche alcuni alberghi sono rimasti tagliati fuori dal mondo e i turisti — molti bambini — hanno vissuto decine di ore di paura, con l'energia elettrica venuta a mancare e i viveri che cominciavano a scarseggiare: li hanno raggiunti con gli sci, portando anche medicine.

Ecco un panorama della situazione.

Strada «inghiottita». Dal lago di Como. E' la statale Regina: alle 18 dell'altro ieri, a Cadenabbia, nei pressi di Villa Carlotta, un tratto d'asfalto lungo 20 metri *«si è sprofondato ed è scivolato nel lago»*: due o tre minuti di terrore, per fortuna non passavano veicoli, ma 5 auto posteggiate lungo il marciapiedi sono finite nella voragine. Una casa è stata sgombrata per precauzione e tre famiglie — 15 persone — hanno trovato sistemazione presso amici o in alberghi. Il traffico è deviato ad Argegno sulla direttrice Val d'Intelvi, Porlezza, Menaggio. La statale non potrà essere riaperta prima di alcune settimane (qualcuno parla di due mesi).

Neve e paesi isolati in Abruzzo e Molise. Più di 24 ore di precipitazioni ininterrotte, collegamenti paralizzati, strade chiuse al traffico. La situazione più difficile si registra tra il Molise e l'Abruzzo dell'Alto Sangro: Pescocostanzo, Rivisondoli, Villetta Barrea, Pescasseroli, Scontrone, Roccaraso, Staffoli, Sant'Angelo in Persico, Pescosolido sono alcuni dei centri isolati.

Semiassiderati in auto. Due coniugi romani, Antonio Saracino ed Eugenia Alterio, sulla loro 124, sono rimasti imprigionati dalla neve sulla statale 83, nei pressi del Passo del Diavolo. Uomini della Finanza e del Soccorso alpino li hanno scorti mentre tentavano di raggiungere Gioia dei Marsi per prestare soccorso a un malato.

Nella stessa zona i carabinieri hanno raggiunto con un gatto delle nevi (lo spessore del manto è di circa un metro e mezzo) un'altra ventina di persone, tra cui un bambino che aveva urgente bisogno di dialisi: una lunga marcia nella bufera, preceduti da una turbina che tentava di aprire un varco.

Disavventura anche per dieci giovani rifugiatisi in una galleria del Piano delle Cinquemiglia: la neve ha ostruito l'ingresso. I giovani sono stati tratti in salvo dai carabinieri dopo oltre 15 ore.

Cento famiglie prigioniere. Sono romani e napoletani, bloccati da mercoledì nell'hotel Paradiso dell'Aremogna. Non c'è più corrente elettrica, comincia a scarseggiare il cibo. Situazione analoga per un'ottantina di persone in un albergo di Campo di Giove e per un centinaio di bambini romani a Passo Godi. In tutti i casi i soccorsi vengono portati da sciatori.

In tutta la zona le condizioni sono difficili: ferrovie interrotte, strade impercorribili, mezzi in difficoltà.

Altri disagi per i terremotati. In Irpinia è scesa parecchia neve. La situazione più critica si è registrata a Sant'Angelo dei Lombardi, con forti precipitazioni accompagnate da bufere di vento. Gli abitanti della zona segnalano la mancanza di mezzi spazzaneve.

Tecnici e carabinieri hanno lavorato a lungo per raggiungere i paesi isolati. Hanno portato in salvo sette famiglie — una trentina di persone — che in auto si dirigevano verso la Puglia. Bloccati dalla neve, alcuni bambini davano segni di assideramento. Sono stati tutti sistemati in alberghi di Salgnano e Ariano.

Traffico paralizzato in Sannio e Sila. Due corriere con 40 persone ciascuna a bordo, partite da Benevento sono rimaste bloccate a San Marco dei Cavoti. Autotreni di traverso sulla carreggiata hanno interrotto la statale 90 bis nei pressi di Buonalbergo.

I mezzi antineve non riescono a raggiungere i centri isolati dell'altipiano silano: Pino Collito, Cagno, Barracchelle, Capo Neto. Molte arterie sono chiuse al traffico, in difficoltà persino i collegamenti pubblici.

[illegible] della motonave Sele. Nel pomeriggio, guidata via radar, a velocità costante di 30 miglia l'ora, ha preso la rotta del porto di Ancona, dove è giunta poco dopo le 17. Le migliorate condizioni del mare hanno messo fine alle terribili ore cominciate l'altro ieri. Senza gravi danni, con dieci uomini e il comandante, la nave — con un carico di sale destinato alla Montedison di Bussi sul Tirino (Pescara) — ha preso la via di Ancona.

Ancora incagliata la [illegible]. E' la motonave sovietica — 2484 tonnellate di stazza lorda, 19 uomini di equipaggio — finita contro una scogliera a un miglio e mezzo dalla costa di Torre Vado, poco a sud del Capo di Santa Maria di Leuca. L'altro ieri aveva cercato riparo da una mareggiata, ma era rimasta incagliata su un fondale di tre metri e mezzo di profondità. Sul posto è giunta un'altra motonave sovietica, la 24 Sjezdkpss. La Capitaneria di porto di Gallipoli ha inviato un rimorchiatore.

Freddo e neve anche in Sicilia. Montagne imbiancate, termometro fino a quattro sotto zero (a Enna), centri delle Madonie isolati, scuole chiuse a Capizzi, nel Messinese. Il mare è agitato, ma i collegamenti con le isole sono ripresi.

r. s.

Il tempo oggi

situazione: la depressione, con minimo in prossimità dell'Egeo, continua a mantenere un flusso di aria fredda, che si presenta instabile sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali generalmente poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul Piemonte. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali tirreniche nuvolosità variabile, con nevicate sui rilievi e ampie schiarite in pianura. Sulle rimanenti regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge, temporali e nevicate sui rilievi e anche a quote basse.

temperatura: ancora in lieve diminuzione.

venti: settentrionali da moderati a forti.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	10	Pescara	6	7
Verona	3	9	Roma	5	9
Trieste	2	10	Campobasso	−5	−2
Venezia	−2	11	Bari	6	8
Milano	−3	11	Napoli	3	8
Torino	−1	10	Potenza	−2	−1
Cuneo	1	10	S. M. di Leuca	8	8
Genova	6	14	R. Calabria	5	10
Bologna	−2	10	Messina	8	9
Firenze	3	12	Palermo	8	10
Pisa	0	12	Catania	4	11
Ancona	6	8	Alghero	−1	13
Perugia	3	9	Cagliari	0	13

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	1	5	nuvoloso	Lisbona	8	14	sereno
Atene	6	13	nuvoloso	Londra	3	5	nuvoloso
Bangkok	22	31	[illegible]	Los Angeles	13	23	sereno
Belgrado	−2	1	[illegible]	Madrid	1	17	sereno
Berlino	−2	2	nuvoloso	Miami	18	[illegible]	sereno
Bruxelles	−1	4	pioggia	[illegible]	−20	−12	nuvoloso
Buenos Aires	[illegible]	27	[illegible]	Mosca	−13	−10	nuvoloso
Cairo	11	21	sereno	New York	−4	5	sereno
Copenaghen	1	3	[illegible]	Oslo	−5	−2	[illegible]
Dublino	7	11	nuvoloso	Parigi	4	5	nuvoloso
Francoforte	1	6	pioggia	Pechino	−10	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio de Janeiro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	−21	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	9	14	sereno	Sydney	17	26	[illegible]
[illegible]	6	10	[illegible]	Tokyo	1	7	sereno
Johannesburg	21	30	sereno	Vienna	3	6	nuvoloso

Medici, biologi e alpinisti nell'avamposto del Polo Nord

Una spedizione scientifica torinese affronta le gelide isole Svalbard

Latitudine Nord fra i 77 e gli 81 gradi, un'estensione pari a quasi tutta l'Italia Settentrionale, ma una popolazione di neppure quattromila persone che per la maggior parte lavora all'estrazione del carbone. Le isole Svalbard sono terra inospitale e un po' magica, l'ultimo vago sapore di Europa (infatti appartengono alla Norvegia, ma comprendono anche due piccole concessioni minerarie sovietiche) prima del grande Nord.

In questo avamposto del Polo fra alcune settimane si recherà una spedizione torinese composta da due medici, due biologi e due alpinisti; alcuni di essi sono già stati nelle Svalbard nell'estate 1982, ma il viaggio attuale è ben più impegnativo, specie per il freddo che oscillerà fra i 15 e i 35 gradi sottozero e per le condizioni di scarsa visibilità poiché perdura la notte polare.

Da Tromsø, una delle città più a Nord della Norvegia, la spedizione raggiungerà le isole in aereo (due anni fa vi andarono con il traghetto che compie soltanto cinque viaggi in tutta l'estate) e dal villaggio di Longyearbyen su tre motoslitte con diversi rimorchietti al traino (il bagaglio ammonta infatti a circa mezza tonnellata) effettuerà un viaggio di circa 500 chilometri in poco più di tre settimane.

Anche se le Svalbard rappresentano una splendida riserva per un alpinismo molto impegnativo e rischioso, i torinesi hanno scopi eminentemente scientifici. Nell'82 si effettuarono studi sui fiori e i muschi e dopo un'estenuante marcia di otto giorni fu avvistato e fotografato l'ultimo bue muschiato rimasto. Ora le osservazioni tenderanno ad accertare il grado di inquinamento di quelle lande sperdute, si studieranno i pollini e si completeranno le ricerche sul comportamento dell'occhio umano a quelle latitudini, in un ambiente gelido e in condizioni di affaticamento.

Quelle terre hanno mantenuto ancora in buona parte integro il fascino delle prime esplorazioni polari e l'epoca di Amundsen non sembra tanto lontana. Dopo avere ottenuto il permesso del Sysselman (governatore dell'arcipelago) ogni spedizione infatti è indispensabile che abbia armi al seguito (non sono rari gli incontri con gli orsi bianchi) un medico e che sia autosufficiente perché è impossibile acquistare generi alimentari; anche le missioni di soccorso a un gruppo in difficoltà non sono assicurate.

I sei torinesi effettueranno le rilevazioni scientifiche in collaborazione con alcune facoltà universitarie, ma il costo, 70 milioni, è stato affrontato soltanto grazie ad alcuni sponsor, come la Cassa di Risparmio di Torino, fabbricanti di tende, di abbigliamento, una casa editrice, ecc. Nell'82 un «buco» di bilancio li costrinse a sborsare un milione e mezzo a testa. Naturalmente dopo avere usato tutte le ferie per il viaggio ai confini del Polo.

Gigi Mattana

Tredicenne tenta estorsione a commercianti

AOSTA — «Con quei soldi volevo comprarmi un motorino». Così, tra le lacrime, A. P., tredicenne di Châtillon, in Val d'Aosta, ha giustificato davanti ai funzionari della questura il suo tentativo di estorcere sei milioni in contanti al titolare di un bar del paese, Italo Giglio, 58 anni.

La vicenda era cominciata nello scorso gennaio quando il commerciante ricevette, una dietro l'altra, due lettere chiaramente ricattatorie: *«Prepara sei milioni in biglietti da 50 e 100 mila lire. Non fare scherzi, altrimenti facciamo saltare il tuo locale, uccidiamo tua moglie»*.

«Deposita il denaro il sei febbraio alle ore 14 nella cabina telefonica di fronte alla stazione», intimava la seconda. Allarmato, Giglio era corso a riferire il tutto alla polizia. Così all'appuntamento stabilito ci sono poi andati anche gli agenti.

Dodici vittime delle valanghe in Austria

INNSBRUCK — **In Austria continua a nevicare. Le valanghe hanno fatto dodici vittime negli ultimi tre giorni. L'ultima è una bambina di dieci anni, travolta in prossimità di Innsbruck.**

L'altro ieri si erano avuti due morti nella provincia di Salisburgo e nel Tirolo. La situazione appare critica nella valle tirolese di Paznaun, con undicimila turisti isolati dal mondo esterno in varie località sciistiche. Ottomila persone sono bloccate a Lech e in altre località del Vorarlberg. I meteorologi non prevedono miglioramenti a breve termine.

Miniproteine funzionano da «interruttore»

Scoperto il processo di mutazione d'un gene che scatena il cancro

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Una équipe di scienziati americani, inglesi e israeliani ha scoperto un importante legame tra il gene del cancro e il cosiddetto «fattore crescita», una sostanza che promuove lo sviluppo delle cellule. La scoperta, riferita dalla rivista scientifica *Nature*, rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il cancro, ed è di fondamentale importanza per gli studi della crescita cellulare. Da tempo la medicina sospettava che esistesse un collegamento tra gene cancerogeno e sostanze che promuovono lo sviluppo, ma non era mai riuscita a provarlo. Nel cancro, la cellula cresce in maniera inarrestabile, e le conclusioni più recenti, sebbene talvolta contraddittorie, indicano che questo è un processo «a cascata», o a valanga, in cui intervengono anche altri elementi.

Il gene del cancro, secondo il rapporto pubblicato da *Nature*, è stato scoperto in un virus che causa la leucemia nei polli. Il «fattore crescita» è costituito da sostanze chimiche, presenti in una cellula normale, che funzionano come una chiave e una serratura per lo sviluppo. Le chiavi sono miniproteine, chiamate appunto «fattore crescita», e le serrature sono strutture di superficie chiamate «ricevitori». L'équipe ha accertato che il gene cancerogeno produce strutture simili ai ricevitori, ma difettose. Esse «scattano» sotto l'azione delle miniproteine e provocano il cancro. Non è chiaro come si possa paralizzare questa azione; l'équipe ha ammonito che occorreranno ancora lunghi studi.

Negli ultimi anni, sono venuti alla luce una ventina di geni del cancro. Essi si nascondono in virus di animali che, in laboratorio, si rivelano capaci di crescita cancerogena. Geni analoghi sono stati scoperti nell'uomo, e sembrano avere funzioni normali importanti, quali esattamente non si sa. E' il collegamento di questo tipo di geni con il «fattore crescita», la sostanza di cui sopra, che determina la malattia. Se il legame non si forma, non accade nulla. Qui sta l'eccezionalità della scoperta dell'équipe di scienziati e gli studi si accentreranno d'ora innanzi su questo punto. L'équipe ha sottolineato che altri scienziati, all'inizio dello scorso anno, avevano intuito questa connessione, nel corso dell'esame di una miniproteina, in un fattore crescita, che contribuisce a fare rimarginare le ferite.

Gli istituti di ricerca coinvolti nella scoperta sono la *Genentech Incorporated* di San Francisco, l'*Imperial Cancer Research Fund* di Londra e il *Weizman Institute of Science* di Tel Aviv. I direttori dei tre gruppi sono rispettivamente l'americano Axel Ullrich, l'inglese Michael Waterfield e l'israeliano Joseph Schlessinger. Il dottor Ullrich ha indicato che nella seconda fase della ricerca l'équipe cercherà di stabilire il rapporto tra gli altri oncogeni esistenti e le sostanze dello sviluppo. Ullrich ha aggiunto che numerose altre cliniche si interessano a questi esperimenti, e che presto sarà possibile confrontare i risultati ottenuti.

Apparecchi elettronici contro lo stress

MONTREAL — Due canadesi hanno messo a punto un apparecchio elettronico capace di alleviare lo «stress» e la stanchezza, afferma il mensile di Quebec «Les affaires».

I due inventori, Claude e Gisele Hamel, affermano che il loro apparecchio, battezzato «Alfa più», stimola gradualmente il cervello e lo induce a emettere le onde che favoriscono il rilassamento.

Fabbricato artigianalmente, l'«Alfa più» si presenta sotto forma di una scatola dalle dimensioni contenute collegata mediante una cinghia a due elettrodi. L'utente si assicura la cinghia attorno alla testa, come si fa con le cuffie dei giradischi, e regola poi mediante una manopola sulla scatola la frequenza delle onde a seconda delle sue necessità.

Il trattamento delle ulcerazioni cutanee

Una benda della speranza nella cura delle «varici»

ATENE — Ammesso — non tanto per assurdo — che in medicina esistano problemi di serie A e di serie B, tra i secondi certamente troverebbero posto — per sconsolata tendenza alla cronicità e per precarietà dei risultati sino ad oggi ottenuti — le «ulcere varicose» e le «piaghe da decubito», antiche e mortificanti miserie dell'uomo.

Sin da quando la specie umana ha assunto la stazione eretta, il rischio delle «varici» venose agli arti inferiori — figlie facoltative, su base genetico-familiare, dello stare abitualmente troppo seduti o troppo a lungo in piedi, della gravidanza o dei tacchi a spillo e dell'insufficienza venosa e delle tromboflebiti — colpisce almeno il 10-15 per cento della popolazione e, nel tempo, può preparare il terreno a quella silenziosa disperazione che è l'ulcera. Sul totale di quell'8 per cento degli uomini e 18 per cento delle donne che presentano varici — con relativo corteo di «dermatiti da stasi», pigmentazioni e «sensibilizzazioni da contatto» (a farmaci, antibiotici, eccipienti e conservanti dei prodotti con cui l'ulcera viene abitualmente curata) — quante sono le ulcere? Polveri, creme, lozioni, spugne al poliuretano, lamine d'alluminio, applicazioni biologiche (spugne di fibrina, cute omologa liofilizzata, cute eterologa di maiale): quanti i modi e le tecniche sin qui usati per rincorrere la guarigione?

Disperazione ancor più grande è quell'*ulcera da decubito* (o da «pressione») che è figlia obbligata del cattivo incontro tra fattori cellulari, metabolici e circolatori là dove aree di cute già sottili e indifese — prolungatamente compresse tra il piano del letto e il «contropiano» osseo del malato — più sono esposte all'usurante effetto locale di gravità e attrito. Si calcola che il 60 per cento dei lungodegenti — negli ospedali, nei gerontocomi o a domicilio — ne è a rischio: primi tra tutti, per definizione, i «neurolesi», i «motulesi» e i cronici debilitati. Ammorbidenti «materassini», «velli» animali, pomate, irrigazioni saline, bagni di luce, cortisonici, tutto viene provato quando l'ulcera (al sacro o in regione spino-vertebrale o calcaneare) usura progressivamente la pelle e aggiunge male ai tanti mali.

C'è qualche razionale rimedio nuovo, oggi, per questo dannato problema medico e umano? A ottenere più pronte guarigioni, a diminuire interminabili tempi di degenza ospedaliera — e persin, quando si possa, a trasformar malati di lungodegenza in soggetti ambulatoriali o da «day hospital» — da oggi si parla di «bendaggio idrattivo», sotto forma di presidi sterilizzati e prodili adesivi — di facile applicazione, piena adesività, efficace adattabilità alle lesioni e «ricambio» settimanale — già soddisfacentemente sperimentati.

Alle Giornate Mediterranee Squibb di Atene, dedicate ad *«attualità nel trattamento locale delle ulcerazioni croniche degli arti inferiori e delle ulcere da decubito»*, dalle osservazioni di L. Andreassi, L. Muscardin, O. Pozzo, J. Sayag e altri è risultato che l'impiego di questi bendaggi a doppio strato (poliuretano spugnoso all'esterno, a garanzia di impermeabilità e protezione e, all'interno, particelle di idrocolloidi generatori di gel idrattivo con notevoli qualità «occupanti» e «rivitalizzanti») l'ulcera aprirà finalmente un'era nuova forse più «liberatoria» nella terapia locale della patologia ulcerativa cutanea.

Ezio Minetto

Traffico maggiore

Meno vittime sulle strade nel 1983

ROMA — E' aumentato il traffico lungo i 4900 km della rete autostradale italiana nel corso dei dodici mesi che vanno dal dicembre '82 al novembre 1983, ma è contemporaneamente diminuito il numero degli incidenti e quello delle vittime.

Lo rende noto l'Aiscat (l'associazione fra le autostrade ed i trafori in concessione) aggiungendo che nel periodo considerato i veicoli-passeggeri al chilometro sono passati da 24.876,4 milioni a 25.330,2 milioni con un incremento dell'1,8%. Il traffico merci è rimasto pressoché stazionario.

Il numero di incidenti è diminuito dell'1,8%, passando da 19.090 a [illegible]. Il numero delle vittime, infine, è sceso dello 0,6%.

Napoli, tassa di successione sul patrimonio del comandante

Il fisco agli eredi di Lauro «Ci dovete oltre 23 miliardi»

NAPOLI — Grane fiscali per gli eredi di Achille Lauro, morto ultranovantenne quando la sua flotta — una novantina di navi da carico e passeggeri — «affondava» tra i debiti, circa 300 miliardi di lire. Gli eredi — la seconda moglie, Eliana Merolla, figli legittimi e naturali, nipoti — sono stati raggiunti dalla lunga mano del fisco che vuole incassare come imposte di successione oltre 23 miliardi.

I Lauro hanno mobilitato uno stuolo di legali. Gli uffici tributari sono perentori, indicano anche un tempo preciso, specificano le aliquote di ciascuno, gli interessi di mora se non saranno rispettati i termini.

Il pasticciaccio fiscale nasce dalla denuncia di successione presentata nel novembre scorso dal notaio di famiglia, Carlo Iaccarino, secondo le disposizioni di legge. Quando morì, il comandante lasciò un patrimonio che registrava all'attivo beni immobili (ville a Genova, Napoli, Sorrento, Massa Lubrense) valutati in 73 miliardi 340 milioni 131 mila lire a fianco di un passivo di gran lunga superiore. I Lauro accettarono i lasciti con beneficio d'inventario e si riservarono di decidere dopo aver conosciuto l'entità del patrimonio. Precauzione giustificata dal crack della flotta, le cui navi erano sotto sequestro.

L'iniziativa l'ha presa il fisco: *«Se l'attivo è di 73 miliardi, i Lauro devono pagare le tasse»*. Ma loro non hanno intenzione di accollare e tirano in ballo la gestione commissariale che dovrebbe accollarsi il debito fiscale. Sono già pronti i ricorsi da presentare alla commissione tributaria di primo grado di Napoli. Ma anche il commissario preposto alla gestione della flotta ha annunciato di non poter scaricare su lavoratori e creditori chirografari il pesante onere fiscale.

a. l.

Violenti incendi nel Savonese

SAVONA — Da oltre venti ore i vigili del fuoco di Savona ed Albenga, con le squadre di volontari della Guardia forestale, stanno lottando sulle alture di Finale Ligure e Pietra Ligure contro una decina di focolai di incendio che hanno minacciato nel corso della notte l'intero abitato di Magliolo. In alcuni casi hanno sfiorato le abitazioni del paese distruggendo anche alcuni capannoni agricoli.

Nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio di ieri sono anche intervenuti gli aerei e gli elicotteri antincendio per coadiuvare il lavoro svolto a terra dalle squadre di soccorso. Queste hanno trovato gravi difficoltà nel raggiungere le zone interessate dall'incendio a causa del forte vento.

Detenuto s'impicca a Sollicciano

FIRENZE — Un detenuto del carcere di Sollicciano, Piero Filipponi, 45 anni, di Firenze, si è ucciso stamane. L'uomo si è impiccato — usando il pigiama e due asciugamani — al tubo della doccia dell'infermeria, dove era ricoverato.

Piero Filipponi era in carcere dal 30 gennaio scorso per aver provocato «lesioni personali aggravate» a suo fratello Niccolò, di 57 anni, con il quale viveva in un'antica strada del centro storico.

Al congiunto aveva sparato tre colpi di pistola uno dei quali l'aveva ferito ad un occhio. Ce l'aveva con il fratello perché convinto che questi lo stesse avvelenando giorno per giorno.

E' entrato in funzione nell'ospedale di Cuneo un nuovo «acceleratore lineare»

Quella macchina che lotta per la vita

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — In una mappa del fronte d'attacco al *«male che non perdona»*, il Piemonte non è ai primissimi posti, ma nemmeno agli ultimi. Ha dodici bombe al cobalto di cui una (Cuneo) attende l'autorizzazione ministeriale per l'entrata in funzione; le altre sono dislocate a Biella, Asti, Alessandria, Novara, Saluzzo, Vercelli, poi a Torino al Mauriziano, alle Molinette, San Giovanni dove funziona ancora il vecchio ma sempre valido betatrone, al Sant'Anna. Poi ci sono quelle delle case di cura private, comunque tutte insieme non riescono a sopportarle la purtroppo grandissima richiesta.

Se ne è avuto un esempio qui a Cuneo, dove venerdì è stato inaugurato ufficialmente l'acceleratore lineare (donato dalla Cassa di Risparmio) già in funzione da tre mesi. Appena si è saputa la notizia, sono arrivati fin dalla Sicilia per farsi curare. *«Ora trattiamo una quarantina di persone al giorno —* dice il primario di radioterapia, prof. Rocca — *e continuano le richieste»*.

Avete già una lista d'attesa? *«No, liste d'attesa no; ma stiamo preparandoci a trattamenti a giorni alterni, proprio per evitare di lasciare fuori qualcuno. Lavoriamo dieci ore al giorno, dalle 8 alle 18»*.

Questo strumento, che è l'ultimo ritrovato nella terapia dei tumori, è in fase di avanzato collaudo anche alle Molinette, nella Divisione universitaria del prof. Sannazzari; e, almeno per un certo periodo di anni, la Regione non ne prevede altri. Ma a Cuneo e a Torino faranno capo non soltanto malati piemontesi. A Cuneo ricorrono fin da ora dalla Liguria e dalla Sardegna, regioni prive di questo strumento; a Torino dovrebbero far capo poi anche quelli della Val d'Aosta.

Acceleratore e bomba al cobalto si integrano? Certo, come la bomba al cobalto ha integrato, poi soppiantandola, la roentgen terapia (raggi X): è questione di efficacia e di profondità di azione. *«Il sogno del radioterapista —* dice il prof. Rocca — *è quello di raggiungere e distruggere il male con il fascio di elettroni o di raggi gamma senza ledere la cute, il muscolo o l'osso che gli stanno sopra»*. Il più efficace in questo senso è l'acceleratore lineare proprio perché i suoi «proiettili», cioè elettroni o raggi gamma a seconda delle necessità, sono sparati con maggiore energia: quella della bomba al cobalto è 5 volte l'energia dei raggi X; quella dell'acceleratore lineare dieci e più volte quella del cobalto.

Infine la novità. L'apparecchio di Cuneo è attrezzato anche per interventi «intraoperatori» nel senso che, operato un malato, a ferita aperta si può irradiare la zona con una massiccia dose centrandola con una specie di mirino periscopico a fibre ottiche. Occorrono ancora un paio di centinaia di milioni per mettere a punto tutto l'impianto, e questa è la stoccata finale sparata al presidente Viglione durante la visita. Di fronte a una spesa che ha già toccato i cinque miliardi, non ci sarebbe nemmeno da pensarci un secondo per dire sì. Mettendo il Piemonte alla pari con Washington, Boston e Kyoto.

Naturalmente questo è un discorso molto superficiale, ma rende l'idea delle possibilità offerte alla medicina dalla fisica e dalla tecnica. Per disegnare un piano di cura occorre sì il medico, che decide, ma anche il fisico che studia le dosi, il calcolatore elettronico che indica le vie migliori da seguire, tecnici e anche l'operaio che prepara le piastre di piombo che funzionano da schermo contro le radiazioni indirizzandole soltanto nel punto giusto.

Ma è indispensabile, prima di tutto, localizzare il punto giusto del male. Ecco allora il discorso sulla Tomografia assiale computerizzata (Tac). In Piemonte ce ne sono attualmente otto in funzione negli ospedali pubblici: 2 alle Molinette, uno rispettivamente al Cto, oftalmico, Mauriziano e Regina Margherita, due a Novara, uno ad Alessandria; uno sarà installato a Biella, uno attende di entrare in funzione a Cuneo, si pensa di dotarne anche Asti. E saranno ancora insufficienti.

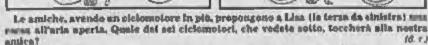
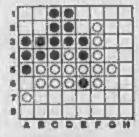
Domenico Garbarino

Premio medico per lo studio della retinopatia diabetica

TORINO — *«Studio, prevenzione e terapia della retinopatia diabetica»*: questo il tema del premio dall'omonima fondazione e dal Gruppo di studio per le complicanze del diabete di Padova. Possono concorrere tutti i cittadini italiani di età non superiore ai 40 anni.

Per partecipare occorre inviare entro il 15 aprile una domanda corredata da un curriculum, copia dei lavori svolti, qualunque altro documento pertinente alla materia. Le domande devono essere indirizzate al presidente della Fondazione, avvocato Federico Gamna, via Lamarmora 39, 10128 Torino.

Gita in ciclomotore

Le amiche, avendo un ciclomotore in più, propongono a Lisa (la terza da sinistra) una gita all'aria aperta. Quale dei sei ciclomotori, che vedete sotto, toccherà alla nostra amica? *(G. r.)*

Othello

Tocca al Nero che con tre mosse forza il Bianco a cedergli uno dei quattro angoli (A.I.O.I.).

Rebus

(frase 3, 4, 1, 5)

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI: 1. Scrisse «La sirenetta» (nome e cognome); 21. Rana... letteraria; 22. Nome d'uomo; 23. Franco (cantante); 26. Degli Esposti (attrice); 27. Serrano i polsi; 29. Polanski (regista); 30. Quelli di cambio lavorano in Borsa; 32. Scrisse «Romanticismo»; 33. Trattati tra Stati; 35. E' verde in gioventù; 36. Pena pecuniaria; 37. Anagramma di «castori»; 38. Il giallista che scrisse «I quattro giusti»; 40. Tormenti in campo; 41. Deposito di merci; 42. Flacone per scambio; 43. I limiti della questione; 44. Fatto per me; 45. «Ballata di un...» (film di Ciuchraj); 46. Raf (attore); 47. Jan (riformatore boemo); 48. Sigla di Aosta; 49. Propria della Francia antica; 50. Tengono in vita; 51. Città del Vietnam; 52. Li anima Bozzetto; 53. Luogo paludoso; 54. Fabio (attore); 56. Così latino; 58. Luogo tranquillo; 59. Tagliare per primo il traguardo; 60. Ellidò Apollo Citaredo; 61. Città della Lorena; 62. Rosanna (soprano); 64. Strumenti per afferrare; 65. Massiccio montuoso turco; 67. Sara (atletica leggera); 69. Anagramma di «sperato»; 70. Un proverbio (quattro parole).

VERTICALI: 2. Bevilacqua (scrittore); 3. Altro nome dell'aconito; 4. Scoloriti; 5. L'isola del più famoso labirinto; 6. Maia (spia); 7. Responsabilità Civile Auto; 8. Secondo; 9. La carrozza verdiana; 10. Scrisse «Le sedie»; 11. Una delle Erinni; 12. Chimico italiano, premio Nobel [illegible]; 13. Si [illegible] nell'armadio; 14. Nota dell'Editore; 15. Si chiamò [illegible]; 16. In mezzo alla corsia; 17. Donne di Damasco; 18. Prefisso per [illegible]; 19. Fame; 20. Città dell'India; 24. King [illegible] (pianista e cantante); 25. Lo zio d'America; 27. Ironici e caustici; 28. Anagramma di «allocco»; 31. Brutta situazione; 32. Tornano a primavera; 33. Anagramma del 3 verticale; 34. Gruppo di individui geneticamente omogenei; 37. Appiccicosa e viscosa; 38. Scrisse «Sinuhe l'egiziano»; 39. Sigla di Caserta; 41. Numerosa e fitta; 42. Anagramma di «farinate»; 43. Calmi; 44. Soldati che navigano; 45. Scrisse «Che ve ne sembra dell'America?»; 46. Il nome di Van Gogh; 47. Edmund (filosofo, fondatore della scuola fenomenologica); 48. Iaia di Albertazzi; 50. Eddie (attore e cantante di musical); 51. Il regista di «Fitzcarraldo»; 52. Giovanni Antonio (pittore veneziano); 53. Il porto di Atene; 54. Molli; 55. Fleming (romanziere); 57. Tribunale regionale (sigla); 59. Diva affascinante; 60. Signorina londinese; 62. Verso di cornacchia; 63. Compagnia Elettrotecnica d'Italia; 64. Peter di Barrie; 66. Capoluogo piemontese (sigla); 67. Un po' di Marchetta; 68. Nasce dal Monviso; 69. Pronome manzoniano.

Quiz

(R. C.)

Il «salto del Cavallo» è uno dei rompicapo scacchistici più antichi e conosciuti.

Di cosa si tratta? Semplice: con 63 mosse, senza posarsi mai più di una volta su una stessa casa, il Cavallo tocca tutte le case della scacchiera.

Il quiz che vi proponiamo sfrutta il «salto del cavallo»: è un incrocio (poco meno antico, e poco meno conosciuto) tra il gioco scacchistico e il gioco di parole.

Si parte dalla casella che contiene la lettera in neretto, e, per tentativi, si arriva a ricostruire un famoso aforisma di Karl Kraus.

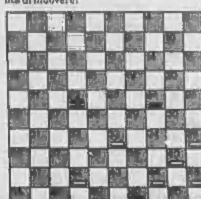
A	R	E	O	A	C	R	A
C	N	L	S	D	P	N	E
I	T	N	U	I	B	T	E
I	N	E	I	I	I	D	A
I	S	U	O	A	L	E	A
C	R	S	R	F	L	L	I
I	N	G	O	R	A	N	T
I	A	A	O	I	T	B	L

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 14 febbraio

Dama

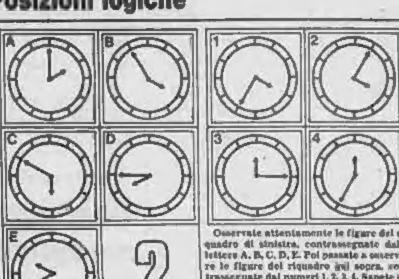
(Fel)

Il diagramma odierno illustra una posizione che costituisce una curiosità: si tratta in pratica di un problema in tre mosse; il Bianco muove ed in tre mosse blocca i tre pezzi avversari.

Non dimenticate, infatti, che nel gioco della dama si vince non solo perché si sono catturati tutti i pezzi avversari, ma anche quando si pone l'avversario nell'impossibilità di muovere!

Scacchi

Si svolgerà a Mosca con inizio tra qualche settimana la finale del torneo dei Candidati che vedrà di fronte Garry Kasparov, ormai quasi ventunenne, e Vassily Smyslov, che il 24 marzo compirà 63 anni. Il mondiale, che vedrà impegnato Karpov, dovrebbe iniziarsi a fine agosto, così da permettere ai giocatori di disputare le Olimpiadi in novembre.

Diagramma: Il Bianco muove e vince.

Posizioni logiche

Osservate attentamente le figure del riquadro di sinistra, contrassegnate dalle lettere A, B, C, D, E. Poi passate a osservare le figure del riquadro qui sopra, contrassegnate dai numeri 1, 2, 3, 4. Sapete dire quale, delle quattro figure numerate, va messa al posto del punto interrogativo? La posizione giusta si individua a rigor di logica.

Le lettere della domenica

Nessuno sconto sul messale

[illegible] *La Stampa* del 21 gennaio, a pagina 6, in un servizio sul nuovo messale della Cei, sono state pubblicate notizie, in merito alle quali ci sembra opportuno fare alcune precisazioni.

In particolare è apparso: 1) che i vescovi «possono fruire di un 30 per cento di [illegible] sul prezzo se vogliono acquistare altre copie» (oltre a quella ricevuta in omaggio dalla Cei); e 2) che «altri sconti vengono praticati ai sacerdoti (fino al 20 per cento) e ai dipendenti della tipografia Bertello».

A quanto risulta, né la Cei, né la tipografia Bertello hanno mai dato disposizioni del genere; oltretutto, un simile modo di procedere danneggerebbe la serietà della [illegible] editrice, la Libreria editrice vaticana, la quale, come di norma, concede sconti solo alle librerie e ai distributori.

Romeo Panciroli, Roma
Direttore Sala Stampa della Santa Sede

Ergotante che bella invenzione

Non condivido l'affermazione di Guido Ceronetti e del sig. Galassi che l'«ergotante» (ossia cavilloso, petulante) del *Folio* di Montale sia parola irrimediabilmente brutta. Le parole letterarie non vanno giudicate astrattamente, una per [illegible], ma nella loro funzionalità al testo.

L'«ergotante balbuzie dei dannati» montaliana, un francesismo (gergale) [illegible] zionale entro un contesto di squisita lingua italiana, adempie una funzione [illegible] simbolica, grazie appunto allo «stridore» della sua trasposizione in italiano. Quei «dannati», insomma, grazie all'«ergotante» diventano straordinariamente plastici, in contrasto con la levità metafisica dell'insieme. Non si può non pensare a Dante, ricco anch'egli d'invenzioni stilistiche.

Franco Trinchero, Torino

L'ecografia dell'astrologo

Il parere di Didimo sull'astrologia non m'interessa: lasciamolo all'epoca del Manzoni. Vorrei invece sapere cosa ne pensa dell'ecografia. Certamente per lui si tratterà anche in questo caso della «scienza del diavolo» in quanto ti può far conoscere con un certo anticipo quello che il buon Dio ti farà sapere allo [illegible] del nono mese.

Comunque, per chi non lo sapesse, un astrologo veramente tale è capacissimo di individuare il sesso del nascituro sin dal primo mese.

Giò Burri, Torino

Astrologia a raggi infrarossi

[illegible] Didimo è non credere nell'Astrologia. Anche l'Agopuntura è stata a lungo [illegible] dalla medicina ufficiale e solo da poco è entrata a farne parte. Diamo tempo al tempo. Già oggi diversi illustri medici e psichiatri fanno ricorso all'Astrologia per studiare casi complessi e con successo. All'estero poi, nelle selezioni del personale, in luogo dei banalissimi test adottati un tempo da noi e già abbandonati, si usa ricorrere all'Astrologia per individuare le attitudini dei candidati.

L'Astrologia è [illegible] un paio di occhiali — magari a raggi infrarossi — che aiuta a vederci meglio, e ad evitare — a Dio piacendo — il pericolo di essere trascinati e travolti dagli avvenimenti.

Alina Valenco, Torino

Marinaio jugoslavo sulla nave sparita

Rispondo all'articolo comparso su *La Stampa* il 3-2-'84 sulla scomparsa della nave «Tito Campanella». Nessun'arma, innanzitutto, fu [illegible] ricata a Rotterdam il 18-6-'83, perché quel giorno la nave era ancora in riparazione a Genova, da dove partì il 17-9-'83. In quanto al cittadino jugoslavo imbarcato sulla nave posso dare io spiegazioni al signor Bruni — l'ex motorista intervistato dal giornalista —, dato che sono la moglie.

Mio marito non è altro che un semplice operaio meccanico navale, che risiede a Genova dal 1972, da quando cioè ci siamo sposati, e ha sempre lavorato su navi battenti bandiera straniera. Su quelle italiane si imbarcava come civile perché non aveva ancora la cittadinanza. E comunque lavorava onestamente.

Un'ultima cosa: mio marito «non parla perfettamente il russo». Non lo parla affatto. Forse al signor Bruni la lingua croata sembra russo.

Antonietta Cecchi, Genova

Abolite i consumi

I ministri si sono ancora riuniti per discutere sui provvedimenti antinflazione. Per la prima volta si sente qualche voce che finalmente parla della necessità di ridurre i consumi; mi sembra l'«uovo di Colombo». Ridurre i consumi significa non ritenere necessario ciò che non lo è. Sprechi di energia nell'illuminazione delle case, dei negozi sfarzosi, delle strade, degli uffici, nel riscaldamento, nell'uso crescente dell'auto, degli elettrodomestici, del telefono, dei viaggi in aerei supersonici.

E' inutile aumentare le tasse, le tariffe dei servizi, il costo della benzina se nessuno rinuncia ai consumi e tutti pretendono aumenti di paghe e stipendi.

Orazio Ciocchi, Roma

Collezionista intelligente

Mi intrometto nella discussione [illegible] intorno alla Collezione Panza di Biumo: ma veramente è stata una perdita per la cultura non aver acquistato un certo numero di opere, certo, [illegible] che però rappresentano [illegible] minima parte della storia dell'arte? Torino non è ancora un paese africano e quella che è chiamata una perdita probabilmente ha invece un carattere positivo di riflessione. Ammettiamo pure che la Collezione valga tutti i miliardi richiesti ed anche molto di più, ma è forse questo che la rende più preziosa, più rara, più insostituibile?

Panza di Biumo è un collezionista di estrema intelligenza. Quando i nostri sonnolenti direttori dei musei comunali e nazionali facevano i difficili davanti alle opere d'arte un po' nuove, Panza di Biumo acquistava le opere migliori a prezzi sicuramente favorevoli. Torino può rallegrarsi di non aver acquistato la sua Collezione, ma dovrebbe fare molto di più: in virtù delle sue indiscusse capacità dovrebbe nominarlo direttore della propria Galleria d'Arte Moderna, rimasta orfana da troppo tempo.

Se poi la Regione Piemonte dispone di qualche miliardo da spendere in opere d'arte, non perda questa preziosa occasione. Può ancora acquistare opere importanti in Italia e all'estero, dove molti artisti di fama sarebbero felicissimi d'entrare in una collezione pubblica di prestigio a prezzi ragionevoli; o rivolgendosi a qualche seria galleria d'arte o agli artisti stessi, sempre disponibili a collaborare a un'iniziativa di alta cultura.

Janus, Torino

Il risparmio non c'è più

Qualche anno fa il governo decise, in regime di risparmio energetico, di imporre limitazioni alla durata dei programmi radio-televisivi, decretando la chiusura degli spettacoli e delle trasmissioni in rete a qualche ora prima della mezzanotte: così come stabilì anche l'orario di chiusura dei locali pubblici ed altre restrizioni [illegible] pur di risparmiare e far economizzare l'energia elettrica.

Oggi [illegible] a enormi sprechi di elettricità sia da parte del consumatore che dalle aziende erogatrici: emittenti di Stato e private che trasmettono 24 ore su 24, bambini che, appena alzati, già hanno di che divertirsi con cartoni animati e telefilm.

E' istruttivo tutto questo! Il governo, ora, non cerca più [illegible] per risanare il deficit pubblico? Perché si continua ad accettare aumenti di tariffe elettriche e non si punta al risparmio dell'energia?

Vincenzo Crisci, Maddaloni

Quanti italiani trattenuti in Libia?

Mi compiaccio anch'io dell'avvenuta liberazione di Renza Vidoaich e Oreste Bari, i due torinesi tenuti per 75 giorni in prigionia in Libia. Sono il deputato che fece alcune settimane fa un'interrogazione (per ora senza risposta) al ministro degli Esteri per sapere qualcosa degli italiani arbitrariamente trattenuti in Libia.

Poiché non tutti possono [illegible] così fortunati da poter approfittare della serie di circostanze favorevoli che nel caso dei due torinesi hanno consentito il risolutivo intervento del sindaco Novelli, faccio appello alla grande stampa indipendente perché adesso non cada di nuovo l'oblio del silenzio su questi episodi.

Resto in attesa di sapere dal ministro degli Esteri quanti sono esattamente ad oggi gli italiani «trattenuti» in Libia e a che titolo; cosa vuol fare il governo italiano in proposito.

Carlo Fusaro
deputato pri, Firenze

Gli omini con tessera

Su *La Stampa* del 3 febbraio, sotto il titolo «Ma chi riforma i riformatori?», ho visto una lettera di Mario Pastore, giornalista del TG2. Mario Pastore tra l'altro dichiara che è diventato impossibile («impari lotta») difendere nella Rai «la propria indipendenza e professionalità» assieme alla «dignità del proprio ruolo», concludendo: «Non so come mai qualche omino con tessera non abbia ancora preso il mio posto...»; così, in certo modo escludendo, proprio in nome della battaglia [illegible], ogni giusta possibilità di rivendicare con altri «omini» e di rinnovamento nel TG2, quasi che l'essere senza tessera debba costituire per forza un privilegio oltre che una prova di superiore professionalità.

A Mario Pastore moralizzatore si potrebbe intanto chiedere: 1) in che modo è stato assunto alla Rai, se per pubblico concorso oppure per essere figlio di un notabile dc, ex ministro e capocorrente sindacal-cislina; 2) come è possibile che, dopo circa una ventina d'anni, egli sia ancora libero e indipendente, senza che qualcuno lo puntelli; 3) perché non riconosce che la «lottizzazione» c'è sempre stata nel nostro Paese, ed anche peggiore di questa.

Florio Colomeicini, Pistoia

In cattedra lucciole e polemiche

Non conosco né desidero sapere come si è svolta e come si concluderà la faccenda delle «lucciole» invitate ad esporre in una scuola luci e ombre — forse queste in maggioranza — della loro esistenza.

Che ora si voglia «istituzionalizzare» il mestiere più antico del mondo, a mezzo di un pur vago insegnamento scolastico, mi sembra comunque una vergogna.

Renzo Manganelli, Firenze

Al solito, piove sul bagnato. L'incarico di insegnare il sesso a scuola è stato affidato a una prostituta, che almeno potrà spiegare come fare per arricchirsi facilmente. Le lucciole in genere guadagnano più di un primario, effettuando un lavoro di tutto riposo, che assicura lauti introiti esentasse.

Antonietta Cecchi, Genova

La scuola della sperimentazione, purtroppo, resta ancora aperta alle novità ideate da menti contorte, che poi in caso di fallimento non hanno il pudore del pentimento. Le spese le fanno i ragazzi usati come cavie, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Dante Lo Tiano, Bologna

Chi scrive non è una bella di notte vecchio stile o una libera professionista con Bmw e via dicendo, ma una giovane lettrice della *Stampa* rimasta piuttosto irritata dal sarcasmo dell'articolo sulla «Strana lezione alla II B» (3 febbraio). Innanzitutto: di che seconda si tratta? Elementare, media, liceo? Chiedo questa precisazione perché, se posso condividere la vostra opinione nel caso si tratti di seconda elementare, ritengo invece che oggigiorno i ragazzi di 13 o 14 anni siano [illegible] maturi da poter passare [illegible] questa esperienza senza rimanere traumatizzati.

Il problema della prostituzione è gravissimo e investe ogni strato sociale, per questo è giusto e doveroso parlarne con i giovani senza pudori e reticenze.

Luisa Cassano, Tortona

Questa questione di donne, come si dice, «leggere» l'abbiamo indubbiamente trattata con una certa leggerezza. La II B della nostra notizia era fantasiosa, metaforica, avremmo potuto chiamarla IV A o III C e non ci preoccupammo neppure di accertare se al centro della polemica ci fossero aule elementari, medie o licei. Ma dai successivi sviluppi bolognesi risulta che la scuola dove dovrebbero montare in cattedra 3 prostitute è un istituto professionale. Tutto allora si spiega. Ritiriamo ogni sarcasmo. (T. L.)

I medici e l'agopuntura

La Società italiana di agopuntura con la Società italiana di riflessoterapia, agopuntura ed auricoloterapia e il Centro studi sull'agopuntura di Milano, sin dal 1977 si è occupata di un progetto di regolamento dell'agopuntura, che era stato richiesto dal ministero della Sanità.

Poiché in Italia esiste attualmente una nutrita schiera di medici agopuntori, la cui maggioranza è stata formata da scuole italiane che si sono attenute ai dettami dello statuto messo a punto nei lavori del periodo sopraindicato, sembra logico pensare che siano proprio loro quelli atti ad operare nelle strutture di vario tipo della sanità pubblica. In carenza di specialisti formati dalle Università di Stato, si rende a rigor di logica necessario il riconoscimento da parte dello Stato della qualifica di agopuntore dei medici suddetti. Le modalità di questo riconoscimento dovrebbero essere oggetto di studio di una apposita commissione di esperti agopuntori scelti secondo criteri di chiara fama in campo professionale e didattico.

Giuseppe Dadone
presidente Società italiana di agopuntura, Milano

La pace e il mondo in russo

Leggo su *La Stampa* di domenica 29 gennaio (prima pagina, didascalia della foto) che l'ex presidente americano Nixon avrebbe testualmente affermato: «Noi (cioè, gli Usa) vogliamo la pace, essi (l'Urss) vogliono il mondo».

Ebbene, tale espressione, tradotta in lingua russa, dà luogo a un curioso «qui pro quo». Un'unica e identica parola, infatti, designa in russo sia il concetto di «mondo» che quello di «pace»: si tratta del vocabolo «mir».

Di conseguenza la frase di Nixon, nella lingua di Tolstoj, suonerebbe pressappoco come segue: «My khotim mir, oni khotjat mir».

Marcello Savelli, Imolà

Esportiamo solo la mafia

Va bene così. Dall'Italia esportiamo senza contropartita mafia e camorra. I bronzi di Riace non rientrano nel giro della droga. Restino dove sono.

Luigi Croce, Bordighera

(Segue da pagina 7)

La famiglia D'Avanzo, Ventucci e Gendusa profondamente commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al loro caro

Armando D'Avanzo

sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 3 marzo alle ore 18, nella parrocchia SS. Redentore, piazza Giovanni XXIII.
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

dott. Teobaldo Sinistrero

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore. [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari di

Pietro Montagnino

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Cavallo e Cortandini ringraziano per la partecipazione al dolore per la scomparsa della mamma e nonna

Maria Cavallo Maiatesta

La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 24 febbraio [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

La famiglia Gesti, Curci, Cremon ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa della loro cara

Lucia Curci in Gesti

Santa Messa di Trigesima il 7 marzo 1984 alle ore 18,30 nella parrocchia San Secondo.
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari del

cav. Pietro Biccardi

[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

I congiunti del defunto

Giovanni Zanino

[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia Staniero commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al loro caro

Pietro Staniero

sentitamente ringrazia.
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia della cara

Maddalena Cavaliero ved. Valle

sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

La famiglia del caro

Antonio Bertino

sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

I famigliari della compianta

Elisabetta Piovano ved. Vigne

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari di

Enzo Oreglia

commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate per la scomparsa del loro caro, sentitamente ringraziano.
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Francesco Torta

[illegible]
— Torino, 25 febbraio 1984.

I famigliari di

Pietro Volante

[illegible]

Le commosse e sincere partecipazioni di affetto tributate alla cara mamma

Lucia Bosco ved. Gallarate

[illegible]

Giacomo Accastello

La famiglia ringrazia coloro che hanno preso parte al suo dolore. [illegible]
— Villastellone, 12 febbraio 1984.

I famigliari della compianta signora

Innocenza Moiso

[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

La famiglia di

Alberto Tiraboschi

sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.
— Torino, 12 febbraio 1984.

[illegible]

Anna Bruno ved. Nazzaro

[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Carmine Malpede

[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1984.

I famigliari di

Ada Mosso in Camussa

[illegible]
— Torino, 11 febbraio 1984.

I famigliari del compianto

Mario Gianotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 12 febbraio 1984.

(Continua a pag. 10)

Conclusa l'assemblea della Confederazione

Conferma di Lobianco alla Coltivatori Diretti

ROMA — Arcangelo Lo[illegible] è stato confermato alla presidenza della Coltivatori [illegible]; lo ha deciso ieri il nuovo consiglio federale a conclusione della ventiseiesima assemblea dell'organizzazione. Vicepresidenti Giovanni Andreoni (Lombardia), Pierluigi Filippi (Toscana) e Giuseppe Col[illegible].

I lavori dell'assemblea, apertisi giovedì, con un'ampia relazione [illegible] Lobianco, sono stati chiusi ieri mattina dalla replica [illegible] presidente uscente. «Abbiamo costruito il nostro edificio seguendo strada impervie — ha [illegible] Lobianco — e con l'orgoglio ma l'umiltà deve continuare a guidare un'organizzazione come [illegible] nostra che non è composta sui singoli, ma sui nuclei familiari ed i loro valori».

Arcangelo Lobianco

come portatori di valori concreti».

Nella riunione conclusiva di ieri mattina il vicepresidente [illegible] Consiglio, Forlani, ha trasmesso il saluto di Cra[illegible] [illegible] la conferma dell'impegno a portare [illegible] il programma concordato all'inizio del mandato [illegible] Coldiretti e le altre organizzazioni agricole. «Riteniamo fondate le inquietudini di Lobianco — ha detto Forlani — e stiamo operando attivamente per affrontare in modo deciso i problemi dell'agricoltura, perché costituiscono i problemi [illegible] l'intero sistema economico italiano».

A sua volta, il ministro per l'Ecologia, Biondi, in un breve intervento ha detto che «nell'interesse della collettività il vostro ed il mio [illegible] impegni comuni: a voi il ruolo di salvaguardare il vostro ambiente, a me quello di tentare che questo possa essere».

Lobianco ha poi ripreso alcuni temi della sua relazione: «La polemica agricoltura e industria [illegible] il Mezzogiorno non ha ragione di esistere, perché viviamo in un'economia integrata ed i nostri sforzi debbono essere sviluppati in questo senso [illegible] sappiamo benissimo [illegible] crescita dell'agricoltura dipende anche dal consolidamento delle attività extra-agricole». Ha poi sotto[illegible] che «il contadino [illegible] ieri è l'imprenditore di oggi, che [illegible] coscienza dei propri diritti-doveri: questa è l'efficienza». Lobianco ha [illegible] che «in quanto imprenditori, i coltivatori credono nella ricerca, ed è fondamentale coordinarla con la sperimentazione e la divulgazione dei risultati».

Il presidente della Coldiretti ha poi rivolto [illegible] appello a tutti i partiti [illegible] costituzionale affinché si adoperino per [illegible] lavorare serenamente questo governo perché «la programmazione economica non può prescindere dalla governabilità politica». Riferendosi [illegible] mondo [illegible] ha concluso affermando che «il nostro impegno è difficoltoso perché ci troviamo a dover riprendere il nostro posto nella società

T. [illegible]

Lo scontro sulla riduzione delle sovvenzioni rinviato al vertice dei capi di governo

Meno aiuti Cee ma non tagli alla cieca

TORINO — Il Consiglio dei ministri agricoli della Cee, che si è svolto all'inizio della settimana, si è chiuso [illegible] fatti nuovi di rilievo. Si è continuato a discutere sulla revisione della politica agricola comune e [illegible] prezzi per [illegible] prossima campagna di commercializzazione, tentando di trovare la strada per un [illegible] cordo, reso difficile dagli stringenti limiti di bilancio (che ha praticamente esaurito le proprie disponibilità).

Per i nuovi prezzi agricoli, la Commissione europea ha proposto ai governi nazionali un aumento [illegible] dello 0,8% ed un'incisiva riduzione degli importi compensativi monetari di [illegible] Olanda.

Nelle capitali degli Stati membri gli orientamenti dell'Esecutivo comunitario hanno suscitato sfavorevoli reazioni. [illegible] Particolarmente dure quelle del ministro dell'Agricoltura tedesco, Kiechle che ha giudicato le proposte «completamente irrazionali ed assolutamente inaccettabili». Vale la pena, a questo proposito, di ricordare che la [illegible] mania Federale ha fin qui sostenuto l'esigenza di un maggior rigore nella gestione del bilancio comunitario.

Non si può certo [illegible] che la Commissione europea abbia sottovalutato il rischio finanziario [illegible] [illegible] «pacchetto prezzi» dell'esecutivo, se integralmente accolto, farebbe risparmiare qualcosa come 350 miliardi [illegible] lire [illegible] due anni, [illegible] tiamente a [illegible] degli agricoltori.

Come spesso accade, le dichiarazioni di principio non reggono di fronte agli interessi nazionali. Il Consiglio agricolo [illegible] tornerà a riunirsi alla [illegible] [illegible] febbraio e, successivamente, toccherà ai capi di Stato e [illegible] governo trovare un'intesa politica, in occasione del vertice di Bruxelles di metà marzo. E' bene non illuderci anche all'Italia [illegible] cherà fare [illegible] sacrifici. Vale perciò la pena di riflettere su quella che è la posizione italiana nei riguardi del bilancio agricolo, tenuto conto delle [illegible] della nostra economia agricola. Il [illegible]% circa dei trasferimenti annuali del Feoga a favore dei produttori italiani è rappresentato da sostegni e premi alla produzione. Alcuni tra questi (tipico è l'aiuto alla produzione di olio d'oliva) sono stati concessi a motivo del ridotto grado di protezione alla frontiera; altri, invece, sono veri e propri trasferimenti di reddito. E' una distinzione che non può essere ignorata [illegible] guentemente, non possiamo accettare tagli indiscriminati, mentre [illegible] un [illegible] caso per caso.

In campo economico, il differenziale d'inflazione italiano rispetto alla media comunitaria, alla fine dell'83, è stato di poco inferiore ai nove punti. Nella migliore delle ipotesi quest'anno lo scarto si attesterà attorno ai cinque punti. Esistono, quindi, le ragioni per chiedere anche quest'anno alla Cee interventi a sostegno dei costi di produzione interni, sospinti [illegible] un'inflazione ancora a [illegible] cifre.

Va [illegible] ata e generalizzata la misura promossa [illegible] scorso anno per la riduzione [illegible] [illegible] del [illegible]; assieme alla definizione di un intervento più incisivo [illegible] la messa a disposizione di cereali foraggieri per l'alimentazione zootecnica. Da qualche parte, inoltre, è stata [illegible] l'idea interessante della messa a disposizione dell'Italia di una linea di credito in Ecu, rivolta a sostenere lo sforzo di miglioramento strutturale e delle condizioni di produzione [illegible] aziende agricole italiane.

Il ministro Pandolfi [illegible] bene che la redditività di un'attività economica, se [illegible] può essere sostenuta [illegible] i prezzi, deve essere salvaguardata con idonei interventi sulla dinamica dei costi di produzione: a Roma, come a Bruxelles.

Bruno Pasterla

L'Italia sarà condannata a comprare latte estero?

[illegible] — In questi giorni, [illegible] esperti della Cee si stanno giocando a Bruxelles la «carta del latte». La questione si presenta abba[illegible] complessa. Si dibatte il problema delle «quote» o contingentamento che [illegible] si voglia, problema che rende [illegible] drammatico lo squilibrio settoriale.

Nella Cee si sta producendo troppo [illegible]: [illegible] 114 [illegible] di tonnellate, cui [illegible] [illegible] tonnellate di eccedenze [illegible] burro e di polvere di latte. Come se tutto ciò non [illegible] la prospettiva [illegible] vendere latte e formaggi sui mercati mondiali non lascia intravedere alcuna possibilità di un aumento significativo delle esportazioni. Il costo di smaltimento convenzionato sui mercati [illegible] ha raggiunto livelli estremamente elevati. Il consumo ristagna; e [illegible] [illegible] «latte» pesa sul bilancio agricolo per oltre 7 mila [illegible] di [illegible] l'anno.

La Commissione è dell'avviso che l'unico modo [illegible] evitare che tutto il [illegible] stema venga travolto [illegible] valanga di latte e derivati è quello di stabilire [illegible] limite produttivo. Quale? Quello del 1981: +1%. Il che, in altre parole, significa, in tutta la Comunità si dovrebbero produrre, nel [illegible], circa 97 milioni di tonnellate di latte. E qui subentra l'assurdo: poiché le eccedenze sono causate soprattutto dalla Francia e dalla Germania, le quali producono insieme all'incirca 60 milioni di tonnellate di latte, pari, quindi, a oltre il 60% circa dell'intera produzione comunitaria e considerato altresì che i predetti partners ne producevano più o meno la stessa quantità nel 1981 (per cui la consegna alle latterie non è variata di molto nel 1983) è probabile che la scure della Cee non cada su di essi così pesantemente come cadrà sulle aziende italiane. Queste infatti nel 1981 avevano consegnato alle latterie poco più di 6,5 milioni di tonnellate di latte e [illegible] 0,7 milioni [illegible] tonnellate nel [illegible]. Pertanto, se la proposta Cee verrà resa operante, l'Italia dovrà ridurre la produzione di oltre due milioni di [illegible] di latte a [illegible] [illegible] tagli su questo latte che verrà [illegible]. Questo significa che il nostro Paese dovrà andare al macello [illegible] 50.000 vacche nonostante il fatto che importi circa 7 milioni di tonnellate tra latte e derivati per un valore già tante volte ripetuto di oltre [illegible] miliardi di lire.

[illegible] di più. Pare che all'ultima [illegible] [illegible] un'altra ipotesi di lavoro per noi ben più penalizzante. Si tratta di questo: gli esperti non vorrebbero fissare [illegible] quote a latterie, ma stabilire una quantità globale di latte [illegible] Cee sulla base della produzione del 1981 e ripartire poi questa in percentuale, [illegible] [illegible] consegne realizzate da ogni singolo Stato membro nel periodo di riferimento. La quota italiana, che si aggirerebbe [illegible] [illegible] del totale, è stata però «aggravata» da un ulteriore 2% per il [illegible] che l'Italia ha una forte percentuale di [illegible] [illegible] non consegnato all'industria, ma venduto direttamente. Pertanto la sua quota si ridurrebbe al [illegible].

Ciò vuol dire che invece di 2 potremmo essere costretti a ridurre di ben 3-4 milioni di quintali la nostra produzione. A farla breve, mentre la Francia, la Germania, il Regno Unito e l'Olanda, pur costrette a limitare i loro getti nazionali, non avranno problemi di approvvigionamenti interni, [illegible] [illegible] si farcendo dalle quote, tratterà l'unico mercato «aperto» della Cee a causa del suo forte deficit e non avrà nessuna possibilità di accelerare il suo sistema produttivo. Il nostro fabbisogno [illegible] calcolato intorno ai 170 milioni di quintali l'anno [illegible] dall'estero per un buon 40%.

[illegible] alto funzionario italiano che lavora nella Commissione [illegible]: «Le quote colpiscono marginalmente produzioni degli altri partners e duramente quella italiana per il semplice [illegible] che la [illegible] non [illegible] [illegible] possibilità di svilupparsi, ma dovrà [illegible] mantenere un livello deficitario attuale. Il [illegible] [illegible] sta proprio [illegible]».

Franco Bosio

Bocciata la legge sul prezzo del latte

BRUXELLES — La Corte di giustizia europea di Lussemburgo considera la legge italiana sulla fissazione del prezzo [illegible] latte incompatibile con le norme in vigore nella Cee.

La legge (numero [illegible] dell'8 luglio 1975) prevede che il prezzo di vendita alla prod[illegible]ne del latte venga concordato a livello regionale dalle organizzazioni professionali delle categorie interessate (produttori, trasformatori e centrali del latte). In caso di mancato accordo, il prezzo viene fissato da una apposita commissione nominata dalle autorità regionali e presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura. Secondo la Corte di giustizia la legge contravviene alla regolamentazione europea sull'organizzazione del mercato.

I suoi figli sono ottantamila

Londra. Si chiama «Grove Speculator», ha 11 anni ed è un toro della razza Frisona. Ha stabilito un record: il Britain's Milk Marketing Board, che ne è proprietario, ritiene che nella sua carriera riproduttiva sia diventato padre di non meno di 80 mila vitelli (T. Upi)

Quando l'inverno ritarda

L'esperienza dice che il freddo si rifà a Pasqua - Quest'anno potrebbe arrivare addirittura oltre metà aprile - Una minaccia per le colture

TORINO — L'esperienza conferma che gli inverni tardivi [illegible] i più terribili: il freddo esce sempre [illegible] scena in coincidenza [illegible] Pasqua, e [illegible] presto [illegible] questa [illegible] tra il [illegible] [illegible] e il 7 aprile, e tardi quando la Pasqua coincide [illegible] i giorni dal 7 al 25.

Non è il caso di risalire lontano nel tempo, [illegible] alle terribili edizioni invernali [illegible] 1929, del 1945, del 1947: è sufficiente ricordare l'inverno del 1956 che [illegible] tardi (il febbraio) e terminò presto [illegible] marzo). (La Pasqua quell'anno cadde il primo aprile). In quell'ormai remoto inverno le temperature [illegible] i 20 gradi sotto zero e le massime [illegible] raggiunsero mai i 7 gradi.

Non è detto che [illegible] [illegible] ni termiche [illegible] prossime settimane confermino le temperature di allora: forse l'inverno [illegible] [illegible] rigido, ma certamente più lungo in quanto la Pasqua quest'anno cade il 22 di aprile: [illegible] giorni prima, cioè, della [illegible] massima.

A differenza del [illegible] che venne preceduto [illegible] [illegible] autunno piuttosto [illegible] il 1984 è stato preceduto da un autunno alternativamente rigido e mite. [illegible] il gennaio di quell'anno e di quest'anno hanno ricalcato lo stesso copione. [illegible] il febbraio e il marzo 1956 dovessero ripetersi [illegible] prossimi due [illegible] di quest'anno, l'inverno potrebbe essere rigidissimo e, in ogni [illegible] lungo.

Tutto [illegible] quindi prevedere che sarà soltanto al termine della terza [illegible] di aprile che [illegible] agricoltori potranno riprendere le operazioni colturali in [illegible] [illegible] quindi semine ritardate per mais, riso, bietola e ortaggi in genere. **b. pu.**

Canneto Pavese — E' in programma nel [illegible] [illegible] fine settimana di febbraio la «Mostra del vino nuovo» [illegible] centro [illegible] [illegible] piccolo Comune. Nei giorni 18, 19, 25 e [illegible] febbraio si potrà acquistare Barbacarlo, Sangue di Giuda, Buttafuoco e Riesling, i vini doc di questa zona dell'Oltrepò. [illegible] alle ore 16 si aprirà nel Centro sociale un convegno sui problemi della viticoltura lombarda, al quale interverrà l'assessore regionale all'Agri[illegible] Ernesto Vercesi.

[illegible]

CEREALI

TORINO — Frumento [illegible] merc. 74-76 L. 32.100-32.400; granoturco naz. com. (br. 32.300-32.500; Plata [illegible] [illegible].

VERCELLI — Risoni comuni L. 52.000-53.000; [illegible] 52.900-63.900; Padano 47.100-51.900; Ribe-Ringo 51.100-53.900; Arborio 53.000-60.000.

LEGNAME

MANTOVA — Pioppi in piedi da pioppeto L. 7.000-[illegible] [illegible].

CASEARI

REGGIO EMILIA — Burro di affioramento [illegible] il kg; parmigiano reggiano '82, L. [illegible] 1983, L. 11.500-[illegible].

VINI

ASTI — Barbera [illegible] doc [illegible] il ql.; M[illegible] d'Asti doc [illegible].000-92.000.

TREVISO — Rossi di pianura [illegible] da tavola 3.100-3.200; Merlot del Veneto 10/11 gr. 2.200-3.300; Tocai del Piave doc [illegible].

Parlano due esportatori italiani di prodotti da taglio in Francia

Vino: perché il Midi fa la guerra al Sud

Puglia e Sicilia le regioni più colpite - La distillazione agevolata, un premio a chi specula sulla bassa qualità

TORINO — [illegible] [illegible] ti sul [illegible] internazionale del vino. Contemporaneamente alla richiesta dei produttori californiani di tassare [illegible] bottiglie importate negli Usa [illegible] Cee, è riesplosa in Francia la questione [illegible] «cin du Midi». E' un [illegible] [illegible] della [illegible] che vede [illegible] si da anni i «vignerons» alle grandi [illegible] di importazione.

Ma che cosa rispondono i «boss» [illegible] mercato internazionale [illegible] [illegible] alle azioni dimostrative scatenate dagli agricoltori francesi contro il vino italiano e spagnolo?

Il flusso delle autocisterne c[illegible] [illegible] Italia varca le Alpi e [illegible] navi vinarie che solcano il Mediterraneo è controllato da poche [illegible] ditte, [illegible] trattano centinaia di migliaia di ettolitri con giri d'affari di [illegible]. Sono nomi sconosciuti sulle etichette: la [illegible] cializzazione [illegible] queste aziende è il vino [illegible] tavola, soprattutto pugliese e siciliano, che i francesi comperano [illegible] cisterne per aumentare la [illegible] [illegible] dei loro prodotti più deboli che [illegible] venderanno in bottiglia.

«Non capisco perché i vignerons protestino [illegible] — commenta Emilio Bola Ci[illegible], di Marsala, presidente [illegible] [illegible] nazionale esportatori vini sfusi e titolare [illegible] [illegible] più grande impresa [illegible] italiana di export enologico (mezzo milione di ettolitri nell'83) — le esportazioni italiane si sono aggirate lo scorso [illegible] intorno ai tre milioni di ettolitri, [illegible] un calo di oltre il 40 per cento. Con le misure comunitarie a favore della distillazione il margine di guadagno [illegible] le nostre aziende è minimo. Se in Francia si continua comunque a comperare i vini del Meridione d'Italia è perché gli imbottigliatori hanno bisogno di prodotti [illegible] taglio».

Il grande nemico, secondo i commercianti italiani, è la distillazione preventiva voluta «politicamente» soprattutto dai francesi [illegible] [illegible] [illegible] prezzo minimo garantito.

«Ma in questo modo — ri[illegible] [illegible] Agostino Bertolino [illegible] Nizza Monferrato che vende oltre un milione di ettolitri in Francia comperando su tutte le principali piazze del [illegible] — il prezzo del vino da taglio è andato fuori mercato. La Cee paga circa 3000 [illegible] a grado ettolitro (un vino di 10 gradi alcolici vale per le distillerie [illegible] lire il litro; n.d.r.) e [illegible] molte cantine ormai producono solo per la distillazione».

«In Sicilia fino a qualche tempo fa si diceva che nuotavamo nel vino. Oggi affoghiamo nell'alcol — [illegible] polemicamente Cimiotta, proprietario della Ampelos. [illegible] che i vignerons attaccarono nell'82 nel porto di Sete avvelenando il carico di vino — le esportazioni dall'isola verso la Francia sono crollate dai 5 milioni di ettolitri [illegible] 1980 ai [illegible] dell'83». Il [illegible] è confermato dai dati più recenti: [illegible] 65 mila ettolitri provenienti dall'Italia [illegible] ultimi 4 mesi.

Il mercato d'Oltralpe vive infatti un momento difficile. I consumi interni del «gros rouge», il vino [illegible] da tavola, sono in netto calo e i produttori del Midi lamentano prezzi [illegible] remunerativi (tra i 10 e i 15 franchi per grado-ettolitro) o [illegible] ano la concorrenza italiana e spagnola.

Questa guerra del vino è sempre più [illegible] sfida tra zone diverse dei paesi mediterranei, che non [illegible] a qualificare i loro prodotti. E' infatti significativo [illegible] [illegible] bottiglia avvenga tra produzioni non doc, cioè tra vini di [illegible] [illegible] [illegible]. Le prossime trattive comunitarie [illegible] tener [illegible] anche di [illegible]. Lavorando [illegible] viticoltura nelle zone solo realmente vocate e [illegible] nando la strada dell'assistenzialismo fine a se [illegible].

Sergio Miravalle

Export [illegible] vino italiano in Francia (ettolitri)

1980	1981	1982	1983
5.467.036	7.427.100	6.861.957	3.100.000 (stima)

Libri utili

● **La difesa degli ortaggi dalle malattie e dai parassiti**, di Bruno Casarini (*Edagricole, 132 pagine, 8 mila lire*)

Le [illegible] vegetali e animali [illegible] [illegible] sono soggette le [illegible] orticole hanno assunto particolare importanza [illegible] [illegible] nuova edizione, aggiornata e [illegible] del volume di Bruno Casarini.

Si tratta [illegible] manuale a carattere tecnico-divulgativo che vuole aiutare a risolvere i problemi fitosanitari più frequenti nell'orticoltura.

● **Moderne tecniche di protezione in orticoltura, floricoltura e frutticoltura**, [illegible] Romano Tesi (*Edagricole, 212 pagine, [illegible] mila lire*).

Anche questa è una nuova edizione, dell'ormai classico volume dedicato alle moderne tecniche di protezione.

Sono stati ampliati gli aspetti tecnici riguardanti i diversi tipi di protezione (pacciamatura, tunnel, serre). C'è anche un [illegible] panorama degli aspetti biologici e fisiologici delle [illegible] coltivate, nonché dei sistemi di regolazione e controllo del clima all'interno delle protezioni.

Molto spazio è [illegible] materiali per le coperture e alle [illegible] di isolamento [illegible] e schermatura, davvero importanti dato l'elevato costo [illegible] combustibili per il riscaldamento.

● **Alchimia della ruminazione**, di Fernando Pirola (*Edagricole, [illegible] pagine, 5 mila lire*)

La descrizione ampia e approfondita dell'alchimia della ruminazione è rispondente allo scopo di introdurre e sviluppare il [illegible] giustificandolo sul piano [illegible] circa la possibilità e la convenienza di facilitare la produzione di proteine nobili con l'aiuto dell'urea tecnica, utilizzando foraggi a scarso contenuto proteico, o addirittura paglia di cereali.

L'opera è destinata sia agli operatori zootecnici che ai mangimisti, agli studiosi dei problemi dell'alimentazione.

Le conoscenze tecniche che questo volume offre sono molto interessanti per un Paese come l'Italia, ricco di fieni grossolani e di paglie, che potrebbero essere meglio utilizzati per l'allevamento.

PRODOTTI PER I CAMPI

Cinque microelementi che trovi in bustina

[illegible] elementi indispensabili alle piante per crescere sono 16: basta che ne manchi uno perché l'equilibrio naturale [illegible] compromesso.

[illegible] di questi elementi - carbonio, ossigeno e idrogeno - vengono presi dall'acqua. Gli [illegible] 13 sono assunti dal terreno [illegible] Azoto, potassio, calcio, magnesio, zolfo e [illegible] — elementi di ordine [illegible] — sono detti macroelementi, perché necessari in quantità [illegible] elevate.

I microelementi (cloro, boro, manganese, ferro, zinco, rame, molibdeno) sono necessari in minima quantità. Essi non entrano nella costituzione della materia vivente, ma fanno parte dei sistemi catalitici e enzimatici che rendono possibili le reazioni chimiche che regolano e determinano la vita dei vegetali. La loro funzione è indispensabile.

Per gli ortofrutticoltori c'è ora in commercio un nuovo preparato che contiene i principali microelementi indispensabili, cioè: ferro, rame, zinco, manganese e molibdeno. Questi elementi sono sotto forma chelata, il che consente un rapido e [illegible] [illegible] nuovo prodotto si [illegible] [illegible] ed è fabbricato dalla Compo (Gruppo Basf-Agritalia).

Hortrilon si diluisce in acqua: una bustina serve per 5 litri, che vanno poi distribuiti sulla superficie del terreno senza bagnare la vegetazione. Le irrorazioni dovranno essere ripetute ogni 3-4 settimane [illegible] periodi di più intensa crescita.

Le foglie sono coperte [illegible] [illegible] fitta peluria vischiosa che imprigiona inesorabilmente gli insetti

Hanno inventato l'erba medica che cattura i parassiti

[illegible] [illegible]

WASHINGTON — Un incrocio di alfalfa (varietà [illegible] erba medica) resistente agli insetti parassiti potrebbe essere [illegible] mercato in un prossimo futuro. I primi esperimenti [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] certo [illegible] negli [illegible] Uniti: lo annuncia la rivista del ministero dell'Agricoltura Usa, *Agricultural Research*.

[illegible] tratta di trasferire sui cultivar più diffusi le caratteristiche di alcune varietà che hanno una difesa naturale: una peluria viscosa, emessa da ghiandoline, che trattiene i parassiti come una ragnatela lungo le parti della pianta di cui gli insetti vogliono nutrirsi o sulle quali vogliono depositare le uova.

Sono state prese in esame varietà originarie di ogni parte del mondo, dall'Argentina all'Australia alla Turchia, selvatiche e non, annuali e perenni. Le migliori prospettive [illegible] [illegible] sembrano offerte da due incroci tra i tipi da fieno americani e due [illegible] spontanee, la *Medicago glutinosa*, originaria dell'Urss, e la *Medicago prostrata*, [illegible] [illegible] Italia [illegible] selvatica e presenta il vantaggio di essere molto resistente alla siccità. Il problema è che occorre una lunghissima selezione per ottenere una peluria sufficientemente densa, presente in natura in modo vistoso, per esempio, nel tipo da pascolo australiano *Medicago scutellata*, perché in parte essa si perde negli incroci.

L'autodifesa consiste, come abbiamo detto, in una peluria eretta sullo stelo e sulle foglie che produce dalla punta un liquido viscoso il quale poi [illegible] lungo la pianta, mettendo seriamente in difficoltà i delicati insetti più giovani: appena tentano di muoversi verso le estremità delle foglie tenere, rimangono inesorabilmente imprigionati e muoiono. Gli esperimenti condotti sinora [illegible] una notevole efficacia della «trappola» naturale [illegible] punteruoli, cagni, [illegible] ri e afidi, veri flagelli per le colture.

Vi sono però altre caratteristiche «repellenti» dell'alfalfa tutte da studiare, e [illegible] parte nel corso di questi studi i punteruoli, per esempio, sono stati lasciati [illegible] [illegible] scegliere la varietà preferita: gli adulti hanno evitato i tipi annuali, attaccandoli solo dopo aver decimato quelli da fieno. Probabilmente, dicono [illegible] [illegible] della [illegible] l'odore ha determinato questo comportamento.

[illegible] ultimi, grossi problemi da risolvere [illegible] due. Il primo è la distribuzione della peluria, perché gli insetti hanno tecniche e punti d'attacco [illegible] un parassita, per esempio, depone le uova direttamente nella capsula che contiene i semi: qui le uova si schiudono e gli insetti si nutrono, al riparo non soltanto [illegible] peluria [illegible] [illegible] anche [illegible] qualsiasi insetticida. [illegible] quindi trasferire l'autodifesa [illegible] capsula, in modo [illegible] [illegible] le femmine [illegible]. Il secondo è il fatto [illegible] per ottenere l'incrocio occorre una compatibilità nel numero e nella disposizione dei cromosomi delle due varietà, cosa che non sempre avviene. **e. si.**

Ecco, fotografata con un microscopio elettronico, la larva di un insetto, intrappolata tra la fitta peluria delle foglie

● **Milano** — La Locatelli, azienda leader in Italia nel settore lattiero-caseario, sta per lanciare su tutto il mercato nazionale un nuovo prodotto. Si tratta di Bonlesse, ovvero un latticino magro al gusto di ricotta. I componenti di base di Bonlesse derivano da latte magro e ricotta (quest'ultima 20%), opportunamente combinati per ottenere un prodotto fresco, dolce e delicato, ipocalorico, con una forte prevalenza di proteine nei confronti dei grassi.

Il Piemonte per il Congresso

Nella dc 9 liste e De Mita vince

Sono favorevoli a lui 24 (forse più) dei 46 delegati - Impegno: «Ridefinire il partito»

Nove liste presentate per eleggere i 46 delegati piemontesi al Congresso nazionale democristiano, che si aprirà a Roma il 23 febbraio, hanno dimostrato ancora una volta quanto articolata sia la componente dc regionale che al congresso disporrà di 456 mila e cento voti. Questa articolazione viene definita «dibattito di idee»; ma, dice l'on. Botta, firmatario della [illegible] numero 8 (Colombo-Bisaglia) «non depone certamente in favore dell'unità del partito».

Delle nove liste, cinque sono dichiaratamente [illegible] la segreteria [illegible] Mita. E sono, [illegible] ordine di presentazione: lista 2 (Goria, Cerchio, Benigni) «Per proseguire il rinnovamento nella linea della segreteria», l'unica che con un titolo dichiara il proprio impegno; 4 (Area Zac — Bodrato); 7 («Iniziativa popolare» di Giordana e Lega); 8 «Concretezza» (andreottiani di Bonsignore e Borgogno); 9 «Nuove cronache» (fanfaniani, presentata da Picco).

Una lista, quella di Donat-Cattin presentata con il numero 1 è, come dice uno degli aderenti, Brizio, capo del gruppo consiliare in [illegible] «in attesa di esaminare le piattaforme di De Mita e di Scotti»; la numero 3, locale di Alessandria, [illegible]rebbe anch'essa favorevole a De Mita; la 5 «Amici di Forlani» firmata dagli on. Rossi di Montelera e Patria e la 6 «Impegno unitario» firmata [illegible] glisano, Calleri, Arnaud e Botta, si rifanno all'on. Forlani e lo seguiranno nelle sue decisioni congressuali. La maggioranza è dunque favorevole al segretario nazionale uscente che può contare su 24 delegati piemontesi più uno (forse) della lista 3; i forlaniani hanno 16 delegati, la lista di Donat-Cattin 5.

Aprendo i lavori il segretario Giordana ha messo il dito sulla piaga chiarendo che non è tanto il caso di scannarsi (ha usato parole più diplomatiche, ovviamente) sul nome del segretario quanto di pensare seriamente, dopo il [illegible] del 26 giugno, agli impegni politici ormai imminenti, le elezioni europee e le amministrative dell'85.

Ed è stata la tesi di tutti gli interventi, da Bodrato («è necessaria [illegible] continuità di guida del partito anche per dare un significato politico alla maggioranza parlamentare») a Rossi di Montelera («il problema vero è recuperare il ruolo della dc attraverso la ricerca dei veri valori») alla Oaviglianso («il partito si deve confrontare con il paese in un colloquio ampio e costruttivo») a Cerchio («va rifiutata l'ipotesi della dc come partito di basso [illegible]»).

Donat-Cattin, [illegible] i lavori: «La [illegible] alleanze [illegible] re va consolidata come scelta di legislatura e considerata punto di partenza dal quale la dc deve muovere per riconquistare una funzione di centralità».

d. garb.

Tragedia in corso Einaudi: è la terza vittima di quest'anno

Un altro ragazzo morto per droga

Diciannove anni, insieme col fratello di 25, si è fatto un'iniezione di eroina tagliata forse con stricnina - Si è subito sentito male, è spirato prima di giungere all'ospedale - Lavorava al mercato della Crocetta con i genitori - Caccia allo spacciatore

Alto e atletico, allegro, occhi grandi e illuminati [illegible] speranza dei vent'anni. Così era Damiano Chili, nato 19 anni fa in provincia di Reggio Calabria: ieri pomeriggio un'iniezione di eroina l'ha ucciso. E' il terzo morto di droga a Torino quest'anno, il 20° in Italia, per una dose tagliata con chissà quale porcheria (stricnina, polvere di [illegible] o di legno, acido). [illegible] stata acquistata poco prima dal fratello maggiore, Giuseppe, 25 anni, tossicomane [illegible] di ritorno, noto alla [illegible]

Damiano [illegible] figlio di un ambulante di frutta e verdura con banchetto alla Crocetta, nel piazzale a [illegible] Abitava con la famiglia al primo piano di corso Einaudi 27. Un alloggio troppo piccolo per ospitare i genitori e i cinque figli (la figlia maggiore è sposata e vive altrove). Damiano e Giuseppe s'erano così ritagliati un proprio spazio al terzo piano: una camerella con caminetto arredata dal disordine di brandine sempre sfatte, di abiti sparsi sul pavimento, di «poster» di «rockstar» [illegible] pareti dall'intonaco slavato.

Qui, attorno alle 16, la tragedia. Giuseppe e Damiano si chiudono nel loro rifugio, il primo è reduce dall'appuntamento con lo spacciatore: ha appena comperato due dosi. Giuseppe si inietta quella più forte, probabilmente quattro decimi di grammo, Damiano con la più leggera (3 decimi).

Quasi [illegible] il giovane comincia subito a morire.

Le stanza di corso Einaudi dove i due fratelli si drogavano

Il fratello non può dargli aiuto, inebetito com'è dall'eroina. Quando il torpore gli concede briciole di [illegible] è tardi. Giuseppe, occhi vitrei, bava alla bocca, la voce ridotta a balbettii, [illegible] comunque a scendere nell'alloggio, telefona all'ambulanza, muovendosi come un automa accompagna Damiano sull'autolettiga sino al Mauriziano, dove Damiano giunge cadavere. Ma Giuseppe non se ne rende conto: ancora a tarda sera, in questura, strascica piedi e parole.

Il [illegible] Pellegrino della squadra mobile [illegible] solo a farsi dire: «La roba l'ho presa da un tizietto dove [illegible] il tram 18. Il solito posto». Forse, i vialetti dell'area pedonale della [illegible], [illegible] a corso Trento, meta abituale di tossicomani e spacciatori.

[illegible] della tragedia corre subito tra i banchi del mercato, colpisce il padre e la madre di Damiano «E' una cosa tremenda, perché la polizia non prende chi ha assassinato Damiano». Piange la mamma: «Ripete sola, all'una era ancora dietro il banco, era viva, scherzava».

Damiano insieme a Giuseppe aiutava il padre. «Dal secondo — affermano gli ambulanti — si sapeva che è schiavo dell'eroina. Certe volte lo [illegible] faceia...». Uno aggiunge: «Damiano [illegible] un certo tempo ha lavorato nel banco di Antonio La Feria». E' il venditore di abiti accusato di essere uno degli insospettabili che governano lo [illegible] degli stupefacenti a Torino.

Rivalta dice [illegible] Andezeno «Fate come noi»

Nel centro di Rivalta, opera da una decina d'anni una comunità del Gruppo Abele che ospita alcuni emarginati, [illegible] i quali anche ex tossicodipendenti. Quali problemi hanno creato in questi anni? Come li hanno accolti gli abitanti della città, si sentono soddisfatti o pentiti?

Le conclusioni si possono trarre da una presa di posizione, votata all'unanimità, in questi giorni, dal Consiglio comunale e inviata agli amministratori di Andezeno.

Si legge, tra l'altro, nel documento votato: «All'epoca del primo insediamento, vi erano fra la popolazione rivaltese non poche preoccupazioni, in particolare dovute alla possibilità che tale presenza potesse creare focolai di attività illecite».

Erano fondati questi timori? «A tanti anni di distanza — continua la presa di posizione — siamo lieti di poter affermare che non solo non abbiamo mai dovuto verificare episodi spiacevoli, ma addirittura abbiamo le soddisfazioni di vedere la sede del Gruppo Abele teatro di attività di floricoltura ed piccolo artigianato manuale».

Dibattito del pci

«Ma stanca ancora di più non lavorare»

«Lavorare stanca, non lavorare ancora di più» questo il titolo della prima iniziativa pubblica del pci in previsione della «Conferenza» sul futuro della città che si terrà a fine marzo.

Al centro della giornata di dibattito i problemi della politica di redistribuzione del lavoro (riforma [illegible] mento e revisione della formazione professionale); una riduzione articolata dell'ora[illegible] la definizione di progetti specifici soprattutto nell'ambito dei lavori socialmente utili anche come [illegible] dizione per garantire un [illegible] dito minimo a settori di forza lavoro particolarmente deboli. E ancora: i temi dell'unità sindacale e [illegible] trattativa governo-sindacato sulla riduzione del [illegible] del [illegible]

Ha chiuso il seminario il senatore Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale: «La questione fondamentale è quella di avviare una nuova politica di sviluppo, basata sulla innovazione. Se non si imbocca questa strada, anche i migliori interventi sul mercato del lavoro non avrebbero risultati. Noi siamo critici nei confronti di questo governo che preme sul sindacato per il costo del lavoro, ma non riesce a delineare una nuova politica economica in grado di far uscire il Paese da una crisi profonda».

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta della magistratura sulle ruberie negli ex manicomi

Scandalo Collegno, altri quattro arresti (c'è anche un cancelliere della pretura)

Manette a un consigliere comunale del psi, a un sindacalista e a un'impiegata dell'Usl per la scomparsa di oltre cento milioni dalla cassa del circolo ricreativo - Il quarto avrebbe ricevuto un premio per «non vedere»

Gli ex manicomi di Collegno e Grugliasco sono stati per anni una specie di «zona franca» per gente senza scrupoli: ruberie sulle pensioni dei ricoverati, furti di lenzuola, cappotti e altro materiale, come ha accertato l'inchiesta della magistratura. Ora, l'ultima «perla»: oltre 100 milioni scomparsi dalla cassa del circolo ricreativo dell'Usl 24, mentre altri soldi — pare una decina di milioni — sarebbero [illegible] da un cancelliere per comprarsi un'auto.

Questi nuovi risvolti [illegible] l'indagine, che il sostituto procuratore Rinaudo sta conducendo da oltre due mesi, ha portato ad [illegible] quattro ordini di cattura, firmati ieri. Tre riguardano persone accusate di peculato aggravato, al cancelliere [illegible] invece contestata la malversazione. Chi sono gli arrestati?

[illegible] Pagano, 44 anni, [illegible] dell'Usl 24, consigliere comunale del psi a Collegno, è presidente del circolo ricreativo culturale sportivo dell'Unità sanitaria locale. Circa un mese fa venne fermato per [illegible] e subito dopo scarcerato.

Emanuele Ciola (sinistra) sotto accusa da Antonella Epale

La convivente, Maria Teresa Petretti, 37 anni, nel consiglio direttivo del circolo ricreativo, anche lei impiegata dell'Usl. I due, secondo quanto avrebbero accertato dopo minuziosi controlli i carabinieri del cap. Boggio, comandante della compagnia di Rivoli, si sarebbero impadroniti di 117 milioni del circolo. Una voce raccolta dagli inquirenti: i due, per festeggiare l'ultimo dell'anno, avrebbero speso per il cenone e il veglione [illegible] e mezzo.

Con loro è tornato in carcere [illegible] Benito Dacci, 45 anni, dipendente dell'Usl, sindacalista Cisl, vicepresidente del circolo ricreativo. Il Dacci, che è difeso dagli avvocati Santoni e Verazzo, era già stato arrestato all'inizio dell'inchiesta: in casa i carabinieri gli avrebbero scoperto un bel po' di roba dell'Unità sanitaria. Un mese fa il sindacalista [illegible] un volantino, la direzione dell'Usl «colpevole» di non prendersi cura degli ammalati. [illegible] l'accusa a lui sarebbero toccati più o meno una ventina di [illegible] sempre sottratti alla [illegible] del circolo.

Il quartetto si chiude con Emanuele Ciola, 54 anni, capo della cancelleria del giudice tutelare, dott. Corrado Rossi (della pretura di Torino). Per lui l'accusa sarebbe di malversazione. A metterlo nei guai [illegible] stata Antonietta Alessandro Epale, impiegata dell'Usl, che [illegible] rivelato agli inquirenti di aver consegnato al [illegible] re una [illegible] di milioni in assegni su ordine di Giacomo Valente, direttore amministrativo dell'Usl (in carcere).

La Epale, che è tornata in cella dopo gli arresti dunque [illegible] liari, è l'impiegata che con le sue rivelazioni ha dato una svolta decisiva alle indagini del dott. Rinaudo spiegando i meccanismi adottati da lei e dai suoi complici per depredare i beni loro affidati. Una copertura all'attività del gruppo sarebbe stata data dal cancelliere capo Ciola.

Un gufo reale [illegible] blackout

Un magnifico esemplare di gufo reale è stato la causa di parecchi guai per i dipendenti dell'Enel di Ivrea che non riuscivano ad identificare il guasto che aveva messo fuori uso una linea di 15 mila volt nella zona di Borgofranco. Solamente dopo che Adriano Valretto, 42 anni, Ivrea, via Capiserini 17, caposquadra dell'Enel, ha cominciato ad ispezionare, metro dopo metro, la linea il mistero si è chiarito.

Presso un traliccio della cava dell'impresa Bertino si è scoperto che il guasto era causato dall'animale rimasto imprigionato tra i fili. Inutile è stato ogni tentativo di liberarlo: era già morto. Il Valretto ha denunciato l'accaduto al commissariato.

Rinnovo socialista

Annunciato il congresso per il 24-25 marzo - Didò polemico con «le posizioni strumentali» del pci

Il congresso provinciale del psi si terrà il 24 e 25 marzo a Torino. Lo hanno deciso ieri i commissari Amato, Didò, La Ganga dopo aver preso atto, insieme con i garanti, della positiva definizione del tesseramento.

E' sicuramente l'appuntamento più atteso, non solo dai socialisti: in questa sede verrà dibattuto l'effetto-tangenti (che ha colpito con particolare durezza la [illegible] dirigente del psi) e si darà l'avvio alla riorganizzazione delle strutture interne e al rilancio all'esterno dell'immagine del partito.

Annunciando il congresso a un'assemblea di «socialisti delle fabbriche», l'eurodeputato Mario Didò ha criticato duramente il «rifiuto pregiudiziale dei comunisti all'ipotesi di un accordo tra sindacati e governo» e definito «strumentali» le posizioni del pci che «respinge la possibilità per il sindacato di esprimere un giudizio articolato sulle proposte governative».

Didò ha sostenuto la necessità di «respingere queste strumentalizzazioni di parte» e ha invitato i lavoratori a «rifiutare ogni tatticismo che possa rompere il fronte sindacale» perché ciò favorirebbe la tesi del pci il quale «ancora una volta come nel gennaio dell'83 cercherà di lisciare su una linea pregiudizialmente antisocialista».

Professionalità e nuovi «quadri»

«Il punto unico di contingenza ha appiattito le retribuzioni fino a modificare la professionalità. E' una questione che va affrontata nel [illegible] dell'anno in ulteriori trattative per la ristrutturazione dei salari». Questa l'opinione espressa dall'on. Zanone, segretario del pli, in un incontro sul problema delle figure professionali emergenti dall'innovazione produttiva, vale a dire i «quadri».

«L'organizzazione del lavoro sarà sempre più orientata verso la responsabilità personale — ha detto —. A queste figure, caratterizzate dal requisito della professionalità, [illegible] quindi dare un riconoscimento giuridico».

Saper spendere

Preferenze nel pane

Secondo gli artigiani panificatori si compra e si spreca meno - Piacciono le specialità

«Ma è vero che noi consumatori siamo troppo sofisticati nella scelta del pane e che ne mangiamo poco? — domanda Osvalda F. —. A me pare che con l'aiuto della moda, che suggerisce la "dieta mediterranea", oltre che con il caro-vita contro il quale si deve combattere ogni giorno, il pane non manchi mai sulle nostre tavole e che la quantità non sia, in pratica, mutata negli anni, almeno ad osservare il comportamento delle famiglie che conosco. Inoltre non scegliamo pani particolari, [illegible] ci soddisfa la grossa [illegible] gnotta "tipo regionale" da tagliare a fette e che non costa troppo. Mi incuriosisce conoscere il parere dei panettieri e sapere da loro se è vero che spendiamo male i nostri soldi preferendo magari grissini e panini speciali al buon pane casereccio».

★★ Abbiamo chiesto un parere al presidente dell'Associazione panificatori Giuseppe Boccardo che ha confermato una diminuzione generalizzata di vendita di pane nelle botteghe dei fornai, grazie anche le forze tavola e una spiegazione) alla concorrenza della grande distribuzione che nei suoi scaffali, tra centinaia di prodotti, ha anche confezioni di pane.

[illegible] vita di [illegible] e la necessità di molti consumatori di fare spesa per l'intera settimana ha probabilmente influito sulle abitudini. «Un tempo si sprecava molto pane — sostiene Boccardo — oggi non si spreca più». C'è la concorrenza del pan carrè in confezioni sigillate e di lunga durata che risolve il problema del pane «quasi fresco» in parecchie famiglie. Ci sono i crackers che qualcuno consuma credendo di diminuire le calorie (e questo è vero soltanto per alcuni prodotti dietetici privi di grassi). Ci sono i grissini tutti, una specialità torinese.

Un'indagine svolta dal presidente dell'Associazione Panificatori nelle botteghe torinesi di alcuni quartieri chiarisce le tendenze dei torinesi. Una sola premessa: il pane comune con farina tipo 0, senza grassi, in forme e pezzature superiori ai 60 grammi costa 1400 lire il chilo; il pane speciale con [illegible] di strutto invece costa 1600 lire; le varie specialità aziendali artigiane hanno prezzo libero. Per il pane detto di «tipo regionale» il prezzo può variare secondo gli ingredienti, ad esempio se ci sono o no grassi, segale ecc. e se è una specialità artigiana.

Centro storico — Tiene bene nelle vendite il pane regionale; in molti casi i clienti preferiscono, rispetto ad altre zone, le specialità con forme più piccole e più costose.

Crocetta — Crollo del 40 per cento negli ultimi due-tre anni del pane a forme grosse, dal toscano al sardo al pugliese; in aumento (+3-4%) i prodotti integrali con una preferenza negli ultimi tempi per segale e soia. Il sabato è il giorno in cui le vendite s'abbassano normalmente del 3-4 per cento, «perché la gente va fuori città per il weekend», spiegano i panificatori.

Santa Rita — In lieve aumento gli acquisti di campagnole, infarinate e biove grosse. Stazionario il resto.

San Paolo — «Il pane regionale in questa zona non è mai andato molto bene — sostiene Boccardo — ora si nota anche una leggera flessione negli acquisti del pane normale a favore di quello integrale o dei [illegible]».

Vanchiglia-Vanchiglietta — Netto calo (30-35%) del pane tipo regionale, in forte aumento i grissini stirati (rubatà); tengono bene le vendite di biove, biovette, maggiolini e pasta dura. Una situazione analoga in tutta la zona di Borgo Po con un +4% negli acquisti di panini di piccole dimensioni e un +5% di pane integrale.

[illegible] Marianne per Vincenzo la ricetta dei pomodori sott'olio: «Per seccare al sole i pomodori a pera tagliati a metà e coperti di sale, bollirli un po' per volta in acqua bollente e tirarli su subito sgocciolandoli con molta cura ed uno ad uno metterli in un'albarella con il "cuore" rivolto verso il basso e coprirli con olio d'oliva o di semi aggiungendo che restino sempre ben coperti».

Simonetta

Misterioso delitto ieri alle 21 [illegible] un'elegante abitazione della collina in via dei Manzi, [illegible] Moncalieri

Assassinato nel giardino della villa

E' un rappresentante di macchine agricole, 48 anni, sposato, padre di due figlie - Il racconto della moglie: «Eravamo davanti al televisore, abbiamo sentito abbaiare il cane. Mio marito è uscito, ha fatto un giro: tre proiettili l'hanno raggiunto al petto» La donna avrebbe esploso due colpi verso un'ombra che fuggiva - Ipotesi: tentata rapina, un agguato? - Alcuni punti oscuri

Mortale agguato sulla collina di [illegible] un uomo è morto, assassinato nel giardino della [illegible] mentre, richiamato dall'abbaiare del cane, era uscito per vedere che cosa avesse allarmato l'animale. La moglie, [illegible] in [illegible] aiuto, avrebbe esploso contro l'aggressore alcuni colpi di pistola, ma il killer è riuscito a fuggire.

L'aggressione, nella cui ricostruzione polizia e carabinieri ancora trovano punti oscuri, è avvenuta in strada dei Manzi 6. A cadere sotto i colpi omicidi è stato Giacomo Lea, 48 anni, titolare di una concessionaria di macchine agricole in corso Savona, sposato, padre di due ragazze, Elisa [illegible] 17 anni, e Giulia di [illegible].

Sono passate da pochi minuti le 21: [illegible] silenzio della [illegible], buia ed isolata, dove [illegible] grande, [illegible] villa che i [illegible] stanno riattando a [illegible] poco, è rotto, all'improvviso, dal furioso abbaiare del lupo. Nella casa la [illegible] stava [illegible] tranquilla: marito e moglie [illegible] cucina davanti al televisore, Elisa al telefono con un'amica, Giulia in camera sua che studia. I latrati, sulle prime, non preoccupano il padrone di casa, probabilmente pensa [illegible] l'animale sia [illegible] dal passaggio di qualche auto. Ma il cane non smette: dalla villa lo si [illegible] nel giardino, furioso.

[illegible] Giacomo Lea, vincendo la pigrizia, s'infila la giacca per uscire nel freddo della [illegible]. La sua sagoma si staglia contro la luce che viene dalla porta aperta: «Buono — tenta di zittire il lupo — che cosa sta succedendo?». Scende lo scalino d'ingresso dopo [illegible] i faretti [illegible] giardino, [illegible] la casa per avviarsi verso il muro, alto circa 5 metri, che cinge la villa a ridosso [illegible] un terrapieno.

[illegible] cucina, in quel momento, la moglie Barbara sente alcuni spari in rapida successione, [illegible] all'esterno: il [illegible] è a [illegible] coperto [illegible] mora parole confuse. A questo punto della ricostruzione, [illegible] aspetto poco chiaro. A [illegible] e carabinieri la donna, nella sua prima versione dei fatti, [illegible] «Prima di andare in giardino ho preso la pistola [illegible] Giacomo. Quando, poi, [illegible] arrivato [illegible] muretto ho visto un'ombra che fuggiva ed ho sparato».

Ma più tardi, ripresasi [illegible] po' dallo choc, farà un racconto diverso: «Sparato io? Vorrete scherzare». Gli investigatori, comunque, hanno trovato un bossolo proprio sulla porta della cucina.

Giacomo Lea viene portato in [illegible] dalla signora Barbara e dalle figlie: si avvisa la Guardia Medica, si telefona a [illegible] e polizia. Pochi minuti dopo il silenzio di strada dei Manzi è rotto dal [illegible] delle sirene. Un'ambulanza trasporta il ferito, ormai in condizioni disperate, all'ospedale Santa Croce di Moncalieri: ma l'uomo muore prima di giungere al Pronto Soccorso.

Le indagini. In un primo momento pare che il misterioso [illegible] abbia sparato [illegible] dietro il muretto della villa, forse nascosto sul terrapieno. Ma i tre proiettili che hanno squarciato il petto di Giacomo Lea sono [illegible] esplosi (lo sostengono i medici da distanza ravvicinata. Considerando [illegible] il ferito è caduto a [illegible] metri dalla recinzione, sembrerebbe evidente che l'omicida era all'interno del giardino quando ha portato a termine il suo agguato. E polizia e carabinieri scoprono anche il punto [illegible] dove potrebbe essere entrato: una [illegible] piegata non molto lontano [illegible] cancello d'ingresso.

Ci si interroga sulle ragioni di questo delitto e le risposte [illegible] incomplete [illegible] tentativo [illegible] rapina finito in tragedia? Un omicidio premeditato? E se così, perché?

Giacomo Lea, 48 anni, morto mentre veniva accompagnato all'ospedale - La moglie, Barbara: «Ho sentito i colpi e ho visto un'ombra» - Polizia e carabinieri nella villa per le indagini

★ Un [illegible] originato da [illegible] motivi ha [illegible] di finire in tragedia. [illegible] uomo è in carcere con l'accusa di tentato omicidio. Si [illegible] di [illegible] Fragale, [illegible] anni, [illegible], via Germano 1. Ha colpito con una [illegible] Setin, 24 anni, via San Rocco 24, Favria. Questi, artigiano tessile, stava dando fuoco ad alcuni scatoloni: poco distante da lui il [illegible] era impegnato nella pulizia [illegible] un boschetto.

«Gli ho urlato perché smettesse di fare fumo — ha [illegible] contato [illegible] (ardi il Fragale ai carabinieri —, ma lui ha continuato».

Dalle minacce verbali si è [illegible] così [illegible] fatti. Francesco Fragale ha impugnato la piccola roncola che stava usando per pulire la legna ed ha colpito al capo Mario Setin: questi, buttandosi a terra, è però riuscito ad evitare conseguenze [illegible].

All'ospedale di Cuorgnè, dove è stato trasportato poco dopo da un parente, i medici gli hanno [illegible] ferite guaribili in cinque giorni. Ieri mattina [illegible] Fragale è stato interrogato dal pretore Boggio [illegible] ha confermato l'arresto trasmettendo [illegible] gli atti alla procura della Repubblica di Torino.

Singolare progetto per costruire [illegible] struttura turistica

Sciatori diventano azionisti di nuove piste [illegible] Val Pellice

«Nessuno vuole finanziarci — dice il presidente — ed allora mettiamo in vendita quote da 250 mila lire» - Non mancano le critiche

Una [illegible] struttura turistica [illegible] verrà allestita quest'estate alla Vaccera, [illegible] zona [illegible] Angrogna, Pramollo e S. [illegible] Chisone. Il progetto, [illegible] approvato dal [illegible] è stato presentato l'altra [illegible] nel corso di una conviviale del Rotary Club di Pinerolo. Il relatore, presidente [illegible] cooperativa turistica «Mount Servin», V[illegible] Benech ha illustrato il programma che si indirizza su due linee: l'allestimento di una pista di fondo [illegible] una di [illegible] e il programma verde [illegible] lo scopo di [illegible] la zona durante il periodo estivo.

La località prescelta dista 20 [illegible] Pinerolo, [illegible] Angrogna in Val Pellice e 33 [illegible] passando da Pramollo in [illegible] Chisone. L'altitudine è di [illegible] metri, l'esposizione a Nord. Le discipline praticabili sono sci alpino in pista e fuori pista e da sci di fondo con anello di cinque chilometri che [illegible] fra il Monte Castelletto a 1520 m e il [illegible] della Concordia a 1450 [illegible] tratta [illegible] un percorso di [illegible] adatto a tutti e nello stesso tempo collocato non [illegible] fondo valle ma in quota.

[illegible] quanto riguarda [illegible] [illegible] la Vaccera [illegible] sciatore. Ci saranno infatti 4-5 piste con una lunghezza variabile dai 1100 [illegible] 1400 metri. Anche la zona di partenza [illegible] skilift sarà molto regolare, ampia e uniforme e sono previsti inoltre campi di scuola. Lo spazio a disposizione potrà permettere l'eventuale creazione di un campo slitte.

La zona si presta in modo eccellente anche al turismo estivo. Per questo gli [illegible] nizzatori hanno pensato [illegible] inserire nel programma verde uno o più sentieri autoguidati [illegible] scopo di riscoprire l'ambiente [illegible] cui si affaccia [illegible] Vaccera, inserendo inoltre nel percorso il giardino botanico della Rostagna, un tempo conosciuto in tutta Europa.

«Il nostro programma — ha precisato il presidente [illegible] cooperativa — [illegible] attuale [illegible] blocchi. L'impianto una volta finito ci costerà più di [illegible] milioni e [illegible] avendo finanziamenti alle spalle abbiamo [illegible] di formare questa cooperativa dove ogni quota [illegible] 250 mila lire [illegible] soci — continua il presidente — che avranno acquistato almeno dieci quote verrà data in diritto l'uso di tutti gli impianti per cinque [illegible]. La nostra iniziativa a cui hanno aderito i valligiani non ha carattere speculativo [illegible] quanto [illegible] tentiamo [illegible] proficuo e valorizzare [illegible] nostre valli».

[illegible] di [illegible] progetto alcuni [illegible] del Rotary Club di Pinerolo hanno mosso delle critiche, alcune [illegible] scarsa viabilità della [illegible] prescelta, [illegible] possibilità di [illegible] vamento. I soci hanno comunque riconosciuto il notevole lavoro [illegible] della cooperativa e ne hanno incoraggiato il proseguimento. «Dobbiamo avere fiducia — ha detto l'avvocato Serafino — in queste iniziative attuate dai montanari col passo lento e sicuro che li contraddistingue».

Antonio Giaimo

A Grugliasco, bottino due auto e quasi due milioni

[illegible] quattro rapine in due ore Dopo l'ultima viene catturato

Altro fatto: il giudice che indaga sull'uccisione del macellaio di Cuorgnè fa arrestare due coniugi: nascondono verità importanti?

Un giovane [illegible] l'altra sera, in due ore avrebbe messo a segno da solo quattro rapine per le [illegible] di Grugliasco facendosi consegnare dalle sue vittime due auto e un milione e 700 mila lire [illegible] contanti, è stato [illegible] carabinieri. Si chiama Raffaele Ermetici, [illegible] anni, via Baracca 20, Grugliasco.

Giovedì dalle 19 alle 21 [illegible] Furgato, 25 anni, artigiano, via Cairoli 15, Collegno, Tommaso Isabella, 67 anni, artigiano, [illegible] Francesca [illegible] Vica, [illegible] Pistuto, [illegible] anni, casalinga, via [illegible] 3 e Lucia Cammarata, 41 anni, casalinga, via Giovanni 53, entrambe di Grugliasco, si sono presentati in caserma raccontando al [illegible] Fiorillo che un giovane [illegible] di un coltello li aveva fermati per strada e rapinati. I due uomini, dell'auto — una «131» e un'Audi [illegible] — del portafogli; le due donne della borsetta.

Ricevute le denunce il sottufficiale non ha perso tempo, ha disposto posti di blocco [illegible] strade e [illegible] 21,30 il rapinatore è finito mentre era a bordo della «131» rapinata [illegible] Furgato nella rete [illegible] gli era stata tesa.

★ Nell'ambito delle indagini [illegible] giudice istruttore d'Ivrea dott. Antonio De [illegible], i carabinieri hanno arrestato Vincenzo Pelle, 48 anni, un calabrese residente a Cuorgnè [illegible] via Trento 1 e sua moglie Rosalia Ventre, [illegible] i due [illegible] stati convocati dal giudice per essere ascoltati sul «caso» dell'omicidio del macellaio di Cuorgnè Giuseppe Magnino e per cui la procura della Repubblica [illegible] ha [illegible] un ordine di arresto nei [illegible] (ronti [illegible] Prisina, un arrotino di Cuorgnè già in carcere per [illegible] responsabile dell'attentato dinamitardo al bar Commercio di Cuorgnè.

L'inchiesta condotta dal magistrato inquirente, dott. Palumbo aveva fatto emergere, dopo una lunga indagine, una serie [illegible] ipotesi [illegible] anche fondati [illegible] sparato [illegible] Magnino fosse [illegible] la [illegible] del Prisina. I due [illegible] arrestati ieri nell'ufficio [illegible] giudice istruttore, secondo l'accusa avrebbero negato e tenuto [illegible] alcuni particolari ritenuti estremamente importanti.

Del [illegible] Prisina-Magnino pare siano in molti nell'Alto [illegible] a conoscere [illegible] e realtà che avrebbero spinto l'arrotino di Cuorgnè ad uccidere il macellaio [illegible] un [illegible] di pistola alla testa. L'ipotesi più attendibile, comunque, è che il macellaio sia stato [illegible] a tacere solamente perché avrebbe notato [illegible] de[illegible] piazzare una bomba sotto l'auto di [illegible] compaesano [illegible] 23 marzo 1983. Nel [illegible] indagini condotte [illegible] dott. Palumbo prima, e [illegible] giudice istruttore [illegible] ben [illegible] le persone arrestate per reticenza: prima ancora di Vincenzo Pelle e [illegible] moglie [illegible] finiti in [illegible] Elsa Bugni di 37 anni, convivente [illegible] Prisina e Giovanni [illegible] teu-Passiot.

[illegible] degli [illegible]

Nuovi sviluppi nell'inchiesta del pretore sul trasporto alunni a Cuorgnè: il dott. Boggio ha inviato quattro avvisi [illegible] reato, due dei quali hanno raggiunto il sindaco e l'assessore all'Istruzione. A ricevere la comunicazione giudiziaria [illegible] stati Pellegrino Presiosi, sindaco di Cuorgnè, Pier Mario Viano, assessore, per omissioni [illegible] atto d'ufficio; Bianca Keeno e la figlia [illegible] quali legali rappresentanti della ditta Formento, per aver posto in circolazione un bus con targa falsa.

L'inchiesta [illegible] una risposta che la [illegible] sione Civile aveva inviato al consigliere comunale Giacinto Orso il quale le si era rivolto per verificare se fosse vero che i mezzi usati per il trasporto alunni da e verso la frazione Nava fossero in regola. Orso, infatti, non era convinto delle assicurazioni formali che il sindaco e l'assessore gli avevano fornito in sede di Consiglio. Successivamente, la ditta Formento si è ritirata dal servizio e altre due imprese di Alpette, che pure curavano il trasporto alunni in altre zone, si sono viste sequestrare i mezzi perché agli autisti mancavano le abilitazioni per il trasporto pubblico. Ora il servizio prosegue, grazie alle Satti e allo scuolabus del Comune, in attesa che si giunga a una normalizzazione delle corse.

Il [illegible] ha [illegible] bella Giacometta

«Chi vuol esser lieta sia»: da ieri sera è, ufficialmente, Carnevale. Con il «ben volere» di Gianduja (da ormai 12 anni impersonato da Roberto Canuto) è stata eletta la Giacometta che lo seguirà nell'itinerario denso d'appuntamenti di questo Carlevé 'd Turin: si chiama Marzia Chiambretti, canavesana di Ciriè, contitolare del negozio «Incontri con la natura» di corso Agnelli 66.

Ha preso possesso «della dignità e delle maniere» del suo personaggio nel corso d'una serata organizzata dalla Famija Turineisa a Villa Sassi e vestita a festa dalle mani di Ida Bianciotto, che ha curato i costumi, dalla fantasia di Loredana Penna, che s'è occupata delle coreografie, e dal gusto di Marziano Scaglione, che ne ha seguito la regia. Giacometta dai molteplici interessi, Marzia Chiambretti ha studiato [illegible] ecologia all'Università e maturato una lunga esperienza negli Stati Uniti a coltivare «nuove forme d'e[illegible] nell'ambientazione».

Nel [illegible] della collina la sera s'è dipanata all'insegna della tradizione piemontese: fiore all'occhiello, la presentazione del volume su Guido Gozzano, edito da Daniela Piazza, «Il dolce paese che non dico».

Marzia Chiambretti è stata scelta come compagna di Gianduja

Giorno per giorno

Farmacie aperte

(Con orario continuato dalle 9 alle 19,30): c. Peschiera 146-O; v. Passo Buole 166; v. Giachino 53; c. G. Agnelli 66; v. Nizza 66; c. Svizzera 42; c. Grosseto 214; c. S. Maurizio 35; v. Bologna 83; galleria Umberto I 54; v. Passalacqua 11; v. De Sanctis 63; c. Moncalieri 257; c. Sempione 112; c. Vittorio Emanuele 10; v. Bardonecchia 114; c. Turati 74; c. Sebastopoli 266. Presta anche servizio serale (19,30-[illegible]) la farmacia di c. Svizzera 42.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle [illegible]): v. Alessandria 43 (23.96.61); v. Crevacuore 39 (72.01.90); v. Cardinal Massaia 34 (21.40.50); v. Pigafetta 44 (50.34.74). Elettrauto: v. Tolmino 53 (33.68.41); v. Brandizzo 36 (86.91.68). Servizio Fiat (8,30-12,30): v. Gradisca 66 (32.58.48); dalle 8 alle 21 inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta (80.01.966). Servizio Lancia (8,30-12,30): v. Tirreno 10 (58.03.30). Servizio Alfa Romeo (8-12): v. Feletto 54 (28.73.57). Servizio Renault (8-12): v. Aosta 18 (28.01.27).

A San Mauro

Oggi la Croce Verde di San Mauro festeggerà il quinto anniversario della sua fondazione. In tale occasione interverrà il corpo filarmonico e saranno distribuiti premi di riconoscimento ai volontari.

Consigli circoscrizione

Si riuniscono domani: Vanchiglia (ore 21,30, via Mongrando 60), Pozzo Strada (ore 18,30, via Monte Ortigara 95).

Ipnotici e sonno

Questo il tema di una conferenza che si tiene domani alle 18,30, in via Lugaro 15, con l'intervento del prof. Thomas Roth, neurofarmacologo.

ACQUISTANDO I MOBILI

AIAZZONE BIELLA

TUTTI GLI SPOSI GRATIS

A PALMA

A TUTTI GLI SPOSI

e a chi acquisterà l'arredamento completo
per la propria casa
con la minima spesa di L. 3.500.000

REGALA IL VIAGGIO DI NOZZE

ed il soggiorno di una settimana per 2 persone

A PALMA DI MAIORCA

I nostri architetti vi attendono gradìti ospiti a pranzo e a cena dal LUNEDÌ al VENERDÌ per risolvere qualsiasi problema di arredamento della vostra casa: siamo a vostra completa disposizione

Ai genitori degli sposi che accompagneranno i loro figli

AIAZZONE

regalerà uno splendido orologio al quarzo ai papà e due raffinatissimi gioielli-orologio alle mamme

PARTECIPA ALLA GRANDE FESTA DEL SABATO CON RICCHI PREMI PER TUTTI

Arrivare a Biella è facile: esci al casello di Carisio sull'Autostrada Torino-Milano ed un mare di cartelli ti guiderà a destinazione

AIAZZONE
FIRMA I TUOI MOBILI

CHIUSO LA DOMENICA

CONSEGNE GRATIS IN TUTTA ITALIA E NELLE ISOLE

PAGAMENTO IN 8 ANNI SENZA CAMBIALI

[illegible] - Al Natal [illegible] gioco [illegible] prestigio della stagione, mentre [illegible] Tortona è [illegible] scena l'Asti

Un derby «doc» tra Casale ed Alessandria

Grande attesa per una partita che s[illegible] agli epici scontri del passato - Le squadre hanno necessità di conquistare un [illegible] pieno - Andreani e Fossati sono convinti di non perdere

CASALE — [illegible] probabil[illegible] ogni record stagionale di affluenza, oggi alle 15, al «Natal Palli», dove il [illegible] caplterà i cugini [illegible] l'Alessandria. L'interesse [illegible] classifica è grande, [illegible] ra maggiore è l'orgoglio campanilistico.

Reduce [illegible] un'immeritata sconfitta subita sette giorni [illegible] a Lucca (1-0), l'undici nerostellato cercherà [illegible] fronte al pubblico [illegible] di fermare la [illegible] degli [illegible] che con l'Asti dividono la seconda piazza in classifica e sono per[illegible] direttamente interessati al discorso promozione.

Il Casale infatti [illegible] alla ricer[illegible] un risultato di prestigio, in una stagione avara di soddisfazioni.

«Dell'Alessandria sappiamo quasi tutto e [illegible] poco da dire — afferma il mister casalese Omero Andreani —; già ampiamente a suo favore parlano infatti la classifica [illegible] il ruolino di marcia. Pur [illegible] scendo [illegible] valore degli avversari, i miei ragazzi scenderanno comunque in campo [illegible] alcun timore; un derby è infatti sempre aperto a qualsiasi risultato».

[illegible] casalese potrà reinserire [illegible] formazione Discanni, che domenica [illegible] ha scontato il turno di squali[illegible] probabile [illegible] anche [illegible] recupero [illegible] Pedretti [illegible] da un infortunio.

«Finalmente — aggiunge il mister — potrò contare sull'intera rosa di giocatori a mia disposizione. Come sempre, provvederò alla formazione tenendo conto delle caratteristiche degli avversari, per puntare ad ottenere [illegible] tuosi[illegible] da quelle [illegible] fattori che rappresentano i [illegible] punti di forza».

Soprattutto, i giocatori [illegible] ranno invitati a seguire le indicazioni pr[illegible] dal tecnico e che hanno permesso di ottenere i risultati migliori.

«Sarà una gara impostata sulla velocità e sulla grinta — sottolinea Andreani —, cercheremo con caparbietà la via del gol, evitando però ogni rischio che potrebbe compromettere il risultato. A questo punto, infatti, considerando la nostra graduatoria, [illegible] possiamo permetterci nessuna leggerezza o battuta d'arresto, per [illegible] la lotta [illegible] in C2».

Dopo il difficile incontro odierno il Casale dovrà ancora affrontare un altro big di questo campionato: tra sette giorni infatti sarà impegnato in trasferta ad Asti.

«Anche i galletti — conclude Andreani — sono interessati al salto di categoria per cui dovremo competere contro un altro avversario particolarmente ostico». g. d.

[illegible]		
CASALE		ALESSANDRIA
TROM[illegible]	1	CARRARO
CADEI	2	BATTISTON
CARACCIOLO	[illegible]	RASTELLI
RICCI	4	SGARBOSSA
PEDRETTI	5	GREGUCCI
CAPUTO	6	PEREGO
PETRILLI	[illegible]	CAMOLESE
[illegible]	[illegible]	MANUELI
VALENTE	9	CAVAGNETTO
PAOLINI	10	[illegible]
BELLI	11	FRATENA

Trombin, capitano-portiere — Nicola Caputo, centrocampista — Paolo Scarrone, capitano — Renato Carrera, portiere

ALESSANDRIA — Carovane di tifosi al seguito dell'Alessandria impegnata a Casale Monferrato in un derby che [illegible] rivivere gli epici scontri [illegible] passato. I grigi hanno concluso venerdì pomeriggio [illegible] preparazione. [illegible] stelle in tutti e consapevolezza delle proprie capacità da fare risaltare [illegible] «Natale Palli».

«Per [illegible] si tratta [illegible] una partita normale, come tutte le altre — dichiara capitan Pier Paolo [illegible] —. Sappiamo che puntando alla promozione dovremo soffrire domenica dopo domenica. Pertanto affronteremo con la massima concentrazione l'incontro odierno per rimpinguare il carniere in fatto di punti e regalare soddisfazioni ai nostri numerosissimi appassionati».

Per l'«orso» [illegible] un attacco al «cinghiale» nerostellato da [illegible] con le opportune cautele. «I monferrini — prosegue il capitano — puntano al risultato [illegible] prestigio. La classifica adesso [illegible] è loro favorevole. [illegible] parte [illegible] mo esprimerci [illegible] attenzione controbattendo le offensive degli avversari. E' opportuno assumere decisamente le redini [illegible] gioco per evitare spiacevoli inconvenienti. Del resto rispettiamo i casalesi, [illegible] temiamo nessuno».

Gli effettivi [illegible] disposizione del mister sono in perfette condizioni fisiche e psicologiche. «Ci attende un confronto molto arduo — precisa l'allenatore Natalino Fossati —. Per l'esperienza [illegible] possiedo, posso affermare che quando tira aria [illegible] derby anche i più deboli si trasformano. Attenzione, dunque, dal primo all'ultimo minuto all'orgoglio dei casalesi e, soprattutto, nessun [illegible] nervosismo od all'ansia [illegible] strafare».

«Da qualche anno — dichiarano i molti sostenitori presenti all'ultimo allenamento — siamo stati succubi dei monferrini. E' giunta l'ora di tirar fuori le unghie e dimostrare [illegible] grande spirito cavalleresco la validità della formazione [illegible] mister Fossati. Lo "choc" ingiustamente patito per il ritiro del S. Elena do[illegible] superato [illegible] una prestazione da [illegible] e core"».

Sulla squadra da [illegible] in [illegible] Fossati [illegible] ha alcun dubbio con riconferma per il giovane Claudio Rastelli a terzino sinistro, mentre Fabio Marangon andrà in panchina pronto a rilevare un compagno. [illegible]oltre ricompare [illegible] Paolo Scarrone che, in settimana, [illegible] è sottoposto ad alcune cure mediche al piede destro. r. g.

Al Coppi i ricaricati leoncelli affrontano i lanciatissimi galletti

[illegible] partita [illegible] [illegible] Derthona

L'undici [illegible] Persenda vuol riscattare le ultime incerte prestazioni - Rientra Riccardino

TORTONA — *Alle 15 di oggi pomeriggio per il Der[illegible] scatta al «Fausto Coppi», [illegible] degli appuntamenti [illegible] importanti [illegible] questo campionato. L'avversario di turno è l'Asti, quindi un «confronto-verità» che dovrà determinare l'esatta consistenza dei «leoncelli» al di là del risultato finale.*

Una vittoria dei bianconeri avrà vasta rispondenza non solo per il prestigio della società, ma soprattutto per le ripercussioni in classifica, mentre una sconfitta non sarebbe un guaio per questo Derthona formato famiglia.

«Qualcuno — dice mister Persenda — ha già parlato a sproposito di [illegible] sup[illegible]posta [illegible] solo perché la partita con [illegible] Lucchese si è conclusa [illegible] e con l'Imperia abbiamo [illegible] su calcio di rigore. [illegible] hanno dimenticato il [illegible] pareggio a [illegible]. In [illegible] della capolista [illegible] quindi piano nel decretare sentenze [illegible] di [illegible] squadra che è ancora tra le protagoniste del campionato».

Tortona. Un intervento di testa di Silvano Villa (a destra) durante una partita

L'attesa per il derby si presenta piuttosto nervosa, in quanto tecnico giocatori e fi[illegible] attendono parecchio la partita che si annuncia spettaco[illegible] in campo sia sugli spalti. L'Asti a Tortona infatti non [illegible] perdere per continuare la [illegible] rincorsa alla promozione mentre il Derthona vuole ottenere un risultato positivo sia per soddisfare i tifosi, [illegible] per incrementare il suo bottino in graduatoria.

«Rispetto a qualche settimana fa — replica Persenda — è chiaro che la nostra posizione [illegible] classifica è leggermente regredita. I due punti che ci [illegible] stati tolti per l'abbandono del Sant'Elena ci hanno danneggiato favorendo [illegible] invece proprio i nostri avversari di oggi».

Il Derthona per lo scontro odierno presenterà la squadra di maggiore esperienza, con il sicuro rientro di Riccardino e l'impiego di Croci, assente ad Imperia perché infortunato.

La gara odierna potrebbe essere resa più insidiosa dal maltempo: i meteorologi prevedono pioggia e [illegible] pertanto il terreno pesante renderebbe più arduo l'impegno degli atleti. C'è chi sostiene [illegible] i giocatori tortonesi potrebbero risentire di questa situazione denunciando alla distanza una tenuta atletica inferiore agli avversari.

L'arrivo dei campi pesanti è sempre stato un ostacolo fra i più difficili in tutti i campionati di calcio ed anche in questo caso potrebbe risultare determinante nel confermare promesse o distruggere illusioni. e. f.

In campo

DERTHONA: Piacentini; [illegible] Bisi; Londi, Gabbana, [illegible]; Ra[illegible], Croci, Villa, Riccardino, Molteni.

[illegible]: Bocchino; Franchini, [illegible]; Allegrini, Spallon, Cappelletti; Pillon, Spigoni, Ornesi, Cassano, [illegible]rini.

A Civitavecchia non deve perdere

Trasferta decisiva per la Vogherese?

Mentre attorno al club fioriscono le polemiche

VOGHERA — Quella di oggi [illegible] è forse l'ultima occasione per la Vogherese di evitare il crollo definitivo e di perdere la fiducia dei tifosi che domenica scorsa, malgrado le continue delusioni, sono accorsi numerosi allo stadio per incitarla nel confronto con la Spezia, dimostrando di sperare ancora nella salvezza.

A Civitavecchia l'allenatore Osvaldo Verdi sperimenterà l'accoppiata Negri-Vercesi: i due atleti nell'allenamento di giovedì hanno segnato [illegible] quattro gol ciascuno, distinguendosi in velocità, scatti e lucidità nella manovra e nelle [illegible] conclusioni.

Gli sportivi si augurano che anche sul campo laziale sappiano confermare queste doti [illegible] andare a rete con altrettanta precisione e [illegible].

A Civitavecchia non ci sarà Falsettini [illegible] domenica [illegible] in ombra, ed incerta è la presenza di Feria.

Rientrerà invece Trezza in mediana con spostamento di Zanotti a mezzala.

Intanto il consigliere della società e addetto stampa Enrico Barbero, riferendosi alle polemiche suscitate dalle dichiarazioni del consigliere delegato Giancarlo [illegible] che ha attribuito [illegible] responsabilità dell'attuale grave situazione della Vogherese all'ex vicepresidente Franco Valdata, ha invitato tutti coloro che operano nella società [illegible] accantonare risentimenti [illegible] a impegnarsi attivamente per aiutare la squadra ad uscire [illegible] crisi in cui si [illegible] dibattendo. (e. g.)

Vogherese: Olinelli; Meggiorin, Lombardo; Trezza, Madaschi, Broglia; Medaglia (Feria), Zanotti, Domenicali, Vercesi, Negri.

Turno coi fiocchi nella Promozione ligure

Sulla via [illegible] Libarna l'ostacolo del Varazze

L'Ovadamobili affronta in trasferta la Sestrese

SERRAVALLE SCRIVIA — Dopo due consecutive vittorie casalinghe [illegible] l'hanno riportato [illegible] secondo posto in classifica nel campionato di Promozione ligure, il Libarna gioca oggi in trasferta [illegible] terreno del Varazze.

Mister Maffieri dovrà rinunciare a Maglioni, squalificato per somma di ammonizioni, mentre è in dubbio anche la presenza del centravanti Talarico, infortunatosi mercoledì nel derby con l'Ovadamobili. w. gi.

LIBARNA: Mogni; Gabbana, Nervi; Picco, Negri, Figini; Galardini, Monteleone, Aurilia, Pellegrino (Talarico), Subbrero.

OVADA — L'Ovadamobili è impegnata [illegible] in trasferta con la Sestrese, per il campionato di Promozione ligure. E' questo un altro incontro dove gli ovadesi dovranno [illegible] tutto il possibile per fare un risultato positivo anche se sarà un compito tutt'altro che facile vista la posizione di classifica e l'impellente necessità di fare punti che ha anche la squadra ligure.

Intanto a complicare le [illegible] per Paolorino c'è l'assenza di capitan Core squa[illegible]. r. bo.

OVADAMOBILI: Pardi; [illegible] Coppa; Tognocchi, Repetto, Ponte; Pigliacelli, Spinelli, Tumminello, Rinaldi, Merola.

[illegible] - Si gioca la quinta giornata di ritorno

[illegible] arriva la Savigliano In [illegible]

La Valenzana ospita il Busca - A Quattordio è derby con la Boschese

NOVI LIGURE — *[illegible] molti campi del girone C di Promo[illegible] si guarda oggi al «Comunale», dove alle 15 prenderà il via la partitissima della quinta giornata di ritorno, fra Novese e Savigliano.*

Due squadre che non nascondono le proprie ambizioni: proprio l'importanza della posta [illegible] palio potrebbe indurre i saviglianesi ad accontentarsi del pari e quindi a sacrificare lo spettacolo.

«Se sarà una partita aperta — commenta il direttore sportivo novese Bruno Agosti — sapremo [illegible] valere le qualità tecniche di [illegible] dei nostri migliori elementi». Mancherà Olivieri, infortunato. (g. c.)

Novese: *Manai; Traverso, Marasci; Cattaneo, Piredda, Barile; Severino, Trevani, [illegible] Joannes, Chiaranda, Caso.*

QUATTORDIO — *Attesa al «Valpadana» per [illegible] visita della Boschese calcio.*

«Un derby [illegible] vincere — afferma capitan Tino Vannicola — anche perché [illegible] siamo stati immeritatamente sconfitti per 2-0».

Nelle file dei biancoazzurri sarà assente l'infortunato Gemma (distorsione ai legamenti) oltre al terzino Sciacio acciaccato. (r. g.)

Quattordio: *Balestrai, Brusasco, Berbello; Musso, Polato, Vannicola; Gerace, De Ro[illegible], Tiengo, Spandonaro, Missi.*

BOSCO MARENGO — *Terza trasferta consecutiva per la Boschese che cerca, a Quattordio, almeno un punto dopo due «brucianti» sconfitte. «Dobbiamo muovere la classifica», afferma mister Guazzotti.* (r. g.)

Boschese: *Ciaso; Falciani, Briccola; Manfredi, Corradin, Cerutti; Greci, Moretti, Marchetti, Allegrone, Tordini.*

BORGO [illegible] MARTINO — *Il San Carlo affronta oggi [illegible] fronte al pubblico amico [illegible] compagine [illegible] Fossanese per la quinta giornata [illegible] ritorno. Per la squadra [illegible] Borgo l'incontro odierno rappresenta una possibilità di riscatto.*

All'andata infatti il [illegible] Carlo fu sconfitto in larga misura (5-0).

I locali punteranno quindi ad [illegible] successo pieno per uscire [illegible] una [illegible] posizione in graduatoria. (g. d.)

San Carlo: *Biasotto; Mandracchia, Di Pierri; Legnaro, Antinolde, Palazzetti; Daffara, Zuccolo, Arfinetti, Vecchio, Giuliano.*

VALENZA — *Sono tredici i punti che separano in classifica la Valenzana dal Busca e gli orafi scendono oggi al Comunale, alle 15, per far pesare tutta la [illegible] maggiore [illegible]ra tecnico-agonistica.*

Non sarà comunque [illegible] partita facile.

I rientri di Sciacca, Lenti, Binelli, confortano comunque l'allenatore: vincere è obbligatorio per mantenersi a stretto contatto con la vetta. (p. b.)

Valenzana: *Centrino; Mauro, Sesta; Sciacca, Barbierato, Delladonna; Ponzano, Ariotti, Papalia, Binelli, Lenti.*

[illegible] - Oggi la riscossa?

L'Acqui contro il Vado e le troppe critiche

Nella compagine termale mancherà il bomber Astrua

ACQUI TERME — L'Acqui (campionato Eccellenza) è nel mirino della critica: due sconfitte consecutive, in trasferta con il Mezzomerico fanalino di coda ed in casa con l'Acqui, il deludente pareggio a Busalla, sul terreno di un'altra squadra di fondo classifica, hanno fatto sorgere dubbi sull'organizzazione tattica della formazione termale, sulle capacità di tenuta atletica e soprattutto [illegible] si chiede, [illegible] 19 giornate [illegible] campionato, se l'Acqui [illegible] un modulo di gioco.

Mister Bonafin [illegible] lungo la sua strada, senza tener conto dei risultati negativi e di altrettanti esperimenti pericolosi e delle notevoli offerte del parco giocatori quasi sempre sacrificato in panchina.

Risultato: da [illegible] brillante posizione in classifica (ma era [illegible]) l'Acqui staziona ora [illegible] quota 20, dopo aver buttato [illegible] negli ultimi tempi almeno due risultati positivi, con cui avrebbe potuto rimanere fra le squadre di [illegible] ottenere una maggior presenza di pubblico e quindi più consistenti incassi.

Bonafin ha finora sacrificato le giovani leve dell'Acqui e l'esempio di Sturnone costituisce il più vistoso risultato. Delusione e sfiducia dunque per schieramenti permanentemente discussi. L'incomprensione fra il presidente del club [illegible], e l'allenatore ha creato i «casi» Pieri e Martelli.

Oggi al Comunale arriva il Vado: 2-2 nella partita di andata. La compagine ligure è a quota 22 e non scende certamente nella città termale con propositi di resa. Non resta che sperare in una ripresa considerando come «infortuni» [illegible] tre ultime disavventure. (g. p.)

[illegible] - La quarta giornata di ritorno

[illegible] Monferrato riceve la [illegible] Spinettese [illegible] il bis [illegible] il Livorno?

In coda pericolosa caccia ai punti fra il Cascinagrossa e il Comollo

ALESSANDRIA — Quarta giornata di ritorno nel [illegible] campionato di calcio Prima Categoria, girone F, prima dei ricuperi. Classifica provvisoria, dunque, ma le tre «grandi» del torneo non [illegible] di aluzzicarsi vicenda.

Il capolista Monferrato riceve al «Cavalli» una Gaviese dalla difesa solida (appena 9 reti subite), mentre la Spinettese ospita un [illegible] trascendentale Livorno Ferraris già sconfitto all'andata [illegible] 1-3.

Il Canelli, dall'attacco a gogo (36 gol in 14 incontri) si misura di fronte [illegible] proprio pubblico contro un'altalenante Bistolese. In coda gara attesa a Cascinagrossa fra i locali, r[illegible] Savio [illegible] primo [illegible] ufficiale sulla panchina dei «grotti», e Comollo. Sono in palio punti pesanti: un insuccesso potrebbe sortire effetti negativi su entrambe le contendenti.

Ultima spiaggia per l'Oltrano che, forte di Italo Ferrari, ospita il Felizzano costretto al pareggio (1-1) all'andata. Preannuncio [illegible] bel gioco al «Cattaneo» di Alessandria fra Ascagallimberti e San Giuliano Nuovo con i padroni di casa impegnati a migliorare l'attuale posizione in graduatoria.

Infine Tronzanese-Sandamianese con lieve preferenza per i vercellesi. (r. g.)

Alessandria — Per il campionato regionale allievi di calcio, l'Aurora Alessandria ospita oggi, alle 10.30, al campo «Pisci», la Nicese. La gara dovrebbe segnare la ripresa regolare degli incontri dopo la interruzione per neve e ghiaccio.

Alessandria — La squadra dello Sport Center si è aggiudicata il primo posto nei campionati internazionali di kung-fu svoltisi a Caen. Due medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo sono il bilancio della formazione guidata dal maestro Maurizio Massara.

Alessandria — Difficile impegno per la squadra allievi dell'Asca Gallimberti Calcio che stamane alle 10.30, al «Cattaneo», affronta la forte formazione dell'Asti, ai primi posti della classifica nel girone piemontese.

[illegible] - Il «quindici» alessandrino ospita il Sestri

Un [illegible] tranquillo [illegible] il [illegible]

La squadra [illegible] Zucconi non dovrebbe faticare molto ad imporsi

[illegible]ESSANDRIA — Per [illegible] da giornata [illegible] ritorno [illegible] serie C) il Dif [illegible] ospita sul terreno di viale Brigata Ravenna (inizio ore 14,30) la formazione del Genova Sestri. I «rossi» mandrogni sono reduci dalla [illegible] (14 a [illegible]) ottenuto nella trasferta di Recco, un'affermazione che rafforza la posizione di capoclassifica, mantenendo inalterato il vantaggio [illegible] quattro lunghezze sul Rugby Piacenza, [illegible] immediato inseguitore e unico, valido antagonista della corsa alla promozione.

Il Genova Sestri non dovrebbe rappresentare un ostacolo molto difficile da superare. Squadra solita ad offrire prestazioni ad elevato contenuto agonistico, il quindici ligure [illegible] ha però dei limiti tecnici per le quali, ormai, il campionato non ha molto da dire.

«Sulla carta [illegible] ro esserci problemi — afferma il responsabile tecnico alessandrino [illegible] Zucconi —, bisogna però tener sempre presente un fatto: ormai rappresentiamo la squadra da battere, contro di noi ogni avversario è disposto a moltiplicare sforzi [illegible] energie, nella [illegible] mettere a segno un risultato di grande prestigio».

[illegible] Dif in otto giornate di campionato ha messo a [illegible] altrettante vittorie. Una [illegible] invidiabile di successi che contribuisce a generare stimoli anche per quelle formazioni che occupano una tranquilla posizione di centro classifica e

«Fino a quando scendiamo in campo con l'agonismo e la determinazione di cui siamo capaci — prosegue Zucconi — non ho grosse preoccupazioni. La stagione [illegible] entrando nella fase cruciale. [illegible] questo punto diventa importante non concedersi pause. L'obiettivo della promozione incomincia a profilarsi all'orizzonte. Ora più che mai, occorre stringere i denti. Dobbiamo procedere con regolarità, forti del vantaggio [illegible] cui disponiamo. I pericoli [illegible] sono quando subentra il rilassamento, com'è successo nel primo tempo di domenica scorsa contro il Recco». m. p.

L'ha richiesta la Banca [illegible] Lavoro (così dichiara la Sitav)

La Regione garantirà il mutuo fatto dal Casinò per i [illegible]?

AOSTA — In che modo la Sitav, che gestisce il [illegible] di St-Vincent, pagherà il debito (trattenute di circa 11 miliardi sulle «decadi») con la Regione? La società è in un periodo critico: «*Difficoltà di cassa*», come dice la [illegible] della giunta regionale approvata giovedì sera dal Consiglio, per i lavori di ampliamento e per la vicenda giudiziaria che ha influito sugli introiti (circa il 30 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

La soluzione, secondo quanto affermato dalla stessa società, è nel mutuo ipotecario con la Banca Nazionale del Lavoro attraverso la Saav, società sorella della Sitav, che [illegible] il Grand Hotel Billia di St-Vincent. Ecco il perché della richiesta d'una proroga fino al [illegible] aprile per pagare il [illegible]. Il procuratore speciale [illegible] casinò, Pietro Conca, [illegible] scritto alla Regione dicendo che la Sitav [illegible]va attendendo il mutuo, [illegible] soltanto sei giorni dopo precisava che la banca lo avrebbe concesso soltanto se la Regione avesse concesso la sua garanzia.

Una situazione paradossa[illegible]: l'amministrazione regionale deve garantire un proprio debitore. Di qui le preoccupazioni [illegible] [illegible] parecchi consiglieri regionali durante l'assemblea di giovedì. Elio Riccarand di Nuova Sinistra ha detto: «*Nel prossimo Consiglio dovremo votare la fidejussione alla Saav per far ottenere il mutuo alla [illegible]tav*». Aimé Maquignaz (Fédération) ha ammonito: «*E se la Sitav sarà inadempiente che cosa faremo? In che situazione sarà la Regione alla [illegible] della proroga definita in delibera?*».

Vi sono poi altri interrogativi senza risposta. Perché [illegible] Banca Nazionale del Lavoro ha chiesto una garanzia alla Regione quando [illegible] [illegible] Grand Hotel Billia e Centro Congressi e la Sitav ha le azioni della Saav e quindi può garantire la [illegible] [illegible] mutuo [illegible] il complesso del casinò?

Un ragionamento che ha fatto dichiarare a Demetrio Malrica, capogruppo regionale comunista: «*Ma perché la Regione ha dovuto prestare denaro alla Sitav quando la società ha un patrimonio di almeno 40 miliardi (il casinò)? [illegible] siamo preoccupati della situazione finanziaria della Sitav*».

Durante il Consiglio di giovedì sono stati esaminati [illegible] aspetti della vicenda definita dall'opposizione «incredibile». Non è ancora [illegible] chiarito chi e perché ha a[illegible] le trattenute [illegible] 25 per cento sulle «decadi» dal 1° [illegible] 1982. Secondo quanto detto in Consiglio, la Sitav non avrebbe alcuna autorizzazione scritta.

Vi sono tre annotazioni dell'allora presidente della giunta regionale Mario Andrione che in calce a tre lettere auto[illegible] la trattenuta sulle «decadi» da parte della Sitav. [illegible] due di queste lettere [illegible] «scapelle» perché scritte lo stesso giorno da Bruno Masi, manager del casinò, che chiedeva di poter versare soltanto il 75 per cento del dovuto per far fronte a maggiori spese.

Su queste lettere Andrione aveva autorizzato la procedura con una riga e mezzo di calligrafia. «*Ma le firme, se i fogli si sovrappongono, sono identiche* — ha fatto osservare Riccarand — *e nessuno può ripetere la sua firma nello stesso modo. E allora? Noi riteniamo che siano dubbie*». Il «placet» di Andrione, che proroga il termine del prelievo una volta al 30 giugno '82 e un'altra al 31 dicembre dello stesso anno [illegible] [illegible] [illegible] richiesta [illegible] Masi, sarebbe in realtà un [illegible] interno dell'amministrazione, al quale si sono attenuti i funzionari, ma non sarebbe [illegible] stato inviato alla Sitav avvertita, pare, soltanto telefonicamente.

L'ultimo dato curioso sulla [illegible] riguarda la consistenza del debito Sitav nei confronti della Regione. La società dice di essere creditrice verso la Regione di parecchi miliardi e in più vi è da considerare l'articolo 13 della convenzione Sitav-Regione: quando il costo del lavoro supera il 60 per cento degli introiti, la società è autorizzata a ricuperare la differenza sulle «decadi». E [illegible] alcuni ciò sarebbe accaduto.

Enrico Martinet

Il programma degli artisti valdostani

[illegible] — L'Associazione artisti valdostani [illegible] presen[illegible]. Il programma di massima per l'anno in corso. Sono previste due conferenze culturali, mostre collettive, un concorso per i 50 anni di storia della Scuola militare alpina, il gemellaggio tra l'Accademia di Ferrara Ilede e l'Associazione artisti valdostani (mese di settembre).

Conferenza dibattito

Computer studenti e scuola

AOSTA — «A scuola con il computer». Questo il titolo di una conferenza-dibattito organizzata dalla Cgil Scuola della Valle d'Aosta che si svolgerà nel salone ducale del municipio di Aosta giovedì 16 febbraio alle ore 15. Interverrà all'incontro Franco De Anna, che è il coordinatore delle esperienze pilota realizzate a Milano sull'uso dei calcolatori nelle scuole medie e superiori.

Fra i temi trattati nelle varie relazioni vi sarà il ruolo delle nuove tecnologie elettroniche e il significato e le possibili applicazioni dell'informatica. Particolare attenzione sarà dedicata alle esperienze che si svolgono a Milano.

[illegible] Valle [illegible] non vi è ancora un istituto superiore specializzato nel settore dell'informatica. L'unica esperienza finora fatta nelle scuole con i calcolatori elettronici è quella dell'Istituto tecnico per ragionieri [illegible] Aosta, dove i futuri diplomati hanno a disposizione macchine elettroniche sulle quali esercitarsi.

Anche all'Ipc di Verrès è disponibile un computer di buona qualità, ma si tratta di fatti episodici.

b. bas.

Un commerciante [illegible] Châtillon aveva ricevuto [illegible] lettere minatorie

«Paga 5 milioni o salta il bar» preso il ricattatore: ha 13 anni

Catturato mentre ritirava il denaro - «Ho cominciato [illegible] gioco» - Voleva un motorino

[illegible] — «*Paga e in cambio avrai la nostra protezione. [illegible] faremo sapere dove e quando depositare il denaro*»: è parte del contenuto d'una lettera di minacce ricevuta in gennaio da Italo Giglio, 50 anni, commerciante di Châtillon. [illegible] Pochi giorni dopo [illegible] è giunto [illegible] scritto più preciso: «*O paghi sei milioni, oppure li facciamo saltare il [illegible]. Poi puoi cominciare a recitare le preghiere per tua moglie, tuo figlio e tua figlia*».

Italo Giglio, titolare del bar di viale della Stazione a Châtillon, impaurito, [illegible] denunciato [illegible] fatto [illegible] [illegible] di Aosta. Un'estorsione all'apparenza preparata da professionisti. Unica stranezza le lettere, scritte a mano, parte in stampatello e parte in corsivo. Perché non [illegible] ritagli di giornale o una macchina per scrivere?

[illegible] la [illegible] non [illegible] il tempo di esaminare questi dettagli. [illegible] importanti rispetto alla gravità del fatto. E poi il giorno del pagamento era vicino e occorreva agire in fretta. «*Prepara sei milioni in banconote da 50 e [illegible] lire, fai un pacco e mettili nella ca[illegible] telefonica di fronte alla stazione ferroviaria [illegible] Châtillon*», [illegible] il ricattatore nell'ultima lettera. [illegible] sorpresa di tutti, il 6 [illegible] alle 11, dopo che il Giglio aveva posato accanto [illegible] telefono il pacchetto col denaro, è entrato nella cabina un ragazzo che ha finto di telefonare, ha afferrato il pacchetto ed è fuggito. [illegible] secondi dopo gli agenti lo hanno arrestato: A. P., 13 anni e mezzo, di Châtillon, è il misterioso ricattatore e ha confessato tutto. Ora è a casa con i genitori, increduli e sconvolti. Il «dossier» che lo riguarda è in mano ai magistrati della Procura dei minori di Torino. Il ragazzo, conclusa la scuola dell'obbligo, l'anno scorso, non ha più voluto continuare gli studi. Vivace e intelligente non sapeva ancora quale mestiere intraprendere e i genitori attendevano una sua decisione.

Aveva manifestato negli ultimi tempi un [illegible]: il motorino. La risposta dei genitori era stata «no». «*Ho pensato di arrangiarmi da solo* — ha detto il ragazzo agli agenti — *e così ho cominciato, quasi per gioco, a scrivere una lettera di minaccia*».

Ma perché a Italo Giglio?, ha domandato la polizia.

«*Pensavo che avesse i soldi o che li potesse trovare con facilità*», ha risposto il ragazzo.

Le sue lettere, scritte in un italiano corretto e con tono [illegible], avevano allarmato la [illegible]: non era uno scherzo. A. P. aveva sentito parecchie volte certe frasi nei telefilm polizieschi e le ha riscritte: «*Non ci costringa a usare le maniere forti e a mettere le bombe nel suo locale*».

Gli agenti della squadra mobile hanno preparato un pacco con alcune banconote e foglietti di carta. Il 6 febbraio, parecchie ore prima della consegna, hanno circondato la zona della stazione ferroviaria di Châtillon. A[illegible] loro, travestiti da operai, fingevano di riparare una linea elettrica nelle vicinanze della cabina telefonica. La trappola è stata preparata nei minimi particolari.

Italo Giglio alle 11 è andato a piedi verso la cabina telefonica: poi ha posato il pacchetto sugli elenchi degli abbonati ed è tornato al bar. Non sono trascorsi neppure cinque minuti ed è arrivato un ragazzo. Gli agenti non hanno dato peso al fatto, ma quando hanno visto che il giovane si comportava in modo strano (procedeva a scatti e continuava a guardarsi intorno) si sono avvicinati alla cabina telefonica. A. P. ha afferrato il pacchetto ed è fuggito. Dopo 200 metri gli agenti lo hanno [illegible]cato.

e. mar.

Acrobazie di aerei

AOSTA — Quattro aerei del «team» acrobatico che [illegible] scorso anno ha compiuto la trasvolata dell'Atlantico saranno oggi a Courmayeur e a Cogne, dove con le loro esibizioni accompagneranno le svolgersi delle gare di sci dei pubblicitari (a Courmayeur) e dei [illegible] partecipanti alla «Marciagranparadiso». [illegible] tratta di quattro Siai Marchetti, [illegible] a Vergiate (Varese). Questi apparecchi con 200 cavalli [illegible] potenza sono chiamati le «Ferrari dell'aria».

Il team acrobatico, nato un anno fa, è composto da quattro piloti d'eccezione: Pietro Purpura, Angelo Boscolo, Vincenzo Soddu e Sergio Valori, ex-componenti della pattuglia «Frecce tricolori». Li accompagna in qualità di speaker [illegible] [illegible], ex-speaker della pattuglia acrobatica nazionale.

Il 14 febbraio la cittadina festeggia il patrono

Courmayeur, per S. Valentino canti, danze e «merveilles»

Belle ragazze offriranno i dolci - Il gran ballo dei commercianti

Courmayeur. Il sole sta per raggiungere due chalets sepolti tra la neve in Val Ferret

[illegible] — [illegible] [illegible] trova a passeggiare per Courmayeur nel pomeriggio del giorno di San Valentino, martedì prossimo, potrà godere di una piacevole sorpresa: precedute dalla banda musicale e dal gruppo folcloristico, sorridenti ragazze vestite del tradizionale costume rosso e nero su una slitta trainata da cavalli carica di ceste ricolme di «merveilles» offriranno ai passanti un assaggio dei dolci che per tradizione vengono preparati soprattutto a Carnevale.

La sera, organizzato dall'[illegible] Commercianti di Courmayeur, si svolgerà in un padiglione danzante [illegible] [illegible]almente allestito sul piazzale Monte Bianco e capace di ospitare 500 persone il gran [illegible] di [illegible] Valentino. L'ingresso è gratuito e verranno offerte ai presenti «merveilles» a volontà.

Anche in Valle si usa gustare le cialde dorate e leggerissime, la cui ricetta è stata tramandata dal famoso gastronomo Artusi sotto il nome toscano di «cenci»; [illegible] Venezia li chiamano «galani», a Milano [illegible]re», a Bologna «frappole», a Vicenza «grostoli», a [illegible] «bugie», a Roma «frappe», e [illegible] via. Insieme con il nome anche la forma cambia da una regione all'altra: rombi, strisce, trapezi, figure, nastri [illegible] i quali si formano intrecci, un antico ricordo dei nodi d'[illegible]. Un dolce quindi particolarmente indicato nel giorno della festa degli innamorati.

Come sia nata questa ricorrenza che si è via via affermata durante gli anni in seguito [illegible] [illegible] suggestioni consumistiche sempre [illegible] pressanti create dalla pubblicità non si conosce con precisione. Le fonti ecclesiastiche precisano che non c'è alcun riferimento alla figura di San Valentino, sacerdote di Terni, che morì martirizzato a Roma durante la persecuzione dei cristiani.

A quanto sembra l'uso viene [illegible] Paesi anglosassoni. [illegible] secondo la leggenda il 14 febbraio sbocciarono inaspet[illegible] alcuni [illegible], annuncio di primavera e simbolo d'amore. Da noi, ancora sepolti nel cuore dell'[illegible] si vuole fare un omaggio [illegible] [illegible] e costretti a rivolgersi a un fioraio. [illegible] a Courmayeur un primo segno di primavera c'è.

Proprio a San Valentino, infatti, il sole, che dopo il solstizio d'inverno ha incominciato lentamente a alzarsi sull'orizzonte, riesce a scavalcare [illegible] la cresta del Grammont, allungando di colpo [illegible] circa un'ora il periodo di insolazione sul paese.

[illegible] per questo [illegible] Valentino è stato scelto [illegible] patrono invernale di Courmayeur.

Un motivo in più quindi per i [illegible] [illegible] festeggiarlo, offrendo ai turisti un interessante e spettacolare insieme [illegible] tradizione e folclore.

Miranda Rolla

Martedì [illegible] incontro-dibattito con Giovanni Giovannini

L'informatica, [illegible] nella [illegible]

Un tema [illegible] considerevole attualità [illegible] serata del Circolo [illegible] stampa

[illegible] — «*Dall'informazione all'informatica: una svolta nella storia dell'uomo*»: è questo il tema che tratterà Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori giornali e consigliere di amministrazione dell'editrice «La Stampa».

Giovannini è stato invitato ad Aosta dal Circolo valdostano della stampa, ma considerate l'importanza e l'attualità del tema che egli tratterà l'invito alla «riunione conviviale» è stato esteso ai soci del Rotary e del Lions Club. L'incontro si svolgerà al Ristorante Agip, con inizio alle 20 di martedì 14 febbraio.

Giovanni Giovannini, che ha cominciato la carriera come giornalista nella cronaca de «La Stampa», giungendo sino alla carica di vicedirettore prima e di presidente dell'editrice poi, ha avuto il merito di aver portato nei giornali le più [illegible] tecnologie. Quindi potrà parlare con competenza e diffusamente dell'informatica, una scienza destinata a modificare nella sostanza (forse già prima degli Anni Duemila) taluni fondamentali sistemi di vita dell'umanità.

Non a torto [illegible] parla d'una nuova civiltà, d'una [illegible] nella storia dell'uomo paragonabile alla «rivoluzione» dell'anno Mille, della polvere da sparo, delle scoperte copernico-galileiane e dell'energia [illegible].

Direttore della rivista «Media Duemila», una pubblicazione specializzata nelle più aggiornate tecniche dell'informatica, Giovannini tratterà l'argomento da giornalista, riuscendo a interpretare e descrivere una materia tecnica [illegible] complessa [illegible] un linguaggio [illegible] a tutti. I soci del Circolo della stampa del Rotary e del Lions potranno a loro volta invitare un massimo di due ospiti ciascuno.

«*Noi non immaginiamo nemmeno quali possono e potranno essere gli sviluppi dell'informatica* — ha detto Giovannini —. *E' [illegible] [illegible] [illegible] sconvolgerà la nostra vita*». Va anche sottolineato come la «nuova civiltà» che avanza rischia di condizionare la vita dell'uomo: può portare a vertici insperati, ma può creare la paralisi e il caos.

L'informatica, infatti, entra ormai nel lavoro e nel vi[illegible] quotidiano sotto tutte le [illegible] che ha bisogno di ener[illegible] [illegible] sufficiente perciò trovarsi in [illegible] «black out» o durante [illegible] sciopero in [illegible] grande centro, come un aeroporto, per capire di [illegible] si [illegible] essere vittime d'una «paralisi» per fortuna reversibile (almeno sinora).

L'informatica, infatti, fa parte d'un «massimo sistema», che collega tutte le parti del mondo, con notizie, informazioni, prenotazioni, segnalazioni, mille altre attività alle quali l'uomo è legato: quando sarà estesa, se salta trascina con sé la civiltà che ha creato. Il limite sta nel riuscire a non esserne schiavo.

Ma [illegible] [illegible] entra già nella fantascienza. Anche per questo sconfinamento nell'irreale oggi, ma nel reale [illegible] [illegible] interessante [illegible] Giovannini.

Piero [illegible]

Per ora la Smalp è al secondo posto

La staffetta decide il trofeo militare

CORTINA D'AMPEZZO — Johan Stuffer, nazionale di sci alpino della Germania Federale, ha vinto ieri a Cortina d'Ampezzo con il tempo di 1'35"81 lo slalom gigante valido per il [illegible] militare dell'Amicizia. La prova [illegible] lunga 1800 metri [illegible] [illegible] dislivello complessivo di 410 e [illegible] [illegible] 57 porte.

Al secondo posto un altro tedesco, Armin Bittner. Terzo l'azzurro della Scuola militare alpina Marco Tonazzi in 1'36"94, quarto Carlo Riva sempre del Centro sportivo esercito di Courmayeur. Fabrizio Rota è giunto invece nono.

Lo slalom della Stratofana [illegible] molto lungo (quasi un [illegible] pergigante), veloce nella prima parte dove Tonazzi ha infatti ottenuto il miglior tempo intermedio, ma molto più lento nel finale. Su questo tratto conclusivo si è deciso il confronto tra Stuffer e Tonazzi. Ha prevalso [illegible] maggior spinta del primo, uno specialista del gigante.

Alla [illegible] Tonazzi ha detto: [illegible] fatto una buona prova, anche se non [illegible] il "gigante" nelle gambe. Di prove lunghe come questa [illegible] ne trovano veramente poche, anche [illegible] Coppa del mondo. Il risultato d'altra parte era nei pronostici; in questa specialità Stuffer è più bravo di me».

d. cr.

La Regione perde l'asta fallimentare

Per due soli [illegible] [illegible] lavoro?

PONT SAINT MARTIN — Anche i nove dipendenti della «Officine Metallurgiche» [illegible] Pont Saint Martin che si erano recentemente costituiti in cooperativa per continuare [illegible] qualificata produzione di acciai forgiati hanno un futuro occupazionale quanto mai incerto.

Per la «fabbrica dei martelli» di via Sant'Erasmo infatti è giunta l'ora [illegible] trasloco [illegible] momento che all'asta fallimentare bandita la scorsa settimana dal tribunale di Aosta i 2900 metri quadrati dell'intera [illegible] (di cui 1900 di capannoni) [illegible] stati aggiudicati per 153 milioni a un'impresa privata, la «Annnui» [illegible] Pont Saint Martin, appaltatrice della raccolta rifiuti comunale.

L'offerta della Regione si era fermata a [illegible] milioni. «*E' difficile* — ha commentato Ferruccio Mannini, vicesindaco di Pont [illegible] Martin e funzionario regionale [illegible] Lega cooperative — *capire con quali criteri la Regione [illegible] potuto stimare in [illegible] cifra così insufficiente l'intero complesso. In ogni caso alcuni dei lavoratori della «Metallurgica», dopo la morte del proprietario, tra mille titubanze si erano impegnati a continuare la produzione, decisione questa maturata soprattutto dalle richieste di un mercato sempre attivo, ma anche da alcune garanzie avute proprio dagli organi regionali*».

«*Invece, attuando una linea di contrapposizione alle tentate risoluzioni del problema occupazionale* — ha concluso Mannini —, *tra lo sconcerto, per una cifra di soli due milioni la Regione ha perso l'incanto*».

Walter Barbero

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Gli [illegible] Picone, regia di Nanni Loy, con G. Quandra, L. Bastit, A. Giuffré (Italia 1983) — *Alla ricerca di un operaio scomparso nei meandri di Napoli, un uomo scopre gli insospettabili legami di quello con l'ambiente camorristico. giallo con risvolti sociali.*

GIA[illegible] La seduzione del potere, regia di Jerry Schatzberg, con A. Alda, M. Streep (Usa 1979) — *Senatore americano trascura la famiglia e intreccia una relazione sentimentale con una bella avvocatessa: poi tutto ritorna come prima.*

ITALIA: Carmen story, regia di Carlos Saura, con A. Gades, L. Del Sol, C. Hoyos (Spagna 1983) — *Duetto amoroso fra coreografo e ballerina durante l'allestimento teatrale dell'opera di Bizet: un musical affascinante e ritmo di flamenco.*

LUX: Il giorno dopo, regia di Nicholas Meyer, con J. Robards (Usa 1983) — *La tragica esistenza quotidiana dei sopravvissuti alla catastrofe nucleare in una città degli Stati Uniti: un film sconvolgente che ha mobilitato l'America.*

SPLENDOR: Se tutto va bene siamo rovinati, regia di Sergio Martino, con G. Sammarchi e A. Roncato (Italia 1983) — *Ritornano Gigi e Andrea, i due comici emiliani passacciani e dalle battute pronte: sketch simpatici, ma il film dov'è?*

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Tootsie, regia di Sidney Pollack, con D. Hoffman, J. Lange (Usa 1983)

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Al bar dello sport, regia di Francesco Massaro, con L. Banfi, J. Calà (Italia 1983) — *Due vincitori di un 13 al totocalcio insidiati da parenti e creditori mafiosi: struttura ripetitiva con qualche buona battuta.*

VERRES

IDEAL: Sogni particolari, bellissima, regia di Castellano & Pipolo, con A. Celentano, F. Moro (Italia 1983) — *Scrittore perseguitato dalle donne le inventa tutte per rimanere scapolo: Celentano superstar.*

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: poco nuvoloso. Temperature di ieri: min. —1, max. 10. Umidità 30%. Vento: [illegible] da Nord-Ovest (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

RADIO E TV

RADIO 2

14 — Nebele Vallée, rotocalco a cura della redazione della Voix de la Vallée

RAI 3

19,10 Tg3 regionale
19,30 Tg3 sport regione

[illegible] D'AOSTA

7,35 Il lunario
7,40 Dai giornali di stamane
8,10 Porta classica
8,30 Il Vangelo della domenica
8,45 Sentimento e nostalgia
10,30 Il nostro patois
15 — Tutti in campo, programma con collegamenti dai campi di gioco della Valle
18 — Musica in compagnia di Radio Valle d'Aosta

ANTENNE 2

13,20 [illegible]
14,30 Magnum
15,20 L'école des fans
16,05 Dessin animé
16,25 The dancent
16,55 Au revoir Jacques Martin
17,05 Papa Poule
18,05 Dimanche magazine
19 — Stade 2
20 — Le journal
20,35 La chasse aux trésors
21,40 Vietnam
22,40 Concert actualité
23,10 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

8,55 Jeux olympiques d'hiver
15 — Téléjournal
15,50 A... comme animation
16,35 Petit déjeuner compris
17,30 Téléjournal
17,35 Escapades
19,20 Vespérales
19,30 Téléjournal
20,20 Les oiseaux se cachent pour mourir
21,05 Tickets de premières
22 — Regards
22,30 Téléjournal
22,45 Jeux olympiques d'hiver
23,05 Table ouverte

SOCCORSO ACI

(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300 159.
Châtillon: via Chanoux 150, tel. (0166) 61.907.
Courmayeur: via Circonvallazione 78, tel. (0165) 842 031.
Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 22, tel. (0125) 83.031.
Saint-Christophe: S.S. 26, sede di Aosta, tel. (0165) 34 88.
Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92.349.

Un'altra partita importante per la promozione

L'Aosta Ottoz a Andora spera nelle mezzepunte

Scenderà in campo la squadra che mercoledì sconfisse l'Acqui

AOSTA — I rossoneri dell'Aosta Ottoz giocano [illegible] a Andora una partita che può schiudere loro le porte [illegible] il rush finale per la promozione in serie C2. Il trainer Nello [illegible] ha svolto venerdì [illegible] leggero allenamento a Torino, sul [illegible] di Campagna in attesa che sia messo a punto il terreno del Puchoz.

«Squadra che vince non si tocca», ha detto l'allenatore [illegible] termine [illegible] sgambata [illegible] scenderà quindi in Liguria con [illegible] formazione che ha vinto mercoledì contro l'Acqui Terme (Martinelli, Duo, Tarulli, Signetto, Sattin, Zottola, Conte, Pivetta, Cu[illegible], Vascinanno, Bernardi). In panchina Milani, Del Carlo e [illegible]ni, pronti a entrare se Santin deciderà di gettarli nel confronto.

[illegible] è un forte giocatore, ma purtroppo [illegible] ancora dell'infortunio subito e non è [illegible] del tutto a

Elio Signetto, mezz'ala

punto: può [illegible] risolutivo se immesso nell'ultimo quarto d'ora quando potrà spendere tutte le sue risorse.

«Il trainer punterà su Cusano, come punta, tale Burgo Doggian è infortunato — dice il direttore tecnico Brillada — quindi [illegible] Pivetta e Vascinanno [illegible] punte».

L'Andora è una squadra di tutto rispetto. Ha [illegible] quattro reti al [illegible] rimontando uno svantaggio che sembrava ormai incolmabile; squadra quindi che fa gioco per i 90 minuti, con azioni veloci in pressing. «E' importante in simili occasioni [illegible] perdere la concentrazione — spiega Brillada — [illegible] purtroppo accade talvolta [illegible] ragazzi. Devono imporre il loro [illegible] seguendo la tattica impartita da Santin».

Ma tatticismi particolari non ve ne saranno, anche se Santin è sempre un po' misterioso e sibillino nelle ore che precedono [illegible] incontri: d'altra parte non vuole svelare le carte, una mossa giusta può sorprendere subito gli avversari e il gol «da ics vestiarios», cioè segnato appena usciti dagli spogliatoi nei primi minuti della partita, può [illegible] decisivo, sovvertire tutta l'impostazione dell'avversario.

Quindi non bisogna partire [illegible] rinunciatari.

p. cer.

La gran fondo parte stamane sui prati di Sant'Orso

Oltre mille concorrenti alla Marciagranparadiso

Presenti nomi significativi dello sci - Parecchi gli stranieri

COGNE — Saranno ancora una volta [illegible] mille i concorrenti che stamane, alle ore 9, scatteranno sul pianoro di [illegible] per la [illegible] edizione della Marciagranparadiso, una delle classiche ormai non soltanto del gran fondo valdostano, ma anche dell'intero calendario nazionale del settore.

[illegible] 1978, al Teatro Lirico [illegible] Milano, [illegible] Marciagranparadiso fu premiata quale miglior gara di gran fondo svoltasi fino ad allora in Italia. Anche quest'anno gli organizzatori, nonostante le obiettive difficoltà incontrate per la concomitante disputa dei giochi olimpici invernali di [illegible]vo, che hanno precluso la possibi[illegible]à ai migliori azzurri di poter essere presenti a Cogne, hanno lavorato duramente per presentare al via della gara valdo[illegible] alcuni tra i più prestigiosi interpreti del fondismo nazionale.

I nomi più significativi sono quelli di [illegible] Deola (Fiamme Gialle), [illegible] patria della squadra olimpica e buon protagonista ai [illegible] ti campionati italiani [illegible]

Maurilio De Zolt, fondista

di Schilpario, dove ha ottenuto un sesto posto nella 50 chilometri, sesto anche nella 30 [illegible] ed ottavo nella 15 chilometri. Un atleta, Patrizio Deola, che certamente ha i numeri per iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione dopo quello di Maurilio De Zolt splendido vincitore lo scorso anno.

Vi sarà poi Giovanni Venturini, giovane atleta di Bo[illegible] medaglia d'argento lo scorso anno ai campionati italiani juniores ed ora atleta del Centro sportivo carabinieri, quindi Enrico Pedrini anch'egli [illegible] Fiamme Gialle, grande specialista delle gare di fondo [illegible] vincitore quest'anno della classica Galopera (la gara di gran [illegible] più vecchia d'Italia).

Potrebbero poi essere [illegible] perfezionati i contatti che [illegible] organizzatori hanno avuto in queste ultime ore con il [illegible]tro sportivo Forestale per la partecipazione [illegible] Benedetto Carrara e Roberto Primus (protagonisti nel mese di gennaio della Monterosalauf) e con il Centro sportivo Esercito per la presenza di Leo Vidi e soprattutto di Marco Albarello, altra riserva [illegible] patria della squadra olimpica italiana di fondo.

[illegible] punto di vista strettamente qualitativo si può dire che [illegible] Marciagranparadiso presenta tra i suoi iscritti i campioni italiani di staffetta 4 per [illegible] chilometri, Patrizio Deola ed Enrico Pedrini (a Schilpario vinsero le Fiamme Gialle con i due atleti assieme a Barco e Vanzetta), una medaglia d'argento (sempre in staffetta): [illegible] Venturini (assieme [illegible] carabinieri Pedrotti, Bormetti e Vallefer ro), ed una medaglia di bronzo: Marco Albarello, nella 15 chilometri. Non è [illegible] co[illegible] invece [illegible] presenza di [illegible] Canins, [illegible] le donne.

Carla Gobbo

I risultati a Sansicario

AOSTA — Gli atl[illegible] squadra Asiva, guidati dall'allenatore zonale Lorenzo [illegible]cian, hanno partecipato nei giorni scorsi [illegible] una serie di gare internazionali svolte a Sansicario ottenendo, complessivamente, risultati molto confortanti sotto il profilo agonistico.

In campo femminile, nello slalom gigante Fis, Ornella Scarlatta è giunta 22ª [illegible] prova è stata vinta da Wilma Valti, mentre Enrica Meynet è stata 29ª ed Anita Gerali 35ª.

Nel [illegible] maschile, impegnato in una discesa libera [illegible] giovani, buon risultato per Giorgio Piantanida, giunto 5° a 87 centesimi di secondo [illegible] vincitore Paolo Osrutti.

L'Aosta contro il Lunardelli

Il rugby impegnato nella poule finale

La partita a Biella - Incertezza per Gaggioni

[illegible] — Nel secondo turno del girone di qualificazione finale per il campionato di serie C2 [illegible] Rugby è impegnato [illegible] questo pomeriggio in [illegible], con inizio [illegible] ore 14.30, sul terreno della Lunardelli Biella.

La partita è la più impegnativa della «poule» finale per il quindici di Tringali che, in caso di vittoria, sarebbe praticamente qualificato per le finali.

[illegible] il Lunardelli co[illegible]mo ottenuto quest'anno due facili vittorie ed un pareggio sul loro terreno — dice l'allenatore Tringali —. Onestamente non dovrebbero esserci grosse difficoltà per un nostro ulteriore successo. Poi, come si sa, ogni partita ha una storia [illegible].

«Non siamo ancora in possesso di un sufficiente allenamento [illegible] sulla palla — continua il trainer — in quanto non c'è stato possibile finora, per tutta la durata del periodo invernale, poter svolgere un lavoro preciso [illegible] terreno di gioco, che è stato quasi sempre innevato».

«I [illegible] in possesso di una discreta [illegible] però se riuscirò a schierare il "pilone" destro Gaggioni (albergatore a Gressoney St-Jean, Hotel La Genzianella, n.d.r.) — [illegible] Tringali — [illegible] che potremo puntare tranquillamente [illegible] pieno».

Gaggioni, infatti, con la sua esperienza e la sua notevole capacità tecnica, garantisce [illegible] squadra aostana una netta superiorità [illegible] «fasi statiche» della mischia chiusa e consente alla squadra, che si avvale dell'irlandese O'Daly, di conquistare palloni preziosi. [illegible] l'Aosta può quindi giocare secondo i suoi collaudati schemi [illegible] rinforzando nel frattempo il tifoso [illegible] rugbistica. Le animatrici del [illegible] sono [illegible] giovani: [illegible] Cuneaz e Katia [illegible]

c. g.

L'incontro di Promozione alle 15 a Saint-Vincent

Il Maros ospita il Caselle

I biancocelesti [illegible] devono distrarsi per mantenere il primo posto

SAINT-VINCENT — Per il quarto turno [illegible] ritorno [illegible] campionato di [illegible] di Promozione il Maros Saint-Vin[illegible] gioca [illegible] pomeriggio [illegible] 15, [illegible] terreno termale, contro il Caselle, squadra che naviga nelle ultime posizioni [illegible] classifica (è terz'ultima con 12 punti, il Maros ne ha 23) e fu sconfitta [illegible] per 1-0 (rete di Trombetti [illegible] 35').

Una partita che [illegible] presenta [illegible] impegnativa [illegible] quanto [illegible] ospiti hanno bisogno almeno di [illegible] punto per tentare [illegible] la [illegible] «calda» della classifica. Dall'altra parte, la capolista Maros Saint-Vincent dovrà pun[illegible] alla conquista dell'intera posta per dimostrare a tutte le altre pretendenti alla vittoria [illegible] finale di [illegible] più che mai «in corsa».

«Durante la settimana abbiamo lavorato parecchio bene ed ho visto i ragazzi molto concentrati e determinati — sottolinea Santoro —, desidero [illegible] quindi [illegible] disputare un bell'incontro».

Ezio Lavevaz, attaccante

«Ho parlato lungamente con i giocatori e ho detto loro che a questo punto dobbiamo comportarci [illegible] maniera assolutamente diversa — dice Santoro — il [illegible] St-Vincent deve incominciare ad imporre, fin dal primo minuto di gara, il suo gioco agli avversari e non perché essi [illegible], come nel caso forse del Caselle, più deboli tecnicamente, [illegible] proprio perché siamo noi i più forti».

«In [illegible] del [illegible] le confi[illegible] è stare al comando [illegible] classifica [illegible] così lungo tempo — prosegue Santoro — vuol dire che siamo in possesso di un gioco migliore [illegible] tante altre compagini del nostro girone. Ebbene, a questo punto, non voglio più nessuna [illegible] fa d'arresto da parte della squadra e soprattutto non dobbiamo avere "rilassamenti psicologici" contro squadre che la classifica ci propone come più deboli di noi».

Questo pomeriggio mancherà Pader, squalificato, ed Obert alle prese con guai fisi[illegible]. «Mi ha soddisfatto molto Lavevaz in questo periodo — conclude Santoro —, il giocatore ha ritrovato una [illegible] condizione fisica ed una disciplina tattica in campo che ci eviterà sicuramente di andare incontro a tutta una serie di piccoli "gol" dovuti un tempo [illegible] ad alcuni [illegible] "morimenti" un po' incerti».

c. g.

Basket, l'incontro con l'Oslo Sotto Hator alle 17,30

La Gagliardi [illegible] due punti Sulla panchina resta Frosini

[illegible] — Partita fondamentale per la Gagliardi Basket che riceve questa sera, con inizio alle 17.30, [illegible] palestra Dora di Aosta, il quintetto dell'Oslo Sotto Hator. [illegible] vinsero sul loro campo, nel quarto turno di andata, con il punteggio di 91-77 e si trovano attualmente in classifica generale con 18 punti, contro i 12 della Gagliardi.

Nonostante i risultati negativi ottenuti in questi ultimi tempi dalla squadra, la società sportiva aostana non è depressa, anche se [illegible] rende conto del momento difficile che [illegible].

«Durante la settimana c'è stata una analisi precisa e profonda dell'incredibile conclusione della partita con il Legnano — dice il vice presidente [illegible] Padovani —, e sono stati esaminati tutti i motivi tecnici che hanno determinato questo risultato. C'è stata una specie di "confessione" generale da parte dei giocatori, soprattutto [illegible] coloro i cui errori ed ingenuità hanno creato i presupposti perché i padroni di casa ribaltassero le sorti di un incontro che la Gagliardi aveva, fino ad [illegible] dal termine, dominato in maniera inequivocabile».

Purtroppo pare che la squadra debba pagare in questa stagione lo scotto [illegible] noviziato con una lunga serie di risultati «negativi», proprio in occasione [illegible] confronti dai quali è sempre uscita vincitrice sul piano del gioco.

«Il morale dei ragazzi è comunque molto alto — sottolinea Padovani —, ed anzi all'interno della società e della squadra vi è una notevole serenità che nasce appunto dalla consapevolezza di avere fatto sempre fino in fondo il proprio dovere e che prima o poi la fortuna dovrà decidersi a pagare i suoi debiti».

[illegible] le [illegible] a proposito di un [illegible] «momento difficile» attraversato dal [illegible] Luigi Frosini a causa dei [illegible] negativi della squadra. «Frosini nella Gagliardi [illegible] la stessa ed immutata fiducia [illegible] tecnici e giocatori — puntualizza Padovani —, e tutte le illazioni che sono state fatte in questi ultimi tempi a proposito di una [illegible] posizione "traballante" sulla panchina giallonera sono prive di fondamento».

[illegible] Gagliardi Basket il rapporto tra giocatori, tecnici e dirigenti è sempre stato improntato ad estrema serietà e correttezza. Non rientra nello «stile» societario mettere in dubbio le capacità dell'allenatore soltanto perché i risultati non arrivano. Questa sera comunque la Gagli[illegible] deve vincere, poi, con l'imminente arrivo di Porcedda, le cose miglioreranno sicuramente.

c. g.

Il calcio di Prima categoria

Un Fenis Nus deciso va [illegible] St-Christophe

AOSTA — Nel campionato di calcio [illegible] Prima categoria si giocano questo pomeriggio, con inizio [illegible] 15, gli incontri relativi alla quarta giornata di ritorno.

Sant'Orso Gabetto-Viglia[illegible] (andata 2-2). «Rientrano in squadra [illegible] ed Antonin (squalificati nell'ultimo partita) mentre devo vedere ancora Vuillermoz e Duclos, che sono un po' acciaccati — dice il trainer Walter Blanquin — Gli ospiti sono una squadra [illegible] però noi faremo [illegible] tutto per vincere anche per [illegible] nelle parti [illegible] classifica. L'anno prossimo, sulla [illegible] del risultato finale di questo campionato, potremmo anche tentare di puntare seriamente alla promozione».

Charvensod-Santhià (0-1 all'andata). «Difficilmente potremo giocare — dice l'allenatore Leo Blanquin — perché il campo è completamente allagato. In ogni caso la squadra sta bene ed è su di morale. C'è in [illegible] la volontà di lottare fino alla fine per conquistare la salvezza».

Saint Christophe-Fenis Nus (0-0 all'andata). «Mi mancano sicuramente Ghidinelli, Cera e forse Ercoliani — dice il tecnico Exaspesiano, del St-Christophe —, anche Chellini non è ancora a posto mentre, per fortuna, Refolo si è già messo bene in allenamento e giocherà fin dal primo minuto. Mi starebbe bene anche un pareggio».

Nel Fenis Nus atmosfera molto diversa. «In settimana abbiamo svolto un allenamento molto proficuo — dice il tecnico Chasseur — ed ho potuto notare come tutti i ragazzi siano in possesso di una buona condizione generale. Ci mancherà purtroppo Celestino Della Zenna, sottoposto ad un intervento chirurgico [illegible] setto nasale».

c. g.

Nuove proposte per fantini e comuni partecipanti

Palio, torna la questione dell'apertura ai «foresti»

Intanto c'è una novità economica: il rendiconto della manifestazione entra nel bilancio comunale - Il deficit dell'83

14 settembre 1969. Rosario Pecoraro detto «Tristezza» ha appena vinto la terza edizione del Palio della ripresa per i colori del San Pietro. La corsa fu però turbata dalle accuse di combine tra i fantini senesi. Dal 1970 il Palio sarà riservato solo ai fantini residenti in Piemonte; oggi si pensa di «riaprirlo»

ASTI — La voce «Palio» sarà inserita nel bilancio comunale 1984. Questa [illegible] decisione (a distanza di 17 anni dalla ripresa della storica manifestazione), è stata [illegible] venerdì sera dal [illegible] Gianpiero Vigna durante la riunione del Consiglio del Palio.

Secondo Vigna si tratta di un riconoscimento della città verso i comitati esonerandoli così dalle responsabilità finanziarie. La proposta è stata subito accolta con soddisfazione dai rettori i quali temevano che il deficit di questi ultimi due anni finisse per aggravare la già precaria situazione finanziaria dei comitati. Vigna ha pure affermato che nonostante la gestione diretta del bilancio della manifestazione da parte del Comune [illegible] la totale autonomia del Consiglio dei rettori.

L'assessore alle finanze, Giancarlo Canestri, ha illustrato il conto consuntivo 1983 approvato con 23 voti (uno contrario: il rettore della Torretta, Gianfranco Passone). Il disavanzo '83 è di due milioni 394 mila lire che devono però aggiungersi al disavanzo 1982 di [illegible] milioni 297 mila. Avendo il Comune [illegible] un contributo straordinario di venti milioni per l'affitto delle tribune per il concerto di Julio Iglesias, il disavanzo effettivo è ora di 17 milioni 842 mila.

Canestri ha analizzato le cifre più importanti delle entrate e delle spese che riguardano l'edizione del Palio 1983: entrate 410 milioni 330 mila, uscite 412 milioni 648 mila. Per l'allestimento delle tribune sono stati spesi 135 [illegible], altri 10 milioni invece per la vigilanza da parte dei «Cittadini dell'Ordine». C'è chi ha ironizzato sulla spesa di 2 milioni e mezzo per il noleggio dei quattro buoi per tirare il carroccio, il simbolo delle libertà comunali, affermando: «*Conviene acquistare i buoi e poi macellarli e vendere la carne, così si spende meno*».

Dopo aver approvato l'ingresso in Consiglio [illegible] una rappresentante dell'Amministrazione provinciale, il sindaco ha letto due lettere dei rioni San Paolo e San Silvestro che sollecitano modifiche al regolamento.

Il rettore di San Silvestro, Sergio Panza ripropone una vecchia questione che ha sempre animato i dibattiti dei rettori: l'apertura della corsa a tutti i Comuni che abbiano avuti legami storici con Asti, l'ammissione di fantini d'ogni provenienza e il sorteggio di cavalli e fantini da parte di incaricati del Comune.

[illegible] San Paolo invece chiede che [illegible] lo 15 del regolamento venga integralmente sostituito. La proposta è questa: «*Possono iscrivere cavalli per [illegible] il Palio di Asti i rioni cittadini secondo la perimetrazione delle rispettive parrocchie, nonché [illegible] più di quattro Comuni della Provincia*». Il sindaco ha [illegible] viato, anche su richiesta di altri componenti del Consiglio, ogni discussione in quanto i rettori intendono esaminare le richieste con i rispettivi comitati. Ci sarà dunque «battaglia» su Palio chiuso o Palio aperto già alla prossima riunione del Consiglio.

Vittorio Marchiaro

Forse gli stessi che hanno tentato il colpo a Castagnole

Tre armati e mascherati rapinano un distributore

Altri due furti andati a vuoto: a Mombaruzzo resiste la cassaforte del Comune - Cunico, caricano i vitelli ma si impantanano con il camion

ASTI — Rapina nella notte tra venerdì e sabato in un chiosco di benzina di località Valterza sulla statale per Alessandria. Gli autori con ogni probabilità sono gli stessi che giovedì pomeriggio hanno tentato di rapinare l'ufficio postale di Castagnole Monferrato. Viaggiano su di una «127» bianca targata AT 205149 rubata a Refrancore.

Il bottino della rapina è di un milione di lire. Tre individui mascherati con passamontagna e armati di pistola hanno fatto irruzione nel chiosco della ditta Arcalberto davanti al «mini motel» e hanno intimato all'addetto Loris Negrisolo, 25 anni, residente a Portacomaro, la consegna di tutto l'incasso.

Il Negrisolo, sotto la minaccia delle armi, non poteva far altro che ubbidire. Afferrate le banconote, i banditi si sono dileguati salendo sulla «127» che si trovava a poca distanza. L'auto si è allontanata a tutta velocità in direzione di Alessandria. Il Negrisolo avvertiva subito per telefono la polizia, ma i rapinatori hanno fatto perdere le tracce.

Non si esclude che i tre [illegible] vrebbero essere molto giovani) siano tossicodipendenti che attuano le rapine per procurarsi la droga.

Giovedì pomeriggio forse gli stessi hanno tentato (i primi sommari dati somatici lo confermerebbero) di rapinare l'ufficio postale di Castagnole Monferrato: [illegible] però stati bloccati [illegible] una porta a vetri antiproiettile apribile solo dall'interno.

v. ma.

MOMBARUZZO — Tentativo di furto, venerdì notte, in municipio. I ladri hanno cercato di asportare la cassaforte incassata nel muro dell'ufficio segreteria facendo uso di picconi, mazze e palanchini, tutto materiale che è stato abbandonato sul posto. I ladri sono riusciti a entrare nel palazzo comunale attraverso un balcone del primo piano. Hanno messo a soqquadro le scrivanie e l'archivio.

Poi si [illegible] rivolti alla cassaforte nascosta da un dipinto, hanno lavorato di piccone per cercare di togliere dal muro il forziere ma sono stati forse disturbati, abbandonando gli attrezzi. La cassaforte custodisce documenti e carte d'identità in bianco.

f. la.

CUNICO — Un camion con venticinque vitelli a bordo, rubati poche ore prima dalla stalla cooperativa di Cunico, è stato ritrovato impantanato nel fango non lontano dall'impianto sociale. Il camion targato Varese è risultato rubato a Gallarate.

Gli autori del mancato colpo sono arrivati a Cunico nella notte; qualche ora prima erano stati notati mentre cenavano in una trattoria [illegible] Cavagnolo. Arrivati alla stalla (che si trova in pianura, nei pressi della linea ferroviaria) hanno agito [illegible] mostrando di conoscere bene l'impianto.

Dopo aver caricato i vitelli sono però rimasti impantanati nel fango.

l. b.

Per guida in stato di ebbrezza

Industriale arrestato

SAN PAOLO SOLBRITO — L'industriale Pier Giorgio Pelassa, 46 anni, è stato arrestato ieri mattina dai [illegible] nieri di Villanova nella sua villa di via Maestra 9. Lo ha colpito un ordine di [illegible] sione emesso dalla procura di Torino per guida in stato [illegible]. L'imputazione fa riferimento a un fatto avvenuto nel luglio di due anni fa, quando a Torino i vigili urbani gli contestarono l'evidente ubriacatura. Ieri mattina è stato trasferito alle carceri di Asti dovrà scontare due mesi e mezzo di pena.

Pier Giorgio Pelassa è titolare, a Vinovo, della «Corer [illegible]», un'azienda che produce imballaggi metallici, con sede in via Marconi 14. L'industria dà lavoro a una quarantina di dipendenti. A San Paolo Solbrito l'industriale è giunto qualche [illegible] fa, prendendo dimora in una elegante villa alla periferia del paese. L'industriale ha già un indizio di reato per un incidente. Nel luglio dello scorso anno a Poirino.

La persona che viaggiava seduta al suo fianco, il torinese Giovanni Quirico, 31 anni, morì nell'auto guidata dal Pelassa.

l. b.

VIAGGIO NEL MONDO ENOLOGICO DELL'ASTIGIANO

Dire vino al vino

Come Agostino Bertolino è diventato il più grosso commerciante italiano di vino sfuso - Da Nizza all'Europa - La fama [illegible] «cattivo»

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA — Sette milioni di lire nel 1950 erano una cifra da capogiro, specie se messa in mano ad un ragazzo di 18 anni. Ma Giovanni Bertolino, commerciante [illegible] nicese, aveva [illegible] nel «fiuto» del figlio Agostino e lo spedì con i soldi in valigia a Lecce, in cerca di vino da taglio a buon mercato.

A 34 anni di distanza quel giovane, che aveva interrotto gli studi di ragioneria per seguire l'attività commerciale del padre, è tra i più grossi operatori del mercato vinicolo internazionale, con un giro di affari di 35 miliardi l'anno che gli valgono il titolo di maggior contribuente dell'Astigiano. Le sue attività sono estese in tutte le regioni italiane [illegible] uno stabilimento in Puglia e due in Piemonte. In Francia lo conoscono come «monsieur le vin»: spedisce infatti ogni anno Oltralpe circa un milione di ettolitri di prodotto sfuso (quasi il 30 per cento dell'intero export italiano) vale a dire oltre due litri di vino per ognuno dei 45 milioni di francesi. Vende vino agli africani e ai russi, invia navi in Scandinavia, le sue cisterne risalgono l'Europa.

Un «impero» commerciale che Agostino Bertolino, 51 anni, conduce dal suo stabilimento di Nizza Monferrato con l'aiuto di due giovani enotecnici, Alberto Camino, 35 anni, e Giovanni Ghione di 24.

Lontani i profumi del mosto, la penombra delle cantine, i riti dell'invecchiamento, qui il vino è merce di rapido scambio. Le quotazioni si fanno in grado ettolitro, franco partenza dai porti del Meridione [illegible] Nizza il vino sosta negli enormi [illegible] in acciaio inox poi è caricato sulle autobotti e riparte per tutta Europa: finirà in qualche bottiglia con etichetta straniera, magari dal nome altisonante.

Agostino Bertolino, la sua ditta esporta un milione di ettolitri

«*Noi vendiamo a chi ci fa richiesta; non possiamo controllare che fine farà il vino. Le norme comunitarie prevedono però che sulla bottiglia sia indicata la provenienza del prodotto. Non tutti lo fanno e vendono, magari come francese, un vino che è fatto anche* [illegible] *prodotto da taglio meridionale, ma non è un problema nostro*».

Per lui dunque l'imperativo è vendere, far girare la macchina commerciale.

«*Guardi non creda sia facile, specie* [illegible] *questi tempi. Dopo la guerra del vino i francesi hanno ridotto molto gli ordini. Al Sud con la distillazione agevolata dalla Cee i prezzi non scendono sotto le 3000 lire grado ettolitro. Ciò significa che, calcolate le spese di spedizione, il vino da taglio non può costare meno di 350-380 lire il litro. A questi prezzi i francesi hanno scarsa convenienza, c'è la concorrenza degli spagnoli; se si riesce a vendere ancora è anche perché il nostro vino è entrato nel gusto dei consumatori*».

C'è quindi la corsa al ribasso delle quotazioni.

«*Non più, ormai il mercato si sta livellando verso l'alto favorito dalle distillazioni di sostegno. Certo con i soldi in mano si fa ancora qualche buon affare. In Calabria* [illegible] *finita la vendemmia, con le cantine piene di mosto ho comperato a 2200 lire al grado ettolitro*».

Lei è accusato di non valorizzare il prodotto piemontese. I contadini nicesi dicono che nelle sue cantine non entra un grappolo d'uva della zona.

«*Non è vero. A Santa Margherita di Costigliole ho uno stabilimento specializzato esclusivamente in vini a doc piemontesi. Ho comperato 23 mila quintali di moscato e 12 mila di nebbiolo da barolo. Il fatto è che nei doc il mercato è più instabile. Guardi il moscato. Ho acquistato quando il vino valeva duemila lire al litro, oggi la quotazione è a meno della metà. A Santa Margherita l'anno scorso ho avuto un deficit di un miliardo 240 milioni. C'è il bilancio che lo dimostra. Nello sfuso invece è più facile "rimaner dentro": gli utili sono minori ma si punta sulla quantità*».

Il [illegible] della Bertolino è risuonato più volte nelle aule giudiziarie per vicende legate alla sofisticazione. L'immagine dell'azienda certamente ne ha risentito.

«*E' una fama di "cattivo" del vino che non merito. Ci* [illegible] *stati degli incidenti di percorso. Per la vicenda dei fratelli So*[illegible]*maria di Calamandrana mi avevano sequestrato* [illegible] *quintali di moscato, ma sono stato scagionato e quando è stato tolto il sequestro il vino era* [illegible] *prezzo. Ci ho rimesso* [illegible] *milioni. Poi è venuto il caso della cisterna bloccata alla frontiera con nostro vino. Risultò che non era adatta al trasporto perché prima aveva contenuto prodotti chimici. Ma nessuno ci aveva avvisato. L'autobotte era del cliente francese, non nostra*».

Ora però è imputato in un nuovo processo a Casale per un vino zuccherato.

«*Era una compravendita: il vino* [illegible] *avevo acquistato a Castagnito doveva andare a Rosignano, io non ho responsabilità, e spero di poterlo dimostrare al giudice*».

Lei quindi non ha contatti con la sofisticazione.

«*Che cosa vuole che risponda? So cosa molti pensano di* [illegible]*. Non è facile lavorare con questa fama ingiusta. Per fortuna all'estero il mio nome è rispettato e ben introdotto. In Italia fino a qualche anno fa non mancavano le offerte di vino "sospetto". Ma la sofisticazione oggi con quali margini? sarebbe? Tutto costa caro, zucchero, additivi chimici, ecc. Io preferisco comprare sulle piazze dove il vino costa meno, ma sono sicuro che è genuino. Ho molti mediatori che mi segnalano le partite migliori*».

Qual è la sua arma vincente?

«*La volontà, soprattutto la volontà e* [illegible] *forza di non smettere mai di lavorare. L'azienda mi prende tutto il tempo. Purtroppo posso stare poco con mia moglie e i miei tre figli*».

E a tavola signor Bertolino beve vino?

«*Pochissimo*».

Preferenze?

«*Sì, solo quello buono*».

Sergio Miravalle

Perché si riaccende la «gu[illegible]» con i francesi

Servizio in pagina dell'agricoltura

Dopo le proteste, parla il sindaco

Berzano San Pietro avrà la scuola nuova

BERZANO SAN PIETRO — Saranno costruiti nuovi e più ampi locali per i 17 scolari delle elementari «Martiri della Banditia». Il sindaco Sergio Rossotto ha reso nota una delibera della giunta comunale con la quale si stabilisce di applicare una variante al progetto edilizio di un edificio polivalente in via di costruzione, per ricavare spazio sufficiente a due aule, di dimensioni adeguate.

La scuola verrà così ospitata nel palazzo di via Comunale (costruito sul luogo dove sorgeva una volta il vecchio municipio) insieme con altri locali (palestra, sala di riunioni) già in programma.

Ha spiegato il sindaco: «*Il ritardo nella costruzione del nuovo edificio si deve ai tempi lunghi dei finanziamenti regionali. Aspettiamo che arrivi il secondo mutuo di 40 milioni di lire per ultimare i lavori*».

Con la variante si prevede la sistemazione di due aule (separate da una «parete mobile» a prova di rumore) sufficienti ad ospitare gli scolari e altre attività didattiche.

Aggiunge Rossotto: «*La situazione attuale di 17 bambini stipati in un'unica stanza separata da un tramezzo* [illegible] *massonite è* [illegible] *soluzione provvisoria alla quale ci siamo dovuti adattare quando la popolazione del paese ha incominciato ad aumentare, fuori di ogni previsione*».

[illegible] Berzano San Pietro infatti si è passati, da 7 alunni, a 17, in meno di quattro anni.

Adesso però le previsioni sono nuovamente per [illegible] contrazione delle unità residenti: quando terminerà questo ciclo scolastico, non è escluso che si ripieghi, per il numero esiguo di bambini, alla semplice pluriclasse. Di qui la scelta di non investire in [illegible] vero e proprio edificio scolastico [illegible] dimensioni eccessive, stanziamenti troppo onerosi.

l. b.

Domani sera teatro al Politeama

«Negro contro cani»

Una scena di «Negro [illegible] cani» lo spettacolo presentato dal «Gruppo della Rocca» che aprirà domani sera al Politeama di Asti il cartellone della mini-stagione teatrale. A Moncalvo replica oggi pomeriggio de «La cosa reale» con Ilaria Occhini e Sergio Fantoni

Iniziativa di Regione e Comune

Aumenta il verde con alberi gratis?

ASTI — Piante di legno concesse gratuitamente a tutti coloro che ne facciano richiesta per incrementare la superficie boschiva e recuperare terreni «marginali»: è questa l'iniziativa promossa dal Comune di Asti in collaborazione con la regione Piemonte per diffondere e tutelare il «patrimonio verde».

Se ne è parlato ieri mattina in un convegno svoltosi a palazzo comunale, cui hanno partecipato funzionari e tecnici regionali.

E' la prima risposta concreta al progressivo abbandono dei terreni «difficili» da parte degli agricoltori, l'alternativa più facile al gerbido e all'incolto che ha preso piede in gran parte del territorio regionale. Il Comune di Asti ha accolto per primo [illegible] proposta regionale. Sono a disposizione, provenienti dagli ex vivai «IPLA» (Istituto piante da legno) giovani alberi ad accrescimento rapido, che garantiscono una buona produzione di cellulosa: pino silvestre, pino eccelso o ibrido, noce pregiato, quercia, acero ed altre specie caratteristiche.

Chi fosse interessato a rimboschire aree abbandonate, deve presentare la richiesta di piante agli uffici comunali Agricoltura in corso Venezia, entro febbraio.

Ha spiegato il funzionario regionale Raimondo Floris: «L'iniziativa si pone lo scopo di utilizzare terreni abbandonati con un'adeguata copertura vegetale, garantendo il rispetto dei vincoli idrogeologici e incrementando, contemporaneamente, la produzione di cellulosa».

l. b.

Asti — Continua oggi, domenica, nel «cantinone» di piazza Alfieri il festival gastronomico invernale organizzato dalla Camera di Commercio. E' di scena la Pro loco di Montiglio che presenta le sue specialità (tome, salamini, tagliatelle, coniglio, torta di nocciole e grappa). Prezzo lire 9000.

I galletti puntano a un risultato utile mentre confidano nell'esito del derby alessandrino

L'Asti a Tortona sperando nel Casale

ASTI — Mentre il Livorno sulla carta non dovrebbe [illegible] vare seri ostacoli incontrando in casa la Cerretese, per Asti e Alessandria la situazione oggi si presenta ben diversa. I «grigi», protagonisti (con gli astigiani) di un appassionante testa a testa a ridosso dei livornesi, avranno di fronte fuori casa il Casale in un derby che la tradizione vuole [illegible], spigoloso e combattuto. Il calendario propone una trasferta anche ai «galletti» [illegible] scena [illegible] stadio Fausto Coppi (ore 15) contro il Derthona che l'allenatore astigiano Volpi non esita a classificare tra le migliori compagini del girone.

Conferma l'allenatore: «*Il Derthona è indubbiamente una formazione valida in tutti i reparti, sul piano fisico e atletico. Senza dubbio è una delle migliori squadre del campionato*». Quali gli elementi più pericolosi? «*Villa è molto temibile per il suo gioco a tutto campo, la punta Romagnolo, l'altro attaccante Molteni, sulla fascia sinistra spiccano poi due elementi come Ricardino e Turri in grado di tirare dalla distanza con una certa precisione*».

L'Asti reduce dal pareggio di domenica scorsa a Massa (0-0) che ha consentito [illegible] conservare la media inglese, avrebbe preferito trovare di fronte un avversario reduce da un risultato positivo e non da una sconfitta (6-1 a Impe[illegible]) [illegible] Aggiunge Volpi: «*Avremmo così incontrato una compagine più a suo agio e sarebbe stato decisamente meglio*».

Lo schieramento anti-Derthona [illegible] prevede sorprese rispetto all'undici impiegato a Massa: Treller e Zoratto protagonisti in allenamento [illegible] un incidente (i due si sono scontrati producendosi una ferita alla testa suturata rispettivamente con quattro e due punti) sono a disposizione. Treller partirà fra i titolari, mentre Zoratto andrà in panchina e pertanto [illegible] l'allenatore astigiano non si presentano particolari problemi da superare.

Ecco dunque la probabile formazione dell'Asti: Bocchino, Franchini, Treller, Allegrini, Spalloni, Cappelletti, Pilloni, Spagnoli, Grossi, Cassano, Venturini.

f. c.

La Kappa s'impone sulla Riccadonna

ASTI — Incontro combattutissimo al Palazzetto dello sport per la «superstida» di ieri pomeriggio tra Riccadonna e i torinesi del Kappa.

Si sono resi necessari cinque set, giocati a un ritmo molto elevato e di grande livello agonistico. [illegible] nonostante il caloroso incitamento del pubblico, che vedeva a portata di mano la vittoria per i padroni [illegible] casa, è stata la Kappa [illegible] imporsi per tre set a due.

Questi i risultati parziali dei cinque set: [illegible]. L'esito dell'ultimo set testimonia il sostanziale equilibrio che si è avuto tra le due squadre.

f. c.

- *Quarta giornata di ritorno nel campionato di calcio di Prima categoria con il Canelli sempre saldamente* [illegible] *terzo posto, impegnato nuovamente in casa. Alle 15 gli uomini di Giovanni Rosso scenderanno in campo per affrontare la Nicolese* [illegible] *non facile terreno della Trossenese sarà oggi (ore 15) teatro dell'incontro tra la locale formazione e la Sandamianese che dopo essersi battuta a viso aperto con la capolista Monferrato (gli astigiani sono usciti sconfitti per 2-3) cerca riscatto per un rilancio in classifica.*

- *Il torneo di Seconda categoria è approdato alla quarta giornata (con però addirittura tre turni da recuperare). Tre formazioni astigiane* [illegible] *impegnate davanti al pubblico amico. L'Astisport (campo di via Fregoli* [illegible]*) incontra il Sale,* [illegible] *Nicese (ore 15) il Fulvius Valenza e il Don Bosco* [illegible] *15) il Cassine. Impegno esterno invece per il Costigliole sul campo del Novera.*

- *Nel campionato di rugby (serie C2) appuntamento fra due tradizionali rivali: sul campo di Lungotanaro (ore 15) l'Asti incontra il Novi Ligure per i play-off della serie C2.*

- *Prosegue oggi a Moncalvo il torneo tennistico «Fara e Querrilo» per classificati e non classificati, vi prendono parte tennisti provenienti da tutto il Piemonte.* (f. c.)

Tamburello: prime amichevoli

MONTEMAGNO — La stagione del tamburello è entrata oltre già [illegible] «amichevoli» in programma oggi pomeriggio, motivi di un certo rilievo. L'incontro più originale si gioca a Montemagno, dove si affronteranno le formazioni del Vignale (Mimmo Basso, Gianni Assandri, Corrado Bollentino, Sergio Franzolin, Davide Bertoli, Mario Cerri) e una «mista» composta dai giocatori [illegible] Montemagno e Grana. Anche se, sul piano del risultato, la gara ha un valore relativo, sarà ugualmente interessante vedere all'opera alcuni prestigiosi rappresentanti (Maurizio Manzeglio, Elio Prette, Silvio Bergamasco).

Altra partita da seguire con attenzione sarà Calliano-Portacomaro, con i padroni di casa, pur privi di Piero De Luca (ancora convalescente per la recente operazione di appendicite), già in buona condizione e il rinnovato Portacomaro che punta, quest'anno, molte delle sue chances sui giovani M[illegible] Dalliano e Marco Oola, con il rientrante mezzovolo Fabrizio Stella, ala Visrigi e i «classici» punti di forza Francesco Durando, Riccardo Durando, Danilo Oola a sostegno.

Si gioca anche a Montechiaro, dove arriva il Castell'Alfero privo però dei fratelli Luca e Massimo Cussotto, in disaccordo con la società, pare per motivi economici. Nel Montechiaro sarà assente Paolo Quilico, celebre e intramontabile campione, reduce da una lieve contrattura alla spalla.

Promozione scolaro tra Moncalvo e Rocca d'Arazzo, con gli capiti a fare un po' di esperienza sul campo del tamburello alessandrini.

f. b.

Spettacoli e taccuino di Asti e Provincia

ASTI

LUX: Seniorcivile Picchiatello con J. Lewis (1983, comico).
POLITEAMA: The day after (1983, drammatico).
RITZ: Ai confini della realtà di S. Spielberg (1983, fantascienza).
[illegible] Flashdance (1983, musicale).
VITTORIA: Come ti ammazzo un killer, con W. Matthau (1983, brillante).

CANELLI

BALBO: Il ritorno dello Jedi (1983, fantascienza).
RAGNO D'ORO: Segni particolari bellissimo con A. Celentano e F. Moro (1983, commedia).

NIZZA

AURORA: Vacanze di Natale [illegible] J. Calà (1983, commedia).
LUX: Week-end di terrore (1983, giallo).
SOCIALE: Segni particolari bellissimo.
VERDI: Il tassinaro con A. [illegible] (1983, comico).

SAN DAMIANO

LUX: Mai dire mai con S. Connery (1983, azione).
SPLENDOR: Son contento con F. Nuti e B. De Rossi (1983, commedia).
CRISTALLO: Sing Sing con A. Celentano (1983, comico).

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna Baronceri, piazza San Secondo, notturna San Domenico Savio, corso Volta 29.
Canelli: Fariford, via Giovanni ?.
Moncalvo: Cristio, via Casalo 12.
Nizza: Bielli, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico Asti 353.858. Nizza 721.971; Canelli 832.525, Monastero Bormida 56.018, Rocca d'Arazzo 608.100, Calliano 928.444, Montechiaro 406.168, San Damiano 976.910, Costigliole 966.779, Villafranca 933.644, Cocconato 485.029, Montemagno 63.243, Castelnuovo Don Bosco 987.8468, Villanova 94.565.

Squalifiche e malanni hanno decimato la squadra-tipo

Cuneo in formazione incompleta ma Serra non sembra preoccupato

Contro il Mezzomerico mancheranno Petrini, Turini, Chiapale e Cos; incerto Facchini

CUNEO — Pur con una formazione d'emergenza, il [illegible] neo Alpitour cerca il successo pieno contro il Mezzomerico. La vittoria servirebbe per la classifica e per affrontare, fra otto giorni, la sfida a Vercelli in condizioni favorevoli.

«Non è il caso di pensare alla gara con la Pro Vercelli prima di avere affrontato i novaresi» annuncia il sempre prudente allenatore Serra. Le preoccupazioni per [illegible] vengono dallo schieramento improvvisato al quale il tecnico dovrà ricorrere: [illegible] momento favorevole del [illegible] (tre punti nelle ultime due gare) e dal ricordo della gara di andata, nella quale i [illegible] furono sconfitti per 2-0.

Oggi saranno [illegible] assenti Petrini (squalificato per due turni), Turini (che ha ripreso la preparazione e conta di rientrare a [illegible]), Chiapale (che deve guarire della ferita al ginocchio procuratagli in uno scontro durissimo dal mediano dell'Albenga, Marchetti) e Cos (che andrà in panchina e lamenta una leggera tendinite). Molto incerto è pure Giulio Facchini. In settimana si è fatta nuovamente sentire, con dolori piuttosto forti, la pubalgia.

Difficilmente Serra impiegherà il centrocampista, perché non vuole rischiarlo alla vigilia di Vercelli e perché non è al meglio della condizione fisica, avendo ridotto di molto la preparazione.

E' un quadro davvero inusuale, anche se Marino Serra assicura che: «Non ci sarà calo di rendimento: chi entra in campo sa di avere l'occasione favorevole per ben figurare e tutti daranno il meglio, anche perché l'ambiente è particolarmente "caricato" e [illegible] dimostrare di meritare il comando della classifica».

Quanto alla formazione sono in ballottaggio Fasano e Macagno.

Dando fiducia a Fasano, Bosco agirebbe sulla fascia sinistra, mentre con Macagno in campo avrebbe compiti di interdizione, per equilibrare l'azione e le tendenze offensive di Nasta, dello stesso Macagno e delle [illegible] punte Laporta e Dogliani.

Questo lo schieramento probabile: Colombo; Pancera, Dalmasso; Marabotto, Bortolas, Parente; Dogliani, Nasta, Laporta, Fasano (Bosco), Bosco (Macagno).

Dalla quinta di ritorno, il Cuneo si aspetta un turno molto favorevole: la squadra potrebbe capitalizzare le ottime prestazioni esterne, che hanno fruttato [illegible] punti in due gare. L'Aosta infatti ha un compito difficile sul terreno dell'Andora; la Cairese riceve il [illegible]tero Trecate e la Pro Vercelli va sul campo di Moncalieri.

«Le premesse sono interessanti ma noi abbiamo soltanto pensato a superare il Mezzomerico, che non ci regalerà davvero nulla». E' la raccomandazione di Marino Serra.

Gualtiero Franco

Gianni Cos — Enrico [illegible] — Sandro Turini — Carlo Petrini

Hockey indoor stamani a Bra

BRA — Si giocano stamani al Palazzetto dello sport gli incontri decisivi per l'assegnazione dello scudetto tricolore di hockey femminile indoor.

Dopo le gare [illegible] diranno come sarà la [illegible] dal quinto all'ottavo posto (ore 9 Villar Perosa - Amsicora Cagliari; ore 9,50 Mondo Rubber Bra - Cus Padova), alle 10,40 il Fidenzam Lorenzoni incontrerà il San Saba Lazio e subito dopo il Faber se la vedrà con il Cus Catania. (p. m.)

Prima categoria

Corneliano e Narzolese Una sfida per la salvezza

CUNEO — La quarta giornata di ritorno del campionato di prima categoria propone un incontro tra le cuneesi che è già spareggio per la salvezza: il risultato del derby tra Corneliano e Narzolese, sul campo di Cinzano, avrà infatti risvolti determinanti nella lotta per non retrocedere.

Dice Vincenzo Tarizzo, vice presidente del Corneliano: «E' una partita che [illegible]biamo vincere a tutti i costi: fallire l'incontro di oggi vorrebbe dire rinunciare ad ogni speranza di salvezza. Dopo varie vicissitudini potremo finalmente contare sul rientro di Manica, Bongiovanni, Prestianco e Carena, quattro uomini chiave per qualsiasi formazione».

Per la Narzolese la partita si colloca in un momento delicato: la squadra non ha giocato nelle ultime due giornate e arriva dalla pesante sconfitta subita sul campo di Perosa.

Un'altra battuta d'arresto potrebbe costare cara all'undici di Martinetti.

Altro derby a Saluzzo: i granata di Sandro Damilano ospitano il pericolante Boves. L'obbiettivo dei padroni di casa è la vittoria per proseguire nella rimonta verso le posizioni alte della classifica.

L'undici di Narciso punta a un pari che gli consenta di mantenere vive le speranze di salvezza.

A Moretta è di scena la Pro Dronero per la terza sfida tra le cuneesi. Entrambe le formazioni sono reduci da due risultati positivi e contano di non interrompere la serie.

Il Barge ospita il Luserna, formazione [illegible]ione del campionato. Negli obbiettivi dell'undici di Ravera c'è un successo che proietta la squadra verso le posizione di vertice.

L'Acaja Fossano riceve il Villafranca: «L'obbiettivo è la vittoria, ma anche un pareggio potrebbe andarci bene tenuto conto che dovremo fare a meno di quattro titolari, assenti per infortuni e squalifiche. Li sostituiranno i giovani del vivaio». **p. p. l.**

I nerostellati di Cherasco sperano che il derby col Bra porti fortuna

L'Albese cerca i due punti a Farigliano Stracittadina tra Valeo e Carassonese

FARIGLIANO — «E' un compito arduo, quasi proibitivo, ma contiamo di farcela, di riuscire a strappare un punto alla capolista»: così Elio Correndo, allenatore del Farigliano presenta l'incontro casalingo con l'Albese di [illegible]lino.

«Ci limiteremo a contenere la manovra azzurra puntando sul contropiede. In fondo per vincere dovranno pur scoprirsi», aggiunge il tecnico.

Correndo deve ancora una volta schierare una formazione rimaneggiata, sono assenti Fontini e Bosco. (p. p. l.)

ALBA — *Due trasferte consecutive, intervallate da una giornata di sosta, attendono l'Albese capolista del campionato di Promozione. Gli azzurri saranno impegnati oggi a Farigliano e andranno successivamente a Mondovì contro la Carassonese per il recupero della terza di ritorno.*

La gara odierna rappresenta per i ragazzi di Borsalino un'occasione molto favorevole per tentare di abbandonare la virtuale compagnia della Saviglianese che sarà impegnata nella trasferta di Novi.

La squadra azzurra sarà al gran completo. (a. r.)

MONDOVI — *Stracittadina oggi al Comunale [illegible]: si affronteranno le due squadre che militano nel campionato di Promozione, Carassonese e Valeo. L'incontro di andata si concluse con la meritata vittoria degli aziendali per 2 a 0.*

Eugenio Turco, vicepresidente della Carassonese è ottimista: «Sono [illegible] che la squadra riuscirà a imporre un pareggio ai cugini della Valeo. I [illegible] sono [illegible] concentrati, decisi a nascondere punti agli avversari. Non sarà una partita facile, come tutti i derby, ma possiamo contare sul rientro di due titolari, Bongiovanni e Venezia».

Altrettanto ottimista, sul versante opposto, l'allenatore dei verdi della Valeo, Bruno Cavallo.

«I ragazzi scendono in campo per vincere, sapendo di essere tecnicamente superiori ai grigiorossi della Carassonese». (g. m.)

CHERASCO — *La Cheraschese ospita oggi i cugini del Bra. E' dal 4 dicembre che i nerostellati non colcono più l'erba del Roello: l'ultimo incontro infatti, fu quello vittorioso con la Sommarivese e i tifosi s'augurano che questo ritorno porti fortuna ai loro beniamini.*

E' la prima volta che l'ex capitano Walter Agnelli scenderà al Roello senza la maglia nerostellata, mentre nelle file dei padroni di casa mancherà l'ex braidese L[illegible]. (e. a.)

BRA — *Il derby al «Roello» di Cherasco non sarà una passeggiata e, augurandosi che tutto vada per il meglio e anzi dichiarandosi di pensare al successo pieno, il Bra Rolfo è convinto della necessità di prendere molto sul serio la partita di oggi.*

«Sarebbe un [illegible] grave sottovalutare la Cheraschese giudicandola solo sulla base della classifica — ammoniscono i dirigenti —. E' una squadra che potrebbe darci del filo da torcere. Nel turno di andata fu sconfitta di misura (1-0) stavolta ha dalla sua il fattore [illegible]». (p. u.)

Gli impegni di Busca, Fossanese e Sommarivese

Tra Saviglianese e Novese [illegible] per i primi posti

SAVIGLIANO — E' la prima di tre trasferte consecutive, ma sicuramente la più difficile. La Saviglianese gioca oggi al Comunale di Novi contro la Novese ormai lanciata verso i primi posti della classifica.

Tornare a casa da Novi con un risultato utile («Un pareggio siamo disposti a sottoscriverlo subito») vuol dire non perdere il contatto con l'Albese. Lasciare invece in terra alessandrina i due punti in palio significherebbe dare l'addio ai sogni di gloria.

Ecco la probabile formazione che scenderà in [illegible] alle 15: Chiavassa, Rossi Barale; Rolando, Donalisio, Peirone; Di Leone, Vola, Gentile, Pomarè, Gila. A disposizione: Bertoglio, Mulatero, Aprà e Evangelista. (l. p.)

BUSCA — In trasferta a Valenza i grigi del Busca Cooperativi affrontano una partita dal difficile pronostico.

«*Sarà un incontro duro* [illegible] — prevede il presidente Franco Veltroni — in quanto la Valenzana è squadra titolata che punta tutte le sue carte per rimanere in corsa per il titolo di campione; il campo odierno, tuttavia, ci è stato favorevole in altre occasioni e speriamo di ripeterci. Del resto — aggiunge il dirigente — abbiamo sempre figurato bene con le "grandi": potremmo anche acquistare ora quei punti persi in situazioni apparentemente più facili». (l. r.)

FOSSANO — La Fossanese Cassa di Risparmio disputa oggi sul terreno del San Carlo un altro incontro molto importante per uscire dalla zona pericolosa della classifica.

Dopo il mezzo passo falso di domenica scorsa [illegible] il Farigliano (solo un [illegible] invece della vittoria) gli azzurri si trovano di fronte oggi a un avversario deciso.

La Fossanese, infatti, vinse allora con il punteggio di 3-0. Per quanto riguarda la formazione la nota positiva è rappresentata dal probabile rientro di Origlia, che dovrebbe dar peso al settore offensivo bilanciata, però dalla probabile assenza di Sasso e Careddu. (o. c.)

SOMMARIVA BOSCO — Risollevata nel morale dal prezioso pareggio ottenuto in trasferta con la Valeo, la Sommarivese Pavimarr, prima dei recuperi che si svolgeranno nelle prossime settimane, affronta al Comunale la formazione torinese del Carmagnola, [illegible]ta dall'ex nerazzurro Vanni Ferrari.

«*Finalmente stiamo giocando a un buon livello e la prova positiva di Mondovì oltre ad [illegible] dato una salutare boccata di ossigeno, ci ha restituito tranquillità e fiducia*» ha commentato Piero Rinaldi. (d. b.)

Piste di fondo a Entracque

ENTRACQUE — Quattro percorsi, ventidue chilometri di piste: è il nuovo centro di fondo «Gelas» realizzato nell'area vicina alla diga della centrale elettrica. La pista più lunga misura quindici chilometri e si snoda lungo il greto del torrente Sartaria di Entracque, nel [illegible] delle Alpi Marittime.

La realizzazione di questo impianto completa quelli già esistenti a Valdieri assicurando complessivamente alla Valle Gesso 33 chilometri di piste per il fondo, con tracciati adatti a tutti. (p. p. l.)

Gare di sci

CUNEO — Oltre ai campionati italiani juniores di fondo, in Veneto, interessanti appuntamenti agonistici sono in calendario sulle nevi della provincia.

Per il fondo si disputa a Casteldelfino il Trofeo Brena, valido come qualificazione zonale giovani e per la fase provinciale del trofeo delle regioni e della coppa «Piemonte».

Per le discipline alpine lo Sci club Lurisia organizza il trofeo «Terme», slalom speciale maschile e femminile riservato a allievi e ragazzi, valido come prova del Trofeo Fiat-Cassa di Risparmio di Torino.

Ad Artesina è in programma la seconda edizione del trofeo «Sci club Cuneo», slalom gigante promozionale. (b. o.)

SANREMO

Eliporto indagine dei giudici

SANREMO — L'eliporto, realizzato a Portosole, si trova al centro di una delicata indagine della magistratura. Del caso si stanno interessando anche il ministero degli Esteri e il Principato di Monaco. La Procura di Sanremo ha acquisito gli atti relativi alla costruzione dello scalo e ai voli di collegamento, fatti in chiave turistico sperimentale l'estate scorsa, tra la Riviera dei fiori e la Costa Azzurra.

Il bubbone è scoppiato in seguito a un rapporto della polizia aeroportuale di Genova che ha iniziato una causa con l'Heli-air, la società che gestisce il servizio elicotteri a Montecarlo e nel sud della Francia [illegible] una di queste «libellule» Licio Gelli, dopo l'evasione dal carcere svizzero di Champ Dollon, è riuscito a fuggire dall'alta Savoia e a fare perdere le sue tracce.

Le accuse che investono l'eliporto sanremese sono pesanti. Tra l'altro sembra assodato che il ponte aereo abbia funzionato in assoluto regime di «pirateria». In altri termini tra lo Stato italiano e Monaco non sarebbe mai stata firmata nessuna convenzione per il collegamento di elicotteri Sanremo-Montecarlo.

«La pratica è rimasta per mesi presso il nostro ministero degli Esteri — ha confermato l'architetto Silvano Toffolutti, ex consigliere comunale del pci, delegato a suo tempo al servizio di elicotteri da parte del Comune — e non sarebbe mai stata siglata solo perché quando era il momento è caduto l'allora governo Spadolini».

«All'epoca — ha continuato Toffolutti — mi ero messo in contatto con l'ambasciatore di Monaco a Roma e mi era stato confermato che la segreteria [illegible] Stato di Montecarlo aveva concesso le autorizzazioni necessarie. Per noi, quindi, tutto era regolare». Invece la pratica deve essere finita, dimenticata, in fondo a qualche cassetto ministeriale.

A Sanremo, anche senza firme, il collegamento con elicotteri tra la Riviera, Montecarlo e Nizza decolla a giugno come era stato previsto. Due voli al giorno: uno alle 9, uno alle 17. Andata e ritorno. L'esperimento, che sotto il profilo turistico viene definito da [illegible] esperti del settore «estremamente interessante», dura circa 3 mesi. I voli sono garantiti dalla Heli-air di Monaco. L'eliporto [illegible] [illegible] inaugurato da un sovrano: il primo ad atterrare a Portosole è, infatti, Gustavo di Svezia.

Roberto Basso

L'altra notte [illegible] Sanremo: tentavano di svaligiare l'oreficeria Corbellati

La polizia sorprende tre malviventi sparatoria in centro, uno catturato

E' scattato l'allarme ed è arrivata una volante - Due banditi sono riusciti a fuggire, il terzo è stato bloccato dentro il negozio - Aveva un sacco pieno di argenteria e gioielli - Nelle indagini una pista genovese

SANREMO — Scontro a [illegible], l'altra notte, fra tre banditi che stavano svaligiando una gioielleria del centro e la «volante» della polizia. Due malviventi sono riusciti a fuggire con un bottino di circa sei milioni di lire. Il terzo complice (che aveva la maggior parte della refurtiva) è stato invece bloccato all'interno del negozio. Non ci sono stati feriti: i colpi sono andati tutti a vuoto.

L'arrestato è Sergio [illegible], 37 anni, nativo di San Gavino Monreale (Cagliari), [illegible] a Genova, in via Di Mascherona 2/6, sposato, verniciatore.

Il drammatico episodio è accaduto alle 4.30. I ladri hanno forzato serranda e porta a vetri dell'oreficeria di Michelangelo Corbellati, in via Palazzo 38, già in passato nel mirino dei malviventi. Mentre stavano spaccando con una mazza le bacheche di vetro [illegible] argenteria e oggetti preziosi, è scattato il sistema [illegible] collegato con il commissariato.

Il centralino del 113 ha avvertito la «volante» della poli-

Sanremo. La gioielleria Corbellati, in pieno centro, e, nel riquadro, Sergio Piras catturato

zia, composta dagli agenti [illegible] Filippone e Gagliotro, che pochi istanti dopo ha imboccato via Palazzo dal lato di piazza Erol Sanromei, e si è fermata pochi metri prima della gioielleria, situata sul lato verso mare della strada. Uno dei ladri si stava già allontanando forse allarmato dal rumore dell'auto del commissariato: gli agenti hanno fatto appena in tempo ad intravederlo, di spalle, mentre fuggiva in direzione di piazza Colombo.

Nello stesso istante, dall'oreficeria è uscito un secondo bandito che, alla vista della polizia, ha esploso un colpo di pistola andato fortunatamente a vuoto. Uno dei poliziotti ha risposto con una raffica di mitra, ma anche in questo caso i proiettili non sono andati a bersaglio. Il bandito è riuscito a scappare ed a imboccare l'arco che da su piazza Colombo [illegible] aveva fatto il primo ladro. I malviventi avevano probabilmente parcheggiato la loro auto nei pressi della sede della Croce Rossa. I poliziotti hanno infatti sentito una vettura partire a gran velocità e dirigersi verso la galleria di corso Francia.

L'intera scena si è svolta in pochi secondi e gli agenti, che forse non si aspettavano di trovarsi di fronte a una piccola banda, non sono riusciti a bloccare la fuga dei due ladri. E' stato invece fermato il terzo complice, che si era attardato all'interno dell'oreficeria. Sergio Piras aveva con sé un sacco di tela azzurra, riempito con argenteria, anelli e altri oggetti preziosi, per un valore di quasi nove milioni.

Un primo inventario [illegible] merce, fatto dal proprietario, Michelangelo Corbellati, ha permesso di stabilire che i due fuggitivi sono riusciti a rubare tre plateaux di spille d'oro, con un costo di [illegible] sei milioni di lire.

«La merce più preziosa — dice il titolare dell'oreficeria — era rinchiusa, come sempre, nel caveau, regolato da un congegno elettronico a tempo, e quindi quasi inviolabile». Il colpo non avrebbe potuto fruttare più di una ventina di milioni.

A far fallire, almeno in parte, il piano degli svaligiatori è stato il sistema d'allarme, collegato al commissariato, che ha permesso il pronto intervento della polizia. Tutte le gioiellerie e le banche sono oggi dotate di sofisticate apparecchiature elettroniche che segnalano qualsiasi presenza «estranea», all'insaputa degli stessi banditi. In questo caso, poi, ha contribuito anche l'imperizia dei ladri, che hanno «lavorato» con una mazza (ritrovata dalla polizia) per frantumare le bacheche.

Sul posto sono accorsi anche il brigadiere Pedevilla e il commissario Gennaro Sidero, che conduce le indagini. Gli immediati posti di blocco, istituiti nei punti strategici della città, non hanno dato risultato.

Ieri mattina il dott. Sidero ha interrogato per tre ore Sergio Piras, che è stato poi rinchiuso nel carcere di Santa Tecla, per furto aggravato. Pare che l'uomo, che non era armato e non [illegible] opposto resistenza, abbia fornito una parziale collaborazione.

Secondo la polizia, i due complici [illegible] di Genova, e gli accertamenti vengono appunto effettuati con la collaborazione della questura di Genova. Si starebbe già seguendo una pista precisa.

Claudio Donzella

E' il titolare del ristorante «Lanterna blu» di Porto Maurizio

Ristoratore di Imperia condannato per «resistenza» ai vigili urbani

IMPERIA — Antonio Fiorillo, 51 anni, titolare, con la moglie della «Lanterna Blu» a Borgo Marina, uno dei più noti ristoranti della Riviera dei Fiori, citato anche dalla Guida Michelin, è stato condannato ieri, [illegible] giudici del Tribunale di Imperia a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziario, [illegible] al pagamento dei danni e spese sostenute [illegible] Comune che si era costituito parte civile.

Fiorillo è stato ritenuto responsabile di resistenza a pubblico ufficiale — nel [illegible] [illegible] due vigili urbani — nel mentre ha potuto beneficiare del condono per una seconda imputazione, quella di avere offeso «l'onore ed il prestigio» di tali vigili, Marco Rossini e Marco Musso.

[illegible] dibattimento discussione [illegible] [illegible] portato il popolare

Antonio Fiorillo

«Tonino» [illegible] banco degli imputati [illegible] al 29 maggio [illegible], nel pieno della contestata introduzione della «isola pedonale» lungo via Scarincio, in Borgo Marina: secondo l'accusa Fiorillo, per reagire contro il vigile Musso che cercava di impedirgli l'accesso alla zona proibita «gli avrebbe scagliato contro l'auto, frenandola nell'ultima fase del percorso, ma colpendolo ugualmente al ginocchio sinistro».

Nelle precedenti udienze Fiorillo ha sempre negato ogni addebito. «Ero molto nervoso perché a me ed a mia moglie era stato negato il permesso di transito concesso [illegible] altri nelle stesse condizioni. Fu per questo che innestai la 'prima' invece [illegible] retromarcia».

Il difensore, avv. Marconi aveva chiesto l'[illegible] sostenendo che il comportamento di Fiorillo deve essere inquadrato come [illegible] logica «opposizione a fatto ingiusto» in quanto gli era stato negato, dal [illegible], «il permesso di transito, che gli era invece legalmente dovuto».

b. v.

Il delfino [illegible] è morto [illegible] di polmonite

SANREMO — E' morto per un «collasso cardiocircolatorio provocato da una broncopolmonite trascinata da tempo». Il delfino recuperato venerdì mattina, privo di vita, nelle acque di fronte a Ventimiglia, da un peschereccio sanremese.

Lo ha stabilito l'autopsia effettuata dagli esperti dell'Istituto di Anatomia, sezione veterinaria, dell'Università di Milano, al quale la capitaneria di porto di Sanremo aveva inviato la carcassa del mammifero.

Si tratta quindi di cause naturali e sembrano, almeno in questo caso, [illegible] esserci responsabilità dirette dell'uomo.

(c. d.)

Montecarlo: oltre cento i frontalieri italiani che vi lavorano, 30 sono dirigenti

Al Lowes, albergo ultramoderno dove esiste la pace sindacale

MONTECARLO — Nel Principato [illegible] Monaco la crisi che investe quasi tutta l'economia europea non esiste o esiste in [illegible] limitata. [illegible] ogni caso non colpisce il settore alberghiero.

Uno dei più moderni complessi realizzato con tecniche di avanguardia di tipo americano è il [illegible] che è dotato di 600 camere, casinò e sale congressi. I dipendenti [illegible] circa 600 durante la stagione piena e il 27 per cento sono [illegible], per lo più frontalieri della zona [illegible].

Circa 100 restri contrattuali hanno un contratto annuale, altri stagionale. Trenta occupano posti nei quadri dirigenziali. I lavoratori che prestano la loro opera in questa organizzazione rispecchiano 12 nazionalità non solo europee ma di tutto il mondo anche provenienti dalle isole Mauritius e dal Camerun.

L'Italia è la più rappresentata dopo i francesi e i monegaschi. Su sette componenti la [illegible] interna tre sono italiani, gli altri quattro francesi, due di origine italiana. Regna in [illegible] organismo sindacale la massima collaborazione ed identità di vedute.

Infatti per un accordo interno è stato deciso che si deve deliberare all'unanimità quindi l'elemento italiano è determinante. L'Unione sindacale monegasca, che è molto forte in altre industrie, qui non ha nessun iscritto. Ogni anno vengono siglati gli accordi per l'anno successivo. La società è amministrata da un amministratore delegato, monsieur Henry Lorenzi, d'origine mentonasca, imparentato coi Lorenzi del ristorante «La Mortola» sito nell'omonima frazione di Ventimiglia. Il direttore dell'Hotel è Alain Chiaddini.

Il Lowes è stato aperto nel luglio del 1975 e si è sempre più esteso. Lo dimostra l'aumento del personale impiegato che [illegible] [illegible] dipendenti iniziali è salito ai [illegible] attuali. Il lavoro è dato per [illegible] [illegible] non dalla clientela spicciola, che è [illegible] ben accetta, ma da gruppi e comitive specialmente nei mesi [illegible] come pure l'organizzazione di congressi o festival.

[illegible] ad [illegible] dialogo costruttivo instaurato tra [illegible] proprietà e la commissione interna sinora non [illegible] sorti gravi problemi e non spira aria di [illegible] come [illegible] sono previsti licenziamenti.

E' stato ottenuto per il 1984 con decorrenza dal 1 gennaio l'aumento dell'8 per cento per gli stipendi superiori al minimo garantito mentre per quelli più [illegible] oltre all'adeguamento previsto dalla legge ogni [illegible] [illegible] esiste l'agganciamento all'aumento del costo della [illegible]. Le ferie per tutte le categorie sono di cinque settimane: è [illegible] mento dell'indennità di trasporto è di 100 franchi francesi al mese anziché [illegible] come previsto dalla legge.

Il portavoce della direzione che ha chiesto di mantenere l'incognito, ha spiegato: «I lavoratori frontalieri che prestano la loro opera nel complesso e soprattutto quelli che da anni operano [illegible], sempre dimostrato una [illegible] coscienza professionale mantenendo ottimi [illegible] con tutti gli altri dipendenti di qualsiasi nazionalità [illegible]. La loro [illegible] ha consentito di mantenere e [illegible] tutti il migliore clima sindacale».

Italo Merlo

Incidente ieri mattina lungo la statale Aurelia

[illegible] dal marciapiede, un'auto lo urta: è grave a Vallecrosia giovane [illegible]

VENTIMIGLIA — [illegible] studente di 14 anni, Alberto Bono, abitante in via Lagazzi 12 a Bordighera è rimasto vittima [illegible] un [illegible] incidente. Il ragazzo, che è ospite [illegible] collegio dei Padri Somaschi, stava raggiungendo, assieme ad alcuni compagni, la scuola media Andrea Doria di Vallecrosia.

Il gruppo era sul marciapiede che fiancheggia l'Aurelia quando Bono è sceso. Una [illegible] che sopraggiungeva lo ha urtato facendolo [illegible] a terra malamente.

Nella caduta il ragazzo ha battuto la testa riportando trauma cranico con sospetta ipertensione endocranica.

Trasportato immediatamente all'ospedale di Bordighera, dopo le prime cure [illegible] trasferito a quello [illegible] Ventimiglia dove il [illegible] sanitario di guardia ne ha predisposto, viste [illegible] gravi condizioni, l'invio al «Gaslini» di Genova. E' ricoverato con prognosi riservata.

Bono era già rimasto vittima di un incidente stradale circa cinque anni fa ed era stato per sei mesi in pericolo di vita per le gravi lesioni riportate.

L'Amat dai giudici

IMPERIA — Due funzionari di Imperia, Nedo Revello, via Olivelli 6, e Rio Martini, via Parini 11, rispettivamente capo ufficio amministrativo e ex presidente pro-tempore dell'Amat (Azienda municipalizzata acquedotto e trasporti) compariranno martedì [illegible] fronte ai giudici del tribunale.

Sono accusati di avere «indebitamente omesso, o comunque ritardato, un atto dell'ufficio» concernente la promozione a capo deposito e officina del dipendente Natale Me[illegible]. Tale delibera era stata adottata dalla commissione amministratrice nelle forme di legge.

Una seconda imputazione concerne l'alterazione [illegible] un verbale di delibera della [illegible] commissione amministrativa. I fatti cui si riferisce il processo [illegible] avvenuti nel febbraio 1976.

(b. v.)

Il ministro risponde

VENTIMIGLIA — E' il Comune di Ventimiglia, ritenuto «responsabile degli inconvenienti segnalati», che deve provvedere a soddisfare le esigenze degli alunni interessati: così ha risposto il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, a un'interrogazione del sen. Nedo Canetti, per sapere quali iniziative intendesse prendere, per garantire il diritto allo studio degli scolari, a seguito della soppressione del plesso di Bevera.

Il disagio deriva dal trasferimento alla frazione Torri di S. Pancrazio, insufficientemente servita dai mezzi di trasporto.

(f. d.)

Si è aperto ieri [illegible] Genova, alla presenza del segretario De Mita

Congresso [illegible] scosse?

Solo pochi accenni alla «questione morale» - Bonelli ha parlato delle elezioni di giugno: «Nessuno ha vinto» - Era presente anche Manfredi - Quasi scontato l'esito

G[illegible]VE — [illegible] è aperto ieri sera a Genova, nella [illegible] Paganini, in via Caffaro, [illegible] storica sede dello scudo crociato, il XVI congresso regionale della democrazia cristiana: nessuna sostanziale novità rispetto [illegible] previsioni della vigilia.

I temi di politica amministrativa e di economia (la Liguria sta attraversando, dal dopoguerra, la maggior crisi economica e di [illegible] che mai abbia conosciuto) sono stati praticamente evitati nel corso degli interventi e soprattutto dal segretario regionale uscente (e quasi certamente riconfermato) Giovanni Bonelli, avvocato civilista, 51 anni, il quale ha parlato in termini estremamente generici, alla presenza [illegible] capi storici della dc ligure e del segretario nazionale Ciriaco De Mita, che nel giugno scorso è stato eletto deputato proprio nella circoscrizione della Liguria [illegible] capolista con oltre novantamila preferenze.

Ci si attendevano interventi infuocati a proposito della «questione morale», in relazione [illegible] scandali di [illegible] ma soprattutto [illegible] Imperia e [illegible] che hanno visto arrestati la maggior parte dei leader democristiani della zona e apertamente accusato l'ex sottosegretario Manfredo Manfredi.

[illegible] sia Paolo Emilio Taviani, presidente del congresso, [illegible] Giovanni Bonelli si [illegible] limitati [illegible] enunciazioni generiche. Taviani, aprendo i lavori, ha detto che esiste «per tutti il perdono cristiano» ma che, però, «chi ha sbagliato deve pagare e [illegible] mettersi da parte».

Dopo l'invito a «fare pulizia», Taviani ha dato la parola a Giovanni Bonelli, il quale ha parlato brevemente. Si è limitato ad ammettere la sconfitta elettorale democristiana del giugno scorso, ma ha anche precisato che in quell'occasione, sia in Liguria sia a livello nazionale, nessuno ha praticamente vinto.

«Nessun accenno polemico nei [illegible] degli alleati laici, nessuna puntata nei confronti del partito comunista. Bonelli ha anche chiesto un [illegible] pubblico per [illegible] i partiti, soprattutto perché in periferia, a suo avviso, arrivano soltanto [illegible] spiccioli [illegible] quello che i partiti ricevono [illegible] centro. Sempre con [illegible] alla questione [illegible]

[illegible] sala, dopo [illegible] elezioni, era presente anche Manfredo [illegible]

Quale sarà l'esito del congresso? Come tutti i congressi, è stato precedentemente deciso a tavolino. Il listone, che [illegible] riferimento nazionale alla riconferma di Ciriaco De [illegible] dovrebbe [illegible] giere tra l'80 e l'85 [illegible] cento [illegible] suffragi degli iscritti [illegible] guidato [illegible] Bruno Orsini, deputato ligure, psichiatra, 53 anni, attuale sottosegretario all'industria, considerato ormai il leader regionale.

Mentre [illegible] podio si susseguivano gli interventi dei congressisti, l'on. Manfredo Manfredi ha parlato brevemente con i giornalisti presenti. «Sono d'accordo — ha commentato — su quanto ha detto il sen. Taviani: perdono cristiano ai colpevoli, ma [illegible] tempo stesso [illegible] perdono politico. [illegible] quel che mi riguarda, mi sento sicuro: mano a mano che la vicenda di Sanremo [illegible] va avanti, emerge la mia innocenza». Manfredi ha anche aggiunto che nella giornata di oggi prenderà la parola, come gli altri leaders.

La [illegible] congressuale è stata [illegible] lungo intervento di Ciriaco De [illegible] che ha parlato a braccio, [illegible] alcuno schema. Ha [illegible] che la dc è stata grande quando [illegible] ha rispecchiato [illegible] Dopo De Gasperi l'unico tentativo apprezzabile di riorganizzare il partito con riferimento alle categorie economiche è [illegible] compiuto da Fanfani, ma la rivolta dei dorotei, [illegible] secondo De Mita, [illegible] ha fatto fallire quel disegno.

De Mita, [illegible] riferimenti precisi, anche se indiretti, ha [illegible] la gestione storica dei dorotei affermando che nelle correnti si [illegible] «solo dei fedeli» e che i «fedeli» non sono «quasi mai intelligenti».

Ha chiamato spesso in causa il sen. Taviani, leader doroteo in Liguria per oltre vent'anni, che ha seguito, palesemente contrariato, la requisitoria del segretario nazionale, il quale non ha confermato direttamente la propria candidatura alla segreteria, ma che ha precisato che accetterà la «nomination» [illegible] congresso solo se potrà evitare la lottizzazione della direzione e delle cariche interne.

Paolo Lingua

Ieri pomeriggio poco prima delle 17: danni ingenti [illegible] ci [illegible] vittime

Brucia a Loano deposito di legnami devastata anche casa di due piani

Sono intervenute sei squadre [illegible] vigili del fuoco - E' l'azienda di Giovanni Massa, [illegible] via Montello - Le fiamme forse provocate da [illegible] corto circuito - Due famiglie hanno dovuto sgomberare [illegible] loro abitazioni

Loano. I vigili del fuoco al lavoro all'interno del capannone e, a destra, gli infissi danneggiati della casa che ha dovuto essere sgomberata (Telefoto Aldo)

LOANO — Un deposito di legname è andato completamente distrutto da un incendio scoppiato ieri pomeriggio alle 16,45. Una vicina casa di due piani è stata seriamente danneggiata ed è stata sgomberata. I vigili del fuoco hanno lavorato senza interruzione fino a notte.

Le fiamme sono divampate nella falegnameria di Giovanni Massa, [illegible] anni, in via Montello 68. L'uomo ieri pomeriggio [illegible] a Torino con la moglie. Erano presenti l'anziano padre Giuseppe e la madre. In un attimo [illegible] è scatenato il finimondo. Il fuoco, che ha trovato facile esca nelle cataste di legna ammassate nel capannone di 80 metri quadrati, si è subito propagato al tetto.

E' scattato immediatamente l'allarme. E [illegible] sono arrivate sei squadre dei vigili del fuoco da Savona, Imperia e Albenga. Intanto le fiamme avevano raggiunto [illegible] casa in cui vive [illegible] e i coniugi Giacomo e Emma Gose.

[illegible] inquilini hanno dovuto sgomberare. Mentre due squadre di pompieri [illegible] decine [illegible] vano di [illegible] l'incendio [illegible] l'interno del capannone, altri vigili del [illegible] hanno raggiunto il tetto della casa e l'hanno scoperchiata per potere intervenire più facilmente con i getti d'acqua.

La falegnameria si trova nella zona alta di Loano, in località Prilliani ai confini con Borghetto dove, negli ultimi anni, sono sorti alcuni insediamenti industriali.

L'incendio, secondo una prima somm[illegible] ne, è stato causato da un corto circuito. «In un attimo — hanno raccontato i vicini — le fiamme si sono levate a una altezza spaventosa. Attorno il calore era irresistibile, impossibile avvicinarsi».

Le operazioni di [illegible] mento sono state molto [illegible] cili. In modo particolare si è [illegible] isolare una cisterna contenente oltre duemila litri [illegible] I [illegible] hanno continuato a lungo a gettare acqua per evitare che la cisterna si [illegible]

Una volta domate le fiamme, due squadre di vigili sono rimaste sul posto. C'era infatti il pericolo che alcuni focolai potessero [illegible]. I danni sono [illegible] una prima stima dovrebbero ammontare a centinaia di milioni. Le due famiglie che abitano nella [illegible] di via [illegible] sono [illegible] ospitate [illegible] parenti.

g. p. c.

Da oltre 36 ore le fiamme divorano i boschi dell'entroterra

Finale: interviene l'esercito

Dopo avere chiesto l'invio dei Canadair capace di rifornirsi direttamente in mare, è stato mobilitato il Battaglione addestramento reclute [illegible] Albenga - Danni incalcolabili

FINALE LIGURE — Un rogo immane, [illegible] precedenti, [illegible] oltre 36 ore [illegible] boschi, vallate e borgate dell'entroterra finalese, alimentato da un vento fortissimo e da una siccità che dura [illegible] settimane.

Le [illegible] sono quelle di un vero e proprio bollettino di guerra: oltre 1000 ettari di verde bruciato con più focolai che hanno toccato i territori di almeno sei Comuni (Magliolo, Tove S. Giacomo, Giustenice, Rialto, Finale Ligure e Borgio Verezzi), un fronte di fuoco che in qualche momento ha raggiunto i dieci chilometri di estensione, più [illegible] tre chilometri di linee telefoniche distrutte, ville e [illegible] paggiati lambiti dalle fiamme. In alcuni [illegible] si è dovuto procedere a rapide evacuazioni ed altri frenetici appelli di [illegible]

[illegible] prime fiamme sembra si siano levate venerdì mattina verso le 7 in località Isallo, in Comune [illegible] Magliolo, [illegible] prossimità della [illegible] dei [illegible] fiuti solidi urbani nella quale vengono a bruciare la propria immondizia i diversi Comuni della zona.

[illegible] tale proposito è stata aperta un'inchiesta e non è escluso che a carico degli amministratori responsabili [illegible] la gestione della discarica possano [illegible] denunce alla magistratura.

Ma è anche un fatto che mentre su diversi [illegible] si stava lottando [illegible] te contro le fiamme, in altre località, secondo [illegible] montanne, si sono, inspiegabilmente, alzate nuove fiamme. Al momento attuale [illegible] comunque [illegible] lista delle località interessate è incredibilmente lunga, località in molti casi mete delle tradizionali gite domenicali o dei cercatori di funghi come Monte Carmo, Madonna della Guardia, [illegible] Perti, Canova, Madonna della Neve, Pian dei Corsi e così via.

Impossibile per il momento [illegible] un primo bilancio dei danni al patrimonio renogico, [illegible] alcuni casi tra l'altro sono andati in fumo le aree recentemente rimboschite in [illegible] colpite da precedenti incendi, ed è altrettanto impossibile fare [illegible] persone che a decine e decine hanno generosamente offerto il proprio [illegible] nell'opera di spegnimento a fianco delle guardie forestali, e giunte da tutta la provincia, le squadre di antincendio boschivo, vigili del fuoco e persino militari.

Nella giornata di ieri infatti, visto il peggiorare della situazione, sono [illegible] richiesti rinforzi [illegible] Centro addestramento reclute di Albenga. Numerosi anche i lanci di acqua [illegible] effettuati dall'aereo «Canadair». **Alberto Bressano**

[illegible] deposito [illegible] Comune

SPOTORNO — Incendio ieri pomeriggio in un deposito di attrezzi del Comune in via Correallo. Per domarlo sono intervenuti i vigili del fuoco di Savona.

Le fiamme sono divampate in una discarica abusiva e si sono propagate nel locale dove sono custoditi gli attrezzi dei netturbini e degli operai del comune.

Sull'episodio sono in corso indagini. Non è escluso infatti che l'incendio abbia avuto origini dolose.

A mettere nei guai il sindaco sono stati i 70 milioni incassati dalla Teti

Le [illegible] e la [illegible] di Badano per l'intricata «vicenda-porto»

SAVONA — «Capisco il filo logico che hanno seguito i giudici nell'incriminare il sindaco di Varazze, ma non posso assolutamente condividerlo». Con queste parole, l'avvocato Carlo Coniglio, difensore di Giuseppe Badano, ha risposto alle domande dei cronisti. [illegible] tesi del legale è questa: a portare in [illegible] Badano, accusato di [illegible] privato in atti d'ufficio, truffa aggravata ai danni del Comune ed associazione per delinquere di tipo [illegible] è stato lo studio di fattibilità del nuovo porto, messo a punto dalla Marconsult.

[illegible] primo incarico era stato però affidato alla Teti. Con un'operazione, che di per sé non avrebbe nulla di irregolare, lo [illegible] passò poi alla Marconsult. Nel consiglio di amministrazione [illegible] che incassò 70 milioni senza fare nulla, c'è un parente di Nino Gaggero, l'architetto savonese arrestato nel settembre scorso consulente di fiducia del Comune di Varazze.

Secondo i giudici che conducono l'istruttoria, Badano sarebbe stato a conoscenza di questo importante particolare, che rende sospette una serie di delibere approvate in tempi diversi dalla giunta.

E' proprio su questo aspetto che l'avvocato Carlo Coniglio è deciso a dare battaglia. «Il mio assistito — dice il legale savonese — non sapeva nulla del ruolo di Gaggero nella società Teti e perciò è caduto dalle nuvole quando, nel mandato di [illegible], gli venne contestata la complicità con l'architetto savonese».

Questo particolare spiega in qualche modo la frase pronunciata senza mezzi termini al momento dell'arresto: «Chiamate un avvocato — aveva detto il sindaco, rivolgendosi ai [illegible] — ho intenzione di querelare Gaggero». L'allusione al professionista assume un particolare significato dopo il lunghissimo interrogatorio di venerdì sera quando Badano ha cercato, con estrema lucidità, di allontanare ogni dubbio sulla sua buona fede.

«Mi sono trovato di fronte — aggiunge Coniglio — ad un uomo che appare profondamente onesto. Vive in [illegible] desto appartamento di due camere con cucina, da tre anni è [illegible] cassa integrazione. [illegible] corrente ci sono pochi spiccioli e tutto [illegible] mentato dalle ricevute dello stipendio e dalle indennità di sindaco. Se veramente fosse stato un profittatore non avrebbe avuto difficoltà a [illegible] porto la ragioniera [illegible] figlia Raffaella, che da quattro anni è in cerca di lavoro».

Anche ieri mattina il giudice Granero ha trascorso lunghe ore all'esame della documentazione sequestrata: si è poi incontrato con il sostituto procuratore Giuseppe Stipo per analizzare le carte e le planimetrie [illegible] durante il blitz di giovedì. Al termine dell'interrogatorio di venerdì sera (Badano è apparso provato e sofferente, quasi [illegible] dopo il colloquio) il giudice Michele Del Gaudio non ha voluto [illegible] dichiarazioni.

Ha lasciato però intuire [illegible] da una raffica di domande, che qualcosa è in movimento. Questa fase dell'indagine, molto complessa (riguarda [illegible] operazioni immobiliari e appena iniziata) [illegible] potrebbero emergere altri personaggi, ancora nell'ombra, che, direttamente o indirettamente, hanno preso parte a speculazioni avvenute in alcuni centri della Riviera.

Gian Paolo Carlini
Massimo Numa

Marconsult e progetto del porto

VARAZZE — A proposito della vicenda che ha portato all'arresto del sindaco Badano, e del progetto per la sistemazione della zona portuale, la Marconsult [illegible] precisa: «La nostra società non è stata titolare dell'incarico, affidato dal Comune alla Società [illegible] Tirrenia, [illegible] svolto in subappalto la [illegible] parte marittimo-portuale, [illegible] quale la parte urbanistica è stata affidata ad altro soggetto».

Conclude la nota [illegible] Marconsult: «La moglie [illegible] l'arch. Nino Gaggero non ha alcun rapporto con la Marconsult, [illegible] socio né di qualsivoglia [illegible] natura».

ECONOMICI

ALASSIO [illegible]

Forse si tratta [illegible] un attentato

Un [illegible] incendio devasta bar [illegible] Taggia

TAGGIA — Misterioso incendio, probabilmente di origine dolosa, l'altra notte a Taggia. Le fiamme hanno distrutto il portone secondario, che porge sull'androne di un vecchio palazzo, del bar «Primavera», in piazza Farini 5.

L'allarme è stato dato poco prima delle 2,30 da [illegible] abitante che ha avvertito i vigili del fuoco di Sanremo. Il rogo, che ha bruciato anche alcuni cavi elettrici e parecchi portalampade, è stato spento dopo un'ora di lavoro.

L'episodio è [illegible] denunciato ieri [illegible] ai carabinieri dalla proprietaria, Maria Virginia [illegible], [illegible] anni, abitante a Taggia in via Stefano Rossi.

Il fuoco è stato appiccato quasi sicuramente da qualcuno, anche se sul posto non sono state trovate tracce di benzina o di altri prodotti infiammabili.

La titolare [illegible] detto [illegible] non aver [illegible] ricevuto minacce [illegible] intimidazioni che [illegible] lasciare presagire un'azione del racket [illegible] commercio, un tipo di malavita in passato molto [illegible] nel comune della Valle Argentina. Erano [illegible] presi di mira numerosi esercizi, tra i quali anche l'unica farmacia di Taggia.

c. d.

Aveva battuto violentemente la testa

Sta migliorando il giovane salvato dal casco [illegible] Imperia

IMPERIA — Sono leggermente migliorate le condizioni di Mario Mesiano, 24 anni, abitante a Imperia, in via S. Agata, ferito in un grave incidente stradale, è ricoverato al reparto chirurgico dell'ospedale con prognosi riservata.

Sbalzato dalla sella della sua moto, mentre percorreva via Argine sinistro, si è salvato la vita, grazie al casco protettivo, che ha attutito l'urto del capo [illegible] un muro che costeggia la [illegible]

Mesiano, molto conosciuto a Imperia, aveva perso il controllo del veicolo, a causa dello scoppio di un pneumatico. Nel [illegible] violentemente la testa, [illegible] riportato trauma cranico, con stato di choc, lesioni interne e ferite multiple.

Ambizioso progetto didattico ■ Carcare

Abituare i bambini alla nuova scuola

Maestre materne ed elementari insieme per far superare lo «choc» della scolarizzazione

CARCARE — Nelle [illegible] materne e nelle elementari di Carcare sta per partire un progetto didattico, unico in Liguria, che vede la collaborazione degli insegnanti dei bimbi in età prescolastica con le maestre delle prime classi.

«Cercando di attuare le indicazioni previste dal ministero — dice il direttore Elio Raviolo — è stato elaborato un progetto di sperimentazione che interessa l'ultimo anno della scuola materna e la prima, a tempo pieno, delle scuole elementari». Il progetto è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di Circolo.

«Seguendo un'accurata e dettagliata programmazione — dice un'insegnante, Franca Longagnia, a nome delle sue colleghe — abbiamo previsto la formazione di gruppi misti di 5-6 allievi [illegible] lavoreranno sotto la guida sia degli insegnanti [illegible] elementari che della materna. I gruppi opereranno su attività didattiche particolarmente importanti e significative per l'età degli allievi».

In pratica il progetto si pone come obiettivo principale il superamento dei problemi incontrati dagli alunni che passano dalla materna alle elementari. «Operando in questo modo — spiega il direttore — i bambini troveranno un ambiente più in parte conosciuto».

Il progetto è ora in attesa dell'autorizzazione.

Anche i rappresentanti dei genitori hanno accettato la proposta e hanno appoggiato gli sforzi della direzione didattica. «In questo [illegible] — hanno detto nel [illegible] di [illegible] incontro con gli insegnanti — il passaggio dall'asilo alla scuola vera e propria sarà decisamente meno traumatico».

g. p. c.

Un errore sul sindaco [illegible] Alassio

[illegible] — Per [illegible] evidente errore materiale, in un servizio sull'interrogatorio [illegible] sindaco di Varazze [illegible] ieri, è stato riportato che [illegible] si trova in [illegible] anche il sindaco di Alassio, oltre a quelli di Finale e Albenga.

Nell'articolo citato ci si intendeva riferire non al sindaco di Alassio, ma a quello di Borghetto Santo Spirito.

Rischia [illegible] sospeso il servizio di pronto soccorso

La «Croce Bianca» in difficoltà mette sotto accusa la Regione

Da Genova è stata sospesa la convenzione per gli ambulatori, che consentiva di coprire le spese di tutto il personale - Una lettera a sindaco, prefetto e procuratore

SAVONA — Il servizio di pronto soccorso della Croce Bianca di Savona [illegible] di [illegible] ridimensionato per «colpa» della Regione, che ha sospeso una convenzione (e i relativi finanziamenti) in atto per le prestazioni ambulatoriali, fisio-terapia, massoterapia e chinesi.

Con i soldi della convenzione venivano infatti pagati buona parte degli stipendi delle 11 persone che compongono l'organico della Croce.

Si tratta [illegible] autisti, segretarie e fisioterapista. Se entro la fine di febbraio non sarà trovata una soluzione, i responsabili della [illegible] saranno costretti a ridurre del 50 per cento gli interventi di [illegible]so. Per [illegible] di impedire che avvenga tutto ciò, il presidente della Croce Bianca [illegible] Savona (compie l'85° anniversario proprio quest'anno) [illegible] inviato una lettera di protesta alla Regione, al sindaco di Savona, al prefetto ed al procuratore della Repubblica.

«Il mancato rinnovo [illegible] convenzione in pratica ci obbliga a licenziare parte dei dipendenti. Si creerebbe un "bu[illegible]" [illegible] bilancio, che non sapremmo come colmare».

La Regione ha sospeso i [illegible] perché [illegible] rilevato alcune irregolarità burocratiche; le stesse «anomalie» riscontrate dai funzionari [illegible] regionali in ambulatori privati, che operano in città ed in provincia. E [illegible] perché si è voluto «punire» solo la Croce Bianca? «Non vogliamo fare polemiche — continua Bottero — ma la realtà è sotto gli occhi di tutti».

I problemi della «Bianca» non [illegible] limitano però al pericolo imminente di sospendere il 50 per cento del servizio di pronto soccorso. Spiega Bruno [illegible] infermiere del S. Paolo, dal 1961 milite della Croce Bianca, affiancato dal direttore dei servizi e dal vicepresidente don Aldo Gerna: «Ogni giorno portiamo a termine 40-45 interventi. Le nostre macchine percorrono annualmente 170 mila km [illegible] i volontari, su cui poggia la pubblica assistenza, sono sempre meno. I giovani non sono più disposti a trascorrere le ore libere qui in "Croce". Il diktat della Regione rischia di arrecarci un danno gravissimo».

In sede sono rimasti [illegible] militi in [illegible] di assicurare una presenza continua e seria. Sino a pochi anni fa superavano le 100 unità. «Potevamo — conclude Bottero — denunciare la drammatica "crisi" della Croce Bianca già da molto tempo [illegible] atteso sino a oggi perché speravamo in un atteggiamento diverso da parte della Regione».

Anche le ambulanze [illegible] in condizioni precarie, soprattutto le più «anziane». I nove automezzi hanno un'età media di 8-9 anni e dovrebbero essere revisionati.

r. s.

E Saccone resta all'Usl

SAVONA — Renato Saccone non si dimette, per il momento, da presidente della 7ª Usl. Lo ha reso noto con una lettera inviata ai membri del comitato di gestione e all'on. Amario, presidente dell'assemblea. Saccone ha sciolto le riserve espresse nella riunione del 31 gennaio [illegible], riunione burrascosa che aveva fatto registrare il voto contrario dell'ex presidente socialista Iovino, fermo oppositore della destinazione dei 4 miliardi e mezzo ottenuti recentemente dalla Regione per fronteggiare l'emergenza dell'ospedale San Paolo in seguito ai «crolli» dell'estate scorsa.

«La delegazione comunista — spiega Saccone — ha concordato col capogruppo dell'assemblea di promuovere sollecili incontri al fine di giungere in tempi brevi a un rinnovo del comitato di gestione, attraverso la ricerca di metodi e caratteri nuovi sia [illegible] rapporti politici che nella composizione del comitato stesso. La delegazione comunista [illegible] evidentemente a disposizione le proprie dimissioni al termine delle verifiche istituzionali e politiche».

(L. p.)

Una lamiera di alluminio si è sganciata

Operaio cade dal tetto è in fin di vita a Vado

Il giovane, Stefano Patrone, 24 anni, è precipitato nel cortile dell'officina - La magistratura e l'Inail stanno indagando

VADO [illegible] — Grave [illegible] sul [illegible] mattina poco prima delle 10 in una officina di [illegible] Ligure. Un operaio di 24 anni, Stefano Patrone, residente a Bergeggi, è precipitato dal tetto che stava riparando. È ricoverato in fin di vita al centro di rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova.

L'incidente è avvenuto alla Tecnotet, una ditta specializzata in restauri di tetti. Approfittando del giorno prefestivo il titolare, Ilio Carrara, 56 anni, abitante a [illegible] in via Piave 236 ha deciso di riparare il tetto della sua officina. Si trattava di sostituire alcune lamiere di alluminio.

È salito all'altezza di circa 12 metri con Stefano Patrone, sposato da alcuni mesi con una infermiera del San Paolo.

«Improvvisamente — ha raccontato il titolare della Tecnotet — una lastra che avevamo appena sbullonato si è ribaltata. Stefano è finito all'interno del capannone».

L'operaio è finito su un banco di attrezzi.

Ilio Carrara ha raggiunto il suo dipendente e ha avvertito la Croce Rossa di Vado che in sette minuti ha raggiunto il pronto soccorso dell'os[pe]dale San Paolo dove la dottoressa Ida Franza con i suoi collaboratori era già stata messa in preallarme.

Le condizioni dell'operaio sono subito apparse disperate.

Nell'urto ha riportato lo sfondamento del cranio e numerose lesioni. Dopo le prime cure con il centro mobile di rianimazione Stefano Patrone è stato trasferito all'ospedale di Genova.

[illegible] San Martino i medici si sono riservati la prognosi.

g. p. c.

Il tetto da cui è precipitato l'operaio di Vado Ligure

Un giovane di 19 anni è finito all'ospedale

Albenga: spedizione punitiva contro il duro della scuola

E' Lorenzo Ossum, di Loano - I carabinieri hanno aperto un'inchiesta

ALBENGA — Lorenzo Ossum, 19 anni, residente a Loano via Oliveto 12, studente dell'ultimo [illegible] del liceo scientifico [illegible] Bruno di Albenga in [illegible] Pontelungo, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari al pronto soccorso del [illegible] Corona di Pietra Ligure per farsi medicare dopo un pestaggio subito nei giorni scorsi davanti alla scuola.

Ieri i carabinieri, venuti in possesso del referto medico, hanno iniziato gli accertamenti e pare siano già riusciti a identificare l'antagonista dello studente, un giovane che non appartiene all'istituto e che attualmente è fuori Albenga.

L'episodio è abbastanza grave [illegible] per l'entità delle lesioni subite dallo studente giudicate guaribili in 20 giorni (contusioni ed ecchimosi al volto) [illegible] perché [illegible] nell'ambito della [illegible] anche [illegible] all'esterno dell'istituto.

Sui motivi che hanno determinato il pestaggio c'è ancora mistero. Pochi fino a questo momento i particolari. Sembra, tuttavia, che alcuni allievi delle [illegible] inferiori, stanchi di subire imposizioni dal [illegible] che pare assumesse spesso atteggiamenti da «bulletto» con eccessivo spirito goliardi[illegible], sarebbero ricorsi [illegible] un amico per fargli dare una severa lezione: cosa che è avvenuta puntualmente e con un match svoltosi tra i due con[illegible] d'[illegible] fisica non indifferenti.

L'episodio è avvenuto davanti all'intera scolaresca che stava lasciando la scuola al termine delle lezioni.

Un rapporto dei carabinieri consentirà alla magistratura di valutare l'intera [illegible] e gli eventuali retroscena che l'hanno [illegible].

Il ferito è già stato sentito e sono state [illegible] raccolte versioni e testimonianze di alcuni altri studenti. Al più presto possibile sarà interrogato anche l'altro protagonista dello scontro [illegible] trarne più dettagliate conclusioni.

g. m.

Problemi dell'acqua a Carcare

CARCARE — Il consigliere liberale del comune di Carcare, Enzo Antinoro, ha presentato nei giorni scorsi un'interpellanza per protestare contro gli inconvenienti che deriverebbero [illegible] dell'acqua potabile, la cui clorazione sarebbe spesso eccessiva.

«Non si può continuare così — dice Antinoro —. L'amministrazione comunale [illegible] te avviare uno studio per cercare di normalizzare la situazione. [illegible] utenti non possono continuare a peregrinare con taniche e bottiglie a fonti naturali [illegible] dintorni per raccogliere acqua meno sgradevole di quella erogata dall'acquedotto».

(g. p. c.)

Il bicromato ha lasciato Altare

ALTARE — La società Fertilie di Altare ha rispettato l'ordinanza del sindaco e, nel giro di pochi giorni, ha completamente sgomberato il deposito, in un capannone, che conteneva 1800 [illegible] di bicromato. Il trasporto è stato effettuato con alcuni autotreni, che sono partiti per destinazione ignota. Naturalmente si ha la certezza che il pericoloso materiale, considerato cancerogeno, sia stato portato [illegible] territorio comunale.

L'amministrazione comunale è [illegible] ripetutamente sollecitata dagli esponenti della minoranza a vigilare affinché episodi del genere non si ripetano.

Stanno aprendo nuovi negozi

La lenta ripresa di Finale Ligure

In progetto l'isola pedonale in piazza Emanuele

FINALE LIGURE — Una [illegible] la primavera? A Finale Ligure [illegible] già in molti a pensare che effettivamente il lungo letargo di una delle più ridenti cittadine della Riviera di Ponente sia finalmente terminato. A fianco [illegible] locali e ritrovi ancora chiusi a seguito dei numerosi [illegible] in tempi recentissimi [illegible] sono abbattuti con devastanti conseguenze sull'economia, è [illegible] fiorire di cantieri.

Normale ripresa fisiologica o benefici effetti [illegible] rinnovamento politico? È ancora presto per [illegible], ma è un'evidente realtà che a Finale Ligure si respira aria nuova e, soprattutto il quartiere di Marina, è diventato una sorta di fucina. Negozi che si stanno completamente rinnovando, licenze commerciali ferme da anni che decollano, insomma tutta una serie di segnali che fanno ben sperare.

In Comune gli addetti per il momento non si sbottonano, come l'assessore al turismo Giacomo Mamberto che [illegible] chiaramente fatto intendere che [illegible] al prossimo Consiglio comunale (convocato per mercoledì prossimo) non aprirà [illegible].

Ma le [illegible] e [illegible] sono già nell'aria. Una e clamorosa, sarà probabilmente quella di trasformare nei mesi estivi la centralissima piazza Vittorio Emanuele in un'isola pedonale. Un sogno cullato nel cassetto di molti (da oltre un anno è stato persino presentata una petizione con centinaia di firme all'allora giunta Bottino) ma che finora era rimasto una vera chimera.

s. d.

Pulizia del sottobosco ad Andora

ANDORA — La pulizia del sottobosco nelle pinete di via del Poggio sulle alture di ponente e nella zona circostante il castello a levante dell'abitato è stata affidata ad Andora alla squadra comunale antincendi che inizierà i lavori nei prossimi giorni.

L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale per scopi di protezione civile e turistici.

Il sindaco avvocato Francesco Bruno ha infatti precisato: «Con la ripulitura delle pinete della zona attorno al castello [illegible] a scongiurare i pericoli di incendio che [illegible]no danneggiare irrimediabilmente il paesaggio si aprono nuovi itinerari collinari».

Per le gestioni aziendali

Le nuove tecnologie in mostra a Loano

Aprirà i battenti il 14 - Esposti i computer

LOANO — Un'interessante dimostrazione [illegible] nuove tecnologie elettroniche applicate alle gestioni aziendali si svolgerà dal 14 al 16 febbraio a Loano [illegible] sala consiliare del Comune col patrocinio del Comune.

L'iniziativa è promossa dalla Olivetti e dalla concessionaria «Ligure Sistemi 80», che intendono rivolgere [illegible] apparecchiature più sofisticate ad un vasto settore di potenziali utenti.

Le dim[illegible] particolare interesse per albergatori commercianti amministratori di condominio, liberi professionisti.

Un albergo può applicarlo all'intero servizio di prenotazione e contabilità, un commerciante lo [illegible] per il magazzino e la distribuzione mentre ogni azienda [illegible] ente può trovare il sistema adeguato per la gestione.

Sarà possibile esaminare inoltre soluzioni per adottare i registratori di cassa fiscali. Le dimostrazioni si effettueranno nei tre giorni della manifestazione dalle 9 alle 12.30 e [illegible] 15 alle 18.

Tra gli intervenuti saranno sorteggiati un computer personal M10 e quattro macchine per scrivere portatili.

Fornicoke in Consiglio a Vado

VADO L. — Domani pomeriggio, alle 16.30, Consiglio comunale a Vado. E' in programma l'esame di una serie di problemi relativi all'attuale situazione sia economica che occupazionale del comprensorio. Il Consiglio sarà chiamato, in particolare, a discutere l'accordo con l'Italiana Coke, le prospettive per i dipendenti dello stabilimento Fiat, la questione Sirma, il prossimo incontro in regione sul programma energetico Enel e l'ampliamento della centrale termoelettrica.

Ora che la vicenda Fornicoke sembra risolta, l'area industriale di Vado Ligure appare investita da problemi che hanno carattere comprensoriale. Per la Fiat, ad esempio, è in programma sin dal 21 prossimo un incontro ufficiale tra l'azienda e la Flm nella sede dell'Unione Industriali.

(g. p. c.)

Sciopero nell'Ossola

La Sisma chiede interventi concreti

VILLADOSSOLA — Tre ore di sciopero hanno dato modo ai rappresentanti dei lavoratori della Sisma e della Eurocolfer-Ceretti, ai quali si è aggiunta una delegazione della Montefibre di Pallanza, di manifestare per chiedere al governo «atti concreti per la salvaguardia della siderurgia dell'Ossola e dell'Alto Novarese».

Alla manifestazione sindacale, organizzata dalla Fim e dalle federazioni Cgil, Cisl e Uil hanno aderito i sindaci dei tre Comuni maggiormente interessati, Villadossola, Pallanzeno e Piedimulera e l'assessore al Lavoro della Comunità Montana «Valle Ossola», Aldo Orsi.

«Occorre dare concretezza ai buoni propositi del governo — ha detto l'assessore Orsi — che promette di volere intervenire nelle aree di crisi tra cui la nostra; chiediamo che sia salvaguardata la siderurgia ossolana».

In particolare lavoratori e amministratori vogliono che la Sisma, per la quale si profila la «privatizzazione», sia mantenuta nelle partecipazioni statali; che l'Iri applichi il piano già annunciato di ristrutturazione dell'acciaieria Sisma di Villadossola, che siano reperiti finanziamenti anche a livello internazionale per dare inizio ai lavori di ricostruzione della centrale idroelettrica della stessa Sisma sul torrente Isorno.

Infine, si chiede che sia autorizzata la nuova acciaieria alla «Eurocolfer» di Pallanzeno. Un telegramma che richiama questi punti fermi è stato inviato a manifestazione conclusa dai tre sindaci interessati.

b. o.

Dipendenti in assemblea per due ore fino a giovedì

Domani ci saranno disagi all'ospedale di Verbania

Dopo le richieste di un incontro con l'Unità sanitaria per il contratto

VERBANIA — Una settimana di disagi agli Ospedali Riuniti: dalle 7 di domani è infatti previsto un rallentamento nei servizi generali soprattutto al «DEA», il dipartimento di emergenza e di accettazione.

Questo per un'assemblea organizzata dai sindacati di categoria dell'Unità Sanitaria [illegible] nella quale si discuterà l'applicazione del contratto di lavoro. La riunione che si svolgerà nell'atrio dell'ospedale di Pallanza durerà un paio d'ore e si ripeterà per i 310 dipendenti nei giorni seguenti fino a giovedì, giorno in cui il comitato di gestione, presieduto da Piero Oldrini, riceverà le organizzazioni sindacali per trattare i più scottanti temi della rivendicazione: la corretta gestione del nuovo orario di lavoro, passato da 40 a 36 ore settimanali dal primo del mese, l'esercizio del diritto di mensa al di fuori di questo orario e le nuove competenze riservate soprattutto alle infermiere «caposala».

«La decisione di entrare in lotta è stata adottata nei giorni scorsi — dicono i responsabili sindacali ospedalieri — per sollecitare un incontro che chiedevamo ormai da tempo. La convocazione per giovedì ci sembra tardiva. Abbiamo fatto arrivare al comitato le nostre proposte e su queste ovviamente vogliamo discutere».

Lo stato di disagio dovuto all'assemblea si ripercuoterà purtroppo sui degenti, anche se in maniera non grave. Del resto anche per il blocco delle assunzioni, i tempi tecnici, come ad esempio gli esami in laboratorio sono [illegible]. Lo stato di agitazione degli ospedalieri verbanesi comporterà tra l'altro i pasti ridotti, nessuna operazione chirurgica, ricoveri solo nei casi urgenti.

«Ci rendiamo conto — dice Eugenio Porta, del sindacato — *che l'assemblea provocherà rimostranze e molti brontolii. Del resto, dopo cinque riunioni soltanto durante e questa presa di posizione il comitato di gestione ha ritenuto di poterci ascoltare. Se sono bastati pochi minuti ai massimi responsabili per approvare tempo fa il bilancio degli Ospedali di circa 42 miliardi, speriamo che non ci voglia molto di più per risolvere i nostri problemi».*

Fino a giovedì, dunque, gli Ospedali di Verbania saranno in stato di agitazione. E c'è chi [illegible] che anche a livello medico la tensione stia man mano crescendo. Per il comitato di gestione sarà dunque una settimana difficile: *«Vaglieremo le proposte alternative dei dipendenti e le loro richieste* — ha replicato ieri la segreteria — *senza chiusure mentali e con piena obiettività».*

L'incontro di giovedì si svolgerà nella sede dell'Usl al Kursaal di Pallanza.

Roberto Cominoli

Domani sera ci sarà la ratifica?

L'appalto di Novara ritorna in Consiglio

Sei miliardi per costruire 104 appartamenti

NOVARA — Il chiacchierato appalto da sei miliardi per la costruzione di 104 appartamenti di edilizia economica popolare nella zona di Sant'Agabio torna di attualità in consiglio comunale. Domani sera la giunta proporrà la ratifica della delibera assunta il 27 dicembre con la quale si approvavano gli atti della commissione giudicatrice assegnando la progettazione definitiva e l'esecuzione delle opere all'impresa novarese «Icor» dichiarata vincitrice del bando di concorso.

E' facile prevedere nuove polemiche dopo che la giunta aveva già sospeso la ratifica di queste delibere per consentire alla commissione di riunirsi nuovamente senza entrare però in una decisione già assunta.

Ha valutato soltanto i fatti nuovi verificatisi dopo la chiusura dei lavori della commissione. Come si ricorderà l'ingegner Ugo Micali, capo ripartizione urbanistica (ed uno dei commissari) a lavori conclusi inviò una lettera al sindaco per informarlo di aver compiuto un errore nell'interpretazione di una norma del regolamento edilizio. Errore che avrebbe potuto influenzare la scelta del progetto vincente, così come [illegible] poi anche due commissari, l'ingegner Giuseppe Castoldi e l'architetto Ada Roberi.

La giunta decise allora di soprassedere alla ratifica da parte del consiglio della delibera già assunta. I componenti della commissione pur con motivazioni che si prestano a diverse interpretazioni nella nuova riunione hanno deciso a maggioranza (sei su dieci) che i fatti nuovi sono ininfluenti sul giudizio espresso confermando così il primitivo verdetto.

Da qui la decisione della giunta di riprodurre la delibera. Adesso che tutti i consiglieri comunali hanno avuto a disposizione i verbali completi della commissione, è facile prevedere che sui contenuti di questi si svilupperanno alcune considerazioni polemiche.

Quest'ultimo sarebbe stato scartato anche perché ci si è accorti che invece di cinque piani ne prevedeva soltanto quattro.

Renato Ambiel

Ieri (verso le 10,30), portati via preziosi e denaro per un valore di venticinque milioni

Rapinata gioielleria nel centro di Novara in 2 a volto scoperto picchiano una cliente

Un complice aspettava fuori in un'auto targata Torino - Panico tra i passanti - Posti di blocco ma senza esito

NOVARA — Fulminea rapina ieri mattina in una gioielleria in corso XXIII Marzo. Bottino circa 25 milioni, fra preziosi e denaro liquido.

L'azione, che ha provocato panico fra i passanti, è durata due o tre minuti e ha avuto questa meccanica: una Fiat «131» giallo-oro, targata Torino, si ferma alle 10,30 all'angolo fra corso XXIII Marzo e via Legnano, proprio davanti all'ingresso dell'orologeria-gioielleria «Svizzera».

Due uomini, in apparenza 25 anni, volto scoperto e pistole in pugno, irrompono nel negozio e intimano alla proprietaria Anna Maria Gavinelli, 40 anni, e all'unica cliente che in quel momento era presente di stare ferme se volevano evitare guai. Poi, mentre un terzo complice rimane nell'auto tenendosi pronto alla fuga con il motore acceso, i due rapinatori fanno razzia di quanto c'è negli scaffali: anelli, bracciali, collane, orologi di valore.

La cliente, terrorizzata, accenna a gridare per chiedere aiuto, ma uno dei due banditi la colpisce con un violento pugno al volto e la minaccia puntandole contro la pistola.

Dopo avere riposto tutti i gioielli rubati in un sacchetto di plastica, i rapinatori costringono la proprietaria ad aprire la cassa e si impossessano del contenuto: un milione e mezzo in contanti.

Anna Maria Gavinelli, ancora sotto choc, si precipita nella merceria che c'è accanto al suo negozio e telefona ai carabinieri.

Sono subito predisposti dei posti di blocco nelle vie d'uscita dalla città ma fino a ieri sera le indagini sono rimaste senza esito. I tre rapinatori, probabilmente venuti da fuori Novara, sono riusciti a dileguarsi.

La «131» usata per il «colpo» è stata trovata qualche ora dopo in via S. Bernardino da Siena. Si tratta di un'auto evidentemente rubata. Infatti l'accensione era stata ottenuta unendo i fili dietro il cruscotto.

Anna Maria Gavinelli aveva rilevato la gioielleria-orologeria «Svizzera» da appena tre giorni dopo avervi lavorato da impiegata per parecchio tempo.

Le indagini dei carabinieri fino alla tarda serata di ieri non avevano dato esito alcuno. Probabilmente i tre banditi hanno lasciato le macchine nella poco frequentata via S. Bernardino da Siena e dopo il colpo sono andati a riprenderle.

Ad avvalorare l'ipotesi che non si tratterebbe di malviventi locali è il particolare dell'azione a viso scoperto, senza quindi alcuna preoccupazione di essere riconosciuti. Dalle poche frasi dette al momento della rapina, la proprietaria della gioielleria e la cliente non hanno notato nei due banditi inflessioni dialettali.

Marcello Sanzo

Giovane portato all'ospedale in elicottero

NOVARA — Se riuscirà a salvarsi lo dovrà forse al tempestivo trasporto dall'ospedale di Domodossola a quello di Novara con il ricorso ad un elicottero della «Esi» la società dei fratelli Ullana di Masera.

E' un giovane di 22 anni, Franco La Torre di Alberobello rimasto vittima di un incidente stradale, ieri, verso le 16 sulla statale del Sempione vicino a Varzo.

Il giovane, con tre amici era a bordo di una «Mini» diretta in Svizzera che ha sbandato. I quattro giovani sono stati soccorsi e trasportati a Domodossola al «San Biagio». Qui i medici hanno subito constatato che il più grave di tutti era Franco La Torre.

(f. n.)

Novara: agivano da alcuni mesi guidati da un giovane di 21 anni

E' denunciata la banda di 5 minorenni rubava moto e scippava donne anziane

NOVARA — Con la denuncia di cinque ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 16 anni, i carabinieri della compagnia di Novara hanno sgominato una banda di minorenni ritenuta responsabile di tutta una serie di scippi, furti e rapine ai danni per lo più di donne anziane.

I cinque giovanissimi agivano a quanto pare sotto le direttive di un maggiorenne che dovrebbe essere il «cervello» della mini-gang. Si tratta di Dante Gaballo, 21 anni.

I cinque, con un'età compresa dai 14 ai 16 anni, sono stati denunciati tutti per rapina, furto ed associazione per delinquere. B.A. anche per detenzione e porto abusivo di un coltellaccio. Dante Gaballo è stato denunciato anche per istigazione a delinquere.

Le «azioni» della banda sono molte anche se le vittime, forse temendo rappresaglie, non hanno mai sporto denuncia. Gli scippatori minorenni avevano cominciato la loro attività nel settembre dell'anno scorso.

Nel loro curriculum c'è anche una rapina a mano armata ai danni di una donna minacciata con un coltello puntato alla gola al quale poi hanno portato via la borsetta. La tecnica era quasi sempre la stessa: Gaballo accompagnava in auto i ragazzi vicino alla via prescelta e poi si fermava con il motore acceso in attesa di riprendere a bordo i giovani subito dopo il colpo.

Nella maggior parte dei casi i ragazzini «scippavano» le borsette ad anziane pensionate. I carabinieri hanno accertato oltre una ventina di furti molti dei quali non denunciati. Probabilmente adesso che la banda è stata sgominata le vittime si faranno avanti.

Un'altra tecnica usata dai giovani era quella di rubare un ciclomotore (quasi sempre un Garelli azzurro a dimostrazione di una precisa preferenza), e con questo avvicinarsi in due alla vecchietta da «scippare» alla quale veniva portata via la borsa.

Durante l'operazione i carabinieri, che hanno ottenuto le complete confessioni di tutti e cinque i componenti della minibanda grazie alla collaborazione dei genitori dei ragazzi hanno recuperato cinque ciclomotori, già restituiti ai proprietari, ed altri ne hanno rinvenuti bruciati o distrutti dopo essere stati smontati per prendere i pezzi da vendere.

m. s.

Rapinata pellicceria a Gambolò

GAMBOLO' — Erano in cinque armati di pistola e di sbarre di ferro i rapinatori che hanno svaligiato la pellicceria Cecilia di cui è titolare la commerciante Cecilia Bonini, 52 anni, alla frazione Belcreda, in via 25 Aprile 36. Portati via capi per un valore di 130 milioni.

I banditi prima di lasciare il laboratorio hanno rinchiuso nella cella frigorifera le persone presenti.

(g. c. r.)

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: Voglioso in calore.
COCCIA: Class.
ELDORADO: Il lanzichenecco.
FARAGGIANA: Il giorno dopo.
VITTORIA: Ai confini della realtà.
ARALDO: Un anno vissuto pericolosamente.
S. CUORE: Wargames: giochi di guerra.

ARONA
LUX: Segni particolari: bellissimo.
MODERNO: La chiave.
SAN CARLO: Star Trek III: l'ira di Khan.

BORGOMANERO
MODERNO: Fantozzi subisce ancora.
NUOVO: Segni particolari: bellissimo.

DOMODOSSOLA
CORSO: Segni particolari: bellissimo.
CINEUNO: Lo squalo.

GHEMME
ITALIA: Wargames: giochi di guerra.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: L'ospedale più pazzo del mondo.

OMEGNA
SOCIALE: Mani di fata.
[illegible]: 48 ore.

TRECATE
VITTORIA: Mani di fata.
COMUNALE: Dolce e selvaggio.

VERBANIA
APOLLO: Il tempo delle mele n. 2.
ARISTON: I paladini.
VIP: Il giorno dopo.
SOCIALE (Pallanza): Vacanze di Natale.
SOCIALE (Intra): Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Vacanze di Natale.
ASTORIA: Il giorno dopo.
CAGNONI: Fuga dal Bronx.
[illegible]: Il libro della giungla.

Bellinzago, concorso esercito e scuola

Sport in caserma con 600 studenti

Bellinzago: la gara svoltasi ieri in caserma (Foto Pinotto)

BELLINZAGO — La fase provinciale del concorso «Esercito scuola» giunto alla quindicesima edizione, ha interessato ieri oltre seicento studenti fra i 12 ed i 17 anni che si sono dati appuntamento alla caserma «Babini» nella brughiera di Bellinzago.

La manifestazione di corsa campestre organizzata dallo Stato Maggiore dell'esercito insieme al Ministero della Pubblica istruzione e la Fidal si propone di sviluppare un rapporto costante fra scuola, sport ed esercito.

Questi i vincitori delle singole categorie. Ragazze: Alessia Bertamini di Cerano (CO.S. Atletica). Ragazzi: [illegible] Calce di Momo; Cadette: Barbara Bertamini di Cerano (CO.S. Atletica); Cadetti: Lucio Capucchione di Novara (Libertas); Allieve: Cristina Frattini di Novara (Atlet. Ovest Ticino); Allievi: Giuseppe Farina «Ipsia» di Omegna.

Alla scuola «F. Ramati» di Cerano è andata la targa come primo istituto classificato.

r. n.

A Casalbeltrame

Referendum sui missili 308 contrari

CASALBELTRAME — Massiccio «no» del paese all'installazione dei missili nucleari a Comiso e in generale sul territorio nazionale. Il parere contrario del piccolo centro (poco più di 500 abitanti) è emerso dal referendum organizzato, con l'accordo del Comune, dal «comitato per la pace» che fa parte del coordinamento nazionale di tutti i comitati analoghi.

A dimostrazione di quanto il problema dei missili è sentito nella «Bassa novarese», c'è il numero dei votanti: 316, pari al 76% degli aventi diritto perché iscritti nelle liste elettorali. Contrari all'installazione si sono dichiarati in 308, e cioè la stragrande maggioranza: 97,46 per cento.

Nella scheda del referendum autogestito è stato chiesto anche se ritenessero che la decisione suprema sull'installazione dei missili nucleari in Italia dovesse essere presa dal popolo mediante una consultazione nazionale indetta dal Parlamento.

Si sono detti favorevoli a un eventuale referendum nazionale 305 abitanti di Casalbeltrame e cioè il 96,51 per cento di quelli che hanno preso parte alla consultazione.

m. a.

I famigliari del compianto
dott. Francesco Francioli
commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.
— Novara, 11 febbraio 1984.

SERIE C2 — GIOCHERANNO FUORI CASA LE SQUADRE DELLA PROVINCIA

Il Novara contro l'ultima fra le critiche dei tifosi

Gli azzurri a casa della Brembillese - Massei ha dichiarato il silenzio stampa - Un documento diffuso dai «fedelissimi»

NOVARA — Gli azzurri tornano oggi in campionato sul campo della Brembillese relegata in fondo alla classifica con soli 10 punti, quindi ormai fuori dai giochi.

L'esperienza di domenica scorsa con il Mira dovrebbe indurre i novaresi a non sottovalutare alcun avversario.

Questo anche se la loro stagione, per quanto riguarda gli obiettivi primari, può considerarsi [illegible] conclusa. Questo non toglie che la squadra debba onorare fino in fondo gli impegni sportivi che l'attendono da qui alla fine della stagione.

Massei è intenzionato a confermare oggi la formazione vittoriosa di Alessandria. Questa però è soltanto una deduzione scorrendo l'elenco dei convocati perché il tecnico ha deciso di attuare il silenzio stampa.

«E' meglio che non dica più niente perché ho capito di parlare a vuoto. Comprendo le esigenze del vostro mestiere ma ho deciso in questo senso. Ognuno cerchi di fare il proprio lavoro nel migliore dei modi. A giugno, se resterò fino ad allora, tireremo le somme».

Evidentemente Massei si è reso conto di essersi sbilanciato con previsioni troppo [illegible]timistiche all'inizio di stagione, quando, esprimendo la convinzione della società, si era posto come unico obiettivo la promozione, dichiarandosi certo di poterla ottenere.

Adesso che il traguardo è sfumato, il tecnico argentino ha scelto la strada del silenzio.

Intanto però fanno sentire la loro voce i tifosi organizzati ovvero i «fedelissimi» in un comunicato stampa molto critico nei confronti della società, del tecnico e dei [illegible] in particolare.

Prendono [illegible] della precaria situazione in classifica per affermare che *«l'obiettivo della promozione proclamato come unico e possibile sia dall'allenatore sia dal presidente come anche dalla società nel suo complesso, è già inequivocabilmente mancato»*. Rilevano con soddisfazione che nel gruppo dirigente si sono finalmente *«manifestati propositi di radicale rinnovamento al vertice auspicando che quest'operazione sia rapida e profonda nella speranza che la crisi abbia sbocchi positivi in futuro con l'avvento di persone competenti e preparate che abbiano unicamente a cuore le sorti del Novara»*. E' implicita in quest'affermazione una censura per l'operato degli attuali dirigenti.

Sono dichiarazioni che vengono da un club dove si è sempre sostenuta la squadra.

Il Novara, a Brembilla, scenderà in campo nella seguente formazione: Marchese; Pioletti, Brustia; Serami, Volpi, Giorta; Scienza, Legnani, Musiello, Masuero, Galeazzi. 12' De Giorgi, 13' Pari, 14' Bignotti, 15' Zardi, 16' Ferraris.

v. amb.

Trasferta d'avvicinamento dei rossoneri a Pordenone

L'Omegna intende conquistare punti per raggiungere i cugini - La squadra di Siegel è a una lunghezza ma deve recuperare una partita

OMEGNA — Oggi i rossoneri incontreranno in trasferta il Pordenone, una squadra che all'andata aveva diviso metà della posta con i padroni di casa. Il risultato di 1-1 (gol di Scienza e Dreolini), aveva lasciato l'amaro in bocca ai cusiani che al '90 si erano visti annullare inspiegabilmente un gol.

La squadra di Siegel è nelle condizioni di affrontare l'avversario con tutta tranquillità. *«Con la consapevolezza —* dice il tecnico *— di poter fare qualunque risultato, sapendo però che l'impegno è duro».*

Il Pordenone ha cambiato allenatore da due settimane: a sostituire Vignampo, che aveva alle spalle la sconfitta clamorosa di 6 a 1 contro il Mestre nell'ultima di andata, è stato l'allenatore della seconda squadra, un cambio della guardia interno senza polemiche.

L'undici veneto è stato rimaneggiato con l'inserimento di alcuni giovani, risulta quindi diverso da quello che i rossoneri avevano incontrato in precedenza. *«E' una squadra più viva, che corre —* dice Siegel *— l'abbiamo vista giocare in anticipo di campionato a Brembilla, dove aveva vinto per 2 a 1, mi era parsa discreta e ora sta andando ancora meglio, una compagine abbastanza pericolosa. C'è anche da considerare che nonostante i 17 punti non si può sentire ancora del tutto tranquilla e quindi giocando in casa punterà al risultato pieno».*

Con il rientro di Capannini, che ha ormai superato le conseguenze dell'infortunio alla caviglia, l'Omegna dovrebbe essere al completo. I problemi di Siegel saranno quindi di abbondanza.

«Noi vorremmo almeno ritornare con un risultato positivo — aggiunge il tecnico *— in vista del derby con il Novara che intendiamo disputare alla grande per farne la partita della stagione».*

Ottime le condizioni di Scienza, definitivamente confermato nella Nazionale Juniores, domani il giovanissimo tornerà a Coverciano.

Oggi i rossoneri scenderanno in campo probabilmente con questa formazione: Pellini, Vitello, Tagliente, Colla, Federico, Scienza, Biffi, Tassiero, Vignati, Gatto, Jacomuzzi. 12 Passarella, 13 Capannini, 14 Zanzi, 15 Vianello, 16 Masutti.

a. m.

Parlano gli allenatori delle squadre impegnate nel super scontro di Promozione

Grignasco non dimentica oggi riscossa e primato?

GRIGNASCO — Gian Carlo Amadeo, allenatore dei rossoneri, afferma che il big-match con l'Iris Borgoticino è una gara senza pronostico. Dall'inizio del campionato ha sempre detto che l'avversaria odierna è la squadra più forte del girone e non si smentisce neanche alla vigilia dello scontro.

«L'Iris — afferma *— è una compagine che fa paura a chiunque e dispone in attacco di quel Borzoni capace di risolvere da solo una gara. Il Grignasco, però, non parte battuto. Anche noi abbiamo elementi validi e cercheremo di sfruttare al meglio il vantaggio del fattore campo».*

Gara decisiva per la promozione in Eccellenza? Amadeo dice di no, anche se non nega che in questo match i punti valgono il doppio. *«Il torneo è ancora lungo —* aggiunge *— e può capitare di tutto. Certo che per noi battere l'Iris sarebbe un gran bel colpo perché metterebbe i nostri più qualificati avversari nella condizione di inseguitori».*

Tattiche o schieramenti particolari il Grignasco non ne assumerà. Giocherà come ha sempre fatto finora senza lasciarsi influenzare dal blasone dell'Iris.

«Non siamo abituati a stratagemmi o diavolerie varie — dice il trainer *— perciò attueremo il nostro solito gioco».*

La formazione probabilmente sarà questa: Fontaneto; Toninelli, Colpo, Garampazzi, [illegible], Berra; Orgneri, Brigato, Julini, Briglia, Gallina. Ancora assenti gli infortunati Barbetta e Pellerey.

m. s.

Iris: esame di maturità otto vittorie sono il voto

Calloni (sopra) e Amadeo

BORGOTICINO — *Anche Vittorino Calloni, trainer dei ticinesi, sostiene che Grignasco-Iris Borgoticino può finire con qualsiasi risultato.*

La sua squadra, è vero, proviene da una serie impressionante di vittorie: sette una dopo l'altra e ottenute senza mai subire un gol al passivo. «Ma contro i rossoneri non sarà facile realizzare l'ottavo successo — *dice Calloni* — e ritengo che per i miei giocatori si tratterà di un vero e proprio esame di maturità. Superarlo significherebbe ottenere l'attestato di squadra da promozione».

La gara è difficile e Calloni non lo nasconde: «Oltretutto per noi rappresenta l'inizio di una serie di tre trasferte consecutive. Ritengo che il nostro destino dipenderà dai risultati che sapremo realizzare in questo tour de force».

Il match d'andata fu vinto dall'Iris Borgoticino con il netto punteggio di 4-0. «Quel risultato — *dice l'allenatore ticinese* — non deve crearci illusioni perché all'andata i nostri avversari mancavano di alcuni elementi chiave che adesso ci troveremo di fronte. E poi ogni partita fa storia a sé. Malgrado quel 4-0 il Grignasco è rimasto con noi, con Borgosesia e Verbania nel gruppo delle più forti».

Questo il probabile schieramento dell'Iris Borgoticino: Ferrari; Gedda, Zaffaroni; Tresoldi, Corletto, Fabbris; Pasquino, Sacco, Mucci, Galeazzi, Borzoni.

m. s.

Il Trecate a Cairo affronta una star

Il Borgomanero gioca in casa con l'Albenga - Mezzomerico va a Cuneo con sogni di salvezza

TRECATE — Trasferta molto difficile per i biancorossi oggi a Cairo Montenotte dove devono affrontare una delle aspiranti al salto di categoria.

Per fronteggiare la prevista gara d'attacco dei liguri, il Trecate assumerà uno schieramento prudente con ben quattro «marcatori» che avranno l'incarico di presidiare l'area.

Questo il probabile schieramento: Porta; Bertermagni, Cagnin; Callà, Castiglioni, Paccagnan; Pescarolo (Rossi), Fortunato, Beppe Ticozzelli, Mino Ticozzelli, Spinelli.

BORGOMANERO — [illegible] tra Marchi ed [illegible] Pini. Nella partita interna contro l'Albenga, il capitano non giocherà perché squalificato per somma di ammonizioni. L'allenatore Nobili potrà servirsi ancora di Comazzi nel ruolo di libero, ma perde comunque con Pini una delle sue migliori pedine.

Impiegato alternativamente in difesa o a centrocampo, per ragioni di forza maggiore, il giocatore squalificato è sempre stato un punto di riferimento sicuro per i compagni, e la sua assenza si farà sentire.

Per il resto, ricorrendo Marolo, e salvo assenze dell'ultimo minuto, la formazione non dovrebbe discostarsi troppo dallo schieramento abituale, a meno che il mister non voglia rischiare, almeno in casa, la carta delle due punte.

f. a.

MEZZOMERICO — Difficile trasferta a Cuneo per gli uomini di Podestà. La squadra si è staccata dal fondo della classifica lasciando questo posto alla Busallese, e guarda a Orbassano e Moncalieri con qualche speranza ancora di salvezza.

A Mezzomerico si è convinti che strappare a Cuneo qualcosa significa affrontare una settimana dopo la Busallese con una grinta diversa. *«Da almeno tre settimane stiamo giocando con grande impegno* — dice Liviano Borsotti, presidente —, con l'Orbassano *abbiamo lottato sino all'ultimo. Poi c'è stato il punto portato a casa a spese dei cugini del Borgomanero, e infine la bella vittoria con l'Acqui».*

La serenità che investe l'ambiente calcistico mezzomerichese è indubbiamente benefico ai fini dei risultati.

u. g.

Lo gnomo del rione Furia

Nei ricordi di «re» Pao

Dalle pieghe della memoria di alcuni testimoni sollecitati a raccontare, scaturisce una Vercelli incredibile. Se Piero Pasquino, detto Pao, [illegible] i suoi ricordi ai ragazzi d'oggi forse lo prenderebbero per matto, perché ciò che racconta ha davvero dell'incredibile. Che ne può sapere, o anche immaginare, un trentenne [illegible] di ciò che è stata la Furia, cuore verminoso, ma pieno di sangue pulsante, che il piccone demolitore ha impietosamente cancellato? Il Pasquino, detto Pao, dovrebbe tenere annuali cicli di conferenze su quel rione, palcoscenico della sua infanzia ed adolescenza; avrebbe certo grande successo presentando all'opulenta società vercellese d'oggi, quelle origini di antica povertà.

Nell'alloggio [illegible] da un bel palazzo cinquecentesco, il retro della Casa Centoria, perennemente adorno di grandi cortine sempreverdi di edera, egli, piccolo gnomo, appare quasi regale seduto su una poltrona alta e solenne [illegible] un trono. In un certo senso egli è [illegible] un re, magari inizialmente re degli stracci in quella Corte dei Miracoli che fu appunto la Furia, eppoi re del tarlo, perché dagli stracci passò al legno consunto, agli [illegible] che, anche i poveri, buttavano [illegible] inservibili. Divenne rigattiere, eppoi restauratore, quindi antiquario [illegible] perché di fiuto infallibile nel capire il pregio di un mobile, una stoviglia, una lucerna di opalina.

Quante lucerne ha venduto nella sua vita? «Più di centomila sicuro — dice, alzando al soffitto quel suo volto affilato, col gran naso simile [illegible] — da me venivan tutti, anche Jolanda di Savoia e sua nuora, Maria Alessio. Seduta su quel divano, conversava in piemontese e si guardava in giro a cercare il pezzo che la interessava. Collezionava lucerne a petrolio, in gara col prof. Francesco Leale, che spesso le soffiava il pezzo migliore».

Il Pao Pasquino, [illegible] settantacinque, non è un adone, ma non ha nessun complesso delle sue forme contratte. «Ero amico di tutti — dice — avevo compagni bellissimi, ma io ero il più bel gobbo di Vercelli e le donne, lei sa, sono curiose». Così [illegible] dei suoi [illegible] amorosi soprattutto ad Alassio, quando aveva già un po' di [illegible].

«Durante la prima [illegible] mondiale, con [illegible] fratello, andavamo dietro l'ospedale militare, le infermiere buttavano le uniformi sporche per mettere ai feriti il [illegible]. Svelto, mio fratello arraffava quei poveri panni, mia madre li lavava ed io andavo a venderli all'Isola agli operai della Olimonti, che produceva il verderame. Cinque lire, un soldino, se l'uniforme era di panno, tre lire se di tela. Gli operai compravano, perché il verderame era molto corrosivo».

Dal suo conversare emergono fantasmi d'uomini coperti fino agli occhi di verderame, [illegible] verdastre con barlumi di smalto bianco negli occhi. Poi il mutare dei tempi, la sua attività di cenciaiolo e rigattiere, un po' di fortuna economica, e tanta voglia di vivere e ridere, che non ha perduto, nemmeno ora che è vedovo da quattro mesi. «C'è Gaetano, mio nipote che lavora — dice — io cucino, e son bravo cuoco, lavo i piatti, per ingannare il tempo e non impazzire di solitudine».

Ed il gnomo splendido, fantasioso, si chiude nel suo passato.

Francesco Rosso

La protesta contro il ritardo con cui vengono pagati gli stipendi

I medici di Santhià e Cossato «Da domani niente ricette Usl»

Alcuni disagi per i mutuati che potranno comunque farsi rimborsare i medicinali

BURONZO — «[illegible] bianca», da domani, in tutti gli ambulatori medici delle Usl 45 di Santhià e 48 di Cossato: lo ha deciso l'altra notte l'assemblea dei medici mutualistici generici riunita a Buronzo, approvando a larghissima maggioranza (tre soli sono stati i voti contrari) la proposta [illegible] dal dottor Umberto Bosio, segretario provinciale della Federazione medici generici.

La protesta, che era stata preannunciata con oltre una settimana d'anticipo, è rivolta contro il ritardo definito «cronico» sia dai sindacalisti che da molti partecipanti all'assemblea, nel pagamento degli stipendi. In particolare, i medici della Usl di Santhià lamentano di non [illegible] ancora ricevuto quelli di novembre e dicembre 1983, mentre quelli di Cossato hanno «scoperto» il solo mese di novembre.

Nei lavori dell'assemblea, tra i medici [illegible] apparse evidenti due «correnti»: una a favore della protesta immediata ed una, più moderata, che ha manifestato numerose perplessità sia sull'opportunità della «ricettazione bianca» che sulla consistenza effettiva degli eventuali risultati. Ha prevalso la prima, capeggiata dal segretario Bosio, ma la protesta che secondo i programmi sarebbe dovuta iniziare già ieri, è stata fatta «slittare» a domani anche in previsione delle difficoltà di avvertire tempestivamente tutti i medici interessati.

Secondo la stessa definizione fornita dal dottor Bosio, la «ricettazione bianca» non è uno sciopero, perché i medici assicurano comunque il servizio e l'assistenza gratuita ai rispettivi mutuati. Ne possono però derivare effetti negativi per il caos amministrativo che provoca. Il medico al momento di compilare la ricetta, la scrive sul blocchetto personale anziché sul modello prestampato fornito dalla Regione.

Per l'assistito, il disagio può verificarsi quando, andando in farmacia, potrà essere costretto ad anticipare il prezzo dei medicinali prescritti, di cui dovrà in seguito richiedere il rimborso.

Le due Usl interessate alla vertenza hanno tentato di tutto per scongiurare la protesta. Il presidente di quella santhiatese, Milcare Balocco, nella tarda mattinata di venerdì [illegible] diffuso un comunicato, informando che i mandati di pagamento per dicembre erano stati spediti; domani mattina, sempre secondo le dichiarazioni del presidente Balocco, ci sarà una riunione fra i dirigenti dell'Usl e quelli della Cassa di Risparmio (cura per conto dell'ente sanitario i lavori di tesoreria) per sbloccare anche gli stipendi di novembre.

w. ca.

Impresario edile è arrestato

VERCELLI — Arrestato Piero Angelo Lessona, un costruttore edile di [illegible] anni. L'altro giorno una pattuglia della «Mobile» si è presentata verso l'ora di pranzo nella sua abitazione di via Borgogna 18 e gli ha notificato un ordine di carcerazione spiccato dalla pretura di Vercelli per scontare un residuo di pena.

La vicenda si riferisce ad una condanna subita dall'imprenditore per un illecito edilizio. Piero Angelo Lessona è noto in città per la sua attività imprenditoriale; ma soprattutto per i suoi trascorsi giudiziari.

Denunciato dieci anni fa a Casale per estorsione, nel 1977 era stato arrestato a Vercelli per la stessa accusa: pare che, per «convincere» alcuni clienti a saldare un vecchio conto, avesse [illegible] due «persuasori» torinesi.

L'ultimo infortunio giudiziario risale ai primi di ottobre '82: insieme con la moglie aveva affittato a due famiglie [illegible] lo stesso alloggio, in via Monaco 21. Quando una coppia di sposi, sfrattata dal precedente alloggio, si era presentata per prendere possesso del nuovo appartamento, l'aveva già trovato occupato. Era scoppiata una lite sedata dalla polizia: per i coniugi Lessona era scattata la denuncia per truffa.

(m. ca.)

Bianzè: fugge con più di 3 milioni

Falso funzionario Inps deruba due pensionati

BIANZE' — Un falso funzionario della Previdenza sociale ha derubato due anziani fratelli dei loro risparmi: 3 milioni e 300 mila lire. Vittime della truffa sono Oreste e Maria Angelini, di 83 e 80 anni, residenti in via 4 Novembre.

L'uomo si è presentato nella casa dei due fratelli, qualificandosi come un funzionario dell'Ente di previdenza. «Devo controllare i libretti della pensione — ha detto sbrigativamente agli Angelini — ed inoltre verificare i numeri di serie delle banconote che avete in casa. Il denaro scaduto lo debbo ritirare».

Nel tinello dell'alloggio, il sedicente ispettore ha iniziato il controllo su tutti i risparmi dei fratelli. Ad un tratto ha chiesto un bicchiere d'acqua, pregando inoltre i due anziani di avvertire i vicini che, subito dopo, avrebbe svolto un analogo controllo nelle loro case.

Maria Angelini è andata in cucina a prendere il bicchiere d'acqua ed il fratello è uscito in cortile per avvertire i vicini. Ne ha approfittato l'uomo per fuggire con i soldi. Forse in strada c'era un'auto ad attenderlo.

n. o.

«Da Granados a Lorca» parte in tournée Domani un omaggio a quattro chitarristi

VERCELLI — Danza e chitarra al centro dell'attenzione in città: l'«Accademia» diretta da Pilar Sampietro è pronta a presentare nei teatri dell'Italia settentrionale il suo spettacolo «Da Granados a Garcia Lorca», mentre domani la giunta provinciale festeggerà il battesimo discografico di quattro giovani musicisti, tutti allievi delle «vacanze chitarristiche».

Incominciamo dal balletto. L'anteprima del concerto di musiche, canto e danze dedicato al grande poeta andaluso è andata in scena la scorsa settimana ed ha ottenuto un notevole successo. Fra coloro che l'hanno vista e apprezzata, anche l'«étoile» della Scala, Anna Razzi, ed il direttore del «Nuovo» di Torino, Gianni Mesturino.

E proprio Torino dovrebbe [illegible] una delle tappe della tournée che l'«Accademia» incomincerà a marzo. Altri spettacoli sono previsti a Susa, Alessandria, Gardone Riviera, Oleggio, Borgosesia e Moncalvo.

Lorca, al quale sono dedicate le coreografie della signora Sampietro, amava in modo particolare uno strumento: la chitarra. E proprio la chitarra sarà al centro dell'attenzione domani pomeriggio, alle [illegible], nella Sala [illegible] dell'amministrazione provinciale.

Spiega Antonino Filiberti, assessore all'istruzione ed alla cultura: «Abbiamo saputo che quattro artisti di scuola vercellese, due solisti ed un duo, hanno realizzato il loro primo disco. Ne siamo orgogliosi perché sono stati tutti ospiti delle «vacanze chitarristiche», la manifestazione che organizziamo ogni anno alla Casalera di Trivero. Per questo motivo abbiamo deciso di patrocinare ufficialmente questo battesimo discografico».

e. d. m.

Gianni Minà domani a S. Chiara

VERCELLI — Dopo Carlo Mazzarini, ospite della manifestazione collaterale alla stagione comunale di prosa sarà Gianni Minà. Il popolare presentatore della trasmissione televisiva «Blitz» sarà domani sera a Santa Chiara per condurre la seconda parte del dibattito su «Contaminazioni reciproche fra cinema, teatro e televisione». La prima parte, come noto, era stata condotta da Carlo Mazzarini, mercoledì scorso. L'appuntamento è alle 20,30.

Ospiti di Minà saranno i registi Egisto Marcucci (ha curato «Il vampiro di San Pietroburgo», in cartellone a Vercelli), Maurizio Nichetti, pure attore, portato alla ribalta della scena cinematografica italiana con il film «Ratataplan».

(d. cu.)

ECCELLENZA - I bianchi difenderanno il primato

Sacco: «Non sottovalutiamo la grinta del Moncalieri»

I tifosi si mobilitano - Quattro pulman al seguito della squadra

VERCELLI — Conquistata la vetta del campionato, la Pro vuole tenerla e, oggi, dovrà vincere a Moncalieri per non farsi staccare dal Cuneo, facile avversario (sulla carta) dello spezzatissimo Mezzomerico.

Per la trasferta odierna, i tifosi vercellesi sono stati mobilitati dalla società di via Massaua e dal Pro Vercelli Clubs che hanno messo a disposizione quattro pullman gratuiti. Un gesto particolarmente significativo e gradito agli sportivi. Spiega il presidente Celoria: «Il nostro meraviglioso pubblico ci è stato vicino anche quando la squadra non girava a pieno ritmo. I pullman gratis sono il minimo che potevamo fare per ricompensare i tifosi». L'appuntamento per gli sportivi che hanno prenotato la trasferta è per le 12,30 davanti alla sede di via Massaua.

Per la prestazione della Pro c'è dunque una grande attesa: sembra di essere tornati ai tempi di Tonelli e Rossi quando i sostenitori delle bianche casacche riuscivano a superare, anche in trasferta, quelli delle formazioni avversarie. La squadra — assicura Sacco — sente l'importanza del match di Moncalieri che solo sulla carta sembra facilmente alla portata dei vercellesi.

«I torinesi — osserva Sacco — hanno conquistato due belle vittorie consecutive: la prima ad Ivrea, la seconda in casa con l'Andora. Sono quindi carichi e cercheranno di continuare la serie positiva anche con noi. Per questo ho invitato i ragazzi a concentrarsi totalmente sull'impegno che ci attende. Al Cuneo penseremo fra otto giorni».

E' assai probabile che Sacco decida di confermare lo schieramento anti-Busallese, anche se Melillo lamenta un brutto colpo rimediato dallo stopper ligure Nardini. Non è, per giunta, escluso il rientro di Valera ed in questo caso il sacrificato potrebbe non essere il [illegible] Riberto (si sta segnalando continuamente fra i migliori), ma Noferi che, contro la Busallese, ha accusato qualche battuta a vuoto. Il Moncalieri, dal canto suo, si opporrà ai bianchi con la squadra che ha ottenuto gli ultimi, incoraggianti risultati.

Le probabili formazioni. Pro Vercelli: Corona; Fall, Tumelero; Olivieri, Barbero, Cristiano; Gino, Frigerio, Melillo, Noferi, Riberto. Moncalieri: Discatto; Colombino, Pisano; Da Re, Lanini, [illegible]; Zanellato, Ferrero, Battolo, Battistel, Moretti.

e. d. m.

I granata imbattuti a S. Maurizio

Positiva trasferta per il Crescentino

Pareggio, senza reti, con il Bacigalupo

CRESCENTINO — Ancora un risultato positivo per il Crescentino Altara Arredamenti. Nell'anticipo di ieri della Promozione, i granata sono usciti indenni dalla difficile trasferta di San Maurizio con il Bacigalupo (0 a 0) disputando un pregevole incontro. Il match che era piuttosto temuto dal «clan» crescentinese ha evidenziato il buono stato di forma di quasi tutti gli uomini di Gigi Limberti che stanno dimostrando una grande disciplina tattica soprattutto nelle partite esterne.

Lungo tutto l'arco dei novanta minuti il Crescentino ha manovrato con autorità ed ha sfiorato un paio di volte la realizzazione. Bearolo ha fallito una favorevole occasione ma il «goleador» granata è stato comunque protagonista di una notevole prestazione.

Negli scudi ancora una volta i centrocampisti Riginato e Tomasoni che si rivela sempre preziosa negli incontri in trasferta e svolge alla perfezione il suo compito di «guastatore» interrompendo la manovra avversaria. Tutta la compagine si è [illegible] mossa con disinvoltura cercando di aiutare Gianni Mecca ad andare in gol.

L'attaccante, che è stato sostituito da Cornaglia, ancora una volta non è riuscito a rompere il ghiaccio e nonostante si dimostri sempre insidioso non è stato in grado fino a questo momento di dare quell'apporto di reti che i tifosi si aspettavano.

l. p.

Turno di riposo per il Trino

TRINO — Campionato a singhiozzo per il Trino Ma.Vi.-Pesca. Ripresa l'attività domenica scorsa con la gara [illegible] il Corsica Beinasco (terminata con un sofferto 2 a 2), gli azzurri di Caramaschi non scenderanno neppure oggi in campo: il calendario stabilisce infatti il turno di riposo.

La squadra, se vuole continuare a coltivare le sue ambizioni con qualche speranza, [illegible] può più permettersi di perdere altri punti. Gli azzurri torneranno a giocare domenica prossima, quando recupereranno al Comunale la gara con il Bollengo. Il 26 febbraio saranno invece impegnati nella difficile trasferta di Saint Vincent.

(g. p.)

Dopo l'ultima sconfitta

Il Gattinara alla riscossa col Gravellona

GATTINARA — Gli uomini di Ettore Bertoletti scendono oggi in campo con un obiettivo preciso: riscattarsi dalla [illegible] subita nella trasferta di domenica scorsa. Alle 15 i rignaioli affrontano il Gravellona, una formazione di centro-classifica assestata ad un punto dai bianchi sponsorizzati dalla Roby Sport.

Dice Graziano Sottile, presidente del Gattinara: «Non ci sono alternative. Il nostro preciso dovere fare risultato per non perdere colpi e mantenere [illegible] l'ambiente». Dopo l'inizio del girone di ritorno la compagine locale non ha più offerto le eccellenti prestazioni dell'andata. Anche se in tre incontri ha racimolato due punti, ha dimostrato di avere perso smalto.

Spiegano i responsabili della società: «In effetti un calo c'è stato. Speriamo si tratti solo di una parentesi che già oggi sia possibile chiudere». Sulla distinta che Bertoletti consegnerà all'arbitro ci sarà Gioretti, che rientra dopo aver scontato domenica la squalifica.

(g. p. v.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Momenti erotici di mia moglie (v. m. 18 anni).
BELVEDERE: Il gatto venuto dallo spazio (comico) di Walt Disney.
LUX: 1997: fuga da New York (fantascienza) di J. Carpenter.
NUOVO ITALIA: Mi manda Picone (comico) con Giancarlo Giannini.
PRINCIPE: Staying Alive di Sylvester Stallone (musicale) con John Travolta.
VERDI: The day after (fantascienza).
VIOTTI: Ai confini della realtà (fantascienza).

GATTINARA

ITALIA: Sing Sing (comico) con Adriano Celentano ed Enrico Montesano; domani Scarface all.

SANTHIA'

IDEAL: L'ospedale più pazzo del mondo (comico).
SPLENDOR: Mani di fata (comico) con Renato Pozzetto ed Eleonora Giorgi.

TRINO

ORATORIO SALESIANO: Lilli e il vagabondo (cartoni animati) di Walt Disney.

TRONZANO

LUX: Mani di fata (comico) con Renato Pozzetto ed Eleonora Giorgi.

FARMACIE

VERCELLI: Comunale 3, via [illegible] 15. La farmacia di turno domani è: [illegible], piazza Cavour 32.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050, Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) [illegible]; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.[illegible]; Trino (0161) 829.585.

BENZINAI

(Turno domenicale): Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; [illegible], corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Total, via Tasso; Texaco, piazza Mazzucchelli; Dalabianta, via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Vicuna.

GPL

Vercelli: Nazionale Gas, km 70,500 per Torino.

ALLE TV

VIDEOVERCELLI

14,15 Film Certo certissimo anzi probabile (comico) con Claudia Cardinale, Catherine Spaak, Alberto Lionello
16,30 Telefilm della serie Doktor
17,30 Cartoni animati della serie Gackeen
19 — Telefilm della serie Il Conte di Montecristo dal ciclo Alta diplomazia
18,30 Telefilm della serie Palazzo di giustizia
19,30 Telefilm della serie Get Smart
20 — Cartoni animati della serie Gackeen
20,30 Incontro di hockey su pista di serie A. Bassano - Amatori Magnificio Anna Vercelli
21,45 Telefilm della serie Don August
22,45 Cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio Pro Vercelli - Cuneo
23,30 Telefilm della serie Palazzo di giustizia

Dopo 8 anni a un democristiano la poltrona di primo cittadino

Varallo: Astori eletto sindaco con una giunta bicolore dc-psi

Ha ottenuto dodici dei venti voti - L'Alleanza ha appoggiato la sua nomina

Gianfranco Astori, dc, è stato eletto sindaco a Varallo

Giulio Axerio è assessore supplente nella nuova giunta

VARALLO SESIA — L'onorevole Gianfranco Astori è il nuovo sindaco del secondo [illegible] valligiano. E' stato eletto con 12 voti su 20 nella prima seduta del Consiglio comunale, riunitosi dopo le elezioni amministrative del 18 e 19 dicembre. Astori è stato investito della carica di primo cittadino con le preferenze di sei consiglieri democristiani (di cui è capogruppo), di cinque socialisti e di Elio Bertoli, rappresentante dell'Alleanza, la lista formata da liberali, repubblicani e artigiani. La poltrona di vicesindaco è toccata al socialista Giulio Bacci, mentre sono stati eletti assessori effettivi Giuseppe [illegible] e Mario Tosi, del partito socialista, e Guido Rossi, della democrazia cristiana. Pietro Giulio Axerio, sindaco socialista uscente, e Graziano Cucciola, esponente democristiano, sono stati nominati assessori supplenti.

Varallo, dopo la crisi che ha fatto cadere la giunta di sinistra uscita dalle elezioni dell'80, ha dunque un nuovo governo. La coalizione bipartitica dc-psi, consolidatasi nell'ultima settimana di consultazioni, avrà il compito di guidare l'amministrazione di una città, la cui vita pubblica può considerarsi ad una svolta.

Ha detto Gianfranco Astori al termine dello scrutinio che l'ha decretato capo dell'amministrazione locale: *«Siamo entrati in una fase nuova della politica cittadina. Anche se per ragioni di numeri si è dovuta delineare una maggioranza "ristretta", la nostra tendenza sarà quella di dare a tutte le forze democratiche la possibilità di collaborare per la risoluzione dei problemi cittadini»*.

Le vicende che hanno portato al cambio della guardia nell'esecutivo varallese risalgono alla metà dell'ottobre scorso. L'uscita dei socialdemocratici dalla giunta costituita tra pci, psi e psdi, ha prodotto un vero e proprio terremoto, conclusosi con la convocazione delle elezioni anticipate. Dopo una campagna elettorale febbrile, il centro ai piedi del Sacro Monte è arrivato al voto di dicembre che ha modificato la geografia all'interno del parlamentino di palazzo della Vicinanza.

I sette seggi conquistati da una democrazia cristiana in crescita rispetto all'80, rapportati al calo dei socialisti e dei socialdemocratici, hanno fatto capire già nell'immediato dopo-elezioni che qualcosa di nuovo sarebbe successo nella formazione delle alleanze consiliari.

Vista l'impossibilità della formazione di una giunta di sinistra (per il rifiuto di socialisti e socialdemocratici ad entrare in un governo comunista), le uniche due ipotesi proponibili sono state la coalizione democristiano-socialista (realizzatasi) e la formula del pentapartito, sostenuta con vigore sino all'ultimo dagli esponenti dello scudo crociato.

Ha rilevato il sindaco a proposito della maggioranza a cinque: *«Il nostro obiettivo principale è sempre stato quello di una giunta comprendente dc, psi, psdi, Alleanza e Talpa. Anche se questa possibilità non si è concretizzata, per quanto ci concerne, [illegible] tenendo la porta aperta a tre dei quattro gruppi che non sono entrati in giunta. Solo il comunista sarà per noi il vero partito d'opposizione»*.

In casa socialista i punti di vista assumono un profilo diverso. Il cattivo sangue che corre tra la sezione del garofano e i consiglieri socialdemocratici potrà condizionare i rapporti tra il partito di Arnaldo Vassena e gli assessori socialisti.

Ha sottolineato nella dichiarazione di voto Pietro Giulio Axerio: *«Visto che la giunta di sinistra non ha avuto successo, l'unica alternativa possibile è stata quella che abbiamo adottato. Il nostro contributo alla maggioranza va inteso come una dimostrazione di responsabilità»*.

Nei prossimi giorni l'amministrazione si metterà al lavoro per affrontare gli interventi congelati dalla crisi. I problemi dell'occupazione, della casa, del piano regolatore saranno i primi argomenti ad entrare nella discussione.

Ha concluso Gianfranco Astori: *«Intraprendiamo il nostro compito con la consapevolezza delle difficoltà che ci attendono. Non pretendiamo di risolvere ogni problema, ma ci rimbocchiamo le maniche sperando che con l'aiuto di tutte le forze politiche e sociali si possa uscire dalla crisi economica che opprime Varallo»*.

Gianni Perino Vaiga

Feste carnevalesche oggi a Borgosesia

Busecca gigantesca in piazza per tutti

Con sette quintali di trippa e tre di bollito

BORGOSESIA — «*Busecca in piazza*»: il secondo appuntamento delle follie carnevalesche borgosesiane è in calendario per oggi. In piazza Mazzini, al cospetto dei reali, Sua Altezza il Peru e la regina Gin, i cuochi di Corte cucineranno la gustosa trippa valsesiana. Una lunga fila di pentoloni, allineati nel cuore del centro valsesiano, porteranno in cottura gli ingredienti [illegible] per amalgamare l'antica ricetta locale.

Circa sette quintali di trippa, 300 chili di bollito, 200 di cavoli, un quintale di zucchine e 3 di patate saranno utilizzati per offrire a mezzogiorno il gustoso piatto.

Alle 12.30, presso il salone del centro Pro Loco di via Sesone, si svolgerà il tradizionale pranzo. Saranno Mario Casagrande e Antonella Molla, nella parte delle due maschere cittadine, a fare gli onori di casa. Con loro ci saranno il Peru piccolo, Matteo Peracini, la Gin piccola, Ilaria Conti, le damigelle e tutta la corte, insediata da domenica scorsa al governo «provvisorio» della città. **g. p. v.**

BIELLA — Manifestazioni carnevalesche sono in programma per la giornata odierna in vari Comuni del Biellese. A Biella Fiere, in uno dei padiglioni a lato della statale per Vercelli, oggi si svolge il «Carnevale non-stop»: giochi e balli si susseguiranno dalle 14, senza interruzione, fino a notte inoltrata. Si incomincerà con il «Carnevale dei bambini in maschera», durante il quale darà spettacolo un imitatore. Alle 17, sarà la volta degli adolescenti, con le «musiche da discoteca», che a sera cederanno il posto al «liscio», per appassionati di ogni età.

A Biella si svolge oggi l'assemblea annuale della sezione dell'Avis, tra le più attive del Piemonte. L'appuntamento, per i donatori di sangue, è per le 9.30 nella sede del circolo S. Stefano, in via Pietro Micca. Verranno tra l'altro definite le modalità delle votazioni per rinnovare il Consiglio direttivo. *(p. m.)*

Personaggio del Carnevale biellese

E tutta l'Europa processa il «Babi»

BIELLA — Albe di carnevale. Il giorno si annuncia con fagiolate e sfilate di carri a Camandona, all'insegna dell'impegno pacifista a Vegliomosso, rigidamente programmate a Cossato, con strascico di roventi polemiche ad Andorno. Già prefigurato nel processo di Trivero, anche questo carnevale vedrà il suo culmine nel tradizionale processo del «Babi» di Biella.

Così a Biella, così in molte parti d'Italia e molte parti d'Europa. Nella storica Sassonia, ad esempio, il Babi prende il nome e l'aspetto dell'Uomo Selvatico. E come a Biella il Babi viene braccato lungo le strade e alla fine catturato (invariabilmente da studenti) per il processo, così nella Germania centro-orientale.

In Cecoslovacchia l'Uomo Selvatico (o l'equivalente) viene cacciato per le strade fino a una strettoia sbarrata da una corda che lo farà inciampare e raggiungere dagli inseguitori. Nel distretto di Königgratz (Hradec Králové), invece, l'imputato subisce un lungo e circostanziato processo con testimoni, alla difesa e all'accusa, avvocati e immancabile la condanna (decapitazione).

Più aderente ancora l'analogia del processo di Pilsen, sempre in Boemia, dove l'imputato è una rana. In Provenza il processo viene fatto a un'immagine goffamente vestita, di nome Caramantran, e raffigurante la Quaresima. Processato, Caramantran verrà condannato a morte e buttato nel fiume. In Transilvania il carnevale viene impiccato, nelle Ardenne bruciato, in Normandia rucciolato da una collina.

Ovunque e da sempre in questi processi, gli accusatori sfogano sull'imputato, al riparo della temporanea impunità, proteste e amarezze per ingiustizie o prepotenze subite. Ieri l'altro erano i torti del feudatario, ieri quelli del padrone, oggi — più sottili e sfumati — quelli di un potere variamente camuffato. Così Vegliomosso e Camandona hanno trascinato ed esposto sui carri i problemi collegati con il petrolio, la legge finanziaria, il problema della casa e la riforma sanitaria e la legge 180.

La lettura di queste manifestazioni — così come quella delle analoghe Feste della gioia (Hilaria) romane o delle medioevali figure del Vescovo dei pazzi e dell'Abate della Follia — va [illegible]mente oltre al banale suggerimento di un'occasione di sfogo e di innocua rivalsa. In tutte, un personaggio grottesco, chiaramente derivato dall'antico Re dei Saturnali (che personificava Saturno e veniva messo a morte) in una rappresentanza viene pubblicamente inseguito, catturato, processato e distrutto. L'uccisione del dio (= natura; Saturno, dio del grano seminato e risorgente) nella sua incarnazione umana per trasferirne lo spirito in una risurrezione nuova e vigorosa.

Pier F. Gasparetto

La sciagura di venerdì sulla linea Torino-Milano

Stava controllando i binari l'operaio ucciso dal treno

CASTELLETTO CERVO — Aldo Pastorello, il caposquadra ucciso da un treno mentre era all'opera in un tratto della ferrovia Torino-Milano, lavorava prevalentemente all'estero, trascorrendovi lunghi periodi. Tuttavia aveva molti amici in paese grazie al suo temperamento estroverso. La tragica morte dell'uomo, che aveva compiuto 40 anni appena una settimana fa, ha perciò suscitato particolare impressione.

Pastorello, a quanto risulta, era alle dipendenze dell'impresa di Giovanni Padovan di Carisio. Il Padovan sostiene però che l'azienda incaricata di compiere determinati lavori in quel tratto, per consolidare la massicciata che sorregge i binari, non è più sua, bensì di un nipote. La questione, agli effetti di eventuali responsabilità penali, è al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Aldo Pastorello, 40 anni

Ad un certo momento, per effettuare un controllo, il caposquadra si sarebbe trovato quasi «inavvertitamente» in mezzo ai binari proprio mentre stava giungendo un convoglio, di cui non aveva avvertito tempestivamente l'arrivo. Paralizzato dal terrore, quando si è reso conto di quel che stava accadendo, non è riuscito a compiere il balzo che lo avrebbe salvato ed è stato purtroppo vano il ricorso alla «frenatura rapida» da parte del macchinista, Pietro Moruzzi, per evitarne l'investimento.

Aldo Pastorello, originario di Vighizzolo d'Este, si era trasferito nel '71 in paese, dove già abitavano gli zii, Mario e Silvio Zago. Successivamente lo giunse la madre, Emma Zago, 63 anni, vedova. L'uomo, celibe, ha una sorella minore, Danila, che vive a Chivasso. **p. m.**

Bufera in Valsesia

Capannone demolito dal vento

VARALLO SESIA — La bufera di vento che ha colpito ieri l'altro la Valsesia ha distrutto un capannone prefabbricato, installato alla periferia di Locarno, una delle frazioni di Varallo. Lo stabile, utilizzato dall'Unione Sportiva e dal Comitato festeggiamenti locali, per le manifestazioni pubbliche, è stato sradicato dal suolo e scaraventato ad una cinquantina di metri di distanza. Tutta la zona, in quel momento, era praticamente deserta.

Il vento è riuscito a staccare dal terreno le strutture che ancoravano il locale. Complessivamente sono volati in aria 50 quintali di materiali che si sono accatastati nei pressi di un'abitazione. (g. p. v.)

OGGI A MIRA INIZIA IL NUOVO CORSO BIANCONERO

Il duo La Firenze-Sollier subito alla prova del fuoco

La Biellese gioca sul campo di una concorrente nella corsa alla salvezza

BIELLA — Verifica importante, oggi, per la Biellese, impegnata in trasferta a Mira, nella prima partita del «dopo Bodi». La coppia La Firenze-Sollier, chiamata dai dirigenti lanieri a dirigere la squadra dopo l'esonero del tecnico ligure, si è messa al lavoro con gran volontà.

La suddivisione dei compiti è stata subito trovata: Sollier si occupa della gestione tecnica della Biellese con la consulenza di La Firenze. Quest'ultimo, infatti, non può abbandonare la formazione Berretti; né, dato il poco tempo a disposizione, sarebbe in grado di seguire la squadra durante la settimana. «Michelino», come familiarmente lo chiamano i tifosi, siederà però in panchina durante le partite del campionato.

E Sollier che cosa farà? Pare che il «senatore», sia per sgombrare il campo dal sospetto di favoritismi, sia per dedicarsi meglio al nuovo compito, abbia deciso di mettersi tra le riserve in panchina.

Per lui, però, ha parlato l'elenco dei convocati, che finalmente è ricomparso negli spogliatoi della Biellese. Fra i sedici giocatori figurano il portiere Morone, il mediano Chiapello e la mezz'ala Biagetti. Mancano invece l'altro portiere Zanier e i difensori Chiampan, Moretti e Baruffa.

A questo proposito Sollier ha detto: *«Preciso subito che, essendoci una rosa di giocatori abbondante e potendone inserire ogni domenica solo sedici, ho dovuto fare scelte momentanee, anche in base alle condizioni fisiche dei giocatori. Quindi, per il momento, restano fuori Chiampan, Moretti e Baruffa, che però si stanno già preparando per un certo esperimento [illegible], frullatomi in testa»*. Infatti, ieri l'altro Chiampan e Baruffa si sono allenati a lungo in slalom, palla al piede, sulle fasce del campo, effettuando passaggi al centro «a rientrare».

La convocazione di Chiapello e Biagetti, stante la probabile autoesclusione di Sollier come centrocampista, potrebbe significare che uno dei due, o entrambi, oggi a Mira giocheranno.

Restando nel campo delle probabilità, è possibile che Sollier intenda utilizzare Vogliotti, in grado di impostare azioni da lontano e di arrivare anche in zona gol. Difficile dire invece come il «senatore» pensi di schierare la difesa. Nelle ultime partite i giovani Brovarone e Canal sono sempre stati tra i migliori in campo. D'altra parte Capotucca ha una gran voglia di giocare. Un dubbio atletico.

Probabile formazione: Bravi; Galbiati, Canal; Brovarone, Lainati, Chiapello; Tacheri, Dati, Antelmi, Vogliotti, Biagetti.

Maurizio Alfisi

Nella Promozione

Borgosesia ad Arona per vincere

BORGOSESIA — Con un orecchio teso a Grignasco dove si disputa il big-match tra i rossoneri di Amadeo e il Borgoticino (le altre due capoliste del girone), i granata giocano ad Arona, sul campo di una delle squadre maggiormente invischiate nella lotta per non retrocedere.

In teoria gli azzurri del Lago Maggiore non dovrebbero costituire un ostacolo insormontabile per il Borgo Cucine Pizzi tanto è netto il divario tecnico tra i due undici, ma egualmente [illegible] Carlo Bercellino dell'Arona si fida poco.

Dice il mister valsesiano: *«Anche a Gozzano dovevamo fare sfracelli ed invece rimediammo una brutta sconfitta. Però questa volta sono fiducioso: il successo di domenica scorsa con il Gravellona ha ricaricato i ragazzi e tutti sono consci dell'importanza dell'odierna gara»*.

Contro la compagine guidata dall'ex Italo Poletti il Borgosesia scenderà in campo con la seguente formazione: Balzano; Rodighiero, Gallina; Bertocco, Di Domenico, Peletti; Ferraretto, Medana, Bonini, Marola, Camporini.

Assenti saranno infatti lo squalificato Barcellari e gli infortunati Perciballi e Scaramuzzi. **r. s.**

I verdi affrontano il Gozzano

Il derby salvezza della Pro Candelo

CANDELO — Momento delicato per la Pro Candelo, che oggi ospita il Gozzano. I «verdi» di Rota e Brando, reduci dalla pesante sconfitta con il Grignasco per 5-0, in classifica sono al terz'ultimo posto; dietro hanno Stresa e Romagnano; davanti Arona, Villadossola, Gozzano e Gravellona.

La partita odierna equivale ad un «derby» e la Pro Candelo «deve» vincere. E' un compito non facile, sia perché la formazione novarese sta attraversando un periodo abbastanza favorevole, sia perché i candelesi scenderanno in campo in formazione forzatamente rimaneggiata. Il giudice sportivo ha infatti squalificato per una giornata Tribon e Dionisio.

Si aggiunge il problema al ginocchio di Fontana. L'attaccante vercellese, guarito dall'infezione, sta affrettando la preparazione per rientrare, ma l'articolazione risente ancora del lungo periodo di inattività. Forse in considerazione dell'importanza della partita, non è escluso che Rota e Brando chiedano al giocatore un piccolo sforzo e lo utilizzino.

Il probabile schieramento è: Ferrarotti; Zarino, Inglesi; Simoni, Merlo, Turchetti; Silvia, Pela, Crepaldi, Biollino, Sarasso. **m. l.**

Azzurri a Castelletto

COSSATO — Ancora una partita in trasferta per la Cossatese, ospite della Castellettese. Dopo il secondo stop in campionato (la Cossatese non ha potuto giocare a Gozzano per impraticabilità di campo) l'allenatore Augusto Bordello è apparso un po' irritato: «Due partite da recuperare sono tante. Il torneo si sta sfaldando e rischia di diventare bugiardo nei risultati. Noi, ad esempio, siamo precipitati al quarto posto in classifica, ma siamo anche l'unica squadra che ha giocato solo sedici partite. Senza questo contrattempo, saremmo ancora a lottare con le prime per la promozione».

Per il resto, Bordello non ha problemi. I giocatori sono in buone condizioni e molto determinati. L'allenatore degli azzurri ha scoperto diversi giovani talenti nel vivaio della Cossatese, e gradualmente li sta portando nel giro della prima squadra. Ne consegue che i titolari, sentendo il posto insidiato dai giovani, hanno nuovi stimoli per dare il massimo in campo, mentre gli altri intendono dimostrare coi fatti di meritare la fiducia di Bordello. E' il caso di Zacchini, un giocatore che interessa anche al Torino, e di Da Ros: 17 anni, gaisso pronto e «piedi buoni».

La formazione potrebbe essere: Fasolo; Magliola, Franzi; Da Ros, F. Bucino, Nelva; Garziero, Cerutti, Orsini, Rasella, F. Bucino. **m. l.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA
APOLLO: film vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO: Al confini della realtà.
MAZZINI: Cenerentola.
ODEON: The day after (Il giorno dopo).
SOCIALE: Vacanze di Natale.

BORGOSESIA
LUX: Il re e della giungla.
SOCIALE: Segni particolari: bellissimo.

CANDELO
VERDI: Bonnie and Clyde all'italiana.

COGGIOLA
ERNIO: [illegible] Latino di una giornalista.
ITALIA: Sing Sing.
RADAR: Superman III.

COSSATO
MICHELETTI: Il ritorno dello Jedi.
PRIMAVERA: Una donna particolare.

PRAY
EXCELSIOR: Questo e quello.

VARALLO
CIVICO: Sapore di mare 2, un anno dopo.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Comunale, via Rosselli 104, tel. [illegible] (domani Azario, via San Filippo); **Mongrando:** Curanuova; **Salussola:** Anderno Micca.
Ussl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519 (domani Vigliano: (Forno); **Strona** (Lessona); **Trivero** (Crocemosso; Valle San Nicolao, Coggiola).
Ussl 49 - Borgosesia: Boca de Giulli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910 (Pagani); **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.103.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.001; **Mongrando** [illegible]; **Trivero** 756.568; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

MOSTRE D'ARTE
Galleria Mercurio (via Italia 25, tel. 29.472): personale del pittore Franco Francese. 10-12.30, 16-19.30; lunedì chiuso.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 33, piazza Adua, via Ivrea 65, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto. **Cossato:** frazione Mastrantonio.
Turno domenicale - Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2. **Cossato:** via Amendola 122, via Mazzini 1, via Palla 90.